

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Terzo giorno di violenta battaglia nella capitale del Nicaragua

Terzo giorno di violenti combattimenti a Managua, la capitale del Nicaragua, investita dall'offensiva dei guerriglieri sandinisti contro il regime del tiranno Somoza. La battaglia infuria a pochi isolati di distanza dalla residenza, trasformata in un vero e proprio bunker, del dittatore che ha fatto scendere in campo i mezzi corazzati contro gli insorti, i quali inoltre sono in azione in molti quartieri della capitale. Intanto il governo degli Stati Uniti — che negli ultimi mesi ha rinnovato diverse volte il proprio appoggio a Somoza — ha ordinato l'evacuazione dei familiari del corpo diplomatico. IN ULTIMA

Nel nuovo Parlamento eletto ieri dove prevalgono le forze conservatrici

Lavoreremo per l'unità della sinistra europea e per bloccare la pericolosa spinta di destra

I dati definitivi del voto italiano - La DC arretra al suo minimo storico crollando nelle grandi città del centro-nord - Inferiore all'1% la flessione comunista - Avanzata liberale e socialista, leggero incremento del PSDI - Inalterati i rapporti di forza tra destra e sinistra - Non aumenta l'area centrista

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione:

In Italia il risultato delle elezioni europee conferma sostanzialmente le tendenze emerse nel voto del 3 giugno. Sono di particolare rilievo, in confronto agli altri paesi, l'ampiezza della partecipazione degli elettori e la rinnovata forza dei partiti di sinistra (nonostante la lieve ulteriore flessione nostra).

Ma deve fortemente preoccupare il fatto che i partiti conservatori e di destra hanno realizzato nell'insieme della Comunità europea una sensibile avanzata che riduce nel panorama europeo il peso delle forze di sinistra e progressiste. Particolarmente seri sono il colpo subito dai laburisti in Inghilterra e l'arretramento dei socialdemocratici nella Germania federale.

Si rivela dunque fondata la nostra allarmata valutazione sui rischi inerenti alla prevalenza di tendenze di forze che cercheranno di far prevalere nella CEE una linea di difesa degli interessi dei grandi gruppi capitalistici e degli stati più forti a danno dei lavoratori e dei paesi delle aree economicamente più deboli, quali l'Italia e il nostro Mezzogiorno.

Questa situazione esige più che mai la ricerca di un orientamento e di un'azione unitaria dei partiti di sinistra e progressisti al fine di portare il movimento operaio e le masse popolari a impegnarsi nei singoli paesi e a livello europeo nella lotta che è necessaria per respingere ogni controffensiva di destra e per realizzare una trasformazione degli assetti sociali e politici della Comunità.

Noi comunisti italiani sentiamo tutta la responsabilità che ci compete come forza tra le più rilevanti della sinistra europea e ribadiamo il nostro impegno a batterci, in un rapporto aperto con gli altri gruppi progressisti, per la più coerente difesa degli interessi dei lavoratori italiani, dei nostri emigrati, delle popolazioni del Mezzogiorno e di tutta la nostra nazione e per portare un nostro peculiare contributo allo sviluppo democratico dell'Europa.

La lettura delle cifre del voto del 10 giugno è solo apparentemente semplice. Certo, gli spostamenti rispetto alle politiche sono lievi e in sé non difficili da interpretare, ma una lettura obiettiva deve tener conto di vari fattori che potremmo definire «sommersi». Anzitutto, in che senso ha giocato l'ulteriore riduzione del 4% dei votanti (è stato giusto valutare l'altissima affluenza alle urne rispetto agli altri paesi, ma siccome da noi i raffronti vengono fatti sul voto del 3 giugno non si può non valutare l'effetto del milione e 700.000 voti validi in meno). Un altro fattore «sommerso» è costituito da quella specie di rendita propagandistica di cui hanno goduto alcuni partiti, che in Italia sono partiti minori, ma che hanno legato con grandi formazioni politiche europee. Viceversa, è da considerare l'effetto negativo per i due partiti maggiori del fatto che questa volta essi non si confrontavano direttamente come antagonisti sul terreno sociale e politico (l'effetto «disa» che portava alla DC voti di area laica conservatrice ha giocato questa volta molto meno o forse per niente; e qualcosa del genere può essere accaduto per frangere di voto comunista).

Prevedendo, inizialmente, da questi fattori qualitativi, il quadro della dinamica statale si può così riassumere: il PCI subisce una lievissima flessione frazionale, la DC ha invece un cedimento di quasi 2 punti che la porta al suo minimo elettorale storico (per ritrovare una percentuale analoga bisogna risalire al 1946). Il PSI progredisce dell'1,2%, il PSDI dello 0,5, il PLI dell'1,7. Insignificanti le altre variazioni.

Questi spostamenti, che hanno avvantaggiato in qualche misura i partiti minori, hanno subito dato addio a interpretazioni politiche non tutte corrette. La più diffusa, anche la meno fondata, è che si sarebbe accentuato un processo di concentrazione al centro. Se per centro si intende, come è logico, lo schieramento degli schieramenti, il che è fuorviante, si vede che esso risulta del tutto invariato. Il risultato dice che il 47,4% ha preso il 10 giugno. A riprova, si ha la stabilità anzi la leggera espansione della sinistra. Se in essa non si comprendono i radicali, si ha che la sinistra ha preso il 42,4% contro il 42,3. Se si includono i radicali, essa ha preso il 46,1 contro il 45,7. Dunque, la valutazione secondo i grandi aggregati di schieramento tradizionali per l'Italia mette in luce un'assoluta invarianza tra le due ultime elezioni.

Se poi si vuol ulteriormente aggirare gli schieramenti, i numeri dicono che del milione e 585.000 voti in meno espressi il 10 giugno, ne sono mancati 614.000 alle sinistre e ben 971.000 alle forze di centro-destra. Anche tramite questo confronto si giunge alla conclusione che non c'è stato un rafforzamento né al centro né a destra.

Chiarita questa prima circostanza fondamentale, si può procedere alla disaggregazione dei dati. Cominciamo da sinistra, anche se non è in questa area che si sono avute le maggiori variazioni. Il PCI si conferma un partito del 30%. Ecco, cede uno 0,8% prevalentemente in direzione del PSI. E' già stato notato che la «grassezza europea» era la grande carta su cui ha puntato il gruppo dirigente socialista. Il risultato dice che essa aveva un qualche fondamento. Ma il PSI avanza in assoluto di 260.000 voti sul 3 giugno mentre la perdita assoluta del PCI è di circa 780 mila. Questo dimostra, ci sembra, due cose: 1) il PCI è stato ulteriormente penalizzato dall'astensionismo (avendo riasorbito parte degli astensionisti propri solo in alcune zone meridionali); 2) l'avanzata socialista è costituita da una frangia di votanti comunisti che in mancanza di un simbolo politico a media frangente la DC attraverso il PCI, si è spostata (e è tornata).

Il riepilogo generale delle elezioni in Italia

PARTITI	POLITICHE 1979	ITALIA - EUROPEE '79	EMIGRANTI	TOTALI EUROPEE 1979
	VOTI %	VOTI %	VOTI %	VOTI % S
PCI	11.107.632 30,4	10.307.713 29,6	35.388 30,9	10.343.101 29,6 24
PCI-PSI-altri	23.909 0,1	—	—	—
PSI	3.586.163 9,8	3.845.982 11,0	11.454 10,1	3.857.436 11,0 9
DC	14.007.347 38,3	12.723.214 36,5	29.388 25,6	12.752.602 36,5 29
DC-altri	13.442 —	—	—	—
PSDI	1.404.074 3,8	1.501.607 4,3	9.713 8,5	1.511.320 4,3 4
PRI	1.105.952 3,0	893.005 2,6	2.078 2,1	895.083 2,6 2
PDUP	501.397 1,4	398.810 1,1	5.984 4,5	404.794 1,1 1
DP*	295.316 0,8	246.318 0,7	4.096 3,5	250.414 0,7 1
PR	1.259.326 3,4	1.279.045 3,7	3.683 3,2	1.282.728 3,7 3
PLI	708.024 1,9	1.266.449 3,6	3.111 2,7	1.269.560 3,6 3
SVP	206.264 0,6	195.685 0,6	504 0,9	196.189 0,6 1
DN	228.555 0,6	138.015 0,4	3.335 3,7	141.350 0,4 —
MSI	1.923.132 5,3	1.903.801 5,5	3.551 3,0	1.907.452 5,4 4
UV	32.250 0,1	163.266 0,5	1.991 1,3	165.257 0,5 —
Altri	162.507 0,5	—	—	—
TOTALI	36.565.290 —	34.863.010 —	114.276 —	34.977.286 — 81

* Sotto la sigla DP si è presentata la NSU.

Le forze politiche italiane valutano i risultati elettorali

Il vertice dc messo sotto accusa mentre i «minori» alzano il prezzo

Già aperto l'attacco a Zaccagnini - Anche il repubblicano Visentini contro la permanenza in vita dell'attuale tripartito - Cautela nei commenti dei socialisti

Gli ottantuno eletti al Parlamento CEE Trombato in Sicilia l'ex ministro Scelba

Praticamente completato lo scrutinio delle preferenze per gli 81 che rappresenteranno l'Italia al Parlamento europeo. Il compagno Enrico Berlinguer apre l'elenco dei 24 deputati comunisti. Alcune clamorose esclusioni in campo dc: trombati, tra gli altri, l'ex ministro di polizia Mario Scelba (capofila nel collegio Sicilia-Sardegna), il vecchio notabile pugliese Codacci-Pisanelli, il presidente della commissione Esteri della Camera Carlo Russo e l'ambasciatore a Londra Roberto Duca. Lo scrittore Sciascia non è stato eletto, nelle liste radicali, dalla sua Sicilia. Gli eletti nelle altre liste: Mario Capanna rappresenterà DP, Luciana Castellina il PDUP. Il problema delle opinioni: in molti casi infatti sono stati chiamati al Parlamento europei esponenti di partito appena eletti alla Camera o al Senato.

A PAGINA 2

ROMA — Tutti i partiti sono impegnati nell'esame dei risultati delle due consultazioni elettorali, quella politica del 3-4 giugno e quella per il Parlamento europeo. Qual è il segno della fase politica che sta per aprirsi? Alla vigilia di una fitta serie di riunioni degli organi dirigenti delle forze politiche, è ancora il momento dei «segnali» e dei cauti assaggi. Mentre le elezioni europee vengono a confermare che il centro-sinistra (una formula sulla quale una parte della DC puntava le sue carte, anche mezzo di pressione nei confronti dei socialisti) non ha né maggioranza, né forza espansiva. Non è in questa direzione — certo — che potranno essere ricercate delle soluzioni.

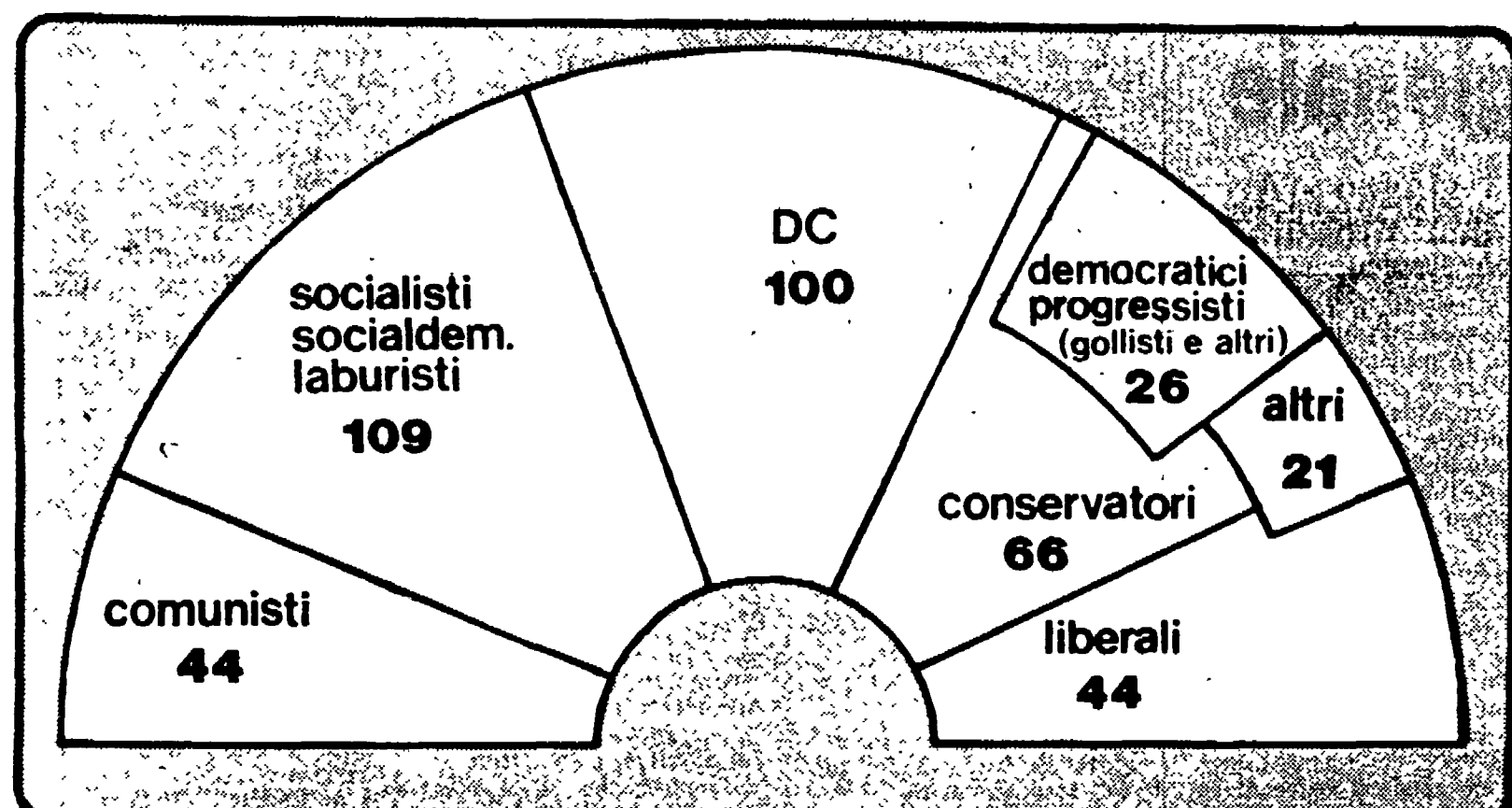
E anche per questa ragione l'avvio del dopo-elezioni da parte della DC (che domani riunirà la Direzione del partito) è estremamente circospetto, mentre già si accendono le polemiche interne.

Frattanto, aumenta il numero dei siluri lanciati contro il governo tripartito minoritario attualmente in carica. Andreotti aveva ipotizzato, già prima delle elezioni, una permanenza in carica di questo gabinetto, almeno fino al Congresso nazionale della DC, previsto per novembre ma non ancora indetto; e Bettino Craxi aveva seccamente escluso un'eventualità del genere. Ora il «no» ad Andreotti viene dai repubblicani, addirittura dal più autorevole dei suoi ministri, il ministro del Bilancio Bruno Visentini. Egli, con una dichiarazione all'«Espresso», esclude seccamente che il tripartito possa trasformarsi in governo-ponte o in governo di attesa. La situazione, osserva, non consente simili espedienti, anche perché «a ottobre verrebbe probabilmente eletto un altro governo a termine fino alle elezioni amministrative».

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Così il nuovo Parlamento europeo



Ecco come sarà composto il primo Parlamento europeo eletto direttamente. Il calcolo è fatto sui dati definitivi (non ufficiali) per tutti i Paesi della Comunità ad eccezione dell'Irlanda per la quale sono stati utilizzati dati stimati. Sono possibili, peraltro, alcune variazioni a causa della eterogeneità di alcuni gruppi elettorali come quello giscardiano. Nella voce altri sono conteggiati diversi partiti tra cui radicali, PDUP, DP per l'Italia e alcune formazioni di sinistra danesi. Infine ecco le variazioni in percentuale di ciascun raggruppamento rispetto al precedente Parlamento: Comunisti dall'8,58 al 10,73; Socialisti dal 32,32 al 26,58; De-

mocratici dal 26,28 al 24,40; Democratici progressisti dal 8,58 al 6,34; Conservatori dall'8,58 al 16,10; Liberali dal 13,13 al 10,73; gli altri dal 2,55 al 5,12%. Va tenuto presente che la composizione del Parlamento europeo potrà subire ancora qualche lieve variazione in quanto non sono ancora stati assegnati tutti i 19 seggi della Repubblica d'Irlanda. Secondo le proiezioni su dati parziali toccherebbero 5 seggi (anziché gli 8 previsti) al partito al governo (democratici progressisti), 5 al partito di opposizione (democratici), 1 ai laburisti, 2 agli indipendenti.

Altro che modelli europei

Parliamo dunque da europei, visto che da europei siamo stati chiamati a votare. Ma, per carità, impariamo a farlo senza la retorica di cui siamo stati inondati anche negli ultimi giorni. E, soprattutto, senza provincialismi di cui non sono mancati esempi nelle maratone notturne televisive.

Non abbiamo sentito dire solo una settimana fa — perfino da persone che riteniamo serie — che per «assuefarsi» all'Europa noi italiani ci saremmo dovuti allineare sulle percentuali di votanti che «usano» nei paesi europei? Oggi di fronte al 30 per cento inglese, al 50 danese, al 60 francese e al 65 tedesco, l'Italia col suo 86 per cento (registrato per di più nonostante la stanchezza di un voto nazionale ripetuto per due volte in otto giorni) ha dimostrato una capacità di partecipazione dei cittadini anche alle scelte più complesse che può giustamente esserci invidiata. E' questo un segno di maggiore, non minore, democrazia: un segno di maggiore, non minore, sensibilità europea. Tutte cose non ottenute per caso, ma per un tenace impegno di difesa degli ordinamenti democratici. Ci sia consentito dire che almeno su questo punto sarebbe bene se gli altri si portassero ai nostri livelli, e non viceversa. Ancora poco tempo fa i Piccoli e i Ronchey ci di-

cevano anche che bisognava cambiare sistema elettorale. Ebbene, se ieri si fosse votato da noi con le regole adottate in Germania e in Francia (nessun seggio a chi non raggiunge il 5 per cento dei voti) solo i tre maggiori partiti in Italia avrebbero potuto contare su una rappresentanza sicura al Parlamento europeo. In Francia e in Germania liste che hanno avuto più voti dei nostri socialdemocratici e liberali (di cui da noi si vanta il successo solo per un mezzo punto in più) non avrebbero nemmeno un deputato. Per non parlare poi del sistema con cui si è votato in Inghilterra, dove neanche un partito come il liberale, con più del 12 per cento dei voti, potrà contare su qualche eletto. Con una legge elettorale del genere in Italia si cancellerebbe perfino il partito socialista.

Altro che bipolarismo! Non faremmo certo un progresso se pensassimo di diventare europei a questa maniera.

L'Italia sarà dunque il paese la cui composizione politica si rifletterà più fedelmente nel nuovo parlamento. Nel suo insieme, invece, questo rispecchierà solo in modo deformato la vera fisionomia dell'Europa. Grazie a una serie di circostanze la signora Thatcher potrà accaparrarsi circa tre quarti dei seggi spettanti all'Inghilterra; ma il labu-

rismo nel paese sarà pur sempre una realtà ben più consistente della pattuglia, relativamente esigua, dei suoi deputati a Strasburgo. Questo divario non favorirà certo una maggiore autorità della nuova assemblea che pure ne avrebbe assai bisogno perché di autorità in passato ne ha avuta assai poca. Se si vuole davvero costruire l'Europa e non fare solo discorsi da «tribuna autogestita» occorre il concorso di tutte le grandi forze politiche del continente, specie di quelle che hanno una solida base nelle masse popolari. Sarà bene che se ne tenga conto, indipendentemente dai puri calcoli aritmetici nell'emiciclo di Strasburgo.

Squilibrato il nuovo parlamento risulterà anche per altri motivi. Che ci fosse nel nostro continente una pesante offensiva conservatrice era un fenomeno avvertibile da parecchi mesi. Noi avevamo dato l'allarme. Questa pressione ha segnato qualche punto al suo attivo nelle elezioni di ieri in Germania, in Inghilterra, nei piccoli paesi come il Belgio e il Lussemburgo e anche in Francia (sebbene qui, grazie alla tenuta dei comunisti, nonostante la flessione socialista, le sinistre possano contare, secondo le ultime notizie, su un seggio in più rispetto al centro-destra). Ora, le forze della conservazione parlano, e ve-

ro, di Europa, ma hanno in testa qualcosa di ben diverso: vogliono far pagare alle masse lavoratrici il prezzo della crisi che corrode profondamente il nostro continente. Qualche seggio in più al parlamento europeo non sarà però sufficiente per una simile operazione, se i milioni di lavoratori del continente sapranno difendere i loro interessi e le loro conquiste: sarà questo uno dei motivi centrali nei dibattiti e negli scontri politici della futura assemblea.

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima pagina)

Quel che si vuole ulteriormente aggirare gli schieramenti, i numeri dicono che del milione e 585.000 voti in meno espressi il 10 giugno, ne sono mancati 614.000 alle sinistre e ben 971.000 alle forze di centro-destra. Anche tramite questo confronto si giunge alla conclusione che non c'è stato un rafforzamento né al centro né a destra.

Chiarita questa prima circostanza fondamentale, si può procedere alla disaggregazione dei dati. Cominciamo da sinistra, anche se non è in questa area che si sono avute le maggiori variazioni. Il PCI si conferma un partito del 30%. Ecco, cede uno 0,8% prevalentemente in direzione del PSI. E' già stato notato che la «grassezza europea» era la grande carta su cui ha puntato il gruppo dirigente socialista. Il risultato dice che essa aveva un qualche fondamento. Ma il PSI avanza in assoluto di 260.000 voti sul 3 giugno mentre la perdita assoluta del PCI è di circa 780 mila. Questo dimostra, ci sembra, due cose: 1) il PCI è stato ulteriormente penalizzato dall'astensionismo (avendo riasorbito parte degli astensionisti propri solo in alcune zone meridionali); 2) l'avanzata socialista è costituita da una frangia di votanti comunisti che in mancanza di un simbolo politico a media frangente la DC attraverso il PCI, si è spostata (e è tornata).

Oggi

PERSONALMENTE ci siamo venuti convincendo di una cosa, con l'esperienza di questi giorni: che se vogliamo colpire i comunisti e i socialisti e la loro funzione nella vita del nostro paese, colmando le flessioni subite e riprendendo l'accesa intransigenza, è meglio che ci mettiamo a lavorare zitti zitti, che lasciamo la parola ai nostri avversari. Ci pensano loro a far capire che cosa possiamo contare. Sentite per esempio ciò che scriveva tra l'altro il «Giornale» ieri, in una breve nota intitolata «Vittoria dei moderati»: «C'è ora da chiedersi quali conseguenze possano derivare alla situazione politica interna dal risultato del voto italiano per

l'Europa. Innanzitutto risulta ulteriormente indebolita la spinta dei comunisti ad entrare nel governo. Contemporaneamente appaiono patetici gli sforzi di quanti nella DC raccomandano e promettono di cercare con il PCI qualche forma di collaborazione, temendo la prospettiva, che è invece la più naturale, di un governo osteggiato dai comunisti». Noi che (lo confessiamo sinceramente) siamo rimasti amareggiati dall'esito delle recenti prove elettorali, a leggere queste parole ci ritroviamo per la prima volta consolati, perché dimostrano che nessuno al mondo osa scambiare per una forza moderata, da utilizzare in

nessun caso come tale. Dal governo si vogliono escludere solo i comunisti. Perché? Perché appaiono gli unici che potrebbero dare una spinta in avanti. Ma non basta: qualsiasi forma di collaborazione con noi, anche se non sia maggiore, né forza espansiva, va esclusa, se non c'è il caso che qualche cosa si modifichi in senso progressista. La vittoria dei moderati, insomma, annulla di per sé stessa la presenza dei comunisti e i nostri avversari non sanno quale onore ci fanno non confondendoci in alcun modo con loro e cancellando in noi un timore che ci ha sempre perseguitato in questi ultimi anni: il timore di esser presi per moderati.

Lo diciamo senza esagerazione e senza il proposito di offendere nessuno. Ma di essere moderati in politica ci vergogneremmo (proprio ci vergogneremmo) come ci affliggeremmo di essere impotenti in amore; e sapere che loro signori ci considerano la sola sinistra che potrebbe mettere in pericolo la loro fortunata banalità ci sono anche delle sinistre minori, naturalmente, e tra esse ce n'è di rispettabili: ma quelle se le mangerebbero come un grissino!», dimostra che ci facciamo ancora paura, molta paura. Ciò prova molto più che non lo possano le percentuali, quanto seguitiamo a essere forti.

Fortebraccio

ROMA — Il volto del nuovo Parlamento europeo è emerso a poco a poco, attraverso un paziente lavoro di mosaico, a mano a mano che dei nove paesi della Comunità affluivano e trovavano conferma i dati rispecchiati nei contributi nazionali alla formazione dei diversi gruppi parlamentari. Non è un volto rassicurante, soprattutto sotto il profilo delle «sfide» che la crisi mondiale pone all'Europa e che rendono questo voto così importante. Lo stesso primato del gruppo socialista e socialdemocratico, che esisteva nel Parlamento uscente e che, secondo le proiezioni di quella parte politica, sarebbe stato con certezza confermato e consolidato nel nuovo, è rimasto a lungo in forse nel gioco delle proiezioni, di fronte alla crescita di quelle democristiane, cui fa riscontro, più a destra, quella del gruppo conservatore. L'ultimo dato disponibile nel momento in cui scriviamo dà ai socialisti 109

segni e 100 al dc. Tanto più fondato risulta il nostro discorso sulla qualità decisiva dell'apporto comunista — e dei comunisti italiani innanzi tutto — in un'Assemblea che, priva ieri di una «anima politica», ne ha oggi diverse e perfino contrastanti tra loro.

Il raffronto tra il vecchio schieramento — frutto, come si sa, di designazioni operate dai diversi Parlamenti nazionali — e quello che emerge dalle elezioni del 7 e del 10 giugno richiede due avvertenze. La prima è che nel nuovo Parlamento, il numero dei seggi è più che raddoppiato: quattrocento, anziché centonovantotto. La seconda è che la sua «geografia» risulta obiettivamente più complessa, rispetto allo schema dei sei grandi gruppi parlamentari esistenti fino a ieri, sicché solo i maggiori partiti troveranno automaticamente la loro collocazione.

SOCIALISTI E SOCIAL-

Gli schieramenti a Strasburgo

La composizione e la forza delle diverse tendenze politiche che saranno rappresentate nel nuovo Parlamento europeo - La suddivisione dei 410 deputati

DEMOCRATICI — Come si è detto, era questo il gruppo numericamente più consistente, con sessantasei seggi, cioè circa il 33 per cento (calano adesso al 27). I laburisti britannici, i socialdemocratici della RFT e i socialisti francesi ne formavano il nerbo, rispettivamente con diciotto, quindici e dieci seggi. Seguivano gli olandesi, con sei seggi; gli italiani e i belgi, rispettivamente, con cinque ciascuno (per l'Italia, quattro al PSI e uno al PSDI); i danesi, quattro; i lussemburghesi, due; gli irlandesi uno.

Nel nuovo e più vasto Parlamento europeo eletto,

la variazione di maggior rilievo è l'arretramento dei laburisti britannici, che non recuperano neppure la vecchia posizione. I socialdemocratici tedeschi che hanno compiuto l'elaborazione programmatica più conseguente per quanto riguarda l'Europa, ma l'hanno lasciata singolarmente in ombra nella loro campagna elettorale, prendono il primo posto con trentatré seggi — un dato che riflette tuttavia anch'esso una flessione — e i socialisti francesi il secondo, con ventidue seggi. Il PSDI ha nove eletti e quattro ne ha il PSDI. I socialisti olandesi, stando alle proiezioni, otterrebbero anche loro no-

ve seggi; i belgi sette; per i danesi non c'è ancora un dato.

Tra gli eletti di maggior rilievo della SPD, il presidente Willy Brandt, i sindacalisti Vetter, Loderer e Hauenschild, l'ex-dirigente degli Jusos (l'organizzazione giovanile, con tendenze marxistamente più a sinistra del partito), Heidi Marie Wietorek-Zeul.

DEMOCRISTIANI — Avevano cinquantatré seggi, ne avranno, secondo le più recenti proiezioni, cento, con una lieve diminuzione in questo gruppo. Il CSU tedesco-occidentale era la componente più rilevante e consolidata nella posizione: diciotto seggi ieri,

quaranta oggi. Tra i suoi eletti più noti l'ex-presidente del Bundestag, Kai Uwe Von Hassel, Otto d'A-Sburgo e quello Hans-Edgar Jahn il cui passato nazista e i cui trascorsi sorridamente antisemiti hanno suscitato tante polemiche nel suo paese e fuori. La DC italiana era e resta in seconda posizione: quindici seggi ieri, trenta oggi. Belgio e olandesi avranno dieci seggi ciascuno. Mancano dati per gli altri paesi.

CONSERVATORI — Erano, con diciotto seggi, al quarto posto; passano, con sessantasei, al terzo. I conservatori britannici restano la componente fonda-

mentale: sedici seggi ieri, una sessantina oggi. Il resto va al «partito del progresso» danese.

COMUNISTI E ALLEATI — Passano da diciotto a quarantatré seggi. Il PCI resta la prima formazione: dodici seggi ieri, ventiquattro oggi. Il PCF passa da cinque a diciannove seggi. Il quarantatresimo seggio va al Partito socialista popolare danese.

LIBERALI E DEMOCRATICI — Avevano ventitré seggi, passano a quarantatré. L'apporto più rilevante viene dal successo dei giscardiani, che passano da nove a ventisei seggi. I liberali tedeschi avranno quattro seggi, i liberali britannici (il partito più conseguente «europeo» del paese) nessuno. Liberali e repubblicani italiani, rispettivamente con tre e due seggi, confluiscono in questo gruppo. Olandesi e belgi completano lo schieramento.

DEMOCRATICI PROGRESSISTI EUROPEI — Erano

diciotto: nove gollisti francesi, sei irlandesi del Fianna Fail, un danese. Nel nuovo Parlamento dovrebbero essere ventisei, dei quali quindici francesi, otto irlandesi, due olandesi e un danese.

Questo, come si è detto, per quanto riguarda i gruppi principali. Occorre però precisare che sotto la voce «altri» va oggi un numero relativamente alto di una ventina e più di rappresentanti di diversi partiti di diversi paesi (per l'Italia, i quattro missini, i tre radicali e i due, rispettivamente, del PDUP e di Democrazia proletaria) che non raggiungono il quorum (nel vecchio Parlamento, quindici seggi) necessario per formare un gruppo, e che, d'altra parte, troveranno più o meno difficile la ricerca di un terreno comune con formazioni di altri paesi. La decisione, naturalmente, compete a ciascuno di loro.

e. p.

I primi commenti negli ambienti comunitari

Dal corrispondente
BRUXELLES — A caldo i dc europei del PPE non hanno resistito alla tentazione di cantar vittoria prima del tempo. Fra i primi commenti arrivati nella caotica sala stampa della «Rotonda» del Parlamento (che avrebbe dovuto essere il cervello della raccolta dei dati elettorali ed è stato invece luogo di una disordinata cascata di informazioni e controinformazioni, vecchie e imprecise), quelli del belga Leo Tindemans. Forse scambiando le sue Fiandre per l'intera Europa, l'ex premier belga ha orgogliosamente proclamato fin dalle prime ore di ieri mattina che il PPE sarà la forza principale del nuovo Parlamento europeo. Subito smentito dai dati che hanno confermato una maggioranza relativa, sia pure di stretta misura, ai socialisti. Lo stesso incidente è accaduto al presidente del gruppo dc al Parlamento europeo, il tedesco Klepsch.

Politicamente significativi la dichiarazione del presidente dell'attuale gruppo liberale, il francese Jean François Piat, che non ha esitato a individuare il senso dei risultati del voto in «un netto successo della coalizione democratico-cristiana, conservatrice, liberale e a rivelare la nascita di un blocco moderato in seno all'assemblea di Strasburgo è già pronto ad accordarsi sul primo atto politico a cui sarà chiamato: la elezione del presidente. Il nome che corre è quello di Simone Veil.

Scolati dal magro risultato, i socialisti hanno annullato la conferenza stampa indetta per il pomeriggio di ieri. Robert Pontillon, presidente dell'Unione dei partiti socialisti, non ha esitato a sottolineare che il gruppo conserverà la maggioranza relativa nella futura assemblea. Nei corridoi, i socialisti non nascondono l'irritazione e le critiche contro i laburisti inglesi considerati i principali responsabili del mancato successo dell'insieme delle forze socialiste e socialdemocratiche europee.

In sede ufficiale, i dirigenti della commissione CEE si sono finora astenuti da ogni commento sul voto. Anche il fattore della bassa partecipazione alle elezioni è stato ridimensionato. Secondo il presidente della commissione CEE Roy Jenkins, esso non influirà sulla validità del prestigio morale dell'assemblea: secondo il tedesco Haferkamp, al di sopra di ogni cosa emergerà l'elemento vivificante della presenza ai dibattiti di Strasburgo dei più prestigiosi leaders politici internazionali, fra i quali c'è Willy Brandt, Mitterrand e Berlinguer. La palma dell'ottimismo resta comunque al belga Etienne Davignon che ha definito «più che onorevole» la partecipazione degli elettori al voto di domenica, in confronto con quella che si registra in America.

v. ve.

In Danimarca si affermano gli anti-MEC
COPENAGHEN — In Danimarca, dove meno della metà degli aventi diritto al voto soltanto — per l'esattezza il 48 per cento — ha partecipato, giovedì scorso, alla prima elezione diretta del Parlamento europeo, le forze ostili alla CEE hanno ottenuto una sensibile affermazione, con il 21 per cento dei suffragi e la conquista di 4 dei 13 seggi.

Ecco i risultati.

Movimento popolare contro la CEE, 21 per cento e 4 seggi;
Socialdemocratici, 21,9 per cento e 3 seggi;
Liberali, 14,5 per cento e 3 seggi;
Conservatori, 14,1 per cento e 2 seggi;
Democratici di centro, 6,2 per cento e 1 seggio;
Partito del progresso, 5,8 per cento e 1 seggio;
Socialisti popolari, 4,7 per cento e 1 seggio.

Il sedicesimo seggio, riservato alla Groenlandia, è stato conquistato dal partito «Siumut», fautore dell'uscita dell'Isola dalla CEE.

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il rovesciamento del rapporto di forza all'interno della maggioranza governativa tra giscardiani e gollisti, e il leggero arretramento dei socialisti sono il fatto caratterizzante del voto europeo in Francia, alla luce dei dati definitivi forniti ieri mattina dal ministero degli interni. Nessuna sorpresa rispetto alle prime proiezioni della notte di lunedì: i giscardiani hanno vinto col 27,55 per cento dei voti e 25 seggi (aumentano del 3,75 rispetto alle elezioni legislative del 1978); i gollisti perdono col 16,25 per cento dei suffragi e 15 rappresentanti a Strasburgo (7,32 per cento in meno rispetto a un anno fa); i socialisti hanno raggiunto il 23,57 per cento e ottenuto 22 seggi, perdendo l'1,9 per cento. Il PCF mantiene le posizioni di un anno fa con il 20,57 per cento dei voti e 19 deputati alla nuova assemblea europea.

Tra le liste minori due risultati spiccano: quelli degli ecologisti, che raddoppiano i voti di un anno fa (4,51 per cento) e di Alain Krivine che raccogliendo tutti o quasi i voti dell'estrema sinistra raggiungono il 3,08 per cento. Ma pur sommando questi due gruppi, quasi l'8 per cento dell'elettorato grida alla misura antidemocratica che prevede in Francia il superamento della barriera del 5 per cento per ottenere un seggio nel Parlamento europeo, trozkisti ed ecologisti saranno forzatamente assenti a Strasburgo.

I gollisti di Chirac sono dunque i grandi perdenti di queste elezioni europee. E' su questo dato che si appuntano oggi i commenti degli osservatori politici: seppure previsti dai pronostici il fatto che la scollatura si introduca nella vita politica francese un elemento nuovo e da non sottovalutare circa gli sviluppi sicuri di una battaglia che non sembra doversi esaurire all'interno della parentesi eu-

FRANCIA Che significa la sconfitta dei gollisti

Dopo venti anni si è votato con la proporzionale per la prima volta

Giscardiani	27,55 per cento	segni 25
Gollisti (Chirac)	16,25 per cento	segni 15
Socialisti	23,57 per cento	segni 22
Comunisti	20,57 per cento	segni 19
Ecologisti	4,39 per cento	segni 0
Altri	7,54 per cento	segni 0

ropa. La sconfitta dei gollisti non avviene solo rispetto ai risultati del '78, allorché si affermarono sia pure per pochi punti (il 22,57 per cento dei suffragi, rispetto al 21,57 dei giscardiani), ma rispetto a tutto quanto, per anni e fino all'altro ieri hanno rappresentato: le istituzioni della quinta repubblica imposte da De Gaulle ad una Francia che stava attraversando una profondissima crisi e sulla base delle quali era mantenuto alla testa dello schieramento di potere. E, grazie alla legge truffa del sistema maggioritario a due turni che maggioranza e gollisti al suo interno avevano potuto mantenersi artificialmente in un ruolo di predominio.

Ieri la proporzionale, sulla base della quale si votava per la prima volta da oltre vent'anni in Francia, come rilevanti i grandi organi di opinione francese, ha dimostra-

to che i gollisti non sono col 16 per cento al quarto posto tra le quattro grandi formazioni in lista per il Parlamento europeo. Lo smacco è serio e rischia di far esplodere in maniera più acuta i contrasti tra gollisti e giscardiani e all'interno del gruppo gollista stesso.

Già fin d'ora si ha la sensazione che i notabili del partito di Chirac che da mesi gli rimproveravano di essere uscito troppo alla scoperta dello schieramento di potere, fino al limite di una rottura della maggioranza, non lasceranno passare questa occasione per mettere il presidente del partito sotto accusa. Un primo segno è l'annuncio di un ritiro a vita privata del suo massimo consigliere politico, Pierre Juillet uno degli animatori della campagna anti Giscard condotta da Chirac in questo confronto elettorale. Dall'altra parte, dalla parte

dei vincenti cioè, il portavoce del partito giscardiano ha già ammonito che «i risultati elettorali dovrebbero far seriamente riflettere i gollisti a rivedere le loro posizioni». E' difficile comunque in questo momento prevedere cosa succederà nei prossimi giorni e mesi all'interno dello schieramento governativo di cui i gollisti continuano a far parte. Può darsi come scriveva nel suo ultimo numero il «Nouvel observateur» prendendo una sconfitta dei gollisti, che «Giscard e Chirac, una volta scesi dal ring, si trovino nella necessità di intendersi». Ma aggiungeva anche che «sarà ben difficile cancellare rapidamente le tracce dei due colpi scambiati e il paese, secondo lo stesso settimanale, sarà difficile cancellare le tracce e la polemica ancora aperta in seno alla sinistra tra socialisti e comunisti. Sta di fatto comunque, e questo è un altro dato significativo di queste elezioni francesi rispetto a quelle di altri paesi, che la lieve flessione del PS e la stabilità del partito comunista fa sì che comunisti e socialisti distanzino i due raggruppamenti della maggioranza in seggi.

La sinistra entra dunque nel Parlamento di Strasburgo senza perdite, anche se profondamente divisa sui grandi temi dell'Europa. E qui è un'altra delle sue debolezze che a nostro avviso sembra contraddire l'ansia unitaria che ha confinato in una minoranza il suo ex segretario, il ministro dell'Interno, per le elezioni europee.

Lunedì sera il segretario del PCF ha ribadito che il partito comunista è il solo partito ad aver pronunciato chiaramente il suo no all'allargamento dei poteri dell'assemblea di Strasburgo e all'ingresso nella comunità di Spagna e Portogallo, ciò che ha permesso ai francesi di dare un voto chiaro. Egli ha anche rilevato che lo scarto tra so-

cialisti e comunisti è diminuito a favore di questi ultimi (appena il 3 per cento), ciò che a suo avviso permette di fare «un passo avanti sulla strada del riequilibrio del rapporto di forze in seno alla sinistra» teso, sono ancora parole di Marchais, all'obiettivo del ristabilimento dell'unità «su nuove basi». Mitterrand per parte sua non ha nascosto, pur affermando che il PS ha mantenuto la sua influenza, che ci sia una battuta d'arresto, dovuta a suo parere «agli attacchi diretti e quotidiani della destra» ma anche agli «attacchi violenti accaniti e passionali dei comunisti, essi stessi, egli dice, preoccupati della loro sorte». Il leader socialista non ha escluso che sul risultato ottenuto dal suo partito abbia influito negativamente il fatto che «il congresso di Metz con le sue controversie interne, peraltro legittime» si è svolto nel pieno della campagna elettorale. Le polemiche di Giscard e Maurois contro la linea Mitterrand vittoriosa al congresso socialista di Metz e la quasi completa assenza di questi due leader dissidenti nella prima fase della campagna elettorale europea potrebbero trovarsi sotto accusa nella prevista riunione del comitato centrale socialista.

Se pure essenzialmente concentrati sulle conseguenze di politica interna del voto europeo, i giornali parigini non trascurano un primo «colpo d'occhio» sulla composizione della nuova assemblea, registrando quello che Le Monde, nel suo titolo a tutta pagina, giudica «un arretramento della sinistra alle elezioni europee». Un risultato le cui responsabilità, secondo il giornale parigino, vanno equamente attribuite a «un quasi generale arretramento dei socialisti», «disastro» per i laburisti inglesi.

Franco Fabiani

GERMANIA FEDERALE Si conferma il leggero calo dei socialisti

La SPD ha invece fatto un netto balzo avanti nelle elezioni municipali

Socialdemocratici	40,8 per cento	segni 35
CDU-CSU (democratici)	49,2 per cento	segni 42
FDP (liberali)	6,0 per cento	segni 4
Anti-nucleari	3,2 per cento	segni 0
Comunisti	0,4 per cento	segni 0

Dal nostro corrispondente

BERLINO — I risultati definitivi delle elezioni per il Parlamento europeo nella Germania federale attribuiscono 42 seggi alla CDU-CSU, 35 seggi alla SPD, 4 seggi alla FDP e confermano la tendenza delineata già chiara dai risultati parziali di una flessione dei socialdemocratici (meno 1,8) rispetto alle elezioni politiche del 1978, di una diminuzione dei voti liberali (meno 1,9) e di un leggero aumento dei democratici (più 0,6). Per il presidente della SPD Brandt il risultato è stato buono, nonostante le perdite subite dai socialdemocratici, anche perché nel Parlamento europeo la socialdemocrazia costituirà il gruppo più forte.

I risultati delle elezioni in Germania federale non possono essere considerati — sempre secondo Brandt — un test per le elezioni politiche del prossimo anno, in quanto

l'alta percentuale degli astenuti avrebbe danneggiato la SPD più della CDU e inoltre perché nelle elezioni politiche inciderà meno la presenza delle liste «verdi», che nelle europee hanno ottenuto il 2,6 per cento.

Nella valutazione dei risultati è proseguita la polemica a distanza tra il presidente della CDU Kohl e quello della CDU Strauss, una polemica che è indice del dissidio che travaglia l'unione democratica non solo per la scelta del candidato alla Cancelleria, ma anche per le linee della condotta politica. Strauss ha ribadito la sua tesi che se i due partiti si fossero presentati divisi avrebbero largamente superato il 50 per cento dei voti: Kohl ha contestato che il risultato avrebbe potuto essere raggiunto se non ci fossero dissensi all'interno dell'Unione. Strauss punta ora più che mai ad essere il candidato unico della Unione alla Cancelleria, sia perché la

linee strategiche del partito democristiano dovrebbe essere decise la prossima settimana in una riunione della commissione comune CDU-CSU. Gli uomini politici della Germania federale sono concordi nel ritenere che nel Parlamento europeo non ci sia una chiara divisione di gruppi e che non si presenti una maggioranza preconstituita. E' per questa ragione che il capolista liberale Bange-mann ritiene che anche i gruppi minori (come appunto quello liberale) possano svolgere una funzione importante.

Quasi tutti i principali stampi (i giornali ieri mattina non avevano ancora i risultati completi) sono improntati per lo più alla «delusione» per la scarsa affluenza alle urne in quasi tutti i Paesi della Comunità, mentre alcuni ammoniscono la CDU-CSU a non trarre dal voto europeo «false indicazioni» per le politiche dell'anno prossimo.

Arturo Barioli

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'Europa non ha mai avuto forse una lottizzazione e anche la prima e più significativa scelta elettorale si sta concludendo con un clamoroso strascico di polemiche e di recriminazioni. La discutibilità della ripartizione dei seggi al nuovo Parlamento europeo è ovvia. L'indiretta «premia» di maggioranza ottenuta dai conservatori nelle attuali, delicate, circostanze va ben oltre le proporzioni numeriche dell'affermazione del partito di governo. I candidati della signora Thatcher hanno ottenuto 60 seggi, relegando i laburisti a quota 17, mentre i liberali si sono visti negare qualunque rappresentanza. Solo il partito nazionalista scozzese è riuscito ad inserirsi in questo quadro «bloccato» dal meccanismo del collegio uninominale.

E' evidente però che la portata del successo è stata gonfiata al di là del segno da un moltiplicatore artificioso che, falsando di fatto la fisionomia politica del paese in sede comunitaria, è tornato ancora una volta e a più forte ragione sotto il fuoco della critica più rovente. Ecco infatti le percentuali di voto realizzate dai singoli partiti: conservatori 50,6 per cento, laburisti 33 per cento, liberali 13,1 per cento, nazionalisti scozzesi 1,9 per cento. Nessuno contesta la vittoria governativa, la maggioranza degli osservatori tuttavia stigmatizza l'indebita lottizzazione del gruppo conservatore a Strasburgo.

Una riprova molto semplice, che non ha bisogno di commenti, è chiedersi quale sarebbe la composizione del continente inglese se i suffragi di giovedì scorso fossero stati ripartiti fra le varie liste partecipanti secondo il criterio proporzionale. In questo caso i conservatori avrebbero solo 40 seggi, i labu-

GRAN BRETAGNA Sproporzionata maggioranza ai conservatori

I laburisti danneggiati e i liberali annullati dalla iniqua legge elettorale

Conservatori	50,6 per cento	segni 60
Laburisti	33,0 per cento	segni 17
Liberali	13,1 per cento	segni 0
Nazionalisti scozzesi	1,9 per cento	segni 1

N.B. - Sono da attribuire i 3 seggi dell'Ulster.

sti 26, i liberali 10, i nazionalisti scozzesi 2. A questo totale di 78 seggi (Inghilterra, Scozia e Galles) devono aggiungersi gli altri tre assegnati al Nord Irlanda dove proseguono le operazioni di scrutinio che si concluderanno probabilmente oggi. E' la sorte davvero incredibile dei liberali-radicali di Steel (unici autentici europeisti in una Inghilterra refrattaria e titubante nei confronti dell'Europa) che attira di nuovo il massimo di proteste all'indirizzo del sistema uninominale.

Su questo dato negativo non ci sono dubbi: nessuno, neppure chi ne ha tratto il maggior beneficio, si sentirebbe in grado di difendere come legittima la distorsione emersa dal computo dei 78 euro-collegi (senza redistribuzione dei resti). I dieci seggi «rapiti» al terzo partito inglese saranno al centro di una singolare protesta. Steel e i suoi

colleghi hanno intenzione di inviare comunque una delegazione a Strasburgo per «rivendicare questi seggi» alla inaugurazione della nuova assemblea il 17 luglio. Su questo si discute ancora a lungo e in termini non affatto diplomatici. E' stato Steel ad usare, giustificatamente, espressioni di sdegno per quello che appare come uno «scandalo».

Non è il solo elemento di disagio che si segnala in un panorama niente affatto tranquillo. L'altro argomento di rammarico e di accusa è quello che molti non hanno esitato a definire la «vergognosa» quota di partecipazione elettorale attorno al 30 per cento.

Chi può ancora sostenere — hanno detto molti degli intervenuti nel dibattito post-voto in TV e sulla stampa — che la «grande democrazia britannica» non soffra anche essa di gravi lacune, di sor-

prendenti mancanze sul piano dell'interesse e delle responsabilità democratiche? Anche per questo l'esempio fornito a tutta Europa dall'Italia, domenica scorsa, viene valutato ed elogiato come un attestato di coinvolgimento politico e di passione civile soprattutto perché — scrivono i giornali tedeschi — la convocazione alle urne, fatta da seguito da una impegnativa consultazione generale dopo appena sette giorni.

L'indice della accusa per quanto riguarda il «vergognoso crollo» del voto inglese, torna a puntarsi sul ruolo ambiguo esercitato dalla stampa in generale (salvo poche e limitate eccezioni), sull'opera di disinformazione esercitata in circostanze che avrebbero al contrario richiesto il massimo sforzo nell'altra direzione. A chi gliava ridurre fin dall'inizio la sostanza democratica, la configurazione politica di una elezione che deve portare avanti e articolare l'obiettivo del «governo d'Europa»? Queste sono le domande critiche che si vanno facendo mentre si è costretti a constatare l'effettiva portata della diffidenza, ignoranza, confusione, presso il grande pubblico.

E' logico che, su questo terreno autocritico, più di ogni altro deve collocarsi il partito laburista, tanto le correnti di sinistra che il centro e la destra, sia i pro-MEC che gli anti. Lo stesso Callaghan non va esente dall'imputazione di aver partecipato solo in una occasione preliminare alla campagna europea e di essersi poi ritirato da una gara che evidentemente non incontrava i suoi favori per il fatto di essere emarginato dai gruppi di sinistra del suo partito. Questi, avversari da sempre della CEE, monopolizzano praticamente la spartita rappresentanza del loro partito a Strasburgo.

Antonio Bronda

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Un interesse popolare modesto, una avanzata delle forze cattoliche e moderate, un arretramento socialista: questi tre elementi che emergono dai risultati definitivi del voto europeo di domenica scorsa nei tre paesi del Benelux.

Neppure il Belgio è sfuggito al fenomeno della bassa partecipazione dei votanti alla consultazione europea, sia pure in misura assai discreta da quella dei partiti centro-nord. Hanno partecipato domenica al voto l'81 per cento degli elettori, non molto alta per un paese in cui il voto è obbligatorio e la astensione è punita con pene pecuniarie. Questa volta, insieme alla quota dei votanti, si è visto il basso del consenso, si è allargato il fenomeno delle schede bianche o nulle, che rappresentano pure, addirittura il 15 per cento dei voti espressi.

Frutto di un certo malessere generale nell'opinione pubblica e di uno scarso interesse ai temi europei negli ambienti popolari, è anche qui come altrove una certa crescita della rappresentanza del centro moderato a scapito del centro e della sinistra. I socialisti (dal 23,4 nelle politiche di dicembre al 23,3) e i comunisti (dal 3,3 al 2,6) e si consolidano i socialcristiani (dal 36,3 al 37,6 per cento). Per il resto si registra una stagnazione dell'area fiamminga (20 per cento ed infine un avanzamento dei partiti federalisti francofoni e un nuovo arretramento della parallela Volksunie fiamminga.

Tali linee di tendenza si precisano anche nell'analisi se si guardano, come è indispensabile in un paese profondamente diviso quale è il Belgio, le diverse realtà regionali. In quest'ottica l'avanzata da assumere la connotazione di un nuovo pericoloso rafforzamento dell'area fiamminga di tendenza moderata e reazionaria del partito socialcristiano

BELGIO Si consolidano le due liste socialcristiane

Anche in Olanda e Lussemburgo avanzano i dc e calano i socialisti

Socialcristiani	37,7 per cento	segni 18
Socialisti	23,4 per cento	segni 7
Liberali	16,3 per cento	segni 4
Francofoni	7,8 per cento	segni 2
Volksunie	6,0 per cento	segni 1
Comunisti	2,7 per cento	segni 0
Ecologisti	0,4 per cento	segni 0

(CVP) diretta dall'ex premier Tindemans, che guadagna il 4 per cento dei voti sfiorando ormai nelle Fiandre il traguardo della maggioranza assoluta. Il successo del CVP di fronte ad un serio arretramento del partito cattolico francofono (PSC) rafforza all'interno della Democrazia cristiana belga il predominio della sua componente di destra e ripropone l'ipotesi dell'agominazione del Parlamento dei cattolici fiamminghi su tutto il paese. I socialisti, stabili nelle Fiandre (20 per cento) subiscono invece una severa

perdita nelle loro roccaforti della Vallonia (meno 4,5 per cento), dove invece avanza il Rassemblement Wallone, che non fa parte della coalizione governativa e che si è spostato su posizioni di sinistra. I seggi dei rappresentanti belgi al Parlamento europeo saranno così ripartiti: 10 ai socialcristiani (7 al CVP fiammingo e 3 al PSC vallone); 7 ai socialisti (3 al BSP fiammingo e 4 al PS vallone); 4 ai liberali (2 e 2, 2 al Fronte democratico francofono e 1 al Volksunie.

Anche in Lussemburgo i due

dati salienti della consultazione sono la forte avanzata dei democristiani, passati da 30,5 per cento al 32,2 e la caduta dei socialisti dal 28,8 al 25,9 per cento. Le perdite socialiste non sono compensate neppure dal successo degli alleati di governo liberali che passano dal 23,8 al 28,3 per cento. Oltre a dare tre dei sei seggi europei del granducato ai democristiani (2 ai liberali e uno ai socialisti) il voto europeo di domenica ha praticamente indotto il primo ministro Thorn a dimettersi. Le elezioni politiche che si sono svolte contemporaneamente alle europee hanno infatti provocato un notevole mutamento dei rapporti di forza a vantaggio dei democristiani, che tuttavia, con 24 seggi in Parlamento (6 in più rispetto alla precedente legislatura) non sono in grado da soli di costituire il nuovo governo, così come la vecchia coalizione socialista-liberale.

Come negli altri due paesi del Benelux, anche in Olanda si conferma un'avanzata democristiana al di là delle proiezioni della vigilia. Il carismatico dc (CDA) ottiene infatti il 35,4 per cento dei voti, contro il 31,9 delle politiche, mentre i socialisti del PVDA perdono la loro posizione di primo partito, scendendo dal 33,8 al 30,7 per cento. Ad una flessione liberale (16,2 per cento contro il 17,9 precedente) si accompagna un progressivo dei radicali-liberali «d'66» che passano dal 5,4 al 9 per cento. L'arretramento generale delle sinistre è dovuto anche qui come altrove alla bassa percentuale dei votanti (il 58 per cento contro l'87 alle politiche precedenti). I seggi olandesi al Parlamento europeo saranno così suddivisi: 10 al CDA, 9 al PVDA, 4 ai liberali e 2 ai «d'66».

Vera Vegetti

I votanti nei nove Paesi della CEE

Ecco le percentuali definitive dei votanti dei nove paesi della CEE fornite ieri dal centro elettorale del Parlamento		
FRANCIA	57,8%	
GERMANIA	60,2%	
IRLANDA	58,6%	
REGNO UNITO	32,1%	
BELGIO	82,9%	
ITALIA	58,9%	
DANIMARCA	47,1%	
RPT	65,9%	

I Circoscrizione: ITALIA NORD OCCIDENTALE (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia)

REGIONI	ELEZIONI	PCI		PSI		DC		PSDI		PRI		PdUP		DP (I)		P. Radicale		PLI		Dem. Naz.		MSI		Altri		Voti validi
		voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	
PIEMONTE	Europee '79	858.185	29,3	328.258	11,2	916.608	31,3	156.141	5,3	113.673	3,9	29.932	1,0	22.707	0,8	135.166	4,6	237.882	8,1	9.226	0,3	92.384	3,1	31.033	1,1	2.931.195
	Politiche '79	942.484	30,6	318.257	10,3	1.045.507	33,9	156.037	5,1	128.104	4,2	51.251	1,7	29.086	0,9	141.782	4,6	140.271	4,6	19.355	0,6	110.742	3,6	1.587	0,1	3.084.463
VALLE D'AOSTA (2)	Europee '79	17.404	25,0	2.867	4,1	12.302	17,7	1.326	1,9	1.515	2,2	686	1,0	810	1,2	2.564	3,7	2.256	3,2	295	0,4	1.432	2,1	26.137	37,5	69.594
	Politiche '79	23.909	32,5	—	—	13.442	18,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	823	1,1	2.077	2,8	33.250	45,3	—	—	73.501
LIGURIA	Europee '79	415.949	33,9	155.231	12,6	359.076	29,2	51.199	4,2	37.112	3,0	14.589	1,2	6.620	0,5	56.402	4,6	81.120	6,6	3.115	0,3	42.103	3,4	5.625	0,5	1.228.141
	Politiche '79	436.091	36	140.322	11,6	385.499	31,9	39.398	3,3	41.332	3,4	10.555	0,9	9.131	0,7	58.282	4,8	39.397	3,3	5.862	0,5	44.087	3,7	—	—	1.209.956
LOMBARDIA	Europee '79	1.582.474	27,3	753.146	13,2	2.133.486	37,2	259.144	4,5	144.969	2,5	65.598	1,1	60.757	1,1	216.013	3,8	303.616	5,3	17.089	0,3	197.231	3,4	16.206	0,3	5.729.639
	Politiche '79	1.707.604	28,4	679.240	11,3	2.363.911	39,4	236.354	3,9	175.132	2,9	117.002	2	67.852	1,1	235.326	3,9	161.023	2,7	32.064	0,5	219.908	3,7	8.227	0,1	6.003.643
TOTALI	Europee '79	2.854.012	28,7	1.239.502	12,4	1.421.472	34,4	467.810	4,7	297.269	3,0	110.715	1,1	90.894	0,9	410.145	4,1	624.874	6,3	29.725	0,3	333.150	3,3	79.001	0,8	9.958.569
	Politiche '79	3.086.179	29,8	1.137.819	11	4.791.917	36,6	431.789	4,2	344.568	3,3	178.808	1,7	105.069	1	435.390	4,2	340.691	3,3	38.104	0,5	376.814	3,6	80.415	0,8	10.371.563

II Circoscrizione: ITALIA NORD ORIENTALE (Veneto, Trentino A.A., Friuli Venezia G. e E. Romagna)

REGIONI	ELEZIONI	PCI		PSI		DC		PSDI		PRI		PdUP		DP (I)		P. Radicale		PLI		Dem. Naz.		MSI		Altri		Voti validi
		voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	
VENETO	Europee '79	569.417	20,2	328.104	11,7	1.379.736	49,1	128.965	4,6	61.636	2,2	26.919	1	17.604	0,6	101.000	3,6	97.680	3,5	8.000	0,3	76.478	2,7	15.117	0,5	2.811.076
	Politiche '79	630.884	21,7	277.731	9,6	1.454.983	50	127.493	4,4	84.056	2,9	30.564	1,4	21.109	0,7	107.854	3,7	54.595	1,9	16.317	0,6	90.597	3,1	622	—	2.905.805
TRENTINO ALTO ADIGE	Europee '79	52.559	9,7	43.082	8	166.803	30,8	15.424	2,8	9.606	1,8	2.952	0,5	3.888	0,7	25.866	4,8	11.663	2,2	1.130	0,2	10.775	2	197.722	36,5	541.470
	Politiche '79	63.401	11,1	37.967	6,6	177.392	31	15.378	2,7	12.461	2,2	5.016	0,9	7.964	1,4	24.272	4,2	7.137	1,2	2.341	0,4	13.474	2,1	206.264	34	573.067
FRIULI VENEZIA GIULIA	Europee '79	191.365	22,3	92.177	10,8	314.254	36,7	54.331	6,3	16.172	1,9	7.553	0,9	5.561	0,7	52.454	6,1	62.642	7,3	3.450	0,4	36.225	4,2	20.781	2,4	856.965
	Politiche '79	211.906	23,6	67.922	7,6	330.980	36,9	52.647	5,9	20.841	2,3	10.262	1,1	5.931	0,9	38.427	4,3	12.196	1,4	4.639	0,5	39.390	4,4	99.974	11,1	895.115
EMILIA ROMAGNA	Europee '79	1.315.485	46,7	284.784	10,1	717.403	25,5	122.459	4,3	107.621	3,8	21.527	0,8	10.447	0,4	70.759	2,5	86.777	3,1	4.560	0,2	65.691	2,3	8.239	0,3	2.815.444
	Politiche '79	1.371.338	47,8	248.411	8,5	789.254	27,3	111.997	3,9	122.979	4,2	30.290	1	15.396	0,5	78.977	2,7	40.171	1,4	7.450	0,2	76.784	2,9	3.106	0,2	2.896.153
TOTALI	Europee '79	2.128.826	30,3	748.537	10,7	2.578.196	36,7	321.179	4,6	195.035	2,8	58.981	0,8	37.500	0,5	250.079	3,6	258.762	3,7	16.840	0,2	189.169	2,7	241.851	3,4	7.024.955
	Politiche '79	2.277.489	31,3	632.031	8,7	2.752.609	37,8	307.515	4,2	230.337	3,3	85.132	1,2	50.400	0,7	249.530	3,4	114.099	1,6	30.747	0,4	220.245	3	309.966	4,2	7.270.140

III Circoscrizione: ITALIA CENTRALE (Toscana, Umbria, Marche e Lazio)

REGIONI	ELEZIONI	PCI		PSI		DC		PSDI		PRI		PdUP		DP (I)		P. Radicale		PLI		Dem. Naz.		MSI		Altri		Voti validi
		voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	voti	% s.	
TOSCANA	Europee '79	1.105.305	44,4	275.561	11,1	697.943	28,1	85.537	3,4	62.571	2,5	44.718	1,8	15.709	0,6	61.783	2,5	54.340	2,2	4.926	0,2	75.109	3	3.553	0,2	2.487.055
	Politiche '79	1.176.533	45,8	250.673	9,8	772.346	30,1	64.018	2,5	70.659	2,7	35.700	1,3	19.796	0,8	63.302	2,5	23.949	0,9	7.183	0,3	83.269	3,2	—	—	2.567.428
UMBRIA	Europee '79	243.484	43,6	64.645	11,6	154.566	27,7	16.859	3	14.106	2,5	11.556	2,1	3.523	0,6	12.312	2,2	9.862	1,8	1.585	0,3	24.861	4,4	954	0,2	558.313
	Politiche '79	261.532	45,5	64.313	11,2	169.608	29,4	10.434	1,8	14.951	2,6	6.067	1,1	3.380	0,6	11.633	2	4.107	0,7	2.306	0,4	26.757	4,7	—	—	574.485
MARCHE	Europee '79	342.480	35,9	85.603	9	351.859	36,9	35.482	3,7	30.912	3,2	21.701	2,3	5.565	0,6	24.319	2,5	17.877	1,9	2.221	0,2	34.042	3,6	1.579	0,2	953.646
	Politiche '79	373.010	38,1	77.595	7,9	371.292	37,9	27.458	2,8	34.663	3,6	15.195	1,6	4.916	0,5	22.835	2,3	9.704	1	3.228	0,3	38.566	3,9	995	0,1	979.457
LAZIO	Europee '79	897.299	28,8	315.355	10,1	1.032.893	33,8	142.945	4,6	98.168	3,2	38.800	1,2	23.082	0,7	163.805	5,3	104.336	3,4	11.826	0,4	258.544	8,3	6.222	0,2	3.113.285
	Politiche '79	991.826	30,2	284.965	8,7	1.204.101	36,6	111.624	3,4	109.521	—	31.579	0,9	33.210	1	168.816	5,1	62.161	1,9	18.134	0,5	264.850	8,5	6.810	—	3.287.660
TOTALI	Europee '79	2.588.568	36,1	741.174	11,4	2.257.261	31,7	280.823	3,9	205.757	2,9	116.775	1,6	47.879	0,7	262.219	3,7	186.415	2,6	20.558	0,3	392.556	5,5	12.308	0,2	7.112.293
	Politiche '79	2.802.901	37,8	677.516	9,2	2.516.747	34	213.531	2,9	229.794	3,1	88.541	1,2	61.392	0,8	266.586	3,6	99.924	1,4	30.851	0,4	413.442	5,6	7.805	—	7.408.970

IV Circoscrizione: ITALIA MERIDIONALE (Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria)

REGIONI	ELEZIONI	PCI			PSI			DC			PSDI			PRI			PdUP			DP (1)			P. Radicale			PLI			Dem. Naz.			MSI			Altri			Voti validi
		voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.				
ABRUZZI	Europee '79	220.753	29,2	—	64.419	8,5	—	346.465	45,8	—	20.647	2,7	—	10.375	1,4	—	8.557	1,1	—	4.347	0,6	—	19.885	2,6	—	9.636	1,3	—	3.227	0,4	—	47.077	6,2	—	1.182	0,2	—	756.570
	Politiche '79	246.032	31,1	—	59.808	7,5	—	361.563	45,7	—	20.560	2,6	—	14.134	1,6	—	8.265	1	—	4.858	0,6	—	18.218	2,3	—	6.813	0,9	—	3.070	0,4	—	46.305	5,8	—	2.064	0,3	—	791.710
MOLISE	Europee '79	36.945	19,4	—	15.489	8,1	—	100.142	52,6	—	5.794	3,0	—	4.565	2,4	—	2.041	1,1	—	1.311	0,7	—	4.276	2,3	—	6.722	3,5	—	597	0,3	—	11.254	5,9	—	1.336	0,7	—	190.472
	Politiche '79	43.654	21,5	—	14.928	7,4	—	110.977	54,7	—	5.618	2,8	—	4.203	2,1	—	3.557	1,7	—	—	—	—	3.914	1,9	—	4.431	2,2	—	979	0,5	—	10.534	5,2	—	—	—	—	202.795
CAMPANIA	Europee '79	686.797	24,4	—	284.984	10,1	—	1.126.177	40,0	—	157.713	5,6	—	49.372	1,7	—	28.353	1,0	—	19.267	0,7	—	92.673	3,3	—	45.874	1,6	—	27.899	1,0	—	292.766	10,4	—	5.244	0,2	—	2.817.059
	Politiche '79	767.488	24,9	—	289.715	9,4	—	1.300.499	42,2	—	129.009	4,2	—	79.521	2,6	—	40.178	1,3	—	18.841	0,6	—	93.252	3	—	37.339	1,2	—	36.891	1,2	—	242.454	9,2	—	5.366	0,2	—	3.080.553
PUGLIA	Europee '79	560.965	26,3	—	216.965	10,2	—	890.792	41,7	—	80.872	3,8	—	26.446	1,2	—	21.886	1,0	—	12.033	0,6	—	60.807	2,8	—	29.186	1,4	—	3.907	0,2	—	8.123	0,4	—	222.416	10,4	—	2.134.398
	Politiche '79	605.154	26,7	—	331.244	10,2	—	969.858	42,8	—	87.570	3,9	—	44.191	2,0	—	25.735	1,2	—	12.057	0,5	—	50.205	2,2	—	30.046	1,3	—	13.796	0,6	—	195.230	8,6	—	—	—	2.265.086	
BASILICATA	Europee '79	88.411	25,9	—	34.702	10,2	—	162.550	47,7	—	1.511	4,4	—	2.766	0,8	—	4.415	1,3	—	2.147	0,6	—	6.362	1,9	—	2.787	0,8	—	1.591	0,5	—	19.421	5,7	—	551	0,2	—	340.814
	Politiche '79	103.570	28,9	—	39.287	11	—	156.453	43,6	—	12.765	3,6	—	4.397	1,2	—	7.104	2	—	2.647	0,7	—	5.976	1,7	—	3.266	0,9	—	2.300	0,6	—	20.867	5,8	—	—	—	358.662	
CALABRIA	Europee '79	277.395	26,6	—	141.641	13,6	—	420.714	40,4	—	32.143	3,1	—	12.017	1,2	—	12.667	1,2	—	7.381	0,7	—	23.008	2,2	—	12.466	1,2	—	2.651	0,3	—	93.341	9,3	—	2.070	0,2	—	1.041.494
	Politiche '79	296.893	26,7	—	142.553	12,8	—	476.817	42,8	—	35.683	3,2	—	18.499	1,7	—	19.677	1,8	—	8.873	0,8	—	21.574	1,9	—	7.228	0,6	—	4.680	0,4	—	77.982	7	—	2.932	0,3	—	1.113.361
TOTALI	Europee '79	1.871.266	25,7	—	758.290	10,4	—	3.046.780	41,8	—	312.280	4,3	—	105.541	1,5	—	77.919	1,1	—	46.486	0,6	—	207.011	2,8	—	106.671	1,5	—	44.088	0,6	—	690.275	9,5	—	14.290	0,2	—	7.280.807
	Politiche '79	2.062.781	26,4	—	777.535	10	—	3.376.167	43,2	—	291.205	3,7	—	164.945	2,1	—	104.516	1,4	—	47.276	0,6	—	193.139	2,5	—	89.153	1,1	—	61.716	0,8	—	633.372	8,1	—	10.362	0,1	—	7.812.167

L'ultima voragine
domenica notte in centro

Il «sacco» di Napoli: due crolli alla settimana, 3000 senza tetto

Quattro palazzi sospesi nel vuoto
Enorme incendio nel sottosuolo
disastrato - Un «terremoto» che dura
da decenni - Gli sforzi del Comune



NAPOLI — Quattro palazzi sospesi nel vuoto, per il baratro di fuoco aperto nel sottosuolo in pieno centro storico

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Due crolli alla settimana. La media di un continuo terremoto che dura da decenni. Ogni giorno c'è un «pezzo» di città che si lesiona, si sgretola, fran.

Dietro queste cifre, c'è il dramma di centinaia e centinaia di famiglie che di punto in bianco hanno ad ingrossare le file del senza-tetto napoletani.

L'ultima voragine si è aperta domenica notte in via S. Teresa, al Grano di Chiaia, in pieno centro storico. Quattro palazzi sono praticamente sospesi nel vuoto, potrebbero crollare da un momento all'altro. Le 37 famiglie che li abitavano sono state immediatamente sgombrati. C'è stato appena il tempo di portar via lo stretto necessario, qualche capo di vestiario e poco più.

Anche per loro è scattato il meccanismo già tante volte collaudato e che probabilmente le porterà in qualche albergo cittadino, in attesa di una sistemazione definitiva. Questa volta, al trauma dello sgombrato si sono aggiunti anche due lunghi giorni di drammatica attesa.

Tutto è cominciato venerdì sera, quando un'enorme colonna di fumo ha avvolto l'intera zona. In pochissimo tempo, l'aria è diventata irrespirabile. La gravità e l'eccezionalità dello stato è stata subito avvertita. Sono stati poi i rigli del fuoco a confermare i timori e le previsioni

della gente, riversatisi negli stretti vicoli del quartiere.

«Ha preso fuoco — hanno risposto a chi allarmati li interrogava — una profonda cavità di cui ignoriamo l'esistenza». E poi hanno subito anticipato che domare le fiamme non sarebbe stato facile. Ed in fatti a quattro giorni di distanza il fumo, che ha già ammorbidito le facciate dei palazzi, continua ad uscire e a far paura.

Alla cavità si poteva accedere solo dal retrobottega — ed è questo che è crollato — di una piccola falegnameria. Per anni la «fossa» è stata usata come sversatoio per i materiali da risulta, per i pezzi di legno non più utilizzabili. Tutto materiale, insomma, altamente infiammabile. I più anziani ricordano che quella grotta aveva salvato centinaia e centinaia di vite durante i bombardamenti dell'ultima guerra. Era, insieme con le molte altre esistenti nella zona, un rifugio sicuro. Si dice sia profonda decine e decine di metri.

«Quanto un palazzo di sette piani» — ha detto qualcuno. Addirittura potrebbe avere uno sbocco a mare, che in linea d'area dista centinaia di metri. Chi spiega perché tutto l'acqua che ad un ritmo disperato è stata iniettata dai rigli del fuoco non è bastata a spegnere il focolaio.

Di notte, come queste, nel sottosuolo di Napoli, in due successive indagini fatte nel '66 e nel '71, ne sono state contate più di 300, ma manca

proprio quella incendiata. Un grande «buco» su cui si è lasciato costruire senza alcuna precauzione, in ossequio solo alle ferree leggi della speculazione edilizia. Tutto si reggeva e si regge su un equilibrio assai precario, sul punto di «saltare» al primo imprevedibile. Ecco perché oggi a Napoli, specialmente nei rioni più vecchi e degradati, c'è ancora chi ha paura degli acquazzoni. Troppe volte, infatti, la pioggia si è portata dietro disastri, voragini, crolli.

Quante sono le vittime di questa specie di «terremoto continuo»? Tre le, troppe. A tutt'oggi, i nuclei familiari ufficialmente privi di una casa sono 3.000. Di questi, 1.100 ricevono un sussidio comunale: dalle 30 alle 40 mila lire. Altri 225 sono assistiti in alberghi. Vivono tra mille disagi, anche se l'amministrazione comunale fa di tutto per assistere nei migliori modi possibile, garantendo anche una presenza costante di sanitari e assistenti sociali.

«Stare a contatto con i senzatetto — dice la compagna Emma Maida, assessore all'Assistenza — significa lavorare con mano, ogni giorno, la emergenza di questa città. Spesso, in fatti, chi è privo di una casa è anche un disoccupato. Due drammi in uno, insomma».

La situazione, nonostante gli sforzi, diventa di giorno in giorno più allarmante. Trovare un albergo disponibile diventa sempre più difficile. Di recente, visto che la prefettura e

la questura non riuscivano a trovare una sistemazione, gli assessori comunali hanno passato la notte al telefono. Hanno interpellato più di 40 gestori, ma da tutti hanno avuto la stessa risposta: «Mi dispiace, ma ho il tutto esaurito».

La stessa cosa si sta ora ripetendo con gli sgombrati di via S. Teresa degli Spagnoli. Per trovare una soluzione sono in corso due riunioni: una al comune e l'altra in prefettura.

Per prevenire simili disagi, l'amministrazione comunale ha messo in bilancio una somma di 20 miliardi per l'acquisto di stabili e le trattative con l'Unione dei proprietari — pur tra difficoltà e resistenza — sono tuttora in corso.

A dicembre, inoltre, saranno assegnate — per la prima volta nella storia di Napoli — 800 case nuove ad altrettante famiglie di senzatetto. Sono solo alcune delle iniziative programmate, testimonianza di un impegno che non può rimanere isolato.

Napoli, oggi, per come è stata ridotta dai decenni di malgoverno, ha bisogno di una imponente opera di risanamento urbano che va ben al di là dei compiti e delle possibilità dell'ente locale, anche se è sull'ente locale — unica forza viva presente — che ogni volta finiscono per cadere tutte le responsabilità.

Marco Demarco

Arrestata una giovane forse «contatto» delle Br a Roma

Portava documenti all'amico latitante

Sorpresa con una carta d'identità proveniente da un covo - Oggi interrogati i tre della rivista «Metropoli»

ROMA — Un arresto prematuro, forse: è il caso di Michela Miani, 25 anni, fermata a Roma giovedì, mentre portava ad un suo amico latitante una carta d'identità falsa, proveniente da uno stock delle Brigate rosse. Lei è stata rinchiusa in carcere sotto le accuse di ricettazione e possesso di documenti di ricezione della nuova carta d'identità, ma intanto ha continuato a nascondersi indisturbata: avendo arrestato «troppo presto» la giovane donna, sarà difficile forse che gli agenti arrivino al destinatario del documento «marca Br».

L'episodio è accaduto la settimana scorsa al lido di Ostia, ma la notizia è trapelata soltanto ieri. Le circostanze dell'arresto di Michela Miani non si conoscono (come si vede i misteri sono diversi). Si sa che la donna, fermata assieme a due giovani (poi rilasciati), è stata trovata in possesso di una carta d'identità proveniente, secondo gli inquirenti, da uno degli stock di documenti rubati dalle Brigate rosse in passato e poi ritrovati, sparsi in ogni covo che veniva scoperto. La carta d'identità di cui si parla oggi era già pronta per essere utilizzata da un latitante, del quale non è stato fatto il nome, colpito da un mandato di cattura del consigliere istruttore Calisto Tanzi.

Michela Miani per ora è accusata soltanto per il possesso del documento rubato e contrabbando, ma la sua posizione potrebbe cambiare. A quanto si è appreso dagli inquirenti, la giovane donna —

che appartiene all'area dell'autonomia — sarà chiamata a chiarire molte circostanze durante l'interrogatorio cui sarà sottoposta in carcere nei prossimi giorni.

Per stamattina, intanto, sono previsti gli interrogatori dei tre redattori di «Metropoli» (la rivista dell'autonomia) romana considerata portavoce delle Br, arrestati la settimana scorsa sotto l'accusa di essere stati in stretto collegamento con i brigatisti Valerio Morucci e Adriano Faranda, sorpresi nel covo di viale Giulio Cesare.

Assieme a Paolo Virno e Lucio Castellano — sono stati incriminati con un mandato di cattura anche Lanfranco Pace e Franco Piperno, che però sono sfuggiti all'arresto. Piperno, anzi, era sparito dalla circolazione fin da quando a Procura di Padova l'aveva messo sotto accusa assieme al gruppo di Toni Negri, il 7 aprile scorso.

I giudici chiederanno ai tre di «Metropoli» di fornire spiegazioni sugli svariati elementi che oggettivamente li legano al covo di viale Giulio Cesare. Primo tra tutti, la testimonianza di Giuliana Conforto (proprietaria dell'appartamento), la quale ha raccontato che la Faranda e Morucci si incontravano ogni giorno con i redattori della rivista «autonomia», e che le erano stati mandati in casa proprio da Franco Piperno, suo collega di università.

Un altro aspetto che durante gli interrogatori si cercherà di chiarire è quello dei finanziamenti giunti alla redazione di «Metropoli» e, più in generale, al gruppo che faceva capo a viale Giulio Cesare. Un assegno falso di trenta milioni intestato a Morucci continua a fare spe

rare agli inquirenti di poter individuare un collegamento tra la «colonna romana» del le Br e la malavita. Ieri è stato ascoltato in carcere Sandro Cutilli, pregiudicato per truffa, che ha firmato l'assegno in questione. L'uomo ha raccontato di avere venduto un blocchetto intero di assegni e di non averne saputo più nulla. Ha anche fatto il nome dell'acquirente del blocchetto, che ora viene ricercato: ma si tratta di un altro del giro delle piccole truffe, non legato apparentemente ad ambienti eversivi. In serata, ma la notizia non è stata confermata, sarebbe stato arrestato un certo Pistolesi. L'eventuale anello importante di collegamento tra malavita e Br, dunque, resta sconosciuto.

Sempre ieri i giudici hanno ascoltato come testimone l'armiere romano Ciro Bonvicini, che ha un negozio in via Ostiense, presso il quale Valerio Morucci — sotto un falso nome — ordinò dieci costosi giubbotti antiproiettile. Lo armiere ricevette l'ordinazione senza chiedere spiegazioni di sorta e senza lasciarsi sfiorare dal minimo dubbio (o, quantomeno se ebbe qualche sospetto, non ne parlò con la polizia). Ieri ha replicato alle domande dei magistrati ricordando che la legge non prevede alcun controllo sulla vendita dei giubbotti antiproiettile, anche quando si tratta di un intero stock.

Il processo per direttissima contro Valerio Morucci, e Adriano Faranda e Giuliana Conforto per il possesso delle armi trovate in viale Giulio Cesare è stato fissato per cominciare il 20 giugno.

Se. C.

Secondo la Digos

I tre arrestati a Genova anello tra mala e Br?

GENOVA — Secondo gli inquirenti non vi sono dubbi: le tre persone arrestate recentemente a Genova nell'ambito di indagini su una serie di rapine (pare almeno nove) sono anche sicuramente collegate al terrorismo ed, in particolare, ad attentati portati a segno nei capoluoghi liguri e piemontesi.

I tre, Angela Rossi (sorella di Mario, il componente della «22 Ottobre» condannato per l'omicidio del fattorino Alessandro Floris), Francesco Ricci e Nunzio Emmanuele, sarebbero dunque un preciso anello di salditura fra l'eversione e la malavita comune.

L'ipotesi, sostiene la Digos genovese, è suffragata dalla scoperta, nell'appartamento di Borgoratti abitato o frequentato dai tre presunti rapinatori, di un compromettente arsenale (armi ed esplosivi) e di altro materiale, che è stato definito, secondo una formula ormai tradizionale, «molto interessante».

Quanto alle armi, che siano state usate per compiere attentati, una conferma verrà dalla perizia balistica che quest'oggi verrà formalmente affidata ai consulenti; una delle pistole, comunque, un calibro «7,65», ha già una storia: grazie alla matricola, la Digos è risalita al proprietario, l'«Ulivo» Barbieri, di Massa Carrara, che l'aveva regolarmente acquistata e denunciata: richiesto di mostrarla agli inquirenti, il Barbieri ne aveva la sparizione, il fratello Mario Barbieri, raggiunto a casa di anni fa a Parma, ammetteva di essersene appropriato: di qui il suo arresto, avvenuto venerdì scorso nella città emiliana, con l'accusa di aver fornito ai tre genovesi l'arma che, secondo gli inquirenti — sarebbe stata usata dal terrorista a Torino negli attentati a Croce Casalegno.

In relazione al materiale di altra natura le indiscrezioni sono meno precise e dettagliate. L'ultima scoperta «interessante», riguarderebbe comunque un piano dettagliato per un attentato da compiersi a Genova, e sarebbe stato fortunatamente trovato all'interno di un cagnolino di peluche, su questo punto, però, a livello di Procura della Repubblica, non si sono avute conferme. Si può anzi sottolineare come il magistrato, cui fa capo l'inchiesta sul presunto «covo» Br di Borgoratti, si sia finora dimostrato, nelle sue valutazioni, cauto e prudente: gli elementi a carico per le rapine, ha sempre sostenuto, appaiono abbastanza convincenti: per quanto concerne il collegamento con il terrorismo, bisogna invece accertare e verificare.

Sta di fatto che, a parte la Rossi — «politizzata» in seguito alle note vicende del fratello — è difficile, per ora, attribuire agli altri due una dimensione «politica» verosimile, nessuno dei tre, comunque, si è dichiarato «prigioniero politico», e il fiancheggiamento rispetto alle Br, quale ne sia la motivazione, rimane appunto da verificare e da accertare. Spetterà al magistrato convalidare o meno la denuncia della Digos relativa alla partecipazione a banda armata e ai tentati omicidi rivendicati dalle Br.

Due importanti sentenze per lavoratori e lavoratrici

Il pretore impone la parità negata

Giustizia per cinque escluse dallo avanzamento alla Face di Milano

MILANO — A uguale lavoro, uguale retribuzione: un principio sul quale non dovrebbe esserci discussione, ma c'è voluta una sentenza del pretore per farlo rispettare nel caso di cinque operaie milanesi.

Il ricorso presentato da cinque donne dipendenti della «Face Standard» per una richiesta di equiparazione retributiva del loro lavoro a quella dei colleghi maschi è stata infatti accolta dal pretore del lavoro Antonio Iannelli. Nel ricorso, presentato il 20 giugno dello scorso anno, Michela Bifano, Rosa Damiano, Mariella Fai, Maria Teresa Lezori e Gabriella Spalanza, dipendenti della azienda da dal 1973, chiedevano il passaggio dalla quarta categoria alla quinta a partire dal primo gennaio 1977. Le ricorrenti, assistite dall'avv. Bruno Miranda, precisavano che «svolgevano mansioni identiche o comunque analoghe» a quelle di altri dipendenti di sesso maschile ai quali era stata riconosciuta la quinta categoria.

In pratica, le donne sono addette al collaudo manuale dei «quattro» componenti le centraline usate da società telefoniche. Fino ad un anno e mezzo fa, nel reparto lavoravano quaranta persone, dieci delle quali erano donne, mentre oggi vi lavorano nove donne e due uomini.

La «Face Standard» aveva respinto la richiesta delle lavoratrici che avevano quindi presentato ricorso alla magistratura. Il pretore, dopo aver tentato senza alcun risultato di conciliare le parti, ha emesso, nei giorni scorsi, la sentenza. Il dott. Iannelli, riconoscendo che non esiste alcuna differenza qualitativa fra le mansioni maschili e quelle femminili, ha accolto integralmente il ricorso condannando la società al pagamento della differenza retributiva con rivalutazione della somma.

Le ditte italiane rispondono della «tratta di emigranti»

Operai ceduti a imprenditori libici e poi da essi licenziati devono essere riassunti dalle imprese di origine

ROMA — Il problema della cosiddetta «tratta delle braccia», cioè degli operai italiani assunti da nostre imprese ed emigrati in Africa e nei paesi arabi, è stato affrontato dal pretore Mario Adamo, della sezione del lavoro. Il magistrato ha stabilito, in una sua sentenza, che, anche quando il lavoratore viene apparentemente «ceduto» dalla ditta italiana che lo ha reclutato ad un'impresa straniera, il rapporto continua ad essere disciplinato dal nostro statuto dei lavoratori ed è sempre la società italiana a dover rispondere di fronte alla nostra giustizia.

A offrire l'occasione al pretore Adamo di affrontare la delicata questione sono stati due operai, Angelo Guidi ed Elio Leoni. Essi, nel maggio dello scorso anno, avevano presentato ricorso alla «GITI» (Impianti tecnologici immobiliari) per andare a lavorare in Libia.

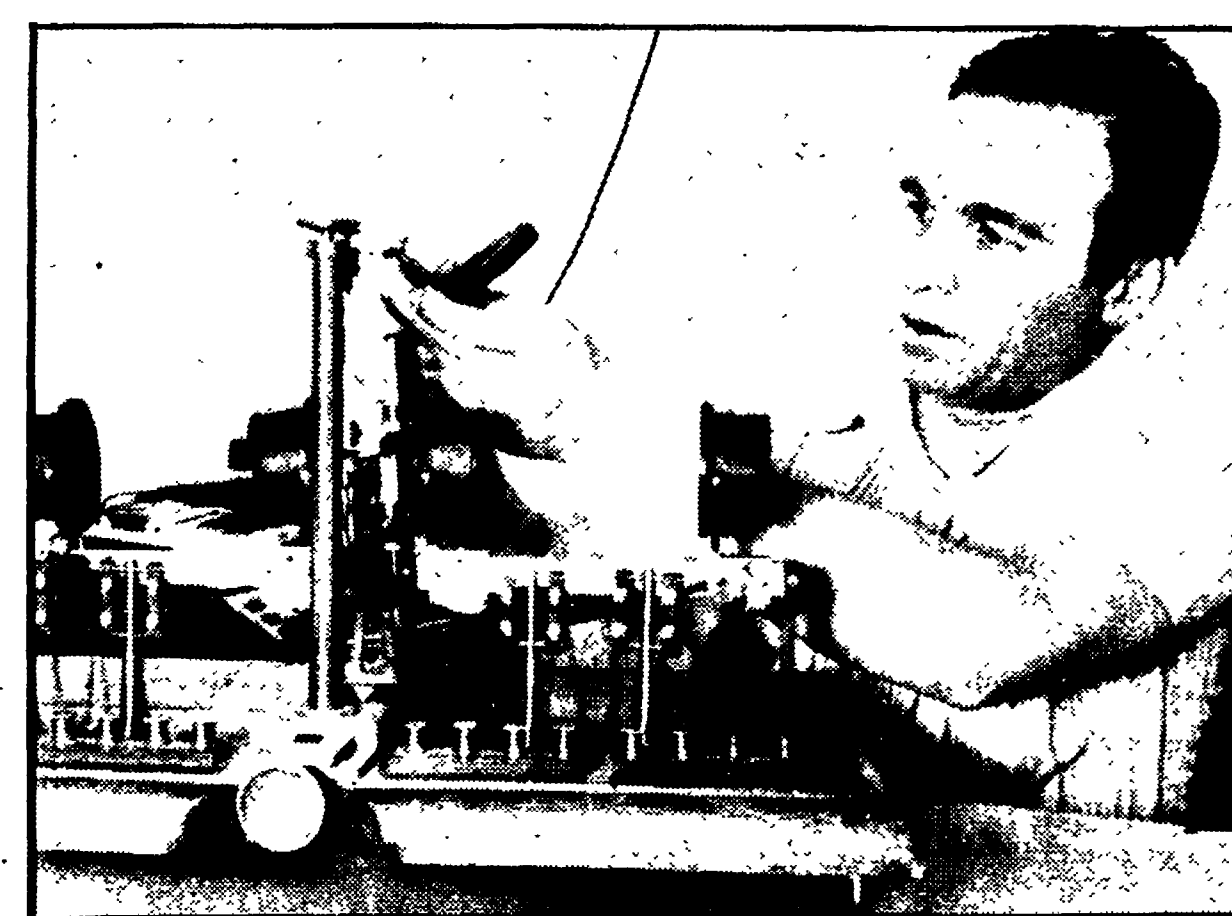
Qualche mese più tardi, hanno sostenuto Guidi e Leoni, un dirigente della «GITI» fece loro sottoscrivere un contratto in lingua araba con il quale essi passavano alle dipendenze di un imprenditore libico, Mustafa Yunes, pur continuando ad essere retribuiti dalla ditta italiana.

Dopo la «cessione», i due operai protestarono perché il visto era scaduto e le baracche in cui venivano alloggiati inabitabili: se ne parlo molto, la scorsa estate, di questi contratti-trappola e la «GITI» sostenne che l'aver fatto sottoscrivere un contratto in lingua araba era una «trappola» e che il sospetto che incassava perfino una langara sulla «tratta». Tornati in Italia, i due presentarono un esposto al pretore. Il magistrato, come si è

detto, ha dato ragione ai lavoratori osservando nella sentenza che «ciò che conta, per stabilire se il rapporto si è svolto in un'impresa italiana o una straniera, è accettare chi sia il datore di lavoro di fatto». Nel caso in esame, ha aggiunto il pretore, è indubbio che gli operai continuavano a restare alle dipendenze della società italiana anche se, apparentemente, con il nuovo contratto erano stati «ceduti» all'imprenditore libico.

E' fuori di dubbio che essi furono ingaggiati in Italia dalla «GITI» e che quest'impresa continuò a pagarli. Pertanto, conclude il magistrato, il rapporto restò sempre vincolato allo statuto dei lavoratori ed il licenziamento deve essere considerato illegittimo.

Quindi il dottor Adamo ha annullato ed ha disposto che i due operai siano reintegrati dall'azienda italiana.



Ritrovato il primo radiotelefono

ROMA — E' stato ritrovato a Roma da un radiomane, Sandro Grossi, il primo radiotelefono sperimentale senza fili del mondo, inventato nel 1909 dal fisico italiano Riccardo Moretti. E' lo stesso apparecchio che nel 1912 vinse la prima volta Roma e Tripoli, per dare notizie al ministro della Marina sulla fine della guerra di Libia. L'invenzione fu brevettata dall'inventore nel 1910, quando aveva 21 anni. Moretti aveva utilizzato esperienze di Guglielmo Marconi, per la trasmissione della parola a distanza, arricchendole in maniera originale, e arrivando anche alla modulazione di frequenza.

Per ricordare il pioniere della radiotelegrafia, morto a Roma nel 1961, il Centro internazionale radiotelegrafici, intitolato appunto a Riccardo Moretti, terrà un convegno, nel prossimo settembre, con sede a Patrica, paese natale dell'inventore. Il radiotelefono è stato rinvenuto presso un istituto religioso della capitale.

NELLA FOTO: L'apparecchio con il radiomane che l'ha recuperato.

Un operaio di 29 anni in una cascina presso Vercelli

Uccide moglie e cognato, ferisce la figlia

Le vittime si chiamavano Rosalba e Carlo Vogliotti - La bimba, 9 anni, non grave - L'assassino si è costituito

Arrestato presidente «Opere pie»

TARANTO — I carabinieri hanno arrestato l'avvocato Temistocle Scaglioni, di 53 anni, presidente delle «Opere Pie Riunite», un ente morale assistenziale. Nel confronto di Scaglioni — che si trovava in una clinica privata nella quale si era fatto ricoverare e che è stato trasferito in carcere — era stato emesso ordine di cattura sotto l'accusa di truffa, peculato ed omissione di atti di ufficio.

Si presume che le imputazioni di Scaglioni riguardino la realizzazione di una grande casa di riposo per anziani

Dalla nostra redazione

TORINO — Disperato perché non riusciva ad accettare l'idea di vivere separato dalla moglie, un uomo di 29 anni, l'ha uccisa, sparandole contro numerosi colpi di pistola. Fuori di sé, ha fatto fuoco anche contro il cognato, e la figlioletta di 9 anni. Il primo è morto, la seconda è rimasta ferita in maniera non grave alla spalla sinistra. L'assassino si è poi costituito ai carabinieri di Vercelli.

L'agghiacciante episodio è accaduto ieri verso le 12, in una cascina di Borgata Sharro, presso Verolengo, piccolo centro agricolo a metà strada fra Torino e Casale Monferrato, pochi chilometri oltre Chivasso. Lì viveva insieme alla madre, malata, che ieri era a Torino per una

delle sue periodiche visite in ospedale, Carlo Vogliotti, 34 anni, agricoltore. Da alcuni giorni l'uomo ospitava la sorella Rosalba, 30 anni, insieme ai figli Emilianina e Luciano di 9 e 7 anni.

Fino a poco tempo fa, i due bambini e la mamma vivevano con il padre Giuseppe Bobba, 29 anni, operaio di una ditta di Saluggia, in un appartamento di Cigliano Verolengo, in via Peridotti 3.

Dopo la separazione coniugale, ottenuta venti giorni fa per maltrattamenti, la Vogliotti si era così trasferita con i bambini temporaneamente a Verolengo nella cascina del fratello, dove ieri è accaduta la tragedia.

Il Bobba giunge inatteso, mentre la moglie, i figli e il cognato stanno pranzando in

cucina. C'è un rapido e violento litigio e l'uomo, al collo dell'ira, estrae la pistola puntandola contro i presenti.

Terrorizzati essi fuggono in cortile, ma il Bobba li rincorre. Raggiunge la moglie nelle camere da letto e li spara contro tre o quattro colpi, uno dei quali, colpo mortale, le trapassa il capo. Poi rivolge l'arma contro la piccola Emilianina, e spara ancora un colpo, mentre Luciano si rifugia sotto il letto e riesce a sfuggirgli. Il cognato cerca scampo nell'adiacente deposito della legna, ma il Bobba è su di lui, e lo spara colpendolo alla nuca. Il poveretto cade supino, lo troveranno già morto, pochi minuti dopo, la testa appoggiata su un pezzo di legno.

Nessuno assiste alla terri-

bile sequenza, ma i vicini di casa uditi i colpi, accorrono sul posto e davanti ai loro occhi si presenta una scena terribile. La donna giace nel cortile, oramai esanime. Una scia di sangue traccia i pochi metri percorsi dalla stanza da letto fino al punto in cui le forze le sono mancate. Accanto alla donna, la figlia Emilianina, in piedi, irrigidita, piange convulsamente. «Veni con noi», le dicono. «No, voglio morire con le mamme», grida la bambina. Con dolcezza, la convincono a lasciarsi portare in ospedale e ricoverata al Regina Margherita di Torino, dove i medici l'hanno giudicata guaribile in tre settimane.

Il fratello è stato affidato a casa zii, che abitano in una cascina vicina.

Secondo le più recenti statistiche

Diminuita del 2% la mortalità in Italia

In aumento risultano tuttavia omicidi e suicidi

ROMA — Quasi mezzo milione di persone, esattamente 455 mila 778, sono morte in Italia nei primi dieci mesi del 1978 secondo le più recenti statistiche dell'Istat. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente c'è stata una diminuzione del 2,2 per cento.

Fra le cause di morte gli incidenti stradali hanno avuto una diminuzione del 6,8 per cento: in totale sono morte 7.824 persone; gli altri incidenti, suicidi e omicidi, un aumento del 2,2 per cento (44 mila 455). Per incidenti vari, avvelenamenti e traumi sono morte 22.794 persone (22 in meno che nel 1977).

In cima alle cause di morte per malattia quelle del sistema circolatorio, responsabili

di quasi la metà dei decessi: 211.062. Seguono i tumori (94 mila 995 morti corrispondenti al 21,8 per cento) e le malattie dell'apparato respiratorio (30 mila 64). Fra le cause di importanza crescente (trascurando quelle di valore assoluto ridotto) sono il tumore maligno della trachea, bronchi e polmone (aumento del 4,3 per cento), le malattie dell'apparato urinario (aumento 1,5), le malattie ischemiche del cuore (aumento 0,6) e tumore maligno della mammella e organi genitali femminili (aumento 0,4 per cento). Per questa causa sono morte 12.032 donne. Infine ancora 217 persone sono morte di appendicite (238 nel '77) e 93 per complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio.

L'AFFARE AGRICOLO

La verità sull'Europa verde di John Lambert. Un problema vitale e un tema politico importante. Attraverso un'analisi condotta in più paesi dell'Europa Occidentale l'autore ci rivela i meccanismi di condizionamento della politica agricola comunitaria. Ne indica gli errori e le deficienze. Mostra come sia difficile cambiare la situazione attuale, come sia possibile imporre i mutamenti necessari. Lire 4.500

Gia pubblicato: Miseria e nobiltà della ricerca in Italia. Le fondazioni e gli istituti di studi economico-sociali di Silvia Giacomoni, Lire 4.500

Feltrinelli
novità e successo in libreria

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della politica del partito comunista

Domani la riunione del direttivo Cgil, Cisl, Uil

Finita la tregua, si prepara la giornata di lotta del 19

ROMA — La tregua elettorale è finita. Già ieri i metalmeccanici e gli edili hanno ripreso gli scioperi articolati con iniziative pubbliche. Altre manifestazioni nazionali si preparano in questi giorni (in particolare quella dei metalmeccanici per il 22 con manifestazione a Roma). Il momento unificante di queste lotte sarà, comunque, lo sciopero generale di 4 ore del giorno 19.

Ieri la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha discusso e approvato la relazione che Luciano Lama presenterà domani al direttivo unitario. Il segretario generale della Cgil oltre a illustrare le motivazioni dello sciopero, tratterà una prima analisi dei risultati delle elezioni politiche ed europee. Proprio sui temi politici, alla vigilia della riunione, alcuni dirigenti sindacali (Sartori della Cisl, Buttinelli della Uil) avevano diffuso dichiarazioni polemiche nei confronti di una presunta « linea dura ». E' toccato, però, a due altri esponenti della Cgil e della Uil (rispettivamente Ciancaglini e Vanni) chiarire ieri sera, dopo la discussione di due ore in segreteria, che la relazione è stata ampiamente concordata e tiene conto del dibattito e delle osservazioni avanzate nella precedente riunione.

Del resto, se proprio di « linea dura » si deve parlare, questa va individuata nelle posizioni assunte dalla Confindustria da una parte, dal governo dall'altra. I « no » del padronato alla prima parte delle piattaforme sembrano nascondere, infatti, un tentativo di rinviare nei confronti del movimento sindacale. Ad aggravare la situazione poi concorrono i colpi di mano di alcune aziende, prime fra tutte la Fiat, coi licenziamenti di alcuni delegati (e al sindacato si parla di « rappresaglie »). Neppure le prime intese raggiunte, non soltanto con le controparti pubbliche (in particolare con l'Asap per i chimici), ma anche con organizzazioni del padronato privato (il caso più significativo riguarda l'accordo tra FLM e Federmecanica sulla mobilità), hanno contribui-

to a rendere più nitide le prospettive di questa stagione contrattuale. La situazione, poi, è resa ancora più ingarbugliata dall'atteggiamento rinunciatario del governo (al di là delle posizioni assunte individualmente da questo o quel ministro) che, in tal modo, contribuisce all'esasperazione delle vertenze.

« Linea dura », quindi, è anche quella del governo. La vicenda dei contratti dei dipendenti pubblici l'ha resa ancora più evidente. Il Consiglio dei ministri, infatti, ha approfittato dei decreti sul pubblico impiego (dopo ritardi gravissimi) per concedere, al di fuori di ogni contrattazione e al di là di ogni criterio di professionalità, consistenti aumenti ai quadri dirigenti. Le richieste sindacali perché un tale provvedimento fosse rivisto, sia pure in sede parlamentare, sono state sdegnosamente respinte dal presidente del Consiglio, Andreotti, in piena campagna elettorale. Di qui l'esigenza di rilanciare una tale rivendicazione con una iniziativa di lotta generale.

Ci sono, infine, le situazioni sempre più drammatiche di crisi, per le quali sono necessarie soluzioni legate alla programmazione e a uno sviluppo equilibrato del Sud. Tra le altre scadenze sindacali si segnala la riunione odierna del Comitato esecutivo della Cisl. Per Nino Pagani, della segreteria, si discuterà anche dell'atteggiamento che il sindacato unitario dovrà tenere nei confronti del governo: « dovrà direi cosa intende fare della nostra piattaforma, dal momento che siamo debitori di molte risposte ». Ieri, intanto, si è riunita la segreteria della Uil. « La nuova situazione politica determinata dalle elezioni — afferma la nota conclusiva — deve ora condurre per le vertenze contrattuali una rapida e soddisfacente conclusione, che costituisca il presupposto dell'avvio di un confronto serrato sulla politica di programmazione ».

p. c.

Una settimana davvero decisiva per il contratto metalmeccanici?

Oggi le trattative a Milano con la Federmecanica e a Roma con l'Intersind
Un articolo di Pio Galli sull'intesa per la mobilità - «Un primo varco concreto»

ROMA — E' aperta una settimana dura e importante per i metalmeccanici. Nelle fabbriche, con le buste paga tagliate per le ore perse, sale la tensione. Gli stessi imprenditori — a cominciare dalla Fiat — spesso assediati dai bisogni produttivi, danno segni di nervosismo, a volte giocano alla esasperazione. Sono ora in programma dieci ore di scioperi articolati fino al 29 giugno, con altre 4 ore per lo sciopero generale del 19 e altre otto per la giornata di lotta del 22. Nello stesso tempo, oggi a Milano riprendono le trattative con la Federmecanica e a Roma con l'Intersind e la Confapi. Sono giorni, insomma, in cui si gioca la partita decisiva, la possibilità di arrivare al contratto prima delle ferie.

Non si parte da zero. Il negoziato ha segnato qualche punto non dappoco. E' il caso del tavolo con i padroni privati. Qui è stata raggiunta una intesa sulla mobilità che realizza — come scrive Pio Galli in un articolo per « Rassegna Sindacale » — « un processo di mobilità verso soluzioni certe di lavoro », garantendo un ruolo attivo al sindacato, al consiglio. E' stata così liquidata ogni ipotesi di « agenzia del lavoro ». Un passo avanti dunque, verso un « governo contrattato della mobilità », superando la logica del « caso per caso ». L'intesa prevede — spiega ancora Pio Galli — « la garanzia dell'impegno da parte delle imprese ad assumere nella lista unica di mobilità che viene formata, in un rapporto con la lista ordinaria, a livello regionale con successive articolazioni provinciali e comunali ». Sono previsti « strumenti di riqualificazione professionale » tali da produrre un raccordo « tra domanda e offerta di lavoro ». Inoltre

il lavoratore che entra nella lista speciale mantiene il rapporto di lavoro con la impresa di appartenenza fino a quando non verrà avviato un nuovo rapporto. Coloro che, entro un periodo massimo di due anni (con ricorso alla cassa integrazione) non riceveranno offerte di lavoro equivalenti sul piano professionale rientreranno nella azienda di provenienza.

Sono diritti importanti per intervenire nei processi di ristrutturazione e riconversione, evitando assistenzialismo e licenziamenti. E si è giunti a questi risultati — sottolinea Galli — in un crescendo di lotta, con una categoria « sfiduciata, né sfiancata ». I padroni « sono stati costretti a prendere atto di avere di fronte una categoria che non consente manovre diversive », anche sotto l'influenza delle annunciate scadenze (sciopero generale e manifestazione a Roma). Gli stessi risultati elettorali non hanno fornito pur nei loro aspetti « gravi e preoccupanti », « elementi di particolare conforto ai padroni ». Infatti — dice il segretario della FLM — non è uscita consolidata « una vecchia linea di rinvio e di restaurazione », anzi sono emersi « segni di un disagio sociale ancora più profondo di quello che noi stessi eravamo riusciti a cogliere ». Nulla autorizza, perciò, i padroni (e è pare che i più avvertiti abbiano ben capito quel che si dice) a pensare « di poter accelerare uno scontro frontale con il movimento ». E' stato aperto, dunque « un primo varco concreto » nelle trattative con la Federmecanica: sarebbe un errore « considerare spalancata la strada che porta all'accordo ». Ma sta maturando — questo dimostra l'intesa sulla mobilità — « una nuova e diversa disponibilità negoziale ».



Fitta serie d'incontri per gli edili

ROMA — Sono riprese le iniziative di lotta articolate dei lavoratori delle costruzioni (10 ore di sciopero entro il giorno 24, comprese le 4 per lo sciopero generale del 19). Già da oggi la FLC sarà impegnata in una fitta serie di incontri per il rinnovo dei diversi contratti di lavoro. La trattativa odierna riguarderà il comparto dei manufatti e dei laterizi. Domani il confronto per i lavoratori del cemento. Giovedì e venerdì, invece, le trattative con l'Ance per gli edili. Venerdì, infine, il confronto riguarderà il comparto dei lapidei.

Per il giorno 20 la FLC ha convocato il comitato esecutivo, allargato alle delegazioni che partecipano alle varie iniziative, per un'analisi delle vertenze in corso e per decidere eventuali ulteriori iniziative di mobilitazione.

NELLA FOTO: una manifestazione di edili.

A Milano oggi la verifica dei chimici

Il Consiglio generale discute del contratto, dei punti di crisi e dello sciopero

ROMA — Si riunisce oggi a Milano il Consiglio generale della Federazione lavoratori chimici, allargato ai delegati delle più grandi fabbriche, per una verifica dell'andamento delle trattative contrattuali e dello stato di progressivo deterioramento dei punti di crisi del settore.

Sui contratti, innanzitutto. Al giudizio positivo sull'andamento della trattativa con l'Asap si contrappone quello « totalmente » negativo per lo atteggiamento di chiusura assunto, sin dalle prime battute del negoziato, dall'Aschimici. Il carattere pregiudiziale della posizione del padronato chimico — è dimostrato proprio dal fatto che le resistenze si concentrano sulla prima parte della piattaforma, la stessa sulla quale la Fulc ha già raggiunto con la organizzazione delle aziende pubbliche una positiva intesa. Non solo, mentre l'Asap si è

impegnata a fornire, alla fine del confronto previsto per il giorno 18, le risposte di merito su tutti gli altri punti della piattaforma, l'Aschimici non lascia ancora intravedere una benché minima possibilità di soluzione, allineandosi così sulle posizioni più rigide della Confindustria.

Strettamente legata alla vertenza contrattuale è quella per la rapida soluzione dei punti di crisi. La richiesta di un incontro urgente col governo in cui affrontare complessivamente i problemi della programmazione di settore è ancora in attesa. La manifestazione del 25 maggio (quando il presidente del Consiglio, Andreotti, fece bloccare dalla polizia un pacifico corteo di lavoratori diretto a palazzo Chigi, e si rifiutò di ricevere una delegazione della segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil) se ha espresso chiaramente la vo-

lontà dei lavoratori di non accettare soluzioni-tampone o misure assistenziali, ha anche reso esplicito il disegno di alcune forze politiche di indebolire il rapporto tra operai e sindacato in modo da neutralizzare l'opposizione a sbocchi che nulla hanno a che fare con la politica industriale. A ben guardare, questa è l'altra faccia delle resistenze.

Ecco perché la parte preponderante della discussione odierna a Milano riguarderà l'organizzazione del movimento. « Adieriamo con entusiasmo allo sciopero generale del 19 giugno — dice Mario Bottazzi, segretario nazionale della Fulc — e ci auguriamo che, nelle sue motivazioni, il direttivo della Federazione sappia collocare anche quelle riguardanti la crisi dei grandi gruppi chimici. Ad ogni buon conto il Consiglio generale deciderà specifiche iniziative da collegare, poi, a quelle gene-

rali ».

Tra le proposte, una serie di azioni articolate nelle fabbriche e la proclamazione di uno sciopero generale della categoria con manifestazione nazionale.

Ancora una volta, il sindacato chimico è di fronte al compito di legare due realtà sempre più diversificate: quelle del Nord, interessate a una rapida conclusione delle trattative contrattuali, anche per poter esercitare un intervento diretto nel processo di ristrutturazione salvaguardando l'apparato produttivo; quelle del Sud, invece, attente alle vicende riguardanti le situazioni di crisi e, quindi, l'occupazione e lo sviluppo di intere zone. « Dobbiamo creare — conclude Bottazzi — le condizioni per rimuovere, prima dell'avvicinarsi del periodo feriale, sia le resistenze padronali sia quelle del go-

La Fiat aumenta ancora i profitti

Si sciopera ogni giorno a Mirafiori

Stamane l'azienda presenta agli azionisti una florida situazione finanziaria e produttiva - Ma resta-
no più che mai aperte le vertenze con i lavoratori - Oggi astensioni articolate - Ieri le trattative

Dalla nostra redazione

TORINO — Il bilancio che Gianni Agnelli presenterà stamane agli azionisti della Fiat, riuniti per l'annuale assemblea ordinaria, confermerà due cose: che la Fiat continua a godere buona salute e che, tra i grandi gruppi industriali italiani, è probabilmente quello che più ha saputo trarre vantaggio dalla « crisi » congiunturale degli ultimi mesi.

Poche cifre per illustrare la situazione. La Fiat nel 1978 è riuscita a mantenere praticamente invariati i volumi di vendite, compensando con lo aumento del fatturato (da 11.449 a 13.135 miliardi di lire, al netto degli sconti interni al gruppo) gli effetti negativi dell'inflazione. Ha aumentato l'utile netto da 63 a 74,6 miliardi di lire: la cifra potrebbe sembrare limitata per una grande multinazionale, ma bisogna tener presente che la Fiat ha sfruttato ogni cavillo consentito dalla legge per fare ammortamenti fino ad un massimo di 141,2 miliardi (pratica che la FIAT adotta da anni per motivi fiscali).

La Fiat ha pure migliorato la situazione finanziaria a breve termine, che già presentava un attivo di 307 miliardi, portandola a 550 miliardi, ed ha consolidato l'indebitamento a medio-lungo termine, raggiungendo un attivo finanziario complessivo per tutta la « holding » di 630 miliardi di lire. Ha sfruttato il montante favorevole incrementando del 12,8 rispetto al '77 la vendita di automobili in Italia, dell'1,5 quella di autocarri e veicoli industriali, del 14 quella dei componenti per autoveicoli, ed anche nel campo siderurgico ha accresciuto del 13,2 il fatturato (mentre in tutta Europa la siderurgia è in crisi).

Grazie a questi risultati, la Fiat distribuirà agli azionisti un dividendo di 185 lire per ciascuna azione, contro le 150 lire dell'anno scorso, e destinerà 7 miliardi e mezzo di lire all'acquisto di azioni proprie da distribuire agli azionisti come integrazione del dividendo (come già era stato fatto l'anno scorso).

Questi dati forniscono pure una delle spiegazioni del perché la Fiat si è assunta il ruolo di cavolfila della resistenza padronale, sia nel contratto per i metalmeccanici, sia nella vertenza di gruppo aperta dalla FLM contestualmente al contratto per l'occupazione e gli investimenti.

Di fronte ad un sindacato che chiede, nella piattaforma di gruppo e nella prima parte della piattaforma contrattuale, di impostare una politica industriale di lungo respiro, di sviluppo del Mezzogiorno e di riequilibrio delle produzioni anche per meglio fronteggiare le nuove prevedibili recessioni economiche dei prossimi anni, la Fiat pensa soltanto a trarre il massimo profitto dalle congiunture, vuol continuare a concentrare investimenti nelle aree già congestionate del nord, vuol ridurre il potere contrattuale e di controllo del sindacato.

Ma, nell'attuare questa linea, la Fiat ha incontrato un grosso ostacolo nelle lotte dei lavoratori, che in questa vertenza contrattuale si sono sviluppate con un'ampiezza e una compattezza senza precedenti, riuscendo anche a rintuzzare le ricorrenze e pesantissime provocazioni padronali.

Alla carrozzeria di Mirafiori ieri i centomila operai hanno fatto un'altra ora di sciopero articolato, per il contratto e contro il licenziamento per rappresentanza di cinque operai in seguito ai fatti della scorsa settimana. Non solo la fermata è riuscita praticamente al 100 per cento (fatto questo che non costituisce più una novità), ma è stata fatta con la massima autodisciplina, rispettando puntualmente gli orari e le modalità decise dal consiglio di fabbrica, smentendo ancora una volta le tesi di chi pensa che il sindacato sia soltanto un « controllatore » che non riesce più a « controllare » gli operai.

Da oggi i lavoratori di tutta Mirafiori e delle altre fabbriche Fiat riprenderanno a loro volta gli scioperi articolati, con presidi dei cancelli, manifestazioni, cortei esterni nei quartieri, anche allo scopo di raccogliere i fondi per la più larga partecipazione possibile alla manifestazione di Roma del 22 giugno.

Qualche sintomo dell'efficacia raggiunta dalle lotte comincia a manifestarsi. E' rientrata, per esempio, la rappresaglia che la FIAT aveva compiuto contro il compagno Emilio Coco, uno dei

più anziani e stimati delegati delle fonderie di Carmagnola. Contro di lui era stata avviata una procedura di licenziamento con l'accusa di aver commesso violenze, malgrado le smentite di vari testimoni. Dopo gli scioperi che hanno effettuato non solo i lavoratori della FIAT di Carmagnola, ma quelli di tutte le fonderie del gruppo, la FIAT ha accettato di far rientrare il delegato in uno stabilimento produttivo a partire dal 10 settembre, verificando entro un anno la possibilità del suo rientro a Carmagnola.

Per i cinque operai licenziati la scorsa settimana a Mirafiori, scegliendoli a caso nel mucchio, la FIAT mantiene invece un atteggiamento rigido. La FIAT torinese si è incontrata con la FLM, che ha chiesto di conoscere quali accuse venivano rivolte specificamente a ciascuno dei sei operai, dichiarandosi pronta a contestarle in modo documentato, ma la FIAT non ha nemmeno voluto rispondere.

Si profila, intanto, un'intesa per far effettuare questa

estate quattro settimane consecutive di ferie ai lavoratori di tutti i settori della FIAT. I problemi relativi sono già stati superati per quel che riguarda i settori dei veicoli industriali. Restano invece da superare i problemi di recupero produttivo che la FIAT ha avanzato per l'auto, in particolare sulle linee della 131 a Cussino e sulle lavorazioni collegate alle presse di Mirafiori e Ricalca e nelle Fonderie, dove la FIAT vorrebbe far lavorare per una settimana in agosto alcune migliaia di operai. La FLM ha replicato che le quattro settimane di ferie consecutive nel settore auto sono una prassi ormai consolidata da due anni. FIAT ed FLM torneranno a incontrarsi giovedì e venerdì prossimi, per discutere non solo ferie, ma anche dei problemi produttivi ed occupazionali degli stabilimenti di Napoli, Grottaferrata, Cameri e delle richieste avanzate nella vertenza di gruppo per tutto il settore automobilistico.

Michele Costa

La SEAT si ristruttura integrandosi alla FIAT

Previsti investimenti per 50 miliardi di pesetas

TORINO — Firmato ieri sera, tra Fiat e INI, un accordo per la ristrutturazione della stessa Seat, nel quadro di intesa già raggiunta fra i principali azionisti della Seat (Fiat, INI e sei banche spagnole). Nel darne notizia la Fiat sottolinea che l'obiettivo fondamentale di questa operazione è il miglioramento della produttività della azienda automobilistica spagnola, nel mantenimento della occupazione.

La Seat verrà integrata nella politica produttiva e commerciale del gruppo Fiat, che pertanto avrà un peso decisivo nella gestione dell'azienda e nella rea-

lizzazione del piano di ristrutturazione. Il piano di ristrutturazione, il cui contenuto è stato illustrato ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali spagnole, prevede investimenti superiori a 50 miliardi di pesetas, da reperirsi in parte attraverso aumenti del capitale Seat, in parte attraverso il ricorso al credito.

L'accordo prevede due aumenti di capitale per un importo di 12 miliardi di pesetas, da effettuarsi negli anni 1979 e 1980. Al verificarsi delle condizioni previste dal contratto la Fiat acquisirà entro il 1981, una larga maggioranza della società spagnola.

Dal cuore di Milano

al cuore di New York

per essere più vicini a voi

Dopo Londra e Francoforte ora siamo a New York.
Con questa nuova Rappresentanza possiamo così operare direttamente in una delle piazze finanziarie più importanti del mondo.

Le dimensioni raggiunte dal nostro Istituto assicurano la migliore assistenza per tutte le operazioni commerciali con l'estero, ma il nostro servizio continua a essere improntato alla tradizione Bpm che è fatta di efficienza e cordialità.

Banca Popolare di Milano

dal 1865 dinamicamente vicino a voi

Banca Popolare di Milano New York, N.Y. 10022
One Citicorp Center 153 East 53rd Street
Tel. (212) 758.5040 Telex 710.581.5991



A PRINCIPINA A MARE:

se pensi che sia impossibile acquistare una casa da vacanze ad un prezzo inferiore ad una roulotte, vieni a vedere il «RIO GRANDE»



Cooperativa Edilizia Alberese r.l.

COSTRUZIONE CENTRO CASE VACANZE

IN PRINCIPINA A MARE (GROSSETO)

TEL.: 0564/34545 - 412193

L'aumento dei prezzi a maggio (+1,3%) conferma un'inflazione già al 15%

La Fiat ha deciso ieri un «ritocco» del cinque per cento per le automobili - Protesta della FLM A Basilea la Banca dei regolamenti internazionali invita gli Stati Uniti a fermare l'espansione

ROMA — Non vi è ormai alcun dubbio che il pericolo di un'accentuarsi delle tensioni inflazionistiche — dopo l'ottimismo di un anno fa — rimane il problema fondamentale con cui dovranno misurarsi nel nostro paese, e negli altri paesi industrializzati, governi e politiche economiche. Il dato di maggio, reso noto ieri dall'Istat (+1,3 l'aumento dei prezzi al consumo rispetto ad aprile) conferma l'inflazione in Italia viaggia per ora verso il 15%: ben due punti in più rispetto al tasso inflazionistico dello scorso anno. Dopo i primi segnali d'allarme del settembre dell'anno passato, quando in coincidenza con la «ripresata» il ritmo di aumento si fece più sostenuto (+1,1 l'indice al mese di agosto), già dall'inizio del '79 l'incremento mensile (pur con qualche variazione) sembra essersi stabilizzato al testato al di sopra dell'1%.

Il livello di guardia, perché porta il tasso annuo di inflazione a valori di due cifre. «Viaggiamo» dunque con un'inflazione intorno al 15%, e le previsioni, date le attuali tensioni sul mercato internazionale delle materie prime, non sono affatto rosee. Come è riportato infatti nell'ultima relazione della Banca d'Italia, l'indice delle materie prime industriali è cresciuto tra il dicembre del '77 e il dicembre del '78 del 21,7%, contro una diminuzione dell'1,5% dell'anno precedente. E questo indica, durante il '79, con tutta probabilità (alla luce di quanto sta accadendo con il petrolio) salirà molto più in alto.

L'aumento dell'1,3% del costo della vita verificatosi a maggio dovrebbe tradursi in uno scatto di contingenza per il trimestre maggio-luglio, qualora dovesse continuare questo trend di aumento, di 7 punti. Ad aprile gli scatti fu-

rono 8. Durante i mesi estivi generalmente vengono meno le pressioni sui prezzi e ciò contribuisce ad un allentamento delle tensioni inflazionistiche. Quest'anno però la situazione appare particolarmente pesante e molti esperti sono concordi nel ritenere che non sono da escludere sorprese negative.

Naturalmente non sono soltanto cause internazionali a spingere in avanti l'inflazione. Una serie di aumenti recenti come quelli dell'olio combustibile e del gas metano, la decisione di ieri della Fiat di «ritoccare» ancora del 5% i prezzi delle automobili (è il quarto aumento in poco più di sei mesi) — che così facendo dimostra, come osserva una nota della FLM, come tra le cause della ripresa inflazionistica vi sia anche «la politica dei prezzi praticata dalle grandi imprese, dal momento che avviene in un periodo in cui i costi del lavoro sono relativa-

mente stagnanti» — l'intenzione del governo (che deciderà giovedì di aumentare il prezzo del gasolio, si parla di 30-40 lire al litro (ma si parla anche di liberalizzazione del prezzo), non vanno certo nella direzione di una politica antinflazionistica.

In sostanza, non soltanto l'attuale governo non ha approvato alcuna misura di lotta all'inflazione che non penalizzi al contempo la produzione, manca ancora un piano di approssimativo energetico, ma si muove in modo scorciato e con misure, come la ventilata liberalizzazione del gasolio che, se attuata, contribuirebbe ad accelerare l'inflazione.

Le preoccupazioni per quello che sta avvenendo all'interno dei paesi industrializzati non sono soltanto italiane. Proprio ieri a Basilea, la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ha avvertito che un tale impulso inflazionistico

potrebbe condurre ad una forte recessione internazionale ed a un nuovo periodo di instabilità monetaria. Secondo la BRI, per evitare questa minaccia non necessariamente un ulteriore riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti ed una rigorosa politica di risparmio petrolifero da parte dei paesi industrializzati dell'Occidente. In sostanza, si consiglia agli americani, che stanno vivendo in questi ultimi anni una notevole crescita economica, una lieve recessione che, per essere fruttuosa, dovrebbe essere accompagnata da un miglioramento della bilancia dei pagamenti. Se invece l'economia USA dovesse ancora «surrisaldarsi», secondo il rapporto della BRI, paesi come la RFT e il Giappone sarebbero costretti a prendere, per non «importare» inflazione, misure restrittive e si andrebbe incontro ad una forte recessione mondiale.



Pescatori in difficoltà

ROMA — Se il carburante manca o aumenta di prezzo, in difficoltà si trovano, come sta accadendo in questi giorni, innanzitutto l'agricoltura e la pesca. A gennaio per la pesca mediterranea il prezzo del carburante era di 130 lire al chilogrammo; oggi tale cifra è salita a 150 lire, con una incidenza del 35% sui costi di esercizio; per la pesca oceanica la cifra è salita addirittura al 70%. Un chilogramma di pesce, solo per il carburante, costa 720 lire mentre il prezzo medio alla produzione in Italia del pesce congelato si aggira intorno alle 800-900 lire. Da qui le richieste della categoria: fino a quando la situazione energetica non sarà normalizzata, devono essere presi particolari provvedimenti a favore del settore.

Lettere all'Unità

Una profonda riflessione, senza eludere i problemi

Cara Unità,

sono un operaio genovese, preoccupato dell'esito elettorale. Almeno due cose emergono secondo me con chiarezza drammatica da quel risultato: la questione giovanile e il Sud. Ma anche il voto operaio va considerato con attenzione. Si, perché un calo dei consensi si è registrato proprio in alcune cittadelle «nostre», considerate insuperabili: due per tutte, Sesto San Giovanni (Milano) e Sampierdarena (Genova); questo ultimo è il quartiere dove vivo io. Non voglio, né forse saprei, addentrarmi nell'analisi di questo segnale che un pezzo di movimento operaio ha voluto lanciare. Vorrei piuttosto attirare la tua attenzione su alcuni punti, che anche da questa prima riflessione, se solo sembrano più emergere, in questi tre anni si è andata attenuando la nostra presenza tra le masse (e non solo le masse). Un chilogramma di pesce, solo per il carburante, costa 720 lire mentre il prezzo medio alla produzione in Italia del pesce congelato si aggira intorno alle 800-900 lire. Da qui le richieste della categoria: fino a quando la situazione energetica non sarà normalizzata, devono essere presi particolari provvedimenti a favore del settore.

Un'offesa alle Forze armate della Liberazione

Cara Unità,

vorrei sottoporre una questione che a noi pare scandalosa. E' accaduto, infatti, che il vice comandante di una divisione paracadutista, con 1.100 uomini, già equiparato al grado di capitano della Commissione della Presidenza del Consiglio militare che, secondo il ministero dell'Interno che doveva ricostruirgli la carriera — a maresciallo di terza classe per tutte le Sesto San Giovanni (Milano) e Sampierdarena (Genova); questo ultimo è il quartiere dove vivo io. Non voglio, né forse saprei, addentrarmi nell'analisi di questo segnale che un pezzo di movimento operaio ha voluto lanciare. Vorrei piuttosto attirare la tua attenzione su alcuni punti, che anche da questa prima riflessione, se solo sembrano più emergere, in questi tre anni si è andata attenuando la nostra presenza tra le masse (e non solo le masse). Un chilogramma di pesce, solo per il carburante, costa 720 lire mentre il prezzo medio alla produzione in Italia del pesce congelato si aggira intorno alle 800-900 lire. Da qui le richieste della categoria: fino a quando la situazione energetica non sarà normalizzata, devono essere presi particolari provvedimenti a favore del settore.

Cosa emerge da un'indagine della Lega

Il fatturato va forte meno bene invece per i posti di lavoro

ROMA — L'Ufficio studi della Lega nazionale cooperative ha portato a termine una indagine sui bilanci di 225 imprese cooperative medio-grandi. Si tratta di un «gruppo» di imprese di non di tutte «con un miliardo e più di fatturato per i settori agricolo, edile, manifatturiero e di tre miliardi e più per la distribuzione al dettaglio.

Queste imprese hanno realizzato incrementi delle vendite (fatturato) del 38,7% nel 1978 rispetto all'anno prima e del 32,3% nel 1977. Gli incrementi per ciascun settore si vedono nella tabella a fianco. La differenza fra i due anni si deve, sostanzialmente, alla riduzione del

ritmo di crescita dei prezzi. In ambedue gli anni queste imprese cooperative realizzavano ritmi di crescita superiori a quelli del settore privato, comunque lo si consideri. Motivo di riflessione è invece il minore incremento degli occupati fissi nei due anni. Nel 1976 il risultato è stato veramente eccezionale, con quasi il 10% in più di occupazione in un anno, ritmo evidentemente impossibile da mantenere nel tempo per un gruppo di 225 imprese appartenenti a settori così diversi, compreso quello di distribuzione dove i risparmi di manodopera sono un elemento costitutivo della politica di riduzione dei prezzi. Il di-

stacco resta forte, ed in più, rispetto all'industria privata. Tuttavia vi è fra i due anni un cambiamento di ritmo evidente nella capacità di creare posti di lavoro di questo gruppo di imprese. Fra l'altro, si presenta ancora un parallelo calo di ritmo nel reclutamento di soci: dal 5,9% del 1976 (quando erano 590 mila) al 2,3% nel 1977 (639 mila). Vi è il sintomo dell'insorgere di problemi nuovi nel settore cooperativo? Bisognerebbe disporre di nuovi dati, un anno solo non fa testo, ma, anche se medio-grandi, ad alta intensità di manodopera occupata.

Tuttavia questa relativa povertà di capitali investiti — ecco il punto — non ha

cominciato ad influire sulla possibilità di creare posti di lavoro? La risposta non c'è ancora in questi dati, bisognerebbe andare a vedere che posto hanno avuto la ricerca e l'innovazione tecnologica, la creazione di nuove unità di produzione e consumi. Dal lato del finanziamento si nota: 1) che il capitale proprio dell'impresa è, più basso nella cooperativa che nell'impresa privata; 2) che diventa più alto nel modo in cui sono organizzate le cooperative, specie se questo deve significare e creare al tempo stesso un consistente numero di posti di lavoro. C'è la necessità di un più ampio accesso di queste imprese al risparmio.

Il ministero del Lavoro comunica che il numero delle cooperative ha superato quota 110 mila. Diecimila in più del 1977: diecimila in più nella sola «produzione e lavorazione» (come il settore agricolo). Non ci viene detto quanti soci e quanti attività fanno un così gran numero di società. Tutti sono convinti che si tratti di scatole che restano spesso vuote di attività economica. Eppure, ci sembra che sia pur sempre di qui, dalla grande massa di organismi di base, che passa la possibilità di un forte contributo all'aumento dell'occupazione e alla promozione imprenditoriale.

Non cucinare più alla cieca, compra subito Giglio Oro Carapelli.



Si, Giglio Oro Carapelli è il primo olio di semi vari che garantisce gli olii che compongono la sua miscela, dichiarandoli a chiare lettere sulla lattina: soia, vinacciolo, girasole, mais.

Il Cipi non discute il piano energetico

L'esame rinviato in attesa della presentazione delle misure per il risparmio Carter proporrà una linea dura contro l'Opec — L'Iraq aumenta i prezzi

ROMA — Nella riunione di ieri, il Cipi ha rinviato l'esame del programma finalizzato al settore dell'energia. Nel corso della stessa riunione, presieduta dal ministro Visentini (presenti i ministri Pandolfi, Nicolazzi e Scotti), è stato invece approvato lo schema di regolamento per le aziende in crisi sottoposte a gestione commissariale.

Il rinvio del piano energetico costituisce un ulteriore motivo di ritardo nell'applicazione della legge 675 sulla ristrutturazione e riconversione industriale. Il piano finalizzato per l'energia era diviso in due quadri piani di settore «orizzontali» previsti dalla legge.

Secondo il prof. Sergio Vaccaro — responsabile dell'elaborazione del piano — la decisione di soprassedere all'esame del programma è stata presa in attesa della definizione di una linea ripartita, in attesa della produzione petrolifera. Le cifre danno 233.000 barili in più rispetto a quelli prodotti nel mese di marzo e di ben 2,2 milioni in più rispetto ai bassi livelli dello scorso mese di gennaio.

Secondo il «New York Times» lo scontro fra paesi produttori e i paesi industrializzati conoscerà un inasprimento nel corso del prossimo vertice di Tokio. Il quotidiano statunitense annuncia che il presidente Carter avrebbe intenzione di proporre ai propri partners l'adozione di una linea dura contro aumenti petroliferi da parte dell'Opec.

La mostra-convegno internazionale sull'energia solare e le fonti alternative si terrà dal 20 al 24 giugno nell'ambito della Fiera del Levante a Bari, col patrocinio dell'Onu e della commissione CEE.

L'Iraq, a sua volta, avrebbe deciso di rompere il fronte dei prezzi deciso dall'Opec, allineando il prezzo del suo greggio a quello libico. Le quotazioni del petrolio nel Golfo potrebbero così salire a 20 dollari il barile.

Nel dibattito sulla crisi energetica è intervenuta anche la «Pravda», che ha accusato le principali potenze capitalistiche di stimolare deliberatamente la domanda per creare riserve strategiche e assicurarsi forniture garantite di petrolio.

Una mostra-convegno internazionale sull'energia solare e le fonti alternative si terrà dal 20 al 24 giugno nell'ambito della Fiera del Levante a Bari, col patrocinio dell'Onu e della commissione CEE.

Il Tribunale di Trieste lo ha condannato all'ergastolo. La Germania federale, in virtù di un accordo Hitler-Mussolini del 1927, non ha mai ratificato la sentenza. Un giudice (Kappler), si è impegnato a processarlo in loco (ma lui, sanzionato, è una barzelletta). Lui, sessantatré anni, buona salute, fisico in forma, ride della condanna italiana; in fondo ha ereditato solo cinquemila persone, fra partigiani comunisti italiani e sloveni, ed ebrei vari. Solo cinquemila persone, fra partigiani comunisti italiani e sloveni, ed ebrei vari. Solo cinquemila persone, fra partigiani comunisti italiani e sloveni, ed ebrei vari.

La VVN (Lega degli antisciamisti) è un'associazione nazionalista e democratica, si muove nell'ambito di limitate possibilità; denuncia e propaganda, ma il «Deutschland über alles» ammalia ancora.

(Le foto che si allegiamo le abbiamo scattate una splendida compagna triestina che ci ha con passione seguiti in questo lavoro; e ad un bravo fotografo tedesco, comunista, che ha accettato il rischio di lavorare con noi, sfidando anche le reazioni dell'Obersturmführer e dei suoi ghanizzeri. Li ringraziamo).

Il criminale nazista che vive tranquillo e in libertà

Alla redazione dell'Unità. Non è vero che sia morto. Non è vero che sia stato processato in Germania federale, come prometteva la Procura di Stato presso la Corte d'appello di Francoforte sul Meno. Il ministro di Grazia e Giustizia italiano e al Tribunale penale di Trieste, nel 1975, Lex Obersturmführer, Joseph Oberhauser, comandante del campo di sterminio nazista in Italia, alla Risiera di San Sabba, Trieste, è ancora lì, dietro il suo banco di me-

Il Tribunale di Trieste lo ha condannato all'ergastolo. La Germania federale, in virtù di un accordo Hitler-Mussolini del 1927, non ha mai ratificato la sentenza. Un giudice (Kappler), si è impegnato a processarlo in loco (ma lui, sanzionato, è una barzelletta). Lui, sessantatré anni, buona salute, fisico in forma, ride della condanna italiana; in fondo ha ereditato solo cinquemila persone, fra partigiani comunisti italiani e sloveni, ed ebrei vari. Solo cinquemila persone, fra partigiani comunisti italiani e sloveni, ed ebrei vari. Solo cinquemila persone, fra partigiani comunisti italiani e sloveni, ed ebrei vari.

La VVN (Lega degli antisciamisti) è un'associazione nazionalista e democratica, si muove nell'ambito di limitate possibilità; denuncia e propaganda, ma il «Deutschland über alles» ammalia ancora.

(Le foto che si allegiamo le abbiamo scattate una splendida compagna triestina che ci ha con passione seguiti in questo lavoro; e ad un bravo fotografo tedesco, comunista, che ha accettato il rischio di lavorare con noi, sfidando anche le reazioni dell'Obersturmführer e dei suoi ghanizzeri. Li ringraziamo).

Banchieri divisi sull'eurodollaro

BASILEA — La riunione mensile dei governatori delle banche centrali del Gruppo dei dieci (Stati Uniti, Germania, Giappone ed altri paesi industriali) e della Svizzera è stata dedicata alle misure per porre sotto controllo i crediti che le banche fanno al di fuori del paese dove hanno licenza giuridica, al di fuori delle regole poste dalla legislazione nazionale. Gli Stati Uniti hanno sollevato il problema, dopo quindici anni che esiste questa rigida attività di prestiti incontrollati, nel tentativo di frenare o comunque regolare l'uscita di capitali dal loro territorio nazionale.

Nella riunione di ieri si sarebbe convenuto sulla opportunità — evidente da gran tempo — di obbligare le banche a consegnare nel paese di origine, dove sono autorizzate e controllate, i fogli contabili delle filiali estere. Verrebbe così esaminata la

L'oro ha sfondato anche i 280 dollari

ROMA — Il fatto più rilevante dei mercati finanziari internazionali è la ripresa nell'aumento del prezzo dell'oro, salito ieri a 282,5 dollari l'oncia. In lire sono 7.750 al grammo. Nemmeno i prodromi di recessione negli Stati Uniti riescono a convincere gli operatori sul possibile rallentamento della inflazione.

La sospensione della quotazione per la lira turca, atto terminale di una lunga crisi, è venuto dall'altra parte. Inghilterra e Svizzera, tipici beneficiari delle attività di filiali estere, sono contrarie all'obbligo della riserva che farebbe diminuire gli eurodollari (in eurodollari) gestiti da loro con profitto. Tutta la questione resta abbastanza oscura. Si vorrebbe evitare i pericoli di proliferazione del credito e gli effetti inflazionistici senza intaccare profitti e privilegi delle banche come multinazionali.

GIUSEPPE CANTAGALLI dell'ANPI di Lugo (Ravenna)

Da Spadolini

Docenti precari: il disegno di legge presentato ai sindacati

ROMA — Sembra essere giunta ad una svolta determinante la trattativa in corso tra ministero e sindacati sul problema dei precari. D'altra parte i tempi stringono, e non solo per l'anzianità che continua a di una minoranza di precari che in molte scuole del paese stanno attuando il blocco degli scrutini. L'urgenza è dovuta anche al fatto che il 9 settembre scadono gli incarichi annuali conferiti per l'anno scolastico appena concluso.

Il ministro ha finalmente presentato ieri ai sindacati confederali, durante un incontro svolto a Roma nella sede del ministero quell'intervento legislativo d'urgenza, che aveva più volte preannunciato. Si tratta di un disegno di legge il cui testo definitivo non è ancora noto nella sua interezza.

Si è comunque saputo che il provvedimento, suddiviso — come lo ha presentato il ministro — in tre articoli, comprende norme che riguardano direttamente tre categorie di docenti: gli incaricati annuali, i cosiddetti «esperti» e gli insegnanti di educazione tecnica.

Il primo articolo, dedicato agli incaricati annuali, stabilisce che questi ultimi siano confermati l'anno prossimo e collocati nello stesso o in altro insegnamento per il quale sono stati nominati. I docenti che non siano possibile sistemare con questo criterio per mancanza di posti, debbono comunque rimanere in servizio ed essere utilizzati nell'ambito delle attività integrative dei corsi di recupero ed, in genere, delle attività di sostegno.

Come si vede la norma, oltre a garantire il diritto della continuità occupazionale, apre anche spazi (seppure non siano meglio definiti dal testo ministeriale «d'urgenza») attraverso una maggiore disponibilità di personale ad attività spesso — e a torto — considerate «ai margini» del lavoro educativo. Spetterà poi alle singole scuole, ai loro organismi collegiali, tener conto di queste possibilità.

Il secondo articolo riguarda gli «esperti», una figura atipica del corpo insegnante. Esperto può essere, per fare un esempio, un inglese che tenga conversazione nella sua madre lingua con gli studenti di un dato istituto, anche senza essere fornito della laurea italiana in lingue estere. Per questo personale viene stabilita la proroga — quindi la riconferma — delle nomine conferite nell'anno scolastico '78-'79. Inoltre, prescrive l'articolo, gli «esperti» possono «essere utilizzati, a domanda, per lo svolgimento di corsi facoltativi di lingua straniera, di lingue classiche e nelle terze e quarte classi degli istituti magistrali».

Infine il terzo articolo del disegno di legge riguarda le nomine in ruolo degli insegnanti di educazione tecnica. Come noto per loro la preoccupazione maggiore era determinata dall'unificazione in una sola delle due materie precedentemente esistenti (applicazioni tecniche maschili e femminili), che poteva portare a considerare in eccesso l'attuale personale. Il progetto legislativo prevede il totale assorbimento di questi insegnanti nelle singole scuole. Sembra evitata quindi anche una delle conseguenze più temute della trasformazione della materia tecnica: un giro ininterrotto di trasferimenti, con gli effetti immaginabili sulla categoria. L'organico dovrebbe anche essere portato da uno a due insegnanti per ogni sei classi, con la creazione di gruppi misti (maschi e femmine) tra gli allievi.

Saverio Paffumi

Concessa dopo anni l'extradizione dalle autorità giudiziarie francesi

Finalmente il fascista Tuti dovrà rispondere dell'Italicus

Finora l'inchiesta era bloccata anche da questo assurdo impedimento - L'attentatore nero prese parte alla strage sul treno - Riuscì a fuggire all'estero

Dalla redazione

BOLOGNA — Il governo francese ha finalmente accolto la richiesta di estradizione avanzata dalla magistratura italiana che intende procedere nei confronti del geometra emiliano Mario Tuti, il fascista di Ordine nero già condannato all'ergastolo per aver assassinato il 24 gennaio '75 il brigadiere di PS Leonardo Falco e l'appuntato Giovanni Cenovolo, anche per la strage del treno Italicus (4 agosto 1974; dodici morti). La Francia ha comunicato il proprio benestare sabato scorso. Il benestare del governo francese era necessario in virtù di precisi accordi internazionali. Dopo l'assassinio dei due agenti, Tuti era riparato in Corsica.

La gendarmeria francese aveva catturato il geometra assennato e lo aveva consegnato alla giustizia italiana perché lo giudicasse per quel duplice delitto. La possibilità di incriminare Tuti anche per la strage dell'Ita-

licus non si era, allora, ancora manifestata. In mancanza dell'autorizzazione del governo francese, a cui la richiesta di estradizione era stata presentata soltanto nel 1974, non si era potuto contestare al Tuti l'accusa di strage per la quale, invece, erano stati incriminati altri due squadristi aretini: Piero Valentini e Luciano Franci che erano finiti in galera per il mancato attentato di Terontola (6 gennaio '75), quando fecero brillare una carica di dinamite sui binari della linea Firenze-Roma. La strage allora non si verificò per un puro caso, i treni riuscirono a «saltare» senza danno il binario devastato dalla mina. Per questo attentato l'Assise di Arezzo condannò Valentini a 17 anni e Franci a 3 anni.

Nel dicembre di quell'anno Franci evase con altri due detenuti, Aurelio Flanchini e Felice D'Alessandro dal carcere di Arezzo. Flanchini e D'Alessandro, in una intervista clandestina alla redazione romana di «Epoca»,

rilevarono che Franci aveva confidato loro di aver partecipato con Valentini e Tuti all'attentato del treno Italicus. Secondo loro Franci aveva voluto evadere perché intendeva votare il sacco. Ventiquattro ore dopo la fuga, invece, bussò alla porta di un convento chiese di essere riaccompagnato in carcere. Negò di aver fatto quelle rivelazioni al Flanchini e al D'Alessandro. Nel racconto di Flanchini, tuttavia, i giudici trovarono sufficienti elementi per riaccendere l'inchiesta sulla strage che era finita in secca dopo il tentativo del caporale fascista Giorgio Almirante di indirizzare le indagini, con l'esibizione di un «superteste» falso, verso gli ambienti della sinistra.

L'istruttoria è andata avanti stancamente privata della possibilità di incriminare Tuti che avrebbe fornito a Valentini l'esplosivo per fabbricare la bomba alla «termita», collocata poi sul treno Italicus alla stazione di

Firenze con l'aiuto di Franci, carrellista delle poste in quella stazione.

Il «si» del governo francese ha aperto questa possibilità. Tuti sarà formalmente incriminato di concorso nella strage di San Benedetto Val di Sambro. Il giudice istruttore dovrà emettere mandato di cattura e dovrà procedere a interrogare il geometra omicida per contestargli l'accusa. Già in precedenza, tuttavia, Tuti aveva fatto sapere, al modo del BR, di non voler «dialogare» con l'autorità giudiziaria perché non lo riconosce il diritto di giudicarlo. Il fascismo dell'inchiesta sull'Italicus era pervenuto alcuni mesi or sono al P.M. per la requisitoria scritta, necessaria per giungere alla sentenza di rinvio a giudizio. Con i nuovi sviluppi assunti dalla faccenda, la conclusione dell'inchiesta verrà nuovamente differita di altri mesi.

a. s.



FIRENZE — Mario Tuti durante il processo

Erano anni che ogni tentativo di gettare luce sulla strage dell'Italicus, uno degli attentati più sanguinosi e misteriosi nella strategia della tensione, si arenava anche contro questo scoglio: uno dei maggiori imputati, un personaggio chiave della vicenda poteva farsi beffe della giustizia trincerandosi dietro quel groviglio di leggi e di convenzioni che impediscono di mettere sotto processo chi, dopo aver seminato morte in patria, scappa all'estero e grida alla «persecuzione politica». (Per altre ragioni, per altri reati, ad esempio, questa è stata anche la difesa di Sindona). Ciò fa comodo non solo al diretto interessato — nel caso di Tuti l'ergastolo l'aveva comunque inchiodato per un'altra strage — ma soprattutto a quelle protezioni occulte, a quei mandati annidati in certi settori dell'apparato statale (vedi il ruolo svolto dal Sid in quegli anni) che hanno permesso e aiutato lo sviluppo delle trame eversive.

Perse le derisioni francesi giunge talmente tardi che sarà difficile ora rinvoltare le fila così a lungo tenute separate. Ma questa non è certo una buona ragione perché ora, nell'anno di grazia 1979, i magistrati non si metano subito al lavoro. Non solo perché i morti dell'Italicus non sono stati mai dimenticati, ma perché la verità su quella strage può chiarire segreti che ancora oggi rap-

Il documento del governo non contiene garanzie sui tempi e modi di attuazione

Il piano sanitario c'è, ma ora va applicato

Il progetto per il triennio 1980-'82 riguarda la riorganizzazione del settore, l'assetto istituzionale, la distribuzione del personale e la realizzazione del servizio nazionale - La riforma è un fatto attuale: bisogna evitare lo slittamento

E' certamente positivo il fatto che il governo abbia presentato al Consiglio sanitario nazionale il piano sanitario per il triennio '80-'82: un atto politico, sollecitato da tempo, che apre il confronto fra Regioni e potere esecutivo su una materia di grande importanza.

Molto sommarie sono le indicazioni generali e le posizioni generali necessarie per realizzare il nuovo assetto del sistema sanitario previsto dalla riforma. Si tratta di una impostazione abbastanza corretta, che raccoglie i risultati di un dibattito, del quale sono state protagoniste le Regioni, forze sociali e culturali e che ha raggiunto notevoli convergenze.

Le scadenze di fronte alle quali oggi ci troviamo sono: la riorganizzazione generale dei servizi; la definizione del nuovo assetto istituzionale; la nuova distribuzione del personale, e il suo riassetto; la creazione degli strumenti necessari all'attuazione del servizio sanitario nazionale; e infine, in questa fase di transizione, il proseguimento delle prestazioni e dell'attività ad esse connesse.

Fatte queste premesse generali occorre aggiungere che se il piano riesce ad individuare i propositi generali, non contiene invece tutte le garanzie necessarie perché tutto si compia nelle successioni e nei tempi dovuti. Di questa carenza non è certamente responsabile la commissione tecnica — incaricata dal ministro della Sanità di elaborare il piano — quanto il governo, che al momento della presentazione avrebbe dovuto arricchirlo e completarlo. Il governo cioè deve dare tutte le garanzie e gli affidamenti necessari a far sì che questa proposta politica non si risolva in un elenco di buone intenzioni, in un nudo di parole, in una enunciazione priva di solidità e concretezza politica. Che cosa è necessario per realizzare il piano? Non è facile



ROMA — Degenti di una corsia del Policlinico

ricordarlo in poche righe. Comunque si può dire, per sommi capi, che esso richiede l'attuazione dei seguenti obiettivi: nuovo assetto istituzionale; adozione di provvedimenti per una gestione flessibile del personale; appropinquazione degli atti necessari alla riqualificazione del personale; riforma degli studi di medicina; riforma della assistenza in relazione al suo coordinamento con il servizio sanitario.

Se il governo non garantisce l'attuazione di queste condizioni, in larga parte esterne al piano, tutte le indicazioni rischiano di diventare astratte fino all'inconsistenza.

Il prossimo triennio sarà decisivo per avviare il processo di riforma del sistema sanitario italiano. Questo però richiede grande rigore, e il rifiuto di ogni slittamento.

proprio in presenza di quanti vedono e pensano, in modo fatalistico, che i ritardi siano inevitabili. Negli ambienti ministeriali, infatti, c'è già qualcuno che vorrebbe rinviare i decreti delegati sul personale che il governo avrebbe dovuto emanare entro la fine di questo mese. Deve essere chiaro che questo atteggiamento costituisce una politica apertamente regressiva.

Immediatamente, cioè la categoria dei servizi «multiregionali» che, assente nella legge di riforma, compare nel piano? A parte l'assurda incon-

ne potrebbe derivare, potranno inserirsi soltanto le forze — certamente non scomparse — tanto meno rassegnate — che furono e sono contrarie all'idea della riforma, e quanti tentano oggi, subdolamente, di apportare variazioni alla legge istitutiva del servizio nazionale.

Noi non staremo a questo gioco, non accetteremo rinvii. Al contrario ci impegneremo per una tempestiva conclusione del dibattito sul progetto di piano, e per il rispetto dei tempi. Naturalmente la rapidità non esclude il rigoroso esame delle proposte.

Cominciamo qui a fare alcune parziali osservazioni. Innanzitutto, cioè la categoria dei servizi «multiregionali» che, assente nella legge di riforma, compare nel piano? A parte l'assurda incon-

stenza dell'elenco di questi servizi, appare grave la decisione di inserire un nuovo livello di indirizzo e di coordinamento operativo, all'interno del Consiglio sanitario nazionale, anziché nella programmazione regionale.

Inoltre lascia perplessi l'aver definito alcuni specifici settori a livello sopraregionale: come è attualmente previsto per la «cardio-chirurgia», e aver «centralizzato» alcune spese correnti e investimenti. Quest'ultima decisione frantumata l'attività di programmazione, crea spazi per spinte settoriali e risulta inevitabilmente incompatibile con la globalità della programmazione di un intero sistema. Ciò in pratica si dovranno evitare vincoli eccessivi, che farebbero mancare sicurezza alla programmazione regionale.

Richiede qualche precisazione anche la parte del piano relativa alla ricerca finalizzata alle esigenze della programmazione. L'utilizzazione degli strumenti a livello ministeriale dovrà essere accompagnata da un coinvolgimento delle Regioni e del Consiglio sanitario, nella valutazione dei programmi.

Sul problema del personale occorrerà non minimizzare le eventuali difficoltà, e affrontarle con la massima serietà. Il problema del personale non è un problema di natura puramente quantitativa, ma di natura qualitativa.

Non basta questa etichetta? Tutti sappiamo che non brevi saranno i processi di riqualificazione e aggiornamento del personale, e che questi determineranno non pochi ritardi. Per quanto riguarda il bilancio, bisogna dire che sarà necessario una maggiore chiarezza sulle modalità di calcolo del ritorno delle risorse e sulla validità della loro destinazione.

Sarà importante ancora giungere quanto prima alla parificazione della spesa sanitaria nazionale, e verificare l'adempimento dei strumenti predisposti per la sua riduzione e trasformazione.

E questo in rapporto con la mortalità infantile, gli infarti e le malattie professionali, i livelli di mortalità degli oltre sessantenni. E ci riferiamo anche alla possibilità di verificare, nella realtà delle singole regioni, la validità di quel limite di 6 posti letto per mille abitanti. L'indicazione generale è certamente quella di non investire altro denaro per costruire ospedali e aumentare i posti letto, ma invece per raggiungere il livello ottimale previsto dal piano (85 per cento di occupazione dei posti letto, 9 giornate di degenza media, 14 per cento come tasso di ricovero). Sarà anche necessario investire per la riorganizzazione funzionale degli ospedali.

Occorrerà inoltre disporre di una più dettagliata documentazione sulla spesa sanitaria del triennio, senza la quale il nostro giudizio rischia di essere enunciatosi sulla base di impressioni sommarie. Il ministero della sanità deve colmare questo vuoto di informazione, come pure dovranno essere approfondite le indicazioni relative alla fase «istruttoria» del piano, che è stata svolta senza consultazioni specifiche delle Regioni, dalla quale sarebbe dovuto scaturire un confronto costruttivo.

Sono queste solo alcune affrettate considerazioni su una materia, come quella prevista dal piano, di grande portata e interesse. Occorre prepararsi al confronto su questi temi con serietà e rigore. Occorre anche farlo senza ritardi e rinvii ulteriori. Il recupero dei tempi perduti, il rispetto delle scadenze, la riforma come fatto attuale, e non solo come premessa per il futuro, rappresentano il terreno di un confronto politico nel quale ci dobbiamo sentire profondamente impegnati.

Giorgio Vestri
(assessore alla sanità della Regione Toscana)

EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l.
C.d'Italia 25-00198 Roma tel.84761

collana «Dossier»

G. Ammassari, G. Berlinguer, L. Bottazzi
M. Inghilesi, F. Sabbatucci
ENERGIA E MODELLO
DI SVILUPPO

Introduzione di Mario Didò Pag. 250 - L. 4.000

P. De Luca, P. Franco,
F. Mataracchioni, F. Tomasone

PERCHÉ
AUTOREGOLAMENTAZIONE

Introduzione di Aldo Giuntì Pag. 104 - L. 1.500

A. Bondioli, A. Buffardi, M. Lorini,
F. Vigevari

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
E PROFESSIONALITÀ FEMMINILE

Pag. 136 - L. 2.500

In libreria / distribuzione NDE

AVVISO PUBBLICITARIO

AMBITO RICONOSCIMENTO ALLA S.A.T. ARREDAMENTI



Dopo 20 anni di attività e di continua ricerca del meglio sia nel campo qualitativo che funzionale, la S.A.T. divisione arredamenti per dancing, discoteche e night club di S. Vittoria (Reggio Emilia) ha conseguito un ambito riconoscimento ricevendo a Milano il 3. trofeo «Italia Operante».

L'azienda, nata da una felice iniziativa dei soci Marchi e Gilocchi, ha via via riscosso la preferenza dei numerosi gestori di sale da ballo, non solo nazionali, ma anche estere, per il felice design e le materie scelte impiegate. La S.A.T. oltre che operare in questi ambienti, è attivamente presente, e con buon successo, anche nel settore tradizionale del salotto e dell'imbottito in genere.

Nella foto il noto presentatore televisivo Daniele Plombi mentre consegna il trofeo al titolare della S.A.T. Signor Gilocchi, presso il Museo della scienza e della tecnica di Milano.

CAPELLI? LI HAI?

li vuoi ben conservare?



NON LI HAI? LI AVRAI!

Se il tuo problema è una calvizie accentuata, la soluzione è la MIMTUP. Se hai i capelli e questi sono indeboliti, devitalizzati, secchi o grassi, la soluzione ideale per mantenerli a lungo nel giusto equilibrio NON LI HAI? LI AVRAI! Con MIMTUP avrai il piacere di passarli le mani tra i capelli, di cambiare pettinatura quando vorrai perché è incorporata, segue la struttura della parte da coprire. Puoi fare lo shampoo, la doccia e praticare qualsiasi sport. MIMTUP risolve definitivamente il problema della calvizie e nessuno sospetterà l'impiego di MIMTUP. Li HAI? Li vuoi ben conservare? MIMTUP, è formulata secondo le tue particolari esigenze ed essendo combinata al momento ha il suo potere attivo al 100%. MIMTUP non è una cura ma un trattamento vitalizzante del capello. È il giusto ed efficace aiuto ai tuoi capelli secchi, stanchi, fragili o inconsistenti e combatte con efficacia grasso e forfora, previene quindi la caduta ed il diradamento del capello. L'Istituto MIMTUP, da anni all'avanguardia in questo settore, ti invierà gratis le documentazioni anche con una semplice telefonata.

STABILIMENTO mimTUP

MILANO - Via Abamonti 2 - tel. 272940

Sedi italiane N. telefono Roma 8449091 Torino 511664
Milano 272940 Firenze 287359 Napoli 324085
Padova 656124 Bologna 550375 Sassari 233033
Bari 232059 Cagliari 668550 Verona 30870

A sei anni dalla fondazione

Il Quotidiano dei lavoratori sospende le pubblicazioni

ROMA — Ecco oggi l'ultimo numero del «Quotidiano dei lavoratori». Il giornale è stato costretto a sospendere le pubblicazioni a causa della sua grave situazione economica che ha portato alla dichiarazione di fallimento.

Questo quotidiano paga un prezzo assai alto alla stampa e all'editoria, le cui responsabilità vanno individuate nelle resistenze democristiane e in quelle dei grandi proprietari dei quotidiani che puntano alla concentrazione delle testate.

Il QdL, a quanto si dice, avrebbe il progetto di tornare in edicola tra qualche mese sotto la veste del settimanale.

Il «Quotidiano dei lavoratori» è stato fondato nel '74 come organo ufficiale del gruppo di Avanguardia operaia. Successivamente, con la confluenza di questa formazione politica in DP (nel '76), il giornale divenne la voce più fedele del cartello dell'estrema sinistra, soprattutto quando, con le vicende travagliate del '77, «Lotta continua» per un verso, e il «Manifesto» per un altro, si collocarono su posizioni più «indipendenti» sia rispetto ai gruppi politici di origine, sia rispetto al raggruppamento DP, dando vita ai cosiddetti «collettivi redazionali autonomi».

Così, durante tutto l'ultimo anno il QdL è stato il giornale più «politico» e ufficiale dell'estremismo, legato direttamente ai resti di Democrazia proletaria.

In quest'ultima campagna elettorale, il «Quotidiano dei lavoratori» ha appoggiato la lista di NSU (dopo il mancato accordo con PDUP e altri gruppi), fallendo l'obiettivo di ottenere una rappresentanza parlamentare.

Assieme al QdL scomparso anche un'altra testata, la «Sinistra», formata molto più recentemente e legata all'IMLS, il gruppo milanese che ha fatto lista comune col PDUP nelle ultime elezioni.

Allo stabilimento di Massa

La Montedison licenzia perché non può inquinare

MASSA — «Se non mi fate inquinare, licenzio». E' questo l'ultimatum della Montedison di Massa agli enti locali, alle organizzazioni sindacali, ai dipendenti dello stabilimento e ai cittadini.

E così 17 giovani, assunti con la legge 285, si sono visti espulsi dalla fabbrica e 65 operai sono stati sospesi. E da domani non possono recarsi al lavoro. E' questa la risposta che la società ha dato al comune di Massa dopo che il sindaco aveva negato il rinnovo per l'autorizzazione al funzionamento di tre impianti ritenuti inquinanti della falda freatica.

Tutto ha preso le mosse dalle denunce di alcuni cittadini del quartiere di Portaccia — dove l'estate si erge una delle più grandi tendopoli d'Italia — che avevano rinvenuto nell'acqua sostanze giallastre. Le indagini dei tecnici del comune e della provincia, coadiuvate da una équipe dell'Università di Pisa, parla chiaro: sostanze derivanti dagli scarichi della Montedison inquinano la falda freatica. I lavoratori e i sindacati hanno subito risposto alla Montedison: i 17 giovani presidiavano la fabbrica, mentre ogni turno di lavoro si astiene per due ore.

campagna abbonamenti

Difendiamo l'autonomia della nostra stampa conquistando migliaia di nuovi abbonati

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 6 numeri
52.000 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 6 numeri
27.000 5 numeri 22.500

Alle origini della magica «fabbrica delle ombre»: i pionieri

Quando Milano era capitale del cinema italiano

Dalle artigianali pellicole prodotte da industriosi fotografi ai documentari girati sui diversi fronti della prima guerra mondiale — I primi «studios» alla Bovisa

MILANO — Anche Milano è una «capitale del cinema»: è qui infatti che i distributori, spesso presentando le loro pellicole per la prima volta, e infatti dalla reazione del «sensibile» pubblico milanese che essi misurano il successo o meno di un film su tutto il territorio nazionale. Milano, inoltre, ospita la Fiera Campionaria del Mercato Internazionale del Film, Telefilm e Documentario. Due volte all'anno, in aprile e in ottobre, al MIFED si presentano le pellicole che in tutto il mondo hanno riscosso il massimo gradimento del pubblico.

Ma c'è un altro aspetto curioso e poco noto che fa di Milano un luogo importante per la storia del cinema italiano. E' qui, infatti, che si avviarono i primi tentativi di fare del cinema, come illustra un interessante studio (edito nel marzo 1976) a cura dell'ufficio stampa del Comune di Milano e realizzato con il contributo della Cineteca Italiana di Milano e del suo Conservatore, Walter Alberti.

Intorno al 1890, appena cinque anni dopo la grande invenzione dei fratelli Lumière, un fotografo di Porta Genova, Italo Pacioni tentava di animare le sue cronofotografie. Già noto ritrattista, egli con grande tenacia cerca di dar movimento ad una serie di fotografie, su pellicole di 70 millimetri, raffiguranti i movimenti d'un ballo. Di tale esperimento non rimangono, purtroppo, che poche immagini, ma dalle quali si può desumere quanto Italo Pacioni si fosse avvicinato alla realizzazione dell'immagine cinematografica. Pacioni non desiste e nel 1896 inventa un apparecchio da ripresa e da proiezione (ancora conservato alla Cineteca Italiana di Milano) che utilizza la



Il baraccone del cinematografo alla Fiera di Porta Genova (1896)

pellicola Lumière a due perforazioni laterali. Nello stesso anno decide di mettere a frutto i risultati raggiunti presentando alla annuale fiera dei bastioni di Porta Genova, il suo baraccone delle «meraviglie». Per pochi soldi i milanesi possono vedere per la prima volta «il cinematografo», consistente in alcuni brevi film documentari e persino alcune comiche di 15 metri, tra le quali il finto storpio del Castello girato davanti alla torre del Filarete al Castello Sforzesco, con un cane, una dama e un finto storpio.

Purtroppo di queste brevi pellicole non rimangono che poche copie salvate fortunosamente e consegnate dopo mezzo secolo alla Cineteca Italiana, racchiuse in una vecchia scatola di biscotti. Tra le pellicole conservate figurano *Funerali di Giuseppe Verdi* e *Il Re Umberto visita la Marina*, a testimonianza del lavoro di questo pioniere milanese, rimasto, però, fuori dal nascente mercato del cinema.

Un altro fra i pionieri del cinema milanese fu il noto fotografo Luca Comerio, autore di molte pellicole

proiettate per anni nelle prime sale milanesi. Comerio, fotografo della Casa Regnante, aveva il privilegio di seguire e filmare le cerimonie e le visite ufficiali alla Villa Reale di Monza. Le sue pellicole, vendute alle case di distribuzione e di produzione francesi, venivano consegnate in scatole sulle quali era inciso lo stemma sabauda. Ma i suoi film, dopo il 1900, non sono più destinati al solo svago della famiglia reale, ma entrano nel circuito normale. Comerio realizza più tardi *Grandi manovre di terra e di mare* suo pri-

mo documentario di stampo giornalistico, mentre nel 1908, con grande intraprendenza, fonda la SAFPI (Soc. Anonima Fabbrica Film Italiani) ponendosi in concorrenza con il torinese Ambrosio, già produttore di fama internazionale. Impegnato nella conquista del primo pubblico cinematografico, Nascono, così, *Amore e morte*, *Amleto* (150 metri), *Francesca da Rimini* (200 metri), ispirati a romanzi strappalacrime molto popolari presso il pubblico di allora.

Finì la prima guerra mondiale il cinema si avvia alla definitiva conquista delle platee di tutto il mondo, consacrando arte per eccellenza del nostro secolo. Comerio produce *Attila*, *Lucrezia Borgia* (1910), *Sardanapalo dell'Assiria* (dello stesso anno) e una serie di comiche dette «farse», allineandosi con le tendenze di Hollywood e dei creatori della «slapstick comedy». Nascono così popolari maschere, molto vicine alla commedia dell'arte, come Bonifacio (marcato, guardo, ecc.) e Cocchielli (aviatore, poliziotto, gassista).

Comerio costruisce alla Bovisa i primi grandi teatri di posa italiani, che sono ultimati nel 1913 per ospitare lavazioni di film quali *Il cavaliere Brivido fatale*, *Il marito in campagna*, *Il delitto della via di Nizza*, interpretati da noti attori di teatro. In quegli anni Milano diventa il centro di una insuperabile e unica produzione, che trova il suo massimo risultato nel film di Comerio *Balletto Excelsior* realizzato con dispendio di mezzi. Così sono oltre alla Milano film, altre case cinematografiche, come la Edoardo Ferravilla realizza per la Musical Film *Teppano*, *La class di asen*, *El duet del scur Panera* e successivamente nel 1914 *La strada degli innocenti*, di Gabriele D'Annunzio.

Altri intraprendenti produttori furono Giovanni Pettine che aveva i suoi uffici in Corso Buenos Aires, e la Labor Film di Gloria, finanziatrice di *Vita e opere di Giuseppe Verdi* del 1913.

Mentre già il periodo d'oro del cinema muto a Milano sta per concludersi, Comerio, che ha realizzato anche dei documentari sulla guerra italo-turca del 1911, gira nel 1914, all'inizio del primo conflitto mondiale, *Comerio prepara il soldato italiano per la guerra*. Il fotografo milanese fu il primo ad avere il brevetto speciale dal ministero della Guerra per la ripresa delle azioni militari sempre grazie alla sua «centralina» reali. Nasce così il «servizio di guerra» e la maggior parte degli operatori di Comerio diventano cronisti sui vari fronti del conflitto.

Molti anni dopo, Vico D'Inzeri e Guido Guarnieri realizzarono il film *Il Piave mormorò* che si avvale di parecchio materiale girato dallo stesso Comerio e dai suoi collaboratori. Mentre gli Hollywood si impone sui mercati internazionali, i milanesi come quello della Galleria De Cristoforo, dei Portici, di via Dante, i Saloni, il Cinema centrale, l'Apollo e il Silenzio, sono un tempo erano assai meno frequentati da un pubblico attento, vivono momenti difficili a causa dei bombardamenti (i primi della storia della città) e del clima bellico. Al termine del conflitto la situazione generale della cinematografia è pessima, ma nuovi film amati dal pubblico e strapagati dai produttori, mentre le banche romane, infatti, la possibilità di lauti guadagni, danno vita a gruppi e consorzi. Nel Nord è rimasto rinal il solo Ambrosio, a Torino, a continuare l'attività di produttore.

Nella capitale lombarda Elettra Raggio fonda con coraggio una casa di produzione che realizza con Pierfranco Bianchetti film di buona qualità come *Morte che assolve* e *Primavera*, ma poco alla volta il cinema abbandona Milano. L'esercizio cinematografico ne fa però la sua roccaforte, mentre la produzione diviene totalmente romana. Dopo l'avvento del sonoro nel 1930, il fascino decade di creare un film di Stato che costruisce e gestisce i teatri di posa, quale strumento anche di propaganda e di celebrazione della «grandezza» del regime. Nasce «Cinecittà», la mecca del cinema italiano.

Pierfranco Bianchetti

CRONACHE MUSICALI

Intelligenza del virtuosismo in Rostropovic

In concerto con Galina Vishnevskaya

MILANO — Privati con un assurdo provvedimento della dittatura sovietica, Mstislav Rostropovic e Galina Vishnevskaya restano tra i più autorevoli ambasciatori della musica russa in Occidente. L'abbiamo constatato ancora una volta alla Scala dove la celebre coppia (lui come direttore del coro solista) ha inaugurato la stagione sinfonica con un programma interamente russo.

Nella sala, gremita di pubblico, il successo è andato crescendo sino alla fine quando gli spettatori — dopo aver acclamato la Vishnevskaya — hanno tributato un trionfo a Rostropovic, che a sua volta, abbracciava il primo violino, portava alla ribalta l'oboe solista e applaudiva l'orchestra scaligera dividendo il successo con tutti. E non era ancora finita perché una piccola folla si radunava poi all'uscita dove i due artisti venivano nuovamente e affettuosamente festeggiati.

Della cronaca, naturalmente, fanno parte anche le discussioni sulla momentanea rinuncia al celebre violoncello. Sono le medesime discussioni che hanno accompagnato, a suo tempo, l'apparizione di David Oistrach sul podio o, recentemente, quella di Pollini. Si applaude e poi ci si chiede se, nonostante tutto, il solista non resti superiore al direttore. In effetti i tre casi dimostrano che l'arte sta nella testa e non nella mano. Ciò che rende unici i Pollini e i Rostropovic è il ragionamento vale anche per la Vishnevskaya e l'intelligenza musicale che governa il prodigio virtuosistico.

Lo ribadisce, per restare alla cronaca della nostra serata, l'esecuzione della *Quarta sinfonia* di Ciaikovski: un autentico test interpretativo per la difficoltà di equilibrare gli effetti esteriori con la poetica intima. Qui c'è tutto: il destino che sfonda la porta senza bussare e il tormento nato dalle nevrosi e dalle angosce del musicista.

Rostropovic, da autentico russo, riunisce i capi opposti in modo esemplare: scopre, tra i clangori degli ottoni, i fantasmi vaganti (il valzer allucinato dell'*Andantino*, le folate vorticanti dello *Scherzo*), e per questa via giunge al finale dove la luce trompe disperdendo i terrore della notte. E, insomma, una magistrale ricerca all'interno della musica dove Rostropovic trova, forse, più di quanto non vi sia.

Con Galina Vishnevskaya il miracolo si ripete. Ella interpreta tre arie di altrettante opere russe: quella della lettera dall'*Onegin*, il delirio della *Sposa dello zar* di Rimski-Korsakov e l'estremo monologo di *Caterina Ismailova* di Scioptakov. Personalmente avrei preferito ascoltare la grande cantante nel suo repertorio liederistico, più adatto al concerto, ma resta comunque indiscutibile la magia con cui ella ricerca i cuori del loro contesto naturale — tre personaggi così diversi, passando dal rimpianto romantico di Ciaikovski, al virtuosismo canoro di Rimski per terminare con la feroce disperazione dell'eroina di Scioptakov. E per incanto, in seguito, questa pagina è eseguita nella versione originale, infinitamente più autentica di quella rivista dall'autore trent'anni dopo.

Dopo la lunga parentesi delle acclamazioni al soprano, il concerto ha avuto la sua rutilante conclusione con la *suite scita*: non la più bella pagina di Prokofiev ma un'autentica pietra di paragone per un'orchestra. Il complesso scaligero ha risposto con eleganza alla sfida e ha conquistato, col vertiginoso crescendo finale, un primato di sonorità che ha scatenato, come s'è detto, l'entusiasmo del pubblico.

Rubens Tedeschi

Furioso Beethoven nel pianoforte di Martha Argerich

Sawallisch interprete di Schumann

ROMA — Due grandi concerti hanno eccitato il pubblico: Beethoven, sabato, al Foro Italico (con tutto l'armamentario rovente della ripresa televisiva), per la stagione della Rai; Schumann, domenica e lunedì, in Via della Conciliazione, per Santa Cecilia.

E' erano buoni motivi per assicurare la partecipazione degli appassionati. Beethoven si è avvalso dell'arte di un'illustre pianista qual è Martha Argerich; Schumann poteva contare sulla presenza di un direttore di Wolfgang Sawallisch. Come si vede, manifestazioni di alto livello e di livello, anzi, europeo, per stare in linea anche con le passioni politiche, che in questi giorni ha scosso il nostro vecchio Continente.

Martha Argerich, capelli lunghi e corvini, sta al pianoforte come una Maddalena — ai piedi della croce. Ma via via che il suono la pervade, l'Argerich trasforma l'abbandono alla musica in un ritrovamento di energie. La pietas si accende di una aggressiva furia combattiva: le mani affondano nella tastiera con una asciutta e decisa violenza; le dita si contorcono nella presa del suono. Anche il viso si tende, e la bocca macina parole impetibili. Così la pianista ha interpretato, l'uno dopo l'altro, i primi due *Concerti per pianoforte e orchestra* di Beethoven (l'Op. 15 e l'Op. 19), protestando in un'ebbrezza spasmodica. Ha fatto di questo Beethoven giovane, un Beethoven già vicino alla sua ultima stagione creativa.

Non diversamente il Verdi giovane, quello dell'*Ernani*, di cui, comunque, comprende già il Verdi di là da venire. La pianista ha avvertito la virtualità dei due *Concerti*, quel qualcosa in più che trascende il segno, lasciando una eco della «candidezza» presenza pur nell'esecuzione del-

la *Quinta*, con la quale Aldo Ceccato ha concluso, con grinta e impegno, la serata beethoveniana.

Aderente la partecipazione dell'orchestra che ha concesso il successo della pianista e del direttore suonando con l'Argerich, come bis, il *Rondo* finale dell'Op. 19, che contiene, tra l'altro, anticipazioni delle «figlie» di Schumann di Paganini.

Un'aura stregata, melistofelica addirittura — ma era più pertinente — si è poi avvertita nelle *Scène du Faust* di Goethe, diretto da Sawallisch, per Santa Cecilia. Si tratta d'una complessa e faticata partitura. Schumann (1810-1856) aveva in mente il *Faust* che era ancora vivo Goethe (1749-1832), ma una parziale esecuzione delle sue *Scène* si ebbe a Lipsia e a Weimar nel 1849, per il centenario goethiano. La fantasia del compositore è ugualmente attratta da romantiche furie e da una riconquista «classicista», mentre l'ansia di evitare una dilatazione dell'ambito liederistico, spinge l'orchestra verso soglie lontane, e difficili. Schumann qui è già oltre Brahms e Wagner.

Nel *four* dell'Auditorio abbiamo incontrato Camillo Togni — è a Roma per l'imminente rappresentazione della sua opera *Blauhaar* (Barbablu) — affascinato da meraviglie di Schumann. Ha dato concretezza all'idea che ci tormentava di un Schumann moderno, cibandosi di riferimenti illuminati tra questi e i più recenti di Schoenberg.

Sawallisch, però, come turbato dallo spazio sonico, di chiuso da questa musica, ha preferito piuttosto contenere che accrescere i presagi e i turbamenti.

Intensa la partecipazione del coro, dell'orchestra e dei solisti di canto.

Erasmus Valente

CRONACHE TEATRALI

L'esilio quotidiano

A Roma il «Nuovo Teatro Uruguayo»

ROMA — E' una casalinga inquisita l'uruguayana Mabel Gonzales, che nello spettacolo *Lavoro quotidiano*, presentato all'Abaco dal «Nuovo Teatro Uruguayo», acquiesce appunto ai lavori di casa con rassegnata diligenza, tuttavia mai dimentica della sua condizione di donna doppiamente esiliata. Inizialmente la Gonzales, in un interno domestico un po' squallido, pulisce il pavimento con un aspirapolvere, stira indumenti vari, riordina tutt'intorno, canticchiando, quasi in *play-back* sulla musica trasmessa per radio, un'aria pucciniana dalla *Madama Butterfly*.

Poi, come d'improvviso, abbandona Puccini, e immobilizzandosi per un attimo, guarda davanti a sé, sognando ad occhi aperti di non essere più nella nordica Olanda (dove da circa otto anni si è stabilita con il NTU); terra esotica, ma fredda, grigia, lontana; rivede allora il proprio paese, ritrova il dolce suono della propria lingua e i ritmi incalzanti delle sue intense canzoni.

Ecco allora che lo spettacolo, dall'iniziale accentuazione naturalistica, trascorre nei modi scenici più prossimi al monologo narrativo, se non addirittura al recital, e Mabel, che oltre ad essere bella è anche molto brava, accompagnata da una chitarra (suonata fuori scena da Jorge Orsini), canta Violeta Parra, Juan Cuna, César Vallejo, Daniel Viglietti, continuando a raccontare la sua storia di esiliata, con le parole, i versi di Neruda, di Juana de Ibarbouro, di Claribel Alegria e di altri autori latino-americani, mentre la chitarra di Orsini suona Abel Carlevaro e i ritmi argentiniani di Astor Piazzolla.

Spettacolo composito quindi, pur nella sua essenzialità lineare; quasi un pretesto, persino ingenuo nella sua fragilità scenica — non diremmo neppure drammaturgica — per ricordare agli altri, più che a se stessi l'amarezza, il disagio di chi costretto ad abbandonare il proprio paese per sfuggire al carcere o alla morte, deve subire, sia pure con critica consapevole, gli inevitabili condizionamenti di situazioni, contesti sociali e ambientali assai diversi da quelli d'origine.

Un esempio di teatro latino-americano in esilio quindi, lo spettacolo visto all'Abaco, realizzato per la regia di Lile Conde e le scene di Juan Tajes e Jim Marini. Ma il «Nuovo Teatro Uruguayo», fondato nel 1969 a Montevideo dalla Conde, della Conde e da Tajes, ha ormai una lunga storia alle spalle e tanti altri spettacoli all'attivo. Dopo una breve e contrastata attività in patria, il gruppo, in seguito al colpo di stato del 1973, dovette fuggire dall'Uruguay, ripartendo in Europa, dove proseguì la sua attività spostandosi in vari paesi prima di stabilirsi a Dordrecht, in Olanda.

Durante questi anni il NTU

ha sperimentato vari moduli espressivi, passando dalla gestualità stravolta e violenta di uno spettacolo certo, a *América* (rappresentato all'Unione Culturale di Torino e in alcuni Festival dell'Unità), ad allestimenti più complessi, come *La terra del Che*, il ritorno di Tupac Amaru, *Gulliver* Comback, il vasto affresco storico di *Cronologia*, sino ad approdare, dopo essersi cimentato in Olanda anche con il teatro per i ragazzi (*Il circo* e *Da dove vieni*) ad una sorta di musical-rivista stile anni cinquanta, intitolato *Gli indios di mia zia*, testo e regia di Juan Tajes.

«Ora, con *Lavoro quotidiano* — ci ha detto Mabel Gonzales —, il nostro gruppo conclude dieci anni di lavoro, apunto quotidiano... Stiamo già pensando a nuovi allestimenti, e ci auguriamo di poter tornare presto anche in Italia con uno spettacolo che verterà sul tema del potere».

n. f.



A Natale una nuova serie di «Happy days» in TV

Torna Fonzie, tirato a lucido

ROMA — Qualche anticipazione sulla nuova serie di *Happy days* che comparirà sui teleschermi a Natale. I telespettatori vedranno: un Fonzie un po' diverso; sempre giovane, mammona e divo, ma accompagnato, questa volta, da un piccolo amico portoricano che lo sostituisce in parte nel suo ruolo di discaratore. Inoltre, sia Fonzie che il Cunnigham escono dal loro buco di provincia, vanno fino ad Hollywood per partecipare ad un concorso indetto per trovare un vice di James Dean. Insomma, Fonzie e compagni non si com-

portano più da provincialotti e si muovono su nuovi modelli. *Happy days* assume la dimensione di telefilm planetario, e gli americani per vendere un prodotto planetario, sono anche disposti a vendere la solita Hollywood. La fortunata serie continua peraltro ad essere colita di personaggi legati a minoranze etniche e razziali. Prima c'era Fonzie, l'italo-americano, adesso c'è il ragazzino portoricano. La strizzatina d'occhio a mercati extrastatali è lampante, tenendo conto che questi telefilm hanno un mer-

cato, anche culturale, praticamente inestimabile. Il successo, comunque, pare ancora una volta assicurato visto che Fonzie c'è stato propinato in tutte le sale (anche a cinema ma con un film, apparso solo quest'anno in Italia ma che appartiene alla prima serie di *Happy days*, mai vista in televisione, e nel quale Fonzie ha un ruolo secondario) e visto che alla Rai sono arrivate migliaia di firme di protesta per la fine dei telefilm.

NELLA FOTO: Henry Winkler, il Fonzie televisivo

PROGRAMMI TV

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - (C) - Una scienza nuova per la terra
13.00 PRIMA - Attualità del TG 1
13.30 TELEGIORNALE
18.15 LA FABA QUOTIDIANA - (C) - Il porcellino e l'orso
18.20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18.35 BUON POMERIGGIO EUROPA - (C) - Dalla Spagna: «Il mondo della musica»
19.20 PEYTON PLACE - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 CLOCAUSTO - Gerald Green - (C) - Con Rosemary Harris, Jan Holm, Lee Montague - Regia di Marvin J. Chomsky
21.40 PRIMI SUCCESSI - Spettacolo musicale
21.50 TRIGUNA ELETTORALE - (C) - Dibattito sui risultati elettorali
22.00 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13.00 LE STRADE DELLA STORIA: Dentro l'archeologia (C)
14.00 PALACANESTRO - (C) - Campionati europei
18.15 TV E RAGAZZI: Trentaminiuti giovani Settimanale di attualità
18.50 TG2 SPOTTEIRA - (C)
19.15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - (C) - Telefilm
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 LA RAGAZZA DELL'ULTIMO SPETTACOLO - Telefilm Regia di Gary Nelson
21.55 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICI
22.55 POETI E PAESI - (C) - Montale e le Cinqueterre
23.30 TG2 STANOTTE

OGGI VEDREMO

Olocausto

(Rete uno, ore 20,40)

A grandi passi ci si avvia verso la «soluzione finale». Lo sceneggiato, giunto ormai alla sesta puntata, segue in particolare la sorte dei membri della famiglia Weiss. Karl viene arrestato dalla Gestapo nel campo «esemplare» dove è stato trasferito di recente e dove è riuscito a ragguarlierla la moglie «ariana» Inga. Suo padre Joseph, invece, cerca di alleviare, con la sua professione, le sofferenze di chi, dal ghetto di Varsavia, viene avviato verso i campi di sterminio.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 6: Stanotte, stamane, 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane, 7.45: La diligenza; 8.40: Intermesso musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controradio; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Vol ed io; 12.30: Libro discoteca; 15.05: Per l'Europa; 15.20: Rally; 15.50: Facile ascolto; 16.40: Alla brezza; 17.05: I sogni dei guerrieri, contrafavole; 17.30: Il «povero Bertolt Brecht» nello

olimpico del classe; 17.55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18.05: Dashi futuri circolano; 18.35: Appuntamento con Paul Smith e Alberto Fortis; 19.35: Confronti sulla musica; 20.30: Occasioni; 21.05: Radiouno jazz 79; 21.30: Moll Pian-dino; 21.55: Combinazione suono; 22.05: Da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30; 6: Un altro giorno con Paolo Carlini; 7.45: Buon viaggio; 7.58: Un altro giorno; 8.45:

Un altro giorno; 9.20: Domande a radiodue; 9.32: Il diluito di via Chiaramonte; 10: Speciale GR2 sport; 10.12: Sala P; 11.32: Ora, allora; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17: Qui radiodue; 17.30: Spazio tre; 21: Speciale GR2; 17.50: Long playing hit; 18.33: A titolo sperimentale; 19.50: Spazio X
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45,

7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Il travestimento; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR2 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: Esperienza fotografica; 17.30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Johannes Brahms; 22.20: Solitudine, un atto di Fenoglio; 23: Jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

41056 SAVIGNANO sul PANARO (MO) Via Claudia, 847 Tel. (057) 796.177

NEGRINI

CICLOMOTORE 48 cc. Mod. HARVARD LUXE
Volano magnetico: 25 Wai - Freno con stop Sospensioni in alluminio idrauliche

SCIROPPI NATURALI Sanley
11 GUSTI per tutti i gusti

SENZA COLORANTI

ARRANGIO AMARENA CAFFE ORGANIZAZIONE LUMINE TARTAGLIA CANTIERI ORZATA CANTIERI GRANATINA POMPEI

VACANZE LIETE

VISERBA centro - Rimini - m 100 mare - affittare, motel, servizio di pulizia, appartamento, un po' di giardino - acqua sorgente l'impudenza. Parcheggio - Prezzi convenienti - Ramposi - Viale Polzelli - Viserba - Tel. 0541/738659.

RIETI - PENSIONE IMPERIA - Tel. 0541/24222 - Sul mare, familiare, Bessa da 7.500. Me da da 9.000 complessive. (104)

SIENA - VILLA MESSINA - HOTEL ARIZ - Via Messina, 3 - Tel. 0541/33445 - 20 m. spiaggia moderna, camera con doccia WC - Balconi - cucina completa - Bar e sala TV parcheggio cabine - Basse 7500-8500 - Lu gli 9.000-10.000 tutto compreso. Agosto modici. (49)

piccola PUBBLICITA

CESSIONE AZIENDE

CAUSA trasferimento venditori avvisati ma negozio parafurcieri per la zona. Telefonare 0933/476606.

Provincia per provincia i risultati della consultazione per il Parlamento europeo

Così hanno votato Roma e il Lazio

Secco calo democristiano - Flessione del PCI - Vanno avanti socialisti, liberali e socialdemocratici - Forte redistribuzione dei suffragi tra i partiti di centro - Ha votato l'85 per cento degli elettori, l'8 per cento in meno rispetto alle "politiche"

Il voto "europeo" a Roma e nella regione ha rispecchiato sostanzialmente i risultati e le tendenze che si sono espresse a livello nazionale. Il dato forse più rilevante, perché «nuovo» rispetto a quello delle politiche del 3 e del 4 giugno è nella accentuata perdita della DC che invece domenica scorsa aveva mantenuto i suffragi ottenuti nel '76: si tratta di un calo netto, che a Roma e provincia supera il 3%, mentre nella sola città sfiora il 2%. I comunisti subiscono una nuova flessione (ripartita omogeneamente un po' in tutte le province) e scendono dell'1,3% rispetto al risultato delle «politiche».

In ascesa invece il partito socialista e con lui anche i socialdemocratici e i liberali; in calo (anche se lievemente) i repubblicani. Stazionari i radicali, mentre il PdUP raggruppato qualcosa di quel che perde Democrazia proletaria (presente domenica scorsa con il simbolo di Nsu). I fascisti guadagnano tutto ciò che perde Democrazia nazionale.

A rendere un po' più complessa la valutazione del voto c'è l'elemento dell'astensione: si è votato a Roma in una percentuale di poco superiore all'85%, battendo in questa maniera tutte le previsioni pessimistiche di chi aveva parlato di una massiccia disaffezione dalle urne. Il dato, per quanto elevato, è però dell'8% inferiore alla percentuale dei votanti di domenica scorsa, mentre appaio no in diminuzione i voti bianchi e nulli.

Ad uno sguardo generale, comunque, le forze di sinistra mantengono la loro forza (con una leggera redistribuzione dei voti che vede il calo del PCI riassorbito dai socialisti) mentre nel centro assistiamo ad una notevole mobilità dei suffragi a tutto discapito della DC e a favore soprattutto dei liberali, che raddoppiano il risultato di domenica scorsa invertendo ancora più che nelle «politiche» la tendenza che da un decennio a questa parte li vedeva in declino. A destra, abbiamo detto, tutto è fermo dopo la flessione sostanziosa di domenica passata.

La valutazione non cambia di molto osservando i primi risultati disaggregati per quartiere, nella capitale, mentre in molti piccoli centri gli spostamenti anche notevoli sembrano legati alla presenza personale di alcuni candidati. La DC perde elettori partiti colantrone nelle zone di alto medio e nei quartieri dell'alta borghesia (ai Parioli, per fare un esempio, c'è un calo del 12% assorbito interamente dal P.L.I.). La flessione comunista è — lo ripetiamo — sostanzialmente omogenea, così come la crescita dei voti socialisti. Sembra quindi aver pesato il carattere «straordinario» di una elezione in postumo sui temi dell'Europa. C'è anche da notare che la percentuale di astenuti è stata più elevata nelle borgate e nei quartieri più polari rispetto alla media cittadina, anche se in misura ridotta.

LAZIO

PARTITI	EUROPEE 1979 Voti	%	CAMERA 1979 Voti	%
P.C.I.	897.269	29,0	975.761	30,0
P.S.I.	315.365	10,1	284.854	9,0
D.C.	1.052.793	33,8	1.203.832	37,0
P.S.D.I.	142.935	4,6	111.613	3,6
P.R.I.	98.168	3,2	109.518	3,5
P.D.U.P.	38.900	1,2	31.568	1,0
D.P.	23.082	0,7	33.206	1,1
P.R.	163.805	5,3	168.806	5,2
P.L.I.	104.336	3,3	62.145	2,0
Dem. Naz.	11.826	0,4	18.114	0,5
M.S.I.	258.550	8,3	264.804	8,1
Altri	6.022	0,2	—	—
Totali	3.113.051	100,0	3.264.221	100,0

Roma città

PARTITI	EUROPEE 1979 Voti	%	CAMERA 1979 Voti	%
P.C.I.	504.899	28,3	569.143	29,7
P.S.I.	178.599	10,0	159.662	8,3
D.C.	552.297	30,9	655.177	34,2
P.S.D.I.	75.432	4,4	58.292	3,0
P.R.I.	56.362	3,1	66.796	3,4
P.D.U.P.	18.766	1,0	16.832	0,8
N.S.U.-D.P.	14.752	0,8	—	—
P.R.	126.428	7,0	135.069	7,0
P.L.I.	84.545	4,7	47.837	2,5
Dem. Naz.	7.057	0,3	11.340	0,5
M.S.I.	160.327	8,9	166.800	8,7
U.V.	3.593	0,2	—	—

Provincia di Roma

PARTITI	EUROPEE 1979 Voti	%	CAMERA 1979 Voti	%
P.C.I.	677.609	29,6	754.946	30,9
P.S.I.	230.567	10,1	209.588	8,6
D.C.	717.875	31,3	836.832	34,3
P.S.D.I.	104.664	4,6	79.907	3,3
P.R.I.	74.900	3,3	86.930	3,6
P.D.U.P.	25.798	1,1	21.582	0,7
N.S.U.-D.P.	17.687	0,8	28.066	1,1
P.R.	143.318	6,2	151.360	6,2
P.L.I.	92.533	4,0	53.246	2,2
Dem. Naz.	8.390	0,4	13.263	0,5
M.S.I.	193.784	8,4	201.016	8,2
Altri U.V.	4.611	0,2	—	—

Viterbo e provincia

PARTITI	EUROPEE 1979 Voti	%	CAMERA 1979 Voti	%
P.C.I.	62.808	34,4	66.514	35,7
P.S.I.	14.457	8,0	14.074	7,6
D.C.	68.654	37,5	72.251	38,7
P.S.D.I.	5.202	2,9	4.278	2,3
P.R.I.	3.729	2,0	4.116	2,2
P.D.U.P.	3.029	1,7	1.931	1,0
N.S.U.-D.P.	1.076	0,6	1.120	0,6
P.R.	4.722	2,6	4.012	2,2
P.L.I.	3.238	1,8	1.834	1,0
Dem. Naz.	757	0,4	935	0,5
M.S.I.	14.911	8,1	15.074	8,0
Altri	—	—	—	—

Rieti e provincia

PARTITI	EUROPEE 1979 Voti	%	CAMERA 1979 Voti	%
P.C.I.	25.159	26,7	27.669	28,4
P.S.I.	10.741	11,4	10.893	11,2
D.C.	37.567	39,9	40.012	41,0
P.S.D.I.	3.106	3,3	2.314	2,3
P.R.I.	4.335	4,6	2.740	2,8
P.D.U.P.	1.894	2,1	2.420	2,5
N.S.U.-D.P.	557	0,6	395	0,4
P.R.	2.110	2,2	2.022	2,0
P.L.I.	1.267	1,3	988	1,0
Dem. Naz.	3.100	0,3	448	0,4
M.S.I.	6.884	7,3	7.632	7,8
Altri	—	—	—	—

Frosinone e provincia

PARTITI	EUROPEE 1979 Voti	%	CAMERA 1979 Voti	%
P.C.I.	66.918	23,2	72.259	24,3
P.S.I.	30.668	10,6	26.389	8,9
D.C.	128.670	44,6	141.276	47,6
P.S.D.I.	20.010	6,9	17.794	6,0
P.R.I.	5.749	2,0	5.932	2,0
P.D.U.P.	4.623	1,6	—	—
N.S.U.-D.P.	1.863	0,6	1.652	0,6
P.R.	6.349	2,2	5.077	1,7
P.L.I.	3.469	1,2	3.091	1,0
Dem. Naz.	1.414	0,5	1.967	0,7
M.S.I.	17.993	6,2	17.533	5,9
Altri	538	0,2	—	—

Latina e provincia

PARTITI	EUROPEE 1979 Voti	%	CAMERA 1979 Voti	%
P.C.I.	64.775	25,3	70.604	26,0
P.S.I.	28.932	11,3	24.104	9,0
D.C.	100.027	39,5	114.013	42,9
P.S.D.I.	9.953	3,9	7.354	2,7
P.R.I.	9.455	3,7	9.819	3,7
P.D.U.P.	3.556	1,4	—	—
N.S.U.-D.P.	1.899	0,7	1.981	0,6
P.R.	7.312	2,8	6.367	2,4
P.L.I.	3.829	1,4	3.010	2,7
Dem. Naz.	955	0,3	1.524	0,6
M.S.I.	24.978	9,7	23.652	8,9
Altri	—	—	—	—

Il cadavere è stato trovato in un campo vicino al casello autostradale di Magliano Sabino

Giovane militare ucciso a colpi di pietra

Giuseppe Andria, di vent'anni, era in servizio di leva a Roma - Nessuna pista per rintracciare gli assassini, né per chiarire il movente - E' stato visto per l'ultima volta domenica mattina in caserma - Aveva ottenuto un permesso di libera uscita

Lo hanno ucciso colpendolo alla nuca con una pietra. Per l'uomo, forse, gli hanno sparato anche un colpo di pistola. Il corpo senza vita di Giuseppe Andria, vent'anni, militare di leva a Roma, è stato trovato ieri mattina da un contadino, in un campo vicino a Magliano Sabino, a pochi chilometri dal casello autostradale. Vicino al cadavere nessun indizio, nessuna traccia che possa far risalire agli assassini o possa spiegare il movente del delitto. Solo una lunga striscia di sangue, dalla strada — la via Maglianese — al punto in cui è avvenuto il ritrovamento: segno che il militare è stato ucciso in qualche altro posto e poi è stato trascinato sul prato.

Il giovane, che vestiva abiti borghesi — maglietta e pantaloni beige, scarpe marroni — prima di essere assassinato forse ha tentato disperatamente di difendersi. Lo farebbero pensare le numerose ferite sul volto e sulle mani. E' anche probabile che Giuseppe Andria abbia seguito i suoi assassini senza immagini che fossero, senza sospettare quello che attendeva. La morte, secondo i primi accertamenti, risalirebbe alla notte fra domenica e lunedì, circa dieci ore prima del ritrovamento. Solo l'autopsia, che sarà eseguita nell'ospeda-

le di Magliano Sabino, permetterà di accertare se il giovane è stato ucciso da un proiettile o per i violentissimi colpi ricevuti alla nuca. Intanto, gli inquirenti stanno tentando di ricostruire le ultime ore di vita di Giuseppe Andria e stanno indagando a Limbiate, il piccolo centro in provincia di Catanzaro dove era nato e dove lavorava come carroziere.

Le ricerche si presentano difficili, si cerca di capire e conoscere l'ambiente frequentato dal giovane: nessuna pista viene esclusa, nemmeno quella di un regolamento di conti fra bande rivali, né la possibilità che si sia trattato di una lite, magari per motivi banali, degenerata in quel modo drammatico.

Sono stati i commilitoni di Giuseppe Andria a ricostruire le ultime ore trascorse nella caserma «Salario», dove prestava servizio presso il Autogruppo interforze. Il ragazzo aveva un permesso di libera uscita fin dalla mattina. Alle otto, infatti, sarebbe dovuto andare a votare in un seggio vicino alla caserma. Poi, un'ora più tardi, si sarebbe dovuto incontrare con certi amici per andare al mare.

Ma all'appuntamento Giuseppe Andria non è mai arrivato. Gli amici, dopo averlo

atteso per un po', se ne sono andati pensando che avesse cambiato idea o che, comunque, non potesse raggiungerli. Non si sa nemmeno se il ragazzo sia andato a votare oppure no. Di lui si perde ogni traccia dal momento in cui, alle otto, vestito in borghese, è uscito dalla caserma. Si sarebbe dovuto rappresentare alle 23.30. Invece, al momento del contrappello, Giuseppe Andria non c'era ancora.

I sottufficiali di servizio hanno annotato la sua assenza a ieri mattina, non vedendolo ancora rientrare, hanno segnalato la sua scomparsa ai carabinieri. Quasi contemporaneamente giungeva la notizia del ritrovamento del cadavere.

Tutto è fermo, dunque, alle otto di domenica mattina. Forse Giuseppe Andria ha incontrato qualcuno e si è recato in macchina a Magliano Sabino. E qui, ma siamo ancora nel campo delle ipotesi, aveva appuntamento ancora con altre persone. Ma chi e per quale motivo lo avrebbe ucciso? E perché sarebbe andato proprio a Magliano Sabino? Sono, per il momento, domande che non trovano risposta. Una pista potrebbe essere, dicono gli inquirenti, addirittura quella di un regolamento di conti nel mondo della malavita legato alla ndrangheta calabrese.

Un accordo al ministero

Forse una schiarita per i centocinquanta della Vita Mayer

Forse per i 250 dipendenti della cartiera Vita Mayer di Ceparano in provincia di Frosinone si riapre qualche possibilità di riottenere un lavoro.

Dopo una lunga serie di battaglie condotte dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali provinciali e nazionali del cartai, si è finalmente ottenuto da parte della società «Merimas» un impegno a riassorbire la fabbrica fallita. Un primo protocollo è già stato firmato nei giorni scorsi e quando sarà accettata la domanda della Merimas per un finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno nessun ostacolo si frapporrà più alla firma del contratto.

Mentre 250 famiglie possono tirare un sospiro di sollievo, un'altra fabbrica sempre nella provincia di Frosinone chiude definitivamente i battenti. Il tribunale di Frosinone l'ha già messa all'asta. Si tratta del calzaturificio di Alatri.

Gli operai occupati nella fabbrica erano al momento della sua chiusura (nell'ottobre del 1978) 110. Da allora si è andati avanti con la cassa integrazione fino a che anche quest'ultima risorsa è venuta a mancare.

La fabbrica era stata negli anni '60 una speranza per la nagra economia locale; le sue esportazioni l'avevano sorretta. Fino al 1975, anno in cui per delle operazioni condotte disonestamente è stata chiusa.

Una decisione del Pretore

«Prende» 5 quadri al marito e li vende: non è perseguibile

Se tuo marito è «ricco e avaro» e ti serve urgentemente dei soldi, puoi tranquillamente «prendere» qualche quadro di casa, anche di valore. E' il senso della decisione presa dal pretore Santacroce in merito alla denuncia di Luca Magnani (figlio di Anna) contro la moglie Gigliola Faenza, accusata di aver trafugato due Leonor Fini e tre Vespignani, lasciati in eredità dalla madre. I due, ha detto infatti il magistrato, convengono e perciò non si può assolutamente procedere penalmente.

Ma vediamo la storia dall'inizio. Pochi mesi fa dall'abitazione del figlio di Anna Magnani spariscono cinque quadri, due del Fini e tre dei Vespignani. Al loro posto vengono messe delle riproduzioni, nel tentativo di mascherare il furto. Luca Magnani se ne accorge ugualmente e alla fine la moglie, Gigliola Faenza, ammette di averli sostituiti. Il motivo? Aveva bisogno di denaro, il marito non voleva darglielo e così lei ha deciso di farsi «giustizia» da sé.

Luca Magnani, dopo averci pensato su per un po', decide di presentare un esposto alla procura della Repubblica. Gigliola Faenza viene interrogata e ammette disinvoltamente di aver commesso il furto e di aver venduto i due dipinti del Fini a Parigi. Degli altri per il momento non si sa nulla. Dopo il racconto, dettagliato, della donna, il magistrato ha chiuso il caso.

La tragedia del 14enne annegato in una cava di Settecamini

Ostia è troppo lontana: per i ragazzi di borgata l'unico mare è la marrana

Vivere in un quartiere «difficile» dove ancora non c'è nulla



La «marrana» dove è morto il ragazzo

In borgata si può anche morire così: a 14 anni, dentro una marrana usata come se fosse il mare, a caccia di rane o a giocare. E' successo a Roberto Mancino, l'altra sera, ha fatto il bagno davanti a due coetanei in una delle tante cave di tufo che stanno tra la Tiburtina e la Collatina, dopo Settecamini. E' scivolato, ha sbattuto la testa, poi è stato inghiottito, senza che i due amici potessero aiutarlo. Un incidente, una fatalità si è detto. E' in ogni caso, una fatalità che capita troppo spesso ai bambini e ai ragazzi delle borgate della zona. Dove le piscine sono sempre state un sogno e anche il mare di Ostia è troppo lontano per andare in bicicletta dopo la scuola. Allora, quando viene il caldo, le cave di tufo si riempiono di bambini.

Anche il rischio, forse, è messo nel conto. Ieri, intorno alle marrane continuavano a giocare. Non sapevano nemmeno che un ragazzo di 14 anni era morto lì, 48 ore prima. Si vede che non sapeva nuotare. Quando usciamo quando gli abbiamo raccontato la storia di Roberto. Ma poi hanno soggiunto: «e che dobbiamo fare, con questo caldo?» I nostri genitori lavorano in cantiere, mica ci possono portare al mare di pomeriggio. Quando usciamo di scuola, ci va di andare in campagna, nei prati, a caccia di rospi.

I coetanei di Roberto rispondono tutti così. Anche a 14 anni, o meno, si può sentire la noia del quartiere. Dove non c'è niente, e nemmeno i bambini riescono a divertirsi. A Settecamini non c'è piscina, non c'è palestra, c'è solo un campo di calcio brutto, dove si ritrovano in cento e finiscono per fare a botte perché è tutti hanno voglia di giocare». Chi può mandare i figli in qualche palestra privata o negli impianti nei quartieri più vicini che la circoscrizione ha dovuto tirare su dal nulla. Ma sono una minoranza. I nostri genitori non hanno i soldi per pagarci un corso di nuoto, e per molti di noi raggiungere i quartieri del centro è difficile.

Tra Settecamini e Tor Sapienza, ad esempio, c'è un nucleo di case abusive, circa 7.800 famiglie, e da lì per prendere l'autobus bisogna fare 3 chilometri a piedi. E' una borgata di quelle remote su dal nulla, in poco tempo, ed è stata «perimetrata» la scorsa estate con la variante approvata dalla giunta.

Ma il risanamento è lento e costa miliardi. I servizi, zero. Non era previsto, del resto, ai tempi del «sacco» di Roma, che le borgate aressero servizi. E' proprio qui, che riviere è più difficile. Per i ragazzi c'è un'unica attrazione: la campagna vicina fatta di cave, di rifiuti, di buche, di carcasse di macchine. Roberto Mancino e i suoi amici andavano ogni giorno alle marrane. Come tutti i bambini di Tor Sapienza e di Settecamini. «Ci sono le ranocchie, ma noi ci facciamo il bagno lo stesso. Lo scorso anno — ammettono — abbiamo trovato anche un maiale morto. In qualcuno non ci si può più fare il bagno per la puzza dei rifiuti». Ma, allora, perché ci andate sempre? «Perché è l'unica cosa divertente che possiamo fare».

C'è in qualcuno di loro la rassegnazione che Pasolini conosceva bene: «si vinge così, è facile pensare che la vita sia questa», dice un ragazzo. Ma è una rassegnazione solo apparente. E' una condizione che, in ogni caso, già a 14 anni pesa. Molti di questi ragazzi, i coetanei di Roberto, hanno già avuto l'esperienza difficile della scuola. Quelli che sono venuti con noi alle

cave, sono ripetenti, e qualcuno, a 15 anni, a scuola non ci va più. «Alla media della borgata, quest'anno, la selezione è stata durissima, 57 bocciati».

Ma la noia comincia dopo le ore di scuola. Ore lunghissime, d'estate, passate in compagnia di pochi amici, in giro per la campagna. Nessuno può controllare un ragazzo di borgata. Le famiglie più disadatte (come era quella di Roberto) sono numerose e i genitori lavorano nel pomeriggio.

I ragazzi — raccontano i genitori — sono abbandonati a se stessi. In un quartiere dove non c'è nulla, significa andare in cerca di qualche cosa, di qualche avventura. «Ai più piccoli bastano le marrane, i più grandi, quando si aggrappano al peso della disoccupazione, trovano qualcuno che gli rende la «roba»

o chi gli fa fare qualche «furellino». I centri di aggregazione sono inesistenti. «Alla parrocchia — raccontano i bambini — ci sono campi da tennis e da calcio — ma ci fanno giocare solo se andiamo a messa».

La circoscrizione si è impegnata a costruire proprio a Settecamini una palestra e, forse, una piscina. Ma sono progetti che impiegano anni per diventare realtà. Rimane il solito campo di calcio. Si è pensato al tempo pieno nella scuola. Ma il comitato di quartiere è rimasto diviso: in genere l'ipotesi è stata accettata soltanto dalle famiglie più numerose. A molti ragazzi di borgata, comunque, l'idea non piace per nulla. A tutti quelli, e sono moltissimi, che anche questa scuola, ha contribuito ad emarginare.

Bruno Miserendino

I vigili temono nuovi cedimenti

Albano: dopo il crollo si cerca una casa per le dodici famiglie

Il palazzo distrutto era piuttosto vecchio - «L'esplosione di due mesi fa ha contribuito a lesionarlo» sostengono gli inquilini - Migliorano i cinque feriti

Nessuno se la sente di escludere che il crollo del palazzo lungo il corso di Albano, avvenuto domenica attorno alle 13, non sia stato in qualche modo conseguenza della terribile esplosione che il 22 marzo scorso fece saltare in aria alcuni edifici sulla vicina piazza Gramsci. Allora causa della paurosa deflagrazione fu la perdita di carburante di un distributore di benzina. Il liquido si disperso dentro le cave, ne uscirono fiamme fino a quando la compressione dei gas non lo fece esplodere.

Domenica è stata la volta di un vecchio edificio, che ha ceduto dopo che il solaio, intriso dall'acqua dei giorni scorsi, era franato. E' stato davvero un caso se nel bilancio non ci sono morti, ma solo cinque feriti. Il palazzo, infatti, era semivuoto (la maggior parte degli inquilini erano andati al mare) e i pochi che erano rimasti a casa si trovavano in un'ala diversa da quella maggiormente devastata.

Il collegamento diretto i vigili del fuoco non l'hanno fat-

to. Per spiegare il pauroso crollo ricordano la vetustà dell'edificio al n. 128: le lesioni riportate dalle strutture durante la guerra, quando Albano fu semidistrutta dai bombardamenti e i «restauri» vennero fatti poi alla mano peggio, tappando le falle qua e là senza un vero e proprio piano di consolidamento. Altri sostengono, invece, che senza quell'esplosione sulla piazza il palazzo sarebbe ancora in piedi. Ammesso che non fosse molto solido, lo scossone è stato fatale.

A distanza di due mesi, comunque, ci si ritrova di fronte a problemi drammatici. Quello di trovare un alloggio per gli sfollati e di riparare al più presto i danni. Per gli abitanti si riapre un capitolo preoccupante: quello del timore di nuovi crolli. Anche se i vigili del fuoco, comandati da Elvino Pastorelli, escludono questa ipotesi, resta la preoccupazione che la benzina, dispersasi nei mille rivoli del sottosuolo, sia ancora lì a minacciare la stabilità degli edifici con improvvise esplosioni.

Editori Riuniti

Sandro Magister

La politica vaticana e l'Italia 1943-1978

«Politica», pp. 508. L. 6.500.

Da papa Pacelli alla soglia del pontificato Wojtyla. Gli avvenimenti cruciali della storia d'Italia del dopoguerra, e in primo piano, le figure di tre papi di diversissima tempra, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI.

Basil Davidson

Alle radici dell'Africa nuova

Intervista di Antonio Bronda.

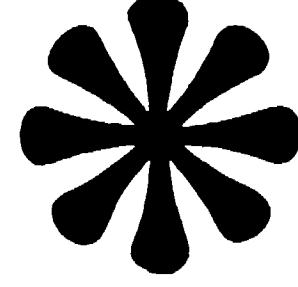
«Interventi», pp. 144. L. 2.200.

Manovre imperialistiche, guerre locali e movimenti di liberazione nel continente nero: parla un grande africanista.



itaturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

vacanze
nei paesi dal
cuore caldo



crociere
relax
cielomare

Nella partita che chiude la stagione Bearzot annuncia schemi rivoluzionari e sperimentali

Gli azzurri da ieri a Zagabria preparano il «modulo tridente»

Confermato per domani sera contro la Jugoslavia l'attacco a tre punte con Rossi, Giordano e Graziani - Conti fra i pali e Maldera sin dall'inizio

Dal nostro inviato

ZAGABRIA — La nazionale azzurra è a Zagabria, dove affronterà domani sera la Jugoslavia. È una partita amichevole, l'ultima di una lunga, affascinante stagione che si ha portato al «mondiale» argentino attraverso una miriade di sentimenti: la paura di non farcela, la delusione dell'Olimpico prima della partenza argentina, poi il mezzo trionfo laggiù.

Ora Bearzot, al culmine del suo lavoro, ha l'esigenza di cambiare. Di ritoccare qua e là un telaio che già sorprendentemente aveva ringiovanito non appena messo piede in Sud America. Di sperimentare anche, dunque, là dove è possibile sperimentare senza per questo nuocere alla impostazione generale di una squadra che nel bene o nel male ha soddisfatto. Di fare tutto questo perché alle porte c'è un impegno di tutto prestigio: i campionati europei che, giocandosi in casa nostra, ci vogliono ragionevolmente tra i favoriti. Il peso del pronostico è grande, ma non è soltanto causato da fattori ambientali. Se è vero che in Argentina soltanto l'Italia ha battuto i campioni del mondo, allora questa Italia deve dimostrare in Europa il suo valore.

Tutto questo sa Bearzot. E il suo lavoro comincia da Zagabria. Non sarà privo di polemiche. Intanto si comincia con un attacco inedito, da valutare, da vedere, da sperare un po' meglio che non in una partita di allenamento su un campo piemontese. Lo chiamano il «tridente» perché per la prima volta, facendo stendere il naso ai difensivi puri, il «vecchio» Rossi, Giordano e Graziani. Il primo, il «pabito» ormai diventato popolare ovunque nel mondo, dovrebbe comunque far da tornante negli schemi di Bearzot. Si parla anche di «geometria flessibile», di accorgimenti a loro modo rivoluzionari insomma. E noi, che da domenica 17, quando Bearzot e la sua proverbiale prudenza di frullano attento a non scappare anche quel poco che si ha, appare difficile credere che all'improvviso voglia buttare tutto all'aria.

La formazione a tre punte sarà dunque quella che tutti sanno: con Paolo Conti in porta, scapitante per rilevare definitivamente fra i pali azzurri il bravo Dino Zoff sul quale gli anni stanno pesando: con Gentile e Maldera terzini, uomini aggressivi, abituati a galoppare in avanti, con il diligente anche se acerbo Collovati in posizione di terzino centrale; con il confermato Giancarlo Scola di Cernusco quale libero in attesa che Baresi Franco cresca ancora un po'; con Zaccarelli e Beretti interni incisivi. Su questa ultima scelta si discute: ovviamente pare che Bearzot abbia ancora bisogno della sua esperienza. Certo anche la sostituzione di Beretti è un problema che si pone.

Sul piano della notizia, ricorderemo che la squadra è partita da Casale, aeroporto torinese, attorno alle 16 pomeridiane ed in serata si è trasferita in albergo. Prima di partire aveva sostenuto un'ultima breve seduta di allenamento. La comitiva dei giornalisti invece si è imbarcata a Milano, su un altro volo. Notizie del viaggio, dunque, soltanto di seconda mano. Ci sono anche coloro che, al momento, resteranno fuori da questa formazione del tutto

Toto: 8 milioni ai «tre dici»

ROMA — Queste le quote del Totocalcio: al 13 spettano 8 milioni 62 mila 800 lire; al punti 12 spettano 277 mila lire.

Calcimerato: qualcosa si muove in attesa dei grossi colpi

Ora che ha perduto Jorio la Lazio insegue Damiani

Il giovane attaccante del Torino è finito all'Ascoli in cambio di Pileggi

MILANO — Torino e Ascoli hanno acceso la miccia e facendo brillare la «pila» per la Lazio. La società di viale Mazzini si è accorta che per la prima volta, facendo stendere il naso ai difensivi puri, il «vecchio» Rossi, Giordano e Graziani. Il primo, il «pabito» ormai diventato popolare ovunque nel mondo, dovrebbe comunque far da tornante negli schemi di Bearzot. Si parla anche di «geometria flessibile», di accorgimenti a loro modo rivoluzionari insomma. E noi, che da domenica 17, quando Bearzot e la sua proverbiale prudenza di frullano attento a non scappare anche quel poco che si ha, appare difficile credere che all'improvviso voglia buttare tutto all'aria.

La formazione a tre punte sarà dunque quella che tutti sanno: con Paolo Conti in porta, scapitante per rilevare definitivamente fra i pali azzurri il bravo Dino Zoff sul quale gli anni stanno pesando: con Gentile e Maldera terzini, uomini aggressivi, abituati a galoppare in avanti, con il diligente anche se acerbo Collovati in posizione di terzino centrale; con il confermato Giancarlo Scola di Cernusco quale libero in attesa che Baresi Franco cresca ancora un po'; con Zaccarelli e Beretti interni incisivi. Su questa ultima scelta si discute: ovviamente pare che Bearzot abbia ancora bisogno della sua esperienza. Certo anche la sostituzione di Beretti è un problema che si pone.

Sul piano della notizia, ricorderemo che la squadra è partita da Casale, aeroporto torinese, attorno alle 16 pomeridiane ed in serata si è trasferita in albergo. Prima di partire aveva sostenuto un'ultima breve seduta di allenamento. La comitiva dei giornalisti invece si è imbarcata a Milano, su un altro volo. Notizie del viaggio, dunque, soltanto di seconda mano. Ci sono anche coloro che, al momento, resteranno fuori da questa formazione del tutto



Gli azzurri salgono sull'aereo che li ha portati a Zagabria, dove domani affronteranno la Jugoslavia. Si riconoscono Graziani, Paolo Rossi e Paolo Conti



● DAMIANI

hero dovrebbe passare agli ordini di Radice in cambio di Santini ed Erba. Sempre Bonetto ha smesso di qualsiasi ipotesi di intesa con l'Inter per Claudio Sala. Le due parti, insomma, sembrerebbero ancora distanti.

d. co.

A Cesena i funerali di Alvaro Gasparini

CESENA — Si sono svolti nel pomeriggio di ieri a Cesena i funerali di Alvaro Gasparini, allenatore in seconda del Milan, deceduto la settimana scorsa a Buenos Aires, stroncato da un infarto a soli 41 anni. La salma era stata esposta nella mattinata di ieri per consentire a conoscenti amici e sportivi di porgergli l'ultimo saluto al tecnico emiliano. Tra i presenti c'erano i giocatori della squadra azzurra per Zagabria, tutto il Milan era presente ai funerali. In mattinata erano giunti in aereo da Milano il presidente Colombo con Rivera ed il general manager Sandro Vitali per esprimere il loro cordoglio alla signora Mirna Gasparini e alle tre figlie. Rappresentate quasi tutte le società di A e B, tutta la squadra del Cesena e Pippo Marchioro.

Proprio da Cesena iniziò una nuova vita per Gasparini come tecnico e con Marchioro passò al club rosso-nero, dove era stato riconfermato per la prossima stagione.

La città di Cesena, dove

Gasparini aveva famiglia, era rappresentata dall'assessore allo sport compagno Saurò Benedetti il quale ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il primo impatto del povero Gasparini con Cesena, avvenne quando era ancora un ragazzo. Si distinse sempre, oltre per le capacità tecniche, per quelle doti umane che lo resero popolare e ben voluto. Ritornato a Cesena come calciatore alla fine della carriera iniziò poi quella di tecnico del settore giovanile del Cesena. Si seppe dimostrare all'altezza del compito assegnatogli, soprattutto per le sue qualità nel rapporti con i giocatori. Marchioro (che lo ebbe compagno di squadra nel Catanzaro) lo volle con sé prima al Cesena e poi al Milan. Cesena sportiva rimpiange Gasparini come tecnico, ma soprattutto come uomo».

Al rito ha assistito anche Massimo Giacomini, neolite rosso-nero, che poi è ripartito con Colombo alla volta di Milano.

W. a.

In merito all'assenza di Rono a Torino

Per qualche dollaro in più

Henry Rono non ha bisogno di presentazione. Il keniano detiene quattro record del mondo, ha corso a Milano, a Rieti e alla «Cinque Mulini», è campione panafriicano e del Commonwealth. Ma a Newcastle e a Torino, a rappresentare il suo paese — prima contro Gran Bretagna e Canada e poi contro Italia, Polonia e ancora il Canada — non c'era.

La spiegazione più o meno ufficiale è che doveva sostenere un esame e che quindi non ha potuto lasciare gli Stati Uniti dove, appunto, studia. Ma c'è un'altra spiegazione e cioè che c'era un «meeting» in California, organizzato da uno degli esponenti dell'atletica yankee al quale sarebbe stato meglio non mancare (i rimborsi spese per il grande campione sono molto elevati).

La federazione keniana ha informato la consorziata degli Stati Uniti che a Rono è vietato partecipare a «meeting» e lui, pare, l'ha presa con

filosofia. Il quadruplice primista mondiale ha detto a un collega che non è vero che lui snobasse le competizioni della federazione. Ma distingue tra Kenia e federazione. Lui si sente keniano ma la federazione non gli va bene. Forse perché ogni tanto, ma molto raramente, gli invidia qualche convocazione per confronti internazionali che deve trovare certamente molto noiosi e inutili.

Henry Rono è allenato da un certo Joe Chaplin, uomo noto nel mondo dell'atletica per lo straordinario allenamento che mostra verso il denaro. Costui sta tentando di convincere Rono a cambiare nazionalità, a diventare americano, così avrà finito al quale sarebbe stato meglio non mancare (i rimborsi spese per il grande campione sono molto elevati).

La federazione keniana ha informato la consorziata degli Stati Uniti che a Rono è vietato partecipare a «meeting» e lui, pare, l'ha presa con

subdolo tentativo di Joe Chaplin il quale sa che Rono gli deve qualcosa sul piano della riconoscenza e così ci prova. Il quadruplice primista mondiale ha detto a un collega che non è vero che lui snobasse le competizioni della federazione. Ma distingue tra Kenia e federazione. Lui si sente keniano ma la federazione non gli va bene. Forse perché ogni tanto, ma molto raramente, gli invidia qualche convocazione per confronti internazionali che deve trovare certamente molto noiosi e inutili.

Henry Rono è allenato da un certo Joe Chaplin, uomo noto nel mondo dell'atletica per lo straordinario allenamento che mostra verso il denaro. Costui sta tentando di convincere Rono a cambiare nazionalità, a diventare americano, così avrà finito al quale sarebbe stato meglio non mancare (i rimborsi spese per il grande campione sono molto elevati).

La federazione keniana ha informato la consorziata degli Stati Uniti che a Rono è vietato partecipare a «meeting» e lui, pare, l'ha presa con

sport flash

● **PALLAVOLO** — È partita la volta del Brasile le nazionali di pallavolo dove sosterrà cinque incontri con la squadra del Brasile a San Paolo, Curitiba, Rio de Janeiro, Porto Alegre, Rio de Janeiro. Dal canto suo la nazionale italiana partirà per la prima volta da San Paolo (le successive a Firenze, Padova, Udine e Lignano Sabbiadoro).

● **CALCIO** — La Svezia ha respinto a Stoccolma con l'Inghilterra (0-1) nella partita di qualificazione al campionato mondiale del '82, anniversario della fondazione della F. svedese.

● **CALCIO** — La «Dinamo» di Minsk ha vinto la finale della coppa dell'URSS avendo vinto la risposta a Mosca (2-1).

● **CALCIO** — L'Ajaccio ha concluso il campionato francese aggiudicandosi lo scudetto e ottenendo una vittoria clamorosa (3-1 ai danni del Toulon).

● **PUGILATO** — Quarantasei atleti parteciperanno da oggi a sabato al secondo torneo internazionale di pugilato. Oltre all'Italia saranno presenti RFT, Francia, Ungheria, Austria, Svezia e Svizzera.

● **MOTOCROSS** — Gli italiani Zocchi e Rinaldi sono rispettivamente quinto e ottavo nella classifica del campionato mondiale motocross, classe 125, classica capeggiata dal belga Evera.

r. m.

«Eurobasket»: la squadra di Primo battuta 74-68

Nulla da fare per l'Italia contro la Cecoslovacchia

Domani a Torino inizia il girone finale: per gli azzurri c'è subito la Jugoslavia, che è stata battuta ieri dall'Israele — Vittoria a sorpresa della Spagna contro l'URSS

ITALIA: Caglieris (4), Vitali (24), Carraro (17), Zamboni (4), Gilardi (1), Brunamonti (4), Bonamico, Meneghin (15), Ferracini (2), Sarrafini, Vecchiato, Bertolotti. **CECOSLOVACCHIA:** Patek (10), Rastnjak (4), Kropilak (5), Popilak (14), Klimes (11), Brabenec (28), Hraske (4).

Dal nostro inviato

MESTRE — Quasi incredibile: perde la Jugoslavia con Israele, per cui l'URSS contro la Spagna e perde anche l'Italia (68-74) contro la Cecoslovacchia. Una sconfitta non giustificabile, contro avversari non trascendentali. Giocatori con la paura nel sangue, con il cervello bloccato, fantasmi di atleti: gli stessi che avevano fatto sperare nelle settimane e nei giorni precedenti. Una condanna di panchina che ci ha fatto tornare indietro ai tempi dei campionati mondiali di Manila: ai cambi non fatti, alle stupide testardaggini, ad una concezione di pallacanestro che non esiste più. Giancarlo Primo, anche ieri sera ha confermato solo una cosa: prima se ne va meglio e per tutti. Ha lasciato in campo Bertolotti per tutta la partita quando anche un bambino avrebbe potuto capire che l'uomo era bloccato dalla paura. Bertolotti ha giocato 30 minuti e non ha segnato neanche un punto: è il nostro miglior tiratore. Ha fatto sette volte dalla media distanza e sei volte si è trovato sotto canestro, ha totalizzato uno zero su 13. Ma Primo ha fatto anche di più: ha tolto Sarrafini quando questi era l'unico uomo che poteva dare qualcosa di nuovo alla partita e lo stava dimostrando. La cruda verità è questa: abbiamo un allenatore che va in barca prima dei suoi giocatori.

La storia dell'incontro è presto fatta: partono i cecchi con i loro giochi d'attacco; sempre più gentili e più noi ad inseguire. La nostra difesa è da ridere ed i tiratori cecoslovacchi sono sempre liberi: non gente come Patek e Brabenec questo si chiama suicidio. Aveva un bel daffare Alessandro Gamba, agitato in panchina, ma lui e solo lui, l'assistente, e basta. Carraro, tiratore per definizione e per conseguenza, il primo tiro ha fallito, dopo 10 minuti, e parliamo di uno che alla fine ha segnato 17 punti. I cecoslovacchi si sono schierati a favore per quattro a tre. Il primo tiro è stato cannoneggiato da Primo che conosceva, insomma: da tutto ciò che non va, tutto è stato cannoneggiato. Massimo Giacomini, neolite rosso-nero, che poi è ripartito con Colombo alla volta di Milano.

Ma ci vuole che anche

questo lo capiscano i giocatori, che con modestia accettino di dover soffrire e lottare. Forse ci eravamo illusi anche noi, abbiamo parlato di mentalità vincente, di voglia di combattere, e questo l'Italia lo aveva fatto vedere: poi è successo qualche cosa, e la squadra, come ieri sera, non è più esistita. La nostra fortuna è che i favoriti hanno perso come noi. Siamo ancora al punto di partenza, con l'Unione Sovietica e la Jugoslavia, ma il difficile è capire se sarà possibile ricominciare le pile. E Giancarlo Primo purtroppo non è certo una centralina elettrica.

Ora mercoledì a Torino dovremo incontrare la Jugoslavia. Andiamoci con modestia e senza briciole di illusione. L'unica cosa che si può ancora aggiungere è che le sorprese, sono state distribuite in tutti i giorni. L'Unione Sovietica che perde con la Spagna non è cosa da poco; e la Jugoslavia che soccombe con Israele che avevano visto perdere con la Francia è un avvenimento che ci lascia perplessi.

Ma ecco ora il programma del girone finale di Torino. Prima giornata domani: ore 19.55 Cecoslovacchia-Israele; ore 21.15 Italia-Jugoslavia.

Silvio Trevisani

Giovedì l'«Under 21» contro la Polonia

Vicini: «Un test valido nonostante le molte assenze»

Il c.t. dovrà fare a meno di G. Baresi, Fanna, Ambu e Greco impegnati con la «Milite» e Collovati e Giordano con la «A»

LECCE — In vista dell'incontro amichevole di calcio che la rappresentativa «Under 21» dell'Italia sosterrà giovedì prossimo allo stadio di Lecce contro la Polonia, da ieri sera sono a disposizione degli allenatori federali Azzurri Vicini e Sergio Brighenti 18 dei 18 giocatori convocati. Essi sono: Bagni (Perugia), Briacchi (Vicenza), Bruni (Fiorentina), Casale (Avellino), Ferroni (Fiorentina), Galbiati (Fiorentina), Galli (Fiorentina), Garuti (Bologna), Iorio (Torino), Malgoglio (Varese), Tassotti (Lazio), Uboldi (Roma) e Verza (Juventus), Piergalli (Cesena).

Le due sole proroghe sul l'orario di presentazione a Lecce riguardavano i milanesi Franco Baresi e Minoia che hanno preso parte a Cesena ai funerali dell'allenatore in seconda della loro squadra, Gasparini, stroncato da un infarto durante la «tournee» in Sud America. I due dovrebbero accorciarsi alla comitiva azzurra entro le prime ore di stamattina.

Oggi il selezionatore Vicini farà svolgere una partita di allenamento a ranghi ridotti, per saggiare le condizioni atletiche dei giocatori e per definire gli ultimi dettagli della formazione che affronterà la Polonia. I dubbi riguardano il portiere, la coppia dei terzini, il mediano e l'ala sinistra.

Vicini, parlando con i giornalisti ha fatto rilevare che questa rappresentativa è l'ultima da numerose assenze di giocatori impegnati con la nazionale militare. Le principali defezioni sono di Fanna, Giuseppe Baresi, Ambu e Greco, alle quali bisogna aggiungere quella dell'infortunato Canuti e di Collovati e Giordano, impegnati con la nazionale «A».

«Comunque — ha detto l'allenatore italiano — la squadra che presenteremo in campo sarà all'altezza della situazione, e, oltre tutto, presenta alcuni dei giocatori più inte-

Lo svedese accusa anche danni fisici

A Parigi: Borg si è «umanizzato»

Bjorn Borg, campione di tennis, la moltissima qualità. La più interessante è senza dubbio la regolarità. È raro osservare un Borg a «double face», ma da un anno a questa parte il robot scandinavo si è umanizzato. Non è più implacabile e infrangibile: comincia ad avere piccole grandi crisi: comincia a vivere le molte partite che vince e le poche che perde.

Al Roland Garros parigino il campionissimo svedese ha avuto davanti il paraguayano Victor Pecci, un giovane che sta affinando lentamente le molte qualità che possiede.

Si è detto «double face». La prima faccia era quella del Borg tradizionale che spazza gli avversari trafiggendoli da tutte le posizioni. Pecci giocava da fondo campo e con Borg c'è stata la faccia della «double face». La seconda faccia era quella del Borg moderno, più in vista a metà del terzo set con lo svedese che conduceva 5-2 e aveva avviato a concludere rapidamente un match tale solo di nome. Il paraguayano ha cominciato a scendere a rete e le volte che lo faceva Borg pareva rattristarsi accorciandosi in rete la risposta.

Nell'intervallo devono avere detto a Pecci che Borg era ridiventato, repentinamente morbido e che lo si poteva battere. E infatti Pecci ha tenuto in mano la partita per sette giochi. Il Borg è tornato a essere cattivo e con coraggio avversario è sceso il sipario. Si dice che l'uomo della Sviz, non è logorato da una attività stressante e dal gioco che realizza (faticoso, complesso, arduo e potente). Si dice anche — e la voce viene dalla Svizzera — che non smette entro due anni rischia di ritrovarsi con danni irreversibili alla colonna vertebrale. Fare assurdo che un campione del tennis si accenda a fumare sigarette da 40 anni. Ma pare anche assurdo che debba esistere uno sport feroce come il tennis di oggi. Borg a Parigi, ha avuto una sua «double face» (circa 41 milioni). Ma tutto è sproporzionato nel tennis: il calendario, la commercializzazione, la fatica.

La finale di Victor Pecci non è frutto del caso. Il ragazzo ha un servizio terribile e da fondo campo sa giocare con grande intelligenza. Sa anche scendere a rete. A Parigi ha sbaragliato in tre partite l'argentino Guillermo Vilas (un tipo che per schiarirlo da fondo campo ci vogliono 28 ore di lavoro). In finale ha fatto soffrire il «re» di Parigi e quindi può anche essere contento e consolato con qualcosa come 20 milioni.

Pecci nel '74 era 180. Nella classifica del computer. Lo anno dopo era 55, nel '76, 34. Nel '77, 28. E ora, dopo aver vinto il grande Jimmy Connors, in finale ha fatto soffrire il «re» di Parigi e quindi può anche essere contento e consolato con qualcosa come 20 milioni.

Remo Musumeci

Stasera a Foggia «tricolore» dei s. welter

Zanusso all'assalto del titolo di Minchillo

FOGGIA — Il campione italiano dei «superwelter» Luigi Minchillo, originario della provincia di Foggia, torna nella sua terra per difendere stasera il titolo italiano dei «superwelter» contro Paolo Zanusso.

L'incontro si svolgerà sul ring allestito a San Paolo Civitate, località ad una trentina di chilometri dal capoluogo. Minchillo, un pugile formato sul ring pugilistico, ma affermatosi nell'Italia del nord, ha messo volentieri in palio il titolo. Evidentemente è convinto di superare quest'altro avversario, che si presenta comunque con un curriculum abbastanza interessante. Il pugile pugile dispone di mezzi tecnici notevoli ed anche di una potenza abbastanza rilevante per la sua categoria.

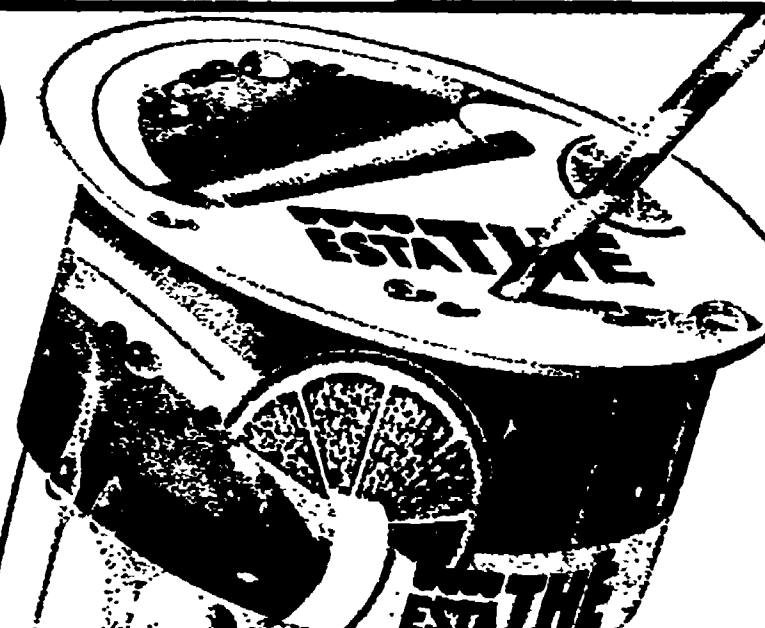
Le operazioni di peso si svolgeranno domattina.

COLNAGO
LA BICI DEI CAMPIONI

Italia-Iraq finale del «mondiale» militare

KUWAIT — Battendo il Kuwait per 2-0, l'Iraq ha concluso al primo posto il gruppo B della 29. edizione dei Campionati internazionali militari di calcio, qualificandosi per la finale che giovedì lo vedrà opposto all'Italia, prima classificata nel gruppo A, dopo la vittoria sull'Austria per 2-0.

sete d'estate?
sete di ESTATHÉ



certo, Estathé disseta meglio: non è gassato ed è senza coloranti. È squisito thè al limone. In una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevillo quando vuoi: Estathé disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathé per la sete d'estate. non è necessario bere gassato per dissetarsi

FERRERO

Nel positivo bilancio in primo luogo la riapertura del dialogo

Varsavia dopo Giovanni Paolo II

Il consenso dell'intero paese espresso da «Trybuna Ludu» - Dice il dirigente del POUP Rakowski: bisognerà cogliere nei discorsi del Papa tutto ciò che contribuisce al socialismo - La nuova presenza della Chiesa come interlocutrice delle realtà dell'Est europeo - Cristianesimo e lavoro

Dal nostro inviato

VARSAVIA — I giornali di ieri, tra cui l'organo del POUP, «Trybuna Ludu», hanno dato grande rilievo ai discorsi di saluto, pubblicando i testi integrali, pronunciati all'aeroporto di Balice di Cracovia dal presidente della Repubblica popolare, Henryk Jablonski, e da Giovanni Paolo II prima del suo rientro in Vaticano. In particolare «Trybuna Ludu» scrive che il Papa è stato accolto con entusiasmo dalle autorità e dalla società, per sottolineare che si è trattato di un avvenimento che ha avuto il consenso di tutto il paese.

Grande eco hanno suscitato nell'opinione pubblica cattolica e laica sia le dichiarazioni di Jablonski circa il suo riconoscimento che «nelle parole del Papa abbiamo trovato tante cose che condividiamo», sia l'affermazione di Giovanni Paolo II secondo cui «bisogna osare per avanzare in una direzione finora non ancora praticata per l'avvicinamento delle nazioni e dei sistemi come condizione della pace nel mondo e per la realizzazione dei programmi nobili e il raggiungimento di obiettivi giusti in ogni campo della vita».

Il Papa ha portato ad esempio il suo stesso viaggio in Polonia, che per essendo stato preceduto da tante polemiche e diffidenze, si è rivelato invece come «un atto di coraggio compiuto da entrambe le parti» che ha aperto la strada ad un dialogo costruttivo che non può essere più il solo livello istituzionale tra Stato e Chiesa, ma coinvolge tutti i cittadini e quindi le forze politiche, sociali, culturali, religiose del paese. E' questo anzi il fatto più rilevante della visita del Papa in Polonia per cui la vita religiosa, sociale e politica non potrà essere nel futuro più la stessa.

Questa novità dirimente rispetto a certi conformismi e schematismi del passato, riconoscibili sia a livello politico che nella Chiesa e negli ambienti culturali cattolici, non può non essere colta, prima di tutto dal POUP



AUSCHWITZ — Uno scorcio della grande folla che ha salutato il Papa

come forza fondamentale del potere in Polonia nel quadro delle alleanze. Nel prossimo settembre avrà inizio il dibattito pregressuale di base in vista del congresso che, secondo quanto si prevede, dovrebbe svolgersi ai primi di febbraio del 1980 a Varsavia. Ebbene, questa potrà essere un'occasione importante per i compagni polacchi per promuovere a quel grande dialogo auspicato da Giovanni Paolo II sia per il raggiungimento del bene comune ed il progresso della Polonia, sia per favorire la comprensione reciproca come condizione della pace mondiale.

Sarà però necessario — come mi ha detto Rakowski, membro del CC del POUP e direttore del settimanale «Polityka» — «analizzare in modo serio i discorsi del Papa per trovare tutti quegli elementi che possano contribuire al rafforzamento del socialismo. Se la Chiesa di-

ce che non è lontana dalla classe operaia, ma è aperta verso il movimento operaio, il partito non può rifiutare questa filosofia, ma deve assumere anche queste posizioni nel suo programma politico».

Parlando infatti agli operai di Nowa Huta, Giovanni Paolo II ha detto cose che dovranno essere oggetto di riflessione non soltanto da parte dei comunisti polacchi, ma di tutto il movimento operaio. «Il cristianesimo e la chiesa — ha detto il Papa — non hanno paura del mondo del lavoro. Non hanno paura del sistema basato sul lavoro», con chiaro riferimento al sistema polacco. Facendo anzi riferimento alla sua esperienza giovanile ha ricordato che egli stesso «è uscito dalle caverne di pietra di Zakrovec, dalle caldite di Solway in Borek, Eblecki di Nowa Huta» per concludere che «attraverso le proprie esperienze di lavoro il Papa ha

imparato nuovamente il Vangelo». Giovanni Paolo II ha inoltre osservato che «l'uomo non può essere soltanto strumento di produzione», esprimendo un concetto che è della cultura marxista. Ha aggiunto che «Cristo si è fatto mettere in croce per opporsi a qualsiasi degradazione dell'uomo, anche alla degradazione mediante il lavoro».

Avendo poi affermato di essere «Papa slavo», con una insistenza che non ha mancato di suscitare qualche perplessità nella stessa Chiesa occidentale per il messianismo non disgiunto dalla componente nazionalistica che la espressione racchiude, Giovanni Paolo II ha inteso richiamare l'attenzione verso l'Est. Con uno stile certamente diverso dalla diplomazia di Paolo VI, Papa Wojtyla ha confermato l'ostilità vaticana intesa, però, non soltanto come ricerca di accordi con i paesi socialisti

dell'Est (le preannunciate relazioni tra la Polonia e la Santa Sede sono già un fatto significativo) ma anche come rivalutazione, in nome della tradizione, della presenza cristiana (cattolici, protestanti, ortodossi) in quest'area geografica per consentire alla Chiesa di porsi come interlocutrice nelle realtà nuove esistenti in essa. Anzi, proprio facendo leva su queste comuni tradizioni cristiane, è arrivato ad auspicare una sorta di unità europea che poco regge al confronto dell'attuale assetto geopolitico dell'Europa. Più chiaro invece è stato il suo toccante appello alla pace da realizzarsi congiuntamente alla piena affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo lanciato dal monumento di Oświęcim-Auschwitz contro «il disprezzo dell'uomo nel nome di una ideologia folle». Con questa condanna netta del nazismo Giovanni Paolo II ha fugato quelle ombre che erano rimaste sui suoi predecessori, Pio XI e Pio XII, che non seppero assumere una posizione così fortemente evangelica a difesa della fede nell'uomo contro chi tentò di calpestarla — come ha detto Papa Wojtyla — «tutti i segni della dignità umana, dell'umanità».

Certamente, si parlerà ancora molto del viaggio del primo Papa polacco nella storia della Chiesa, in un paese come la Polonia governata da comunisti e collocato nell'area dei paesi socialisti del Patto di Varsavia. Un primo risultato da registrare è che esso si è svolto liberamente e con stato di folle immense, composte e pervase di fede partecipativa, senza che si fossero verificate quelle ipotesi catastrofiche che tanti prevedevano e speravano. Si è, invece, aperto un dialogo proficuo, ricco di accenti nuovi e stimolanti, che gioverà indubbiamente alla Polonia ma anche alla pace mondiale.

Alceste Santini

Dal corrispondente

BUCAREST — Nella primavera di quest'anno per l'agricoltura romana si completa il terzo decennio da quando ebbe inizio il processo di trasformazione della proprietà collettiva della terra. La cooperativizzazione di tre milioni di piccole aziende contadine, costituite circa il 60 per cento dei 15 milioni di ettari del territorio agricolo della Romania, venne avviata nell'aprile del 1949 e l'adesione dei piccoli proprietari non dovette essere entusiastica se solo nel 1955 a tredici anni dall'avvio poté essere dichiarato concluso il processo di collettivizzazione. Da allora le cooperative agricole di produzione sono convissute con le aziende agricole di stato (che rappresentano il 30 per cento dell'agricoltura romana) e con le restanti aziende individuali nelle zone di montagna. Dallo scorso febbraio sono in corso di attuazione nuove misure per una riorganizzazione dell'agricoltura. Su base territoriale e intercomunale sono stati costituiti i consigli unici agroindustriali di stato e cooperativi, i quali raggruppano sotto una direzione unitaria cooperative e aziende per la meccanizzazione agricola, imprese di stato dell'agricoltura e loro aziende distaccate, istituti di ricerca e di insegnamento per l'agricoltura, che si trovano in un territorio dalla superficie media di 15 mila ettari.

In tutto il paese esistono ora 709 di questi consigli, la cui finalità immediata è l'integrazione delle attività delle cooperative con le comunità statali; l'utilizzazione più razionale dei trattori, macchine agricole e mezzi di trasporto; il perfezionamento della preparazione di specialisti.

Definendo il nuovo corso,

Dopo la cooperativizzazione

Inizia in Romania una «rivoluzione agro-industriale»

Aziende statali e cooperative riunite in consigli territoriali - Insufficienze e ritardi

il presidente Ceausescu osservava che «c'è ancora posto per una nuova rivoluzione nella produzione agricola» e aggiungeva: «non possiamo dire di avere raggiunto un livello in cui possiamo dichiararci soddisfatti con la crescita di qualche punto percentuale. Noi abbiamo la possibilità di raddoppiare la nostra produzione agricola».

E' questa motivazione che ha provocato le nuove misure, cioè la necessità di trovare migliori forme di organizzazione, di pianificazione, di direzione capaci di provocare il salto di qualità. L'anno scorso, con 19 milioni di tonnellate di cereali, si è superata la media annuale della produzione del precedente quinquennio di 4 milioni di tonnellate. Si ritiene tuttavia che larghe possibilità rimangano non sfruttate. Insufficienze e ritardi vengono denunciati nell'impiego razionale del terreno, delle risorse tecniche, materiali e umane, nell'applicazione di metodi più avanzati nella zootecnia, che entro il prossimo quinquennio dovrà incidere per il 45 per cento sull'intera produzione agricola, mentre rimane basso il rendimento medio per ettaro.

Da anni non riesce a trasformarsi in risultati l'indicazione venuta dall'ultimo congresso del PCR di produrre almeno una tonnellata di cereali per abitante (sono 22 milioni i romeni). Il piano di quest'anno prevede un raccolto di 24,7 milioni di tonnellate.

Le prospettive della riorganizzazione, attualmente solo territoriale, ma con chiara tendenza ad un'integrazione globale, sono certamente di maggiore efficienza economica. Ecco da vicino qualcuna di queste nuove strutture delle campagne romene. Il Consiglio unico di Carci, una cittadina nell'estremo nord del paese, a qualche chilometro dal confine ungherese nella provincia di Satu Mare, si compone di sette cooperative, un'azienda di stato, due aziende zootecniche, un centro di fertilizzazione chimica e la stazione macchine. Il comprensorio appartiene a quattro comuni — Ursiceni, Bereni, Fieni, Capeni — oltre alla città di Carci, per una superficie di 22 mila ettari, di cui 18 mila arabili. Vi si allevano attualmente 14 mila bovini, 17 mila ovini, 35 mila suini, 5 mila galline.

In tutt'altra parte del paese,

se, nel comune di Girboul, a una settantina di chilometri a nord-est di Bucarest compongono il Consiglio unico di quattro cooperative di quattro comuni, una stazione di meccanizzazione, una azienda distaccata dell'impresa agricola di stato, (che fa parte di un altro consiglio agroindustriale). La superficie è di 19 mila ettari, con 3500 contadini cooperativi, 250 meccanici, 300 specialisti su una popolazione di 18 mila abitanti. Il patrimonio zootecnico è di cinquemila bovini, 21 mila ovini, 25 mila suini, 400 mila volatili. Presidente del consiglio è un funzionario provinciale del partito che è stato sindaco di Girboul, Ion Laciuan. E' incontestabilmente convinto che la nuova struttura elevi molto la produzione, e quindi il reddito dei contadini, direttamente legato alla quantità dei prodotti: oggi il reddito di un contadino raggiunge 1600 lei mensili (la media nazionale della retribuzione è di 2000 lei, 1 dollaro = 12 lei). Molti dei dirigenti di queste cooperative o delle aziende specializzate in cui si suddividono, sono ex-piccoli proprietari, che possedevano 4-6 ettari o anche più. Siamo intorno a un buon vino bianco, prodotto da queste parti. Chiedo, se progredendo nella ristrutturazione, inevitabilmente la cooperativa non andrà perdendo la sua caratteristica per assumere quella della grande superazienda di stato. Laciuan si rivolge a uno: «vorresti riprendermi i tuoi sei ettari di prima?». Esita solo qualche attimo: «Per farne che cosa, per lavorarli come? Forse dovrei venderli. Oggi questo reddito, qualunque sia, è certo. Allora vivevo alla giornata, non ero mai sicuro di raccogliere».

Lorenzo Maugeri

E' IL QUARTO PAESE CHE GLI CONCEDE ASILO

Lo scia in Messico con visto turistico

CITTA' DEL MESSICO — Il deposito scia dell'Iran e sua moglie Farah sono giunti a Città del Messico dalle Bahamas e sono subiti partiti per destinazione ignota. Il Messico è il quarto paese che concede asilo allo scia, dopo quando abbandonò l'Iran. La prima tappa fu l'Egitto dove Reza Pahlavi e Farah rimasero sei giorni ospiti del presidente Sadat. Successi-

vamente la comitiva si recò in Marocco ospite di re Hassan II. L'ultima residenza è stata la Bahamas da dove lo scia e la moglie sono dovuti venire via perché non più graditi a quelle autorità. Secondo quanto scrive il Washington Post è stato l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger ad adottare perché il Messico accet-

tasse Reza Pahlavi e i suoi congiunti. Secondo il giornale, Kissinger era giunto sabato in Messico per essere presente all'arrivo dello scia. L'ex segretario di Stato — afferma il giornale — era venuto in Messico tre mesi fa ufficialmente per pronunciare alcuni discorsi. In realtà era preparato l'arrivo dello scia. Kissinger ha discusso il trasfe-

ramento dell'ex monarcha in Messico con l'ex ministro degli Esteri Santiago Roel, ma — dice il Washington Post — è stato il presidente José Lopez Portillo che ha deciso alcuni mesi fa di accoglierlo e di concedergli un visto di sei mesi. Anche il presidente della Chase Manhattan Bank, David Rockefeller, è intervenuto presso i messicani a favore dello scia.

Jugoslavia

VERUDELA

Soggiorni al mare nel complesso turistico di VERUDELA (a 4 km. dalla città di PLOVA) sull'estrema punta dell'Istria. PREZZI PER PERSONA: Bassa stagione Lire 52.500 - 56.000. Alta stagione Lire 70.000 - 75.000. Sette pensioni complete, sistemazione in camera a due letti con servizi, viaggio e bevande ai pasti a carico del partecipante.

SIBENIK

Soggiorni al mare a SIBENIK, nel complesso alberghiero SOLARIS (tra Zara e Spalato) Hotel IVAN I° categoria - spiaggia propria piscina coperta, camere con servizi privati. PREZZI PER PERSONA: Giugno/Settembre Lire 92.000 - 105.000. Luglio/Agosto Lire 123.500 - 133.000. Sette pensioni complete, viaggio e bevande ai pasti a carico del partecipante. Raggiungibile anche con traghetto da Pescara e Ancona. Posti limitati.

Tanzania

BIANCHE SPIAGGE D'OCEANO

ITINERARIO: Milano, Roma, Dar Es Salaam, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 24 settembre. Quota tutto compreso Lire 800.000.

SAFARI FOTOGRAFICO + MARE

ITINERARIO: Milano, Roma, Kilimanjaro, Arusha, Ngorongoro, Lago Manyara, Dar Es Salaam, Oceano Indiano, Dar Es Salaam, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 17 giorni - PARTENZA: 6 agosto. Quota tutto compreso Lire 1.200.000. 10 giorni liberi di completo relax sulla bianca spiaggia dell'Oceano Indiano

Kenia

DIECI GIORNI IN AFRICA NERA

ITINERARIO: Milano, Roma, Nairobi, Mount Kenya, Parco di Maru, Samburu Game Reserve, Nairobi, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 21 luglio. Quota di partecipazione L. 800.000. La quota comprende: tutti i passaggi aerei, la sistemazione in alberghi e lodge in camera a due letti con servizi; la pensione completa durante tutto il viaggio; i circuiti le visite e i trasferimenti in pullmino con autista.

SAFARI E PESCA

ITINERARIO: Milano, Roma, Nairobi, Parco di Amboseli, Lago Naivasha, Masai Game Reserve, Nairobi, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 29 dicembre. Quota di partecipazione L. 895.000. La quota comprende: tutti i passaggi aerei, la sistemazione in alberghi e lodge in camera a due letti con servizi; la pensione completa durante tutto il viaggio; l'assistenza durante tutto il viaggio di personale qualificato.

RDT

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA

ITINERARIO: Milano, Postdam, Magdeburgo, Nordhausen, Turingia, Erfurt, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea o volo speciale - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 10 agosto. Quota di partecipazione L. 395.000. La quota comprende oltre al trasporto aereo, il trasporto interno in autotrasporto, la sistemazione in alberghi di prima categoria in camera doppia con servizi e trattamento di pensione completa, cena in locali tipici, visite ed escursioni in autotrasporto con guida interprete.

COSTA DEL BALITICO

ITINERARIO: Milano, Berlino, Schwerin, Rostock, Sassnitz, Neubrandenburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 6 agosto. Quota di partecipazione L. 350.000. La quota comprende oltre al trasporto aereo, il trasporto interno in autotrasporto, la sistemazione a Berlino in hotel Metropol e durante il tour sistemazione in alberghi di prima categoria, trattamento di pensione completa, cena in locale tipico, visite ed escursioni in autotrasporto con guida interprete come da programma.

Algeria

TOUR OASI E SOGGIORNI MARE

ITINERARIO: Milano, Roma, Algeri, Zeralda, Bou-Saada, Biskra, El Qued, Tougourt, Ouargla, Ghardaia, Laghouat, Bou-Saada, Tassapa-Matras, Algeri, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea + autotrasporto - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 21 luglio. Quota di partecipazione Lire 590.000. La quota comprende il tour delle Oasi più una settimana al mare a TIPASA VILLAGE, pensione completa per tutta la durata del viaggio.

Bulgaria

SOGGIORNI BALNEARI SUL MARE NERO AD ALBENA

ITINERARIO: Milano, Sofia, Varna, Albena - TRASPORTO: voli di linea - PARTENZA: 24 luglio e 7 agosto (15 giorni). Quota Lire 340.000. La quota comprende il viaggio aereo e la pensione completa. Possibilità sul posto di escursioni facoltative.

Grecia

FINE SETTIMANA AD ATENE

ITINERARIO: Milano, Atene, Milano - TRASPORTO: voli di linea - PARTENZA: 1 novembre - DURATA: 5 giorni. Quota di partecipazione Lire 285.000. La quota comprende oltre al trasporto, la sistemazione in Hotel di categoria B superiore (classificazione locale) in camera doppia con servizi, il trattamento di mezza pensione, la visita della città in autotrasporto con guida interprete, un pranzo a Microminiando una cena, alla Plaka.

UNITA' VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Viaggi e soggiorni

estate
autunno
inverno

RDT

VACANZE STUDIO

Dal 16 al 30 anni di età, posti limitati. ITINERARIO: Milano, Freiburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 22 giorni - PARTENZA: 3 agosto. Quota di partecipazione (indicativa) L. 400.000. La quota comprende: oltre al trasporto, la pensione completa per tutti i giorni indicati di cui 21 giorni a Freiburg e 1 giorno a Berlino; da 2 a 4 ore al giorno di corso linguistico.

URSS

IN OCCASIONE
DEL 50° DELL'INTERTOURIST
Le «Città Eroe» dell'URSS

ITINERARIO: Milano, Mosca, Leningrado, Minsk, Volgograd, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 20 agosto. Quota tutto compreso L. 690.000

KIEV/MOSCA

Massimo 35 anni. ITINERARIO: Milano, Kiev, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 8 giorni - PARTENZA: 14 agosto. Quota tutto compreso L. 340.000

CAPODANNO A MOSCA

Massimo 35 anni. ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre. Quota tutto compreso L. 315.000

ASIA CENTRALE SOVIETICA

Massimo 35 anni. ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre. Quota tutto compreso L. 520.000

TOUR DEL CAUCASO

ITINERARIO: Milano, Kiev, Baku, Erevan, Tbilisi, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea + autotrasporto - DURATA: 13 giorni - PARTENZA: 24 luglio. Quota tutto compreso L. 700.000

CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR E MOSCA

ITINERARIO: Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autotrasporto - DURATA: 7 giorni - PARTENZA: 28 dicembre. Quota tutto compreso L. 440.000

7 NOVEMBRE A MOSCA

ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 5 novembre. Quota tutto compreso L. 350.000



Crediti per opere di risanamento e per l'esportazione

Prestiti a tasso agevolato a oltre 350 piccole aziende

Le iniziative dell'amministrazione comunale a sostegno della economia cittadina sono state accolte con favore da moltissimi artigiani, commercianti e piccoli albergatori - Finanziamenti convenzionati anche per chi vuole restaurare il proprio appartamento

Sono oltre trecentocinquante le piccole e medie aziende che hanno fino ad ora usufruito dei prestiti a tasso agevolato, una iniziativa promossa dall'amministrazione comunale a sostegno della economia cittadina. La concessione dei prestiti è iniziata nell'autunno del 1978; sono stati erogati più di due miliardi e mezzo. Le richieste

sono pervenute da imprese, aziende, negozi e laboratori che operano nei diversi settori: industriale, commerciale e artigianale. Numerose domande sono state anche in questo periodo.

Questa iniziativa prevede la concessione di «credito di esercizio» e per l'export, cioè finanziamenti a singole imprese o a consorzi di imprese che intendono investire nell'acquisto di materie prime, semilavorati e piccole attrezzature occorrenti per la lavorazione, per la installazione di impianti, antinquinamento, per opere di risanamento o per l'acquisto di attrezzature fisse.

Esposto il programma pluriennale di attuazione

Sono stati nuovamente messi a disposizione dei cittadini gli elaborati relativi al programma pluriennale di attuazione del piano regolatore generale del comune di Firenze.

La nuova pubblicazione è stata decisa con procedura d'urgenza dalla giunta comunale perché nella prima stampa erano stati erroneamente compresi la relazione, le norme di attuazione e la relazione economico-finanziaria quali risultati dal progetto proposto dalla giunta anziché come da statura definitiva adottata dal consiglio comunale.

Il deposito degli atti del programma pluriennale scade il 21 giugno e il termine utile per la presentazione delle osservazioni il 2 luglio 1979.

Per il finanziamento di attività di esportazione l'importo massimo del credito è di quindici milioni per le imprese singole e di trenta milioni per le forme associative tra aziende. Il tempo concesso per il rimborso è di dodici mesi. I prestiti agevolati vengono concessi dalla Banca Toscana con la quale l'amministrazione comunale ha stipulato una apposita convenzione.

Il comune interviene nella agevolazione del credito rimborsando alle imprese una parte degli interessi. La banca applica un tasso pari al quattordici per cento; il comune si accolla il quattordici per cento degli oneri. Della concessione possono usufruire le imprese artigiane, commerciali, alberghiere, agricole e industriali che non abbiano più di cinquanta dipendenti, le aziende associate e le cooperative di lavoro.

Quella del credito di esercizio e per l'esportazione è solo una delle iniziative a sostegno del tessuto economico cittadino formato per lo più da piccole imprese e aziende a conduzione familiare. Recentemente l'amministrazione comunale ha promosso una seconda convenzione con tre istituti bancari per la concessione di prestiti agevolati da utilizzare per il restauro, il risanamento e la ristrutturazione di botteghe, laboratori artigiani e anche per le abitazioni private.

Il prestito in questo caso può essere richiesto pure dal singolo proprietario di un appartamento o di più appartamenti che intende compiere opere di bonifica e di miglioramento e per potere successivamente offrire questi alloggi sul mercato degli affitti. Le richieste per questo tipo di credito agevolato stanno pervenendo all'ufficio sviluppo economico del comune in questo periodo. E' ancora difficile quantificare il numero delle domande per il fatto che una buona parte devono ancora essere esaminate. Per quanti intendono restaurare, risanare e ammodernare appartamenti, laboratori o botteghe ci sono a disposizione venti miliardi nelle casse della Banca Toscana, della Cassa di Risparmio di Firenze e dell'Istituto San Paolo di Torino.

La convenzione stipulata con i tre istituti bancari prevede che il comune si accoli una parte degli interessi, esattamente il tre per cento. L'undici per cento è a carico di chi richiede il prestito. Con questo tipo di finanziamento potranno essere portate avanti opere per migliorare la abitabilità degli appartamenti come l'installazione di nuovi servizi, del riscaldamento, dell'ascensore.

Il rimborso del prestito dovrà avvenire in rate semestrali costanti comprensive di una quota di interessi. Il credito per il risanamento prevede diversi tipi di operazioni bancarie che vanno dal mutuo con la durata di venti anni a finanziamenti e piccoli prestiti fino a cinque milioni rimborsabili in cinque anni. Questa iniziativa è la prima del genere intrapresa da una amministrazione comunale per salvaguardare la natura abitativa e produttiva del centro storico. In questa parte della città si calcolano a migliaia gli appartamenti vuoti e inabitabili perché fortemente degradati o sprovvisti di tutti i servizi necessari. Il credito per il restauro e il risanamento offre senza dubbio una occasione anche per quei piccoli proprietari che sono rimasti molte volte passivi per il costo troppo alto dei prestiti bancari.

Si segnalano alla Provincia gli abusi

Corre sul filo telefonico la lotta all'inquinamento

Il numero 282783 funziona ogni giorno dalle 12 alle 13. Un piano di interventi contro i veleni - Intensi controlli



Corre sul filo del telefono la lotta all'inquinamento. Mutuando l'idea da esperienze ministeriali per il caro-prezzi (tentativi in quell'occasione in buona parte semi-fallimentari), l'amministrazione provinciale di Firenze ha deciso di istituire un numero telefonico per dare l'opportunità ai cittadini di segnalare ogni caso di inquinamento qualsiasi fatto che in qualche modo contrasti con l'esigenza di tutelare l'ambiente. Il numero è il 282783 e funziona ogni giorno dalle 12 alle 13 in attesa dell'installazione della segreteria telefonica.

Non sarà certo la panacea per un territorio malato fino alle radici da inquinamento, ma potrà essere uno strumento per tamponare le falle più vistose prodotte dai veleni di ogni giorno, per affrontare subito con tempestività i nuovi casi d'inquinamento dell'aria, del terreno o delle acque. E sarà senza dubbio un altro mezzo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. L'amministrazione provinciale di Firenze ha pensato che di fronte al rinvio della legge Merli (sei mesi di proroga: dovrebbe entrare in funzione il 13 dicembre) gli enti

locali e la provincia non potevano restare con le mani in mano ad aspettare la nuova sentenza. L'istituzione del telefono-antiquinamento fa parte di un programma di lotta ai veleni che prevede tra l'altro l'elaborazione di un piano di interventi alla cui attuazione — ha detto l'assessore Righi — si provvederà fin dal prossimo mese. L'attuazione di questo piano ha bisogno dell'appoggio dei cittadini: l'istituzione di un numero contro l'inquinamento rientra in questa strategia.

In questi mesi di proroga della legge Merli la provincia intensificherà i controlli che dovranno essere — informa una nota — più penetranti e più estesi perché non ci si facciano idee sbagliate sulla reale volontà dell'ente di fare tutto ciò che è possibile per restituire ai cittadini i loro fiumi e i loro torrenti. Lo siltamento della legge antinquinamento voluto dal governo nonostante il parere contrario delle forze di sinistra e degli enti locali potrebbe infatti ingenerare l'erronea impressione che i poteri pubblici abbiano ormai alzato bandiera bianca nei confronti dell'inquinamento.

Una dichiarazione di Giulio Quercini

La sinistra mantiene la sua forza

Il segretario regionale del PCI Giulio Quercini, a proposito del voto del 10 giugno, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il voto europeo, almeno per i risultati toscani ma questa volta in sintonia con quelli nazionali, appare caratteristico da una sostanziale conferma del voto politico di domenica scorsa per quanto attiene alla distribuzione dei consensi entro le grandi aree di destra, di centro e di sinistra».

«All'interno di queste aree si hanno alcuni spostamenti a vantaggio dei partiti intermedi e minori. Tali spostamenti interessano in modo più accentuato la DC che perde circa due punti a favore di liberali e socialdemocratici ed in modo più attenuato il PCI che perde circa un punto a favore del PSI».

«Ciò è dovuto presumibilmente alla capacità di attrazione su frange di elettori degli schieramenti europei entro i quali ogni partito italiano andrà a collocarsi, con un evidente premio per lo schieramento dei partiti socialisti e socialdemocratici, e di quello liberal-conservatore. In questo quadro sarebbe erroneo

interpretare il voto europeo come un prolungamento o una correzione di quello politico italiano, nel quale si è espressa la volontà delle popolazioni toscane rispetto agli schieramenti e alle scelte politiche nazionali».

«Anche in queste elezioni, così come in quelle di domenica scorsa, la sinistra complessivamente presa mantiene intatta la sua forza e conferma una chiara volontà dell'elettorato toscano di affidare alla sinistra, unita nell'azione di governo locale, il massimo di suffragi e di responsabilità politiche e amministrative».

«All'interno della sinistra il PCI si conferma la forza di gran lunga maggioritaria della regione, anche se per il nostro partito i dati, in particolare quelli del 3 giugno, impongono una severa riflessione critica, di fronte ad un pur lieve spostamento di elettori, soprattutto giovani e strati popolari urbani, verso i radicali ed il PDUP, a testimonianza di un qualche malessere e disagio nei confronti di alcune delle scelte compiute dal PCI sul piano nazionale negli ultimi tre anni».

Respinta l'istanza presentata dal proprietario

Il pretore dichiara legittimo lo sciopero alla A&O STAC

Svanisce nel nulla il tentativo di coinvolgere i lavoratori nella crisi dell'azienda - Le proposte dei dipendenti per salvare i punti di vendita - Possibile anche una cooperativa

AREZZO — E' stata respinta l'istanza presentata dal Niccolini, dell'A e O Stac al pretore di Arezzo. «Non è emerso alcun serio elemento che provi l'esistenza e la persistenza di fatti tali da far perdere allo sciopero in atto la legittimità». Questo si legge nel decreto del giudice che, fra l'altro, afferma anche che non è stato impedito il passaggio delle merci e

l'afflusso dei clienti nei negozi aperti, come invece aveva dichiarato Niccolini nella sua istanza al pretore.

La mossa del presidente della A&O Stac si è rivelata quindi per quello che era in realtà: una bolla di sapone o meglio una mossa propagandistica tesa a coinvolgere i lavoratori nella crisi dell'azienda e a prendere ancora un po' di tempo verso i creditori.

Chiusa questa parentesi giudiziaria i problemi rimangono, in tutta la loro gravità. Difficile a questo punto individuare i possibili sbocchi della vertenza e non si riesce a comprendere soprattutto quali siano le reali intenzioni del Niccolini. A parole afferma di voler salvare l'azienda ma nella realtà mantiene con rigidità le sue posizioni e rifiuta ogni mediazione. Inoltre nell'istanza presentata al pretore è un'altra prova della linea dura scelta dall'azienda.

Il coordinamento regionale unitario della Stac Niccolini ha denunciato, in un suo documento, questo atteggiamento padronale e ha formulato delle ulteriori proposte per sbloccare la situazione. Queste sono tre. La prima è la richiesta della ripresa immediata dell'attività dei negozi che il Niccolini intende far rimanere aperti. Questi punti di vendita dovranno lavorare con lo stesso personale che avevano il 7 maggio, giorno in cui furono spedite le lettere di licenziamento.

La seconda proposta riguarda i negozi destinati alla chiusura. Per questi il coordinamento sindacale propone la ripresa immediata delle trattative che vengono bloccate dall'intransigenza del Niccolini. I lavoratori della Stac chiedono che si arrivi alla formulazione di un piano di ristrutturazione e

contemporaneamente le licenze di questi punti di vendita vengano ceduti a terzi o addirittura agli stessi lavoratori, aggregati magari in cooperativa.

La terza proposta del coordinamento è che si giunga all'amministrazione controllata. Su questo punto anche il Niccolini si è dichiarato d'accordo.

Ma i lavoratori sottolineano che a questo obiettivo si debba giungere dopo che l'azienda avrà presentato un piano finanziario che renda credibile la riapertura dei negozi: un piano che permetta l'arrivo delle merci nei negozi; il documento sindacale conclude ribadendo il no dei lavoratori al fallimento dell'azienda.

Quattro incontri sul Pronto soccorso

L'Unione regionale toscana delle pubbliche assistenze, in collaborazione con alcuni insegnanti della scuola per infermieri professionali e con la F. P. Humanitas, ha organizzato un ciclo di conversazioni: su nozioni e temi di infermieristica e base.

Il primo incontro si tiene oggi alle 21 sul tema «I bisogni della persona con febbre». Modalità e suggerimenti di assistenza in famiglia. Altri incontri si svolgeranno il 19 e il 26 giugno e il 3 luglio.

Per il rinnovo del contratto

Domani scioperano in tutta la regione i lavoratori tessili

Manifestazione e corteo a Firenze

I lavoratori del settore tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria e settori affini di tutta la Toscana scenderanno domani in sciopero per 8 ore per rivendicare una rapida soluzione dei rinnovi contrattuali e per superare la chiusura che il padronato oppone alle rivendicazioni contrattuali al tavolo delle trattative. Inoltre i lavoratori chiedono un contratto coerente con lo sviluppo del settore e dei livelli occupazionali e che affermi un ruolo diverso dei lavoratori nelle fabbriche e nella società.

Nel corso dello sciopero di domani, migliaia di lavoratori convoglieranno a Firenze da tutti i centri della regione. Il concentramento è previsto alle ore 9.30 alla Fortezza da Basso; seguirà un corteo per le vie del centro e a conclusione della manifestazione, nel piazzale degli Uffizi parlerà Aldo Moretti, della segreteria nazionale della Fuita.

METALMECCANICI — Sempre domani si svolgerà uno sciopero nazionale, dalle 13 al termine dell'orario di lavoro, che interesserà tutti i lavoratori metalmeccanici del settore artigiano. L'astensione vuole essere un primo momento di lotta per il rinnovo del contratto scaduto il primo aprile scorso.

La decisione è stata presa nel corso della conferenza nazionale dei delegati metalmeccanici. Con questo rinnovo contrattuale, la FLM intende realizzare una sostanziale parità tra i lavoratori dell'artigianato e quelli dell'industria, estendere i diritti sindacali e di tutela contro i licenziamenti, favorire lo sviluppo dell'occupazione.

Durante lo sciopero si svolgerà per i lavoratori del comprensorio fiorentino un'assemblea presso la SMS di Rifredi (via Vittorio Emanuele 303).

GORI - CICLOMOTORE

«TAXI»

Accessoriatissimo

L. 295.000

• CHIAVI IN MANO •

Vendita: MOTO GORI VIA R. TEDALDA, 499 FIRENZE - TEL. 690387

TEATRO TENDA

TEL. 663122
LUNGARNO DE NICOLA
(di fronte sede RAI)

OGGI 12, E 13 GIUGNO
ORE 21

il cabaret di Giorgio

ARIANI e La

VISPA TERESA

Ripreso da TELELIBERA

PREZZO L. 2500
Prevendita al Teatro Tenda

maestrelli materiali edili

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
ARREDAMENTI BAGNO

PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

bruni & c.

CONCESSIONARIA FIAT

CONCESSIONARIO = PROFESSIONALITA'

fiat bruni & c.

un'organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo

AREZZO (0575) 31828/9

CORTONA-CAMUCIA (0575) 62282

MECCANICA: riparazioni - rigenerazione motori

- cambi - differenziali - impianti frenanti - sospensioni

CARPENTERIA: pianali - cassoni - centinatura

furgoni - ribaltabili - allungamento del passo -

montaggio terzo asse aggiunto -

eliminazione quarto asse su rimorchi - attrezzature speciali.

CARROZZERIA: interventi su qualsiasi mezzo -

sabbatura - verniciatura.

OLEODINAMICA: riparazione impianti idraulici

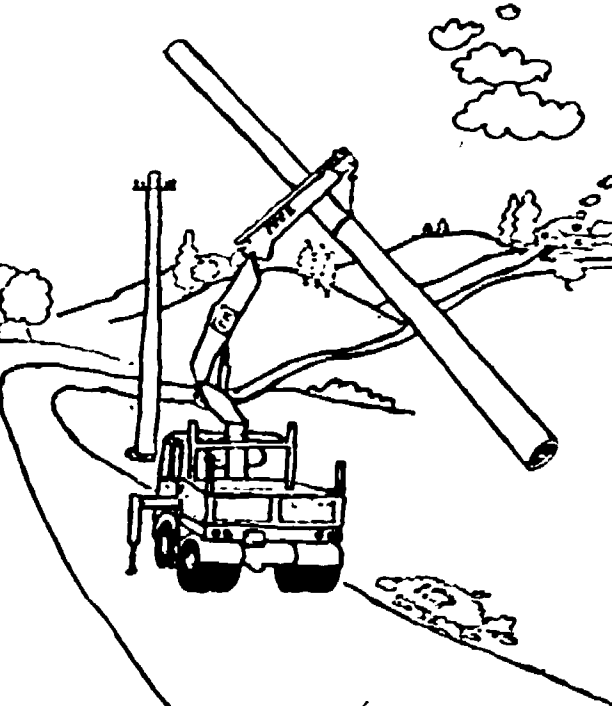
- revisione, riparazione e montaggio gru.

(HAI PENSATO CHE CON UNA GRU MONTATA SUL TUO

MECCANISMO PUOI RISPARIARE FINO AL 70% SULLA

MANO D'OPERA DI CARICO E SCARICO E FINO AL

40% DEL TEMPO DI SOSTA?)



TRASPORTATORE CONOSCI LA DINAMIC OIL?

DA TEMPO E CON SUCCESSO AFFRONTIAMO I TUOI PROBLEMI PIU' SPECIFICI (ED ASSIEME A TE LI POSSIAMO RISOLVERE). DA NOI PUOI TROVARE:

- un' officina a ciclo completo per tutti gli interventi da effettuare sul tuo mezzo e sulla tua gru;
- un settore commerciale per la vendita ed il finanziamento di veicoli industriali nuovi ed usati di gru oleodinamiche e di attrezzature particolari;
- un vasto magazzino ricambi provvisto anche di gruppi meccanici revisionati offerti in rotazione;
- veicoli nuovi FIAT, BEDFORD e autogrù PM in pronta consegna; vasto parco autoveicoli usati;
- una organizzazione che assicura la massima qualità di esecuzione e puntualità di consegna.

SE VUOI FARE IL TUO INTERESSE VIENI A TROVARCI, INTERPELLACI PER UN PREVENTIVO E ANCHE PER UN CONSIGLIO; TI ASPETTIAMO, A 500 METRI DAL CASELLO PRATO-CALENZANO DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE (A1).

DINAMIC OIL S.R.L.
VIA PESCHINALE-50041-CALENZANO (FI)-TEL. 055-8877787-8
CONCESSIONARIA PER LA TOSCANA DELLE AUTOGRU S.P.A. (MO)



Il voto per le europee conferma in Toscana le tendenze del 3 giugno

Flette il PCI che rimane la più grande forza unitaria di governo
La DC perde il 2% — I socialisti guadagnano 1,3 per cento



Una notte insonne. I risultati bruciati in poche ore davanti ai teleschermi con una lunga «non-stop» di dati in Toscana confermano la tendenza già espressa dagli elettori nella prima tornata elettorale e si allineano ai risultati nazionali.

Flettono i due maggiori partiti, con una caduta (questa volta il termine è consentito) del 2,77 e con un 2 per cento attestandosi sul 28,1 rispetto al 30,08 delle politiche del 3 giugno. Il PCI — che rimane di gran lunga il primo partito nella regione — perde l'1,3 per cento fermandosi a quota 44,5 rispetto al 45,8 del 3 giugno.

Una tendenza che si riflette in grandi città come Firenze, dove la DC perde un ulteriore 3,95 per cento, attestandosi sul 27,77 e con un PCI che flette dell'1,61 giungendo a quota 36,83. Cresce invece il PSI che in Toscana sale dal 9,7 delle politiche all'11,1 delle europee, con un aumento dell'1,3 per cento. Anche il PDUP, che arriva a quota 1,82, aumenta dello 0,4 per cento, consolidando così il risultato del 3 giugno.

Il gruppo dei partiti laici di centro conferma la tendenza ad un aumento, seppur lieve del PSDI (che arriva al 3,4 per cento con una crescita dello 0,9) e del PLI che porta il risultato al 2,2 per cento con un incremento dell'1,5. Flette ancora invece il PRI che si attesta sul 2,5 con un calo dello 0,2. Rimangono fermi i radicali con il 2,5 delle politiche.

In sostanza i partiti del centro laico (PSDI, PRI, PLI) passano dai 6,18 delle politiche all'8,1 delle europee con una crescita ottenuta pressoché totalmente grazie all'incremento di voti realizzato dal PLI. La caduta della DC compensa a malapena questa crescita visto che il suo risultato, aggiunto a quello dei partiti del centro laico, raggiunge il 30,2 per cento delle politiche. Quali riflessioni fare su questi dati? Occorre innanzitutto considerare che il discorso europeo male si presta ad un ragionamento riferito al quadro nazionale. A Strasburgo non si tratta di costituire un governo e lo stesso Parlamento non appena eletto i poteri dovrà conquistarsi. D'altra par-

te gli stessi partiti italiani hanno in Europa referenti, ed alleati ben diversi da quelli nazionali. Quindi ogni confronto in questo senso più che inopportuno può apparire arbitrario.

Quindi le considerazioni da fare sul voto toscano, a nostro avviso, sono essenzialmente due: la prima che riguarda la DC e i partiti del centro laico. Il partito democristiano si trova di fronte ad una severa punizione dell'elettorato che, più «libero» sul piano europeo vede parte dei voti andare a collocarsi naturalmente in alveoli più conservatori, mentre i partiti del centro proprio per il collegamento con le tendenze del centro laico, e più lieve del PSDI, mentre cede ancora il PRI nonostante sia portatore di un «progetto europeo».

L'altra considerazione riguarda la sinistra, che con una redistribuzione di voti al suo interno, vede consolidato il risultato complessivo raggiungendo in Toscana il 37,4 per cento delle europee rispetto al 36,99 per cento realizzato da PCI, PSI, PDUP domenica scorsa. In questo risultato, come abbiamo detto, si evincono tre tendenze: una tendenza nazionale, ha espresso un preciso giudizio quando non ha premiato il PSI nelle elezioni alla Camera, forse proprio per le incertezze della sua linea e soprattutto per non aver sciolto il nodo della sua partecipazione ad un eventuale governo di centro sinistra, mentre lo premia il 10 giugno, quando vede riflessa in lui l'immagine e la forza del socialismo europeo.

In Toscana quindi questi dati, ad un esame preliminare,

confermano come fondamentale l'unità della sinistra, unica ipotesi di governo indicata dall'elettorato, rispetto a tutte le altre.

Ma il dato europeo in Toscana, si presta anche ad altre considerazioni. Cominciamo dalla DC. La burrasca già scoppiata a Firenze e in Toscana — dopo che la Curia fiorentina aveva inciso duramente sulle preferenze facendoci bocciare alcuni candidati di rilievo (come Pontello, Butini, Jozzelli) e portandoci al primo posto come il procuratore Casini, all'indietro della «battaglia per la vita», o come il capitano Stegagnini — è destinata molto probabilmente a non essere ripetuta. Forse altri problemi verranno posti sul tappeto per quanto riguarda le preferenze.

Sarebbero in atto, infatti, in casa DC alcune manovre tese a far passare l'avvocato Pontello, ex capo dell'inquirente e primo dei non eletti a Firenze, facendo — si dice — di mettere l'ex sottosegretario Speranza (che come capoluogo ha fatto una pessima riuscita piazzandosi solo al 4 posto, su cinque) magari premiandolo con la presidenza di un istituto bancario. Al di là delle manovre comunque, all'ordine del giorno nella DC restano, dopo la perdita secca del 10 giugno, non solo i problemi delle preferenze, ma anche di una linea, di una presenza di questo partito nella società toscana, della sua laicità.

Anche nel PCI (gli organi direttivi regionali sono già convocati per giovedì) si apre un periodo di dibattito e di analisi attenta e severa del voto, sui punti di flessione, sui rapporti con gli strati sociali, con i giovani, con gli strati popolari, sulla sua presenza nella società, sulla sua capacità di essere all'altezza dei problemi.

Un esame che dovrà attrezzare il partito — che anche sulla base di questi risultati, rimane in Toscana una grande forza unitaria di governo alla battaglia amministrativa dell'89.

Renzo Cassigoli

TOSCANA

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	1.105.318	44,50	1.176.534	45,80	1,3	
D.C.	697.947	28,10	772.258	30,10	2,0	
P.S.I.	275.557	11,10	250.473	9,80	1,3	
P.S.D.I.	85.548	3,40	64.018	2,50	0,9	
P.R.I.	62.581	2,50	70.672	2,70	0,2	
P.L.I.	54.339	2,20	23.947	0,90	1,3	
UNION VALDOST.	3.543	0,10			0,1	
P.D.U.P.	44.720	1,80	35.748	1,40	0,4	
M.S.I.	75.028	3,00	83.263	3,20	0,2	
PART. RADICALE	61.777	2,50	63.175	2,50	—	
DEMOC. PROLET.	15.711	0,60			0,6	
DEMOC. NAZIONALE	4.926	0,2	7.182	0,3	0,1	

COMUNE DI PRATO

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	50.589	48,00	53.902	49,30	1,3	
D.C.	30.553	29,00	34.273	31,30	2,3	
P.S.I.	9.633	9,10	8.737	8,00	1,1	
P.S.D.I.	3.245	3,10	3.161	2,90	1,1	
P.R.I.	1.888	1,80	2.142	1,90	0,1	
P.L.I.	2.225	2,10	831	0,80	1,3	
UNION VALDOST.	117	0,10			0,1	
P.D.U.P.	1.508	1,80	1.510	1,40	0,4	
M.S.I.	2.160	2,10	2.523	2,30	0,2	
PART. RADICALE	2.430	2,30	2.441	2,20	0,1	
DEMOC. PROLET.	440	0,40			0,4	
DEMOC. NAZIONALE	184	0,20	292	0,30	0,1	

PROVINCIA DI PISTOIA

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	85.082	47,10	91.114	48,60	1,6	
D.C.	50.742	28,10	55.817	29,60	1,7	
P.S.I.	16.488	9,10	14.659	8,80	1,3	
P.S.D.I.	6.612	3,70	4.898	2,60	1,1	
P.R.I.	3.855	2,10	4.418	2,50	0,3	
P.L.I.	3.047	1,7	1.413	0,7	1,0	
UNION VALDOST.	236	0,1			0,1	
P.D.U.P.	3.527	2,0	2.836	1,50	0,5	
M.S.I.	5.535	3,10	6.339	3,40	0,3	
PART. RADICALE	4.046	2,20	4.146	2,20	—	
DEMOC. PROLET.	1.019	0,6			0,6	
DEMOC. NAZIONALE	443	0,2	612	0,30	0,1	

PROVINCIA DI FIRENZE

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	388.857	47,10	415.193	48,30	1,2	
D.C.	216.888	26,30	248.768	29,00	2,7	
P.S.I.	89.907	10,90	78.942	9,20	1,7	
P.S.D.I.	26.371	3,20	11.115	2,10	1,1	
P.R.I.	17.465	2,10	21.165	2,50	0,4	
P.L.I.	22.604	2,70	8.555	1,0	1,7	
UNION VALDOST.	969	0,10			0,1	
P.D.U.P.	14.199	1,70	11.735	1,40	0,3	
M.S.I.	80.000	2,40	71.842	1,50	0,1	
PART. RADICALE	22.402	2,70	24.267	2,80	0,1	
DEMOC. PROLET.	4.980	0,60			0,6	
DEMOC. NAZIONALE	1.380	0,20	2.388	0,30	0,1	

PROVINCIA DI AREZZO

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	97.971	44,4	105.041	46,22	1,8	
D.C.	70.122	31,8	75.123	33,06	1,2	
P.S.I.	23.870	10,8	22.115	9,73	1,1	
P.S.D.I.	6.612	3,0	4.699	2,06	0,9	
P.R.I.	2.690	1,2	5.091	1,36	0,2	
P.L.I.	3.418	1,5	1.727	0,76	0,7	
UNION VALDOST.	292	0,1			0,1	
P.D.U.P.	4.265	1,9	3.085	1,33	0,6	
M.S.I.	6.192	2,8	6.822	3,00	0,2	
PART. RADICALE	3.765	1,7	3.839	1,69	—	
DEMOC. PROLET.	1.256	0,6			0,6	
DEMOC. NAZIONALE	338	0,2	490	0,21	—	

PROVINCIA DI LIVORNO

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	123.902	51,50	130.011	52,53	1,0	
D.C.	51.038	21,20	57.352	23,17	2,0	
P.S.I.	24.413	10,10	22.028	8,90	1,2	
P.S.D.I.	8.991	3,70	7.138	2,89	0,8	
P.R.I.	6.770	2,80	7.322	2,96	0,2	
P.L.I.	5.195	2,20	2.450	0,99	1,2	
UNION VALDOST.	351	0,10			0,1	
P.D.U.P.	3.605	1,50	2.972	1,21	0,3	
M.S.I.	7.863	3,30	8.900	3,61	0,3	
PART. RADICALE	6.682	2,80	6.807	2,75	0,1	
DEMOC. PROLET.	1.401	0,6			0,6	
DEMOC. NAZIONALE	484	0,2	667	0,27	0,1	

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria condiz. e retrig.)
Tre dell'operazione Drago, technicolor, con Bruce Lee, John Saxon, Bob Wall. (VM 14).
(17,30, 19,15, 20,55, 22,50)

ARELECHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardoli, 47 - Tel. 284.332
(Ap. 17,30)
Le Fench vi attende in «Hard core» atto sessuale non simulato in «Hard core», technicolor, con Edwige Fenech, Helen Vile, Barbara Cochi. (Rigorosamente VM 18).
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Un film turco-cassero che vi diventerà come non mai. Verso Bloom. Colori, con John Verano, Vera Bloom. Donald Sutherland. (VM 14).
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO - SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.657
I piaceri particolari, in technicolor, con Alice Arno e Patricia Gury. (VM 18).
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 17,30)
I soldi degli altri - Christian De Chalonge. Technicolor, con Jean Louis Trintignant, Claude Brasseur, Michel Serrault. Per tutti. (18,05, 20,25, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz. e retrig.)
Sulli e puppe, technicolor, con Marion Brando, Frank Sinatra, Jean Simmons. Per tutti. (Rid.).
(17,30, 20,05, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 210.117
(Aria condiz. e retrig.)
Ciccolina, amore mio. In technicolor, con Jane Fonda, Patrick Dussay e Giancarlo Mezzanotte. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 17,30)
Il padrino di Francis Ford Coppola, technicolor, con Marion Brando, Al Pacino, Steven Ray, Richard Conte, Diane Keaton. Per tutti. (Rid.).
(18,15, 22)

METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza Beccaria - Tel. 963.611
Superando il fratello brutto di Superman, in technicolor, con André Paul Luyon, Euria Del Bono e Christian Esposito. Per tutti. (15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Pagine di Festival di Berlino e San Sebastiano. Perversioni, a colori, con Ana Belen, Peter de Nance, Maria Luisa Ponte, Emilio Caba. (VM 18).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria condiz. e retrig.)
Un film di John Cassavetes. Mariti. Technicolor, con John Cassavetes, Peter Fock, Ben Gazzara. Per tutti. (17,30, 19,20, 20,55, 22,50)

PRINCIPI
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.691
(Aria condiz. e retrig.)
(Ore 16)
Thelma e Louise, tratto da romanzo di Agatha Christie. La tela del ragno, con Glynnis Thomas, John Huston, Ronald Howard. Vedere dall'inizio. Per tutti. (Rid.).
(15, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Divergenti e imprevedibili: inizia come un film di Woody Allen e finisce come un film di Mel Brooks: la fine della fine, a colori, con Burt Reynolds, Joanne Woodward. (15,30, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Appassionante e bellissimo Olivera story, a colori, con Ryan Reynolds e Candice Bergen. (17, 18,45, 20,45, 22,45)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 16)
Fantascienza film festival. Solo oggi: 2002: la seconda odissea di Douglas Trumbull, con Bruce Dern. A colori. Per tutti. L. 1.300 AGIS 900
(U.S. 22,40)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.807
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 17,30)
Unico indizio un anello di fumo di Stuart Cooper. Technicolor, con Donald Sutherland, Francine Racette, David Hemmings, Christopher Plummer. (VM 14).
(17,45, 19,25, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 10 min.)
Immeritata, a colori, con Lisa Gastoni, Howard Ross e Mel Ferrer. (VM 18).
(U.S. 22,45)

ALFREDI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 21 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 15,30)
Civiltà del vizio, a colori, con Claudia Fieles, Robert Furch, Sonia Embriz. (VM 18).
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo grandioso stogranio. confortevole, elegante)
Ma così pochi rubarono così tanto. Spettacolare, avvincente technicolor 1855 la prima grande rapina al treno, con Sean Connery, Donald Sutherland, Alan Donnelly. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0550
Luz 3 d. 23, 31, 32, 33
Chiuso

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.708
(Ap. 16)
Caro papà di mdo Rist. Technicolor, con Vittorio Gassman, Aurora Clement. Per tutti. Rid. AGIS

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard core. (Rigorosamente VM 18). Piacere di donna, a colori, con Anna Wendley e Mirna Lespin. Rid. AGIS

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 16)
Totò in Garze d'oro, con Rossella Como, Memmo Carotenuto Paolo Ferrari. Regia di Turi Lenci. (Rigorosamente VM 18).
(U.S. 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Avventuroso a colori il ritorno di palena d'acciaio, con Bruce Lee, Lo Leith. (VM 14).
(U.S. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Thrilling di Richard Franklin. Patrick, colori, con Susan Peniston, Robert Heilmann, Rod Mullinar. Musiche di Goblin. Primo premio al festival dell'horror e della fantascienza. (VM 14).
(U.S. 22,45)

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 16)
Divergentissimo La grande corsa di Black Edwards, con Jack Lemmon, Tony Curtis, Natalie Wood. Per tutti. (U.S. 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 16)
Kolosai a colori: All'ombra delle piramidi, con Charlton Heston. Per tutti. (U.S. 22,40)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 16)
Amore vuol dire gelosia, a colori, con Enrico Montesano, Barbara Bouchet. (VM 14).
(U.S. 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via del Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 17,30)
Vincitore di 2 premi Oscar: Paga di mezzanotte, di Alan Parker, technicolor con E. Davis e P. Smith. (VM 18)

IDEALE
Via Florenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 16)
Addio ultimo uomo, a colori di Angio e Alfredo Castiglioni. (Severamente VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 10 antimeridiana)
Rapporto a tre, colori, con Mariangela Melato, Luciano Pautzi e Tony Anthony. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.806
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 17,30)
Cleopatra, in technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton e Rex Harrison. Per tutti. (18,05, 21,55)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 17,30)
Ovest 11 America film inchiesta. A colori. (Rigorosamente VM 18).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Aria condiz. e retrig.)
(Ap. 16)
Un allegro film giovane per tutti, eccitante, travolgente, spensierato. Per i meno, colori, con tante belle musiche. (VM 14).
(17, 19, 20,45, 22,45)

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Un film scritto, diretto e interpretato da Sylvester Stallone (Rocky) in Taverna Paradiso. Technicolor. Per tutti. (Se bel tempo dalle ore 21 all'aperto).

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Un film di Yves Boisset. Un bel color malva, technicolor, con Charlotte Rampling, Philippe Noiret, Peter Ustinov. Per tutti. (Riduzioni).
(U.S. 22,40)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Ap. 16)
Divergentissimo Quelli oscuri oggetti del desiderio di Louis Buñuel.

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Kolosai a colori: All'ombra delle piramidi, con Charlton Heston. Per tutti. (U.S. 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
Personale, di Donald Sutherland. Solo oggi. Divergentissimo film di Robert Altman: M.A.S.H., con E. Gould, a colori. Per tutti. L. 800 (AGIS 600)
(U.S. 22,40)

VITTORIA
Via Pagnani - Tel. 480.879
(Ap. 16)
Dimenticate Venezia di Franco Brusati, technicolor, con Eriq Josephson, Mariangela Melato, Eleonora Giorgi. (VM 14).
(16, 18,10, 20,15, 22,40)

ALBA
Via V. Veziani (Rifreddi) - Tel. 452.296
(Ap. 16)
Addio ultimo uomo, a colori di Angio e Alfredo Castiglioni. (Severamente VM 18).

CINEMA ESTIVO GIGLIO (Galluzzo)
Via S. Silvan - Tel. 204.9493
Oggi chiuso

LA NAVE
Piazza S. Simone - Tel. 282.879
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnala
Chiusura estiva

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via del Puoli, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 20,30, se bel tempo all'aperto)
Imma la dolce di Billy Wilder, con Mc. Lane e J. Lemmon. Technicolor panvision. Per tutti. Rid. AGIS

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Today in English Return of the pink panther by Blake Edwards, with Peter Sellers, Catherine Schell.
(Shows: 8,30, 10,30)

Il voto per le europee conferma in Toscana le tendenze del 3 giugno

Flette il PCI che rimane la più grande forza unitaria di governo
La DC perde il 2% — I socialisti guadagnano 1,3 per cento



Una notte insonne. I risultati bruciati in poche ore davanti ai televisori con una lunga «non-stop». I dati in Toscana confermano la tendenza già espressa dagli elettori nella prima tornata elettorale e si allineano ai risultati nazionali.

Flettono i due maggiori partiti, con una caduta (questa volta il termine è consentito) della DC, che perde il 2 per cento attestandosi sul 28,1 rispetto al 30,08 delle politiche del 3 giugno. Il PCI — che rimane di gran lunga il primo partito nella regione — perde l'1,3 per cento fermandosi a quota 44,5 rispetto al 45,8 del 3 giugno.

Una tendenza che si riflette in grandi città come Firenze, dove la DC perde un ulteriore 3,96 per cento, attestandosi sul 27,77 e con un PCI che flette dell'1,61 giungendo a quota 36,83. Cresce invece il PSI che in Toscana sale dal 9,7 delle politiche all'11,1 delle europee con un aumento dell'1,3 per cento. Anche il PDUP, che arriva a quota 1,8, aumenta dello 0,4 per cento, consolidando così il risultato del 3 giugno. Il gruppo dei partiti laici di centro conferma la tendenza ad un aumento, seppur lieve del PSDI (che arriva al 3,4 per cento con una crescita dello 0,9) e del PLI che porta il risultato al 2,2 per cento con un incremento dell'1,3. Flette ancora invece il PRI che si attesta sul 2,5 con un calo dello 0,2. Rimangono fermi i radicali con il 2,5 delle politiche.

In sostanza i partiti del centro-sinistra (PSDI, PRI, PLI) passano dai 6,18 delle politiche, all'8,1 delle europee con una crescita ottenuta pressoché totalmente grazie all'incremento di voti realizzato dal PLI. La caduta della DC compensa a malapena questa crescita visto che il suo risultato, aggiunto a quello dei partiti del centro laico, raggiunge il 36,2 per cento delle politiche. Quali riflessioni fare su questi dati? Occorre innanzitutto considerare che il discorso europeo male si presta ad un ragionamento riferito al quadro nazionale. A Strasburgo non si tratta di costituire un governo e lo stesso Parlamento appena eletto i poteri dovrà conquistarli. D'altra par-

te gli stessi partiti italiani hanno in Europa referenti ed alleati ben diversi da quelli nazionali. Quindi ogni confronto in questo senso può apparire arbitrario.

Quindi le considerazioni da fare sul voto toscano, a nostro avviso, sono essenzialmente due: la prima che riguarda la DC e i partiti del centro laico. Il partito democristiano si trova di fronte ad una severa punizione dell'elettorato che, più «libero» sul piano europeo vede parte dei voti andare a collocarsi naturalmente in alveoli più conservatori, mentre i partiti del centro proprio per il collegamento (anche se non molto omogeneo) con referenti europei reggono e guadagnano in virtù della crescita del PLI (poco omogeneo però ad una alleanza nazionale con il PSDI — il PRI, e, più lieve del PSDI, mentre cede ancora il PRI nonostante sia portatore di un «progetto europeo»).

L'altra considerazione riguarda la sinistra, che con una redistribuzione di voti al suo interno, vede consolidato il risultato complessivo raggiungendo in Toscana il 57,4 per cento delle europee rispetto al 56,99 per cento realizzato da FCI, PSI, PDUP domenica scorsa. In questo risultato, come abbiamo detto si avvantaggia il PSI recuperando, rispetto al risultato di una settimana fa (che lo vide fermo al risultato del '76) quell'1,3 per cento, mentre il PDUP guadagna lo 0,4 per cento.

Ma anche sul voto del PSI c'è da riflettere e ragionare. Se si confrontano i dati delle politiche con quelli delle europee ci accorgiamo che l'elettorato toscano (allineandosi anche in questo caso ad una tendenza nazionale) ha espresso un preciso giudizio quando non ha premiato il PSI nelle elezioni alla Camera, forse proprio per le incertezze della sua linea e soprattutto per non aver seguito il nodo della sua partecipazione ad un eventuale governo di centro-sinistra, mentre lo premiava il 10 giugno, quando vede riflessa in lui l'immagine e la forza del socialismo europeo.

In Toscana quindi questi dati, ad un esame preliminare,

confermano come fondamentale l'unità della sinistra, unica ipotesi di governo indicata dall'elettorato, rispetto a tutte le altre.

Ma il dato europeo in Toscana, si presta anche ad altre considerazioni. Cominciando dalla DC. La burrasca già scoppiata a Firenze e in Toscana — dopo che la Curia fiorentina aveva inciso duramente sulle preferenze facendo bocciare alcuni candidati di rilievo (come Pontello, Butini, Jozzelli) e portando al primo posto uomini come il procuratore Casini, all'indietro della battaglia per la vita, o come il caporale Stegagnini — è destinata molto probabilmente, nonostante i richiami del cardinale Benelli a riacquiescere dopo il risultato delle europee che vede nella regione una sua ulteriore perdita. Forse altri problemi verranno posti sul tappeto per quanto riguarda le preferenze.

Sarebbero in atto, infatti, in casa DC alcune manovre tese a far passare l'avvocato Pontello, ex capo dell'Inquirente e primo dei non eletti a Firenze, facendo — si dice — dimettere l'ex sottosegretario Speranza (che come capoluogo ha fatto una pessima riuscita piazzandosi solo al 4° posto, su cinque) magari premiando con la presidenza di un istituto bancario. Al di là delle manovre comunque, all'ordine del giorno nella DC restano, dopo la perdita scabra del 10 giugno, non solo i problemi delle preferenze, ma anche di una linea, di una presenza di questo partito nella società toscana, della sua laicità.

Anche nel PCI (gli organi direttivi regionali sono già convocati per giovedì) si apre un periodo di dibattito e di analisi attenta e severa del voto, sui punti di flessione, sui rapporti con gli strati sociali, con i giovani, con gli strati popolari, sulla sua presenza nella società, sulla sua capacità di essere all'altezza dei problemi.

Un esame che dovrà attrezzare il partito — che anche sulla base di questi risultati, rimane in Toscana una grande forza unitaria di governo — alla battaglia amministrativa dell'80.

Renzo Cassigoli

TOSCANA

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	1.106.918	44,50	1.176.534	45,80	1,3	
D.C.	697.947	28,10	772.258	30,10	2,0	
P.S.I.	275.357	11,10	250.473	9,80	1,3	
P.S.D.I.	85.348	3,40	64.018	2,50	0,9	
P.R.I.	62.361	2,50	70.672	2,70	0,2	
P.L.I.	54.339	2,20	23.947	0,90	1,3	
UNION VALDOST.	3.543	0,10			0,1	
P.D.U.P.	44.720	1,80	35.748	1,40	0,4	
M.S.I.	75.028	3,00	83.263	3,20	0,2	
PART. RADICALE	61.777	2,50	63.175	2,50		
DEMOC. PROLET.	15.711	0,60			0,6	
DEMOC. NAZIONALE	4.926	0,2	7.182	0,3	0,1	

COMUNE DI PRATO

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	50.589	48,00	53.902	49,30	1,3	
D.C.	30.553	29,00	34.273	31,30	2,3	
P.S.I.	9.633	9,10	8.737	8,00	1,1	
P.S.D.I.	3.245	3,10	3.161	2,90	1,1	
P.R.I.	1.888	1,80	2.142	1,90	0,1	
P.L.I.	2.223	2,10	831	0,80	1,3	
UNION VALDOST.	117	0,10			0,1	
P.D.U.P.	1.908	1,80	1.540	1,40	0,4	
M.S.I.	2.160	2,10	2.523	2,30	0,2	
PART. RADICALE	2.430	2,30	2.441	2,20	0,1	
DEMOC. PROLET.	440	0,40			0,4	
DEMOC. NAZIONALE	184	0,20	292	0,30	0,1	

PROVINCIA DI PISTOIA

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	85.082	47,10	91.114	48,60	1,6	
D.C.	50.742	28,10	55.817	28,60	0,5	
P.S.I.	16.488	9,10	14.659	8,80	1,3	
P.S.D.I.	6.612	3,70	4.896	2,60	1,1	
P.R.I.	3.855	2,10	4.418	2,50	0,3	
P.L.I.	3.047	1,7	1.413	0,7	1,0	
UNION VALDOST.	236	0,1			0,1	
P.D.U.P.	3.527	2,0	2.836	1,50	0,5	
M.S.I.	5.535	3,10	6.339	3,40	0,3	
PART. RADICALE	4.046	2,20	4.146	2,20		
DEMOC. PROLET.	1.019	0,6			0,6	
DEMOC. NAZIONALE	443	0,2	612	0,30	0,1	

PROVINCIA DI PISA

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	123.819	45,50	130.643	47,00	1,5	
D.C.	73.336	26,90	79.348	28,50	1,6	
P.S.I.	32.164	11,80	28.971	10,40	1,4	
P.S.D.I.	8.449	3,10	6.717	2,40	0,7	
P.R.I.	5.638	2,10	6.165	2,20	0,1	
P.L.I.	4.850	1,80	2.457	0,9	0,9	
UNION VALDOST.	430	0,10			0,1	
P.D.U.P.	5.354	2,00	4.340	1,60	0,4	
M.S.I.	9.538	3,50	10.622	3,80	0,3	
PART. RADICALE	6.241	2,30	5.937	2,10	0,2	
DEMOC. PROLET.	1.835	0,7			0,7	
DEMOC. NAZIONALE	539	0,2	738	0,3	0,1	

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	47.112	34,00	49.297	34,65	0,7	
D.C.	42.333	30,50	45.993	32,33	1,9	
P.S.I.	19.658	14,30	18.915	13,29	1,0	
P.S.D.I.	5.067	3,70	4.570	3,21	0,5	
P.R.I.	9.094	6,60	9.571	6,72	0,1	
P.L.I.	2.562	1,80	1.211	0,85	1,0	
UNION VALDOST.	237	0,20			0,2	
P.D.U.P.	2.479	1,80	2.317	1,62	0,2	
M.S.I.	4.673	3,40	5.075	3,56	0,2	
PART. RADICALE	3.846	2,80	3.610	2,53	0,3	
DEMOC. PROLET.	1.087	0,70			0,7	
DEMOC. NAZIONALE	305	0,2	424	0,29	0,1	

PROVINCIA DI FIRENZE

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	388.857	47,10	415.193	48,30	1,2	
D.C.	216.888	28,30	248.768	29,00	2,7	
P.S.I.	99.907	10,90	78.942	9,20	1,7	
P.S.D.I.	26.370	3,20	18.445	2,10	1,1	
P.R.I.	17.465	2,10	21.163	2,50	0,4	
P.L.I.	22.604	2,70	8.553	1,0	1,7	
UNION VALDOST.	969	0,10			0,1	
P.D.U.P.	14.199	1,70	11.735	1,40	0,3	
M.S.I.	20.000	2,40	21.842	2,50	0,1	
PART. RADICALE	22.102	2,70	24.207	2,80	0,1	
DEMOC. PROLET.	4.080	0,60			0,6	
DEMOC. NAZIONALE	1.380	0,20	2.388	0,30		

PROVINCIA DI AREZZO

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	97.971	44,4	105.041	46,22	1,8	
D.C.	70.122	31,8	75.125	33,06	1,2	
P.S.I.	23.870	10,8	22.115	9,73	1,1	
P.S.D.I.	6.632	3,0	4.609	2,06	0,9	
P.R.I.	2.690	1,2	5.099	1,36	0,2	
P.L.I.	3.418	1,5	1.727	0,76	0,7	
UNION VALDOST.	292	0,1			0,1	
P.D.U.P.	4.265	1,9	3.035	1,33	0,6	
M.S.I.	6.192	2,8	6.822	3,00	0,2	
PART. RADICALE	3.765	1,7	3.839	1,69		
DEMOC. PROLET.	1.256	0,6			0,6	
DEMOC. NAZIONALE	338	0,2	490	0,21		

PROVINCIA DI LIVORNO

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	123.902	51,50	130.011	52,53	1,0	
D.C.	70.122	28,30	75.125	29,00	2,7	
P.S.I.	23.870	10,8	22.115	9,73	1,1	
P.S.D.I.	6.632	3,0	4.609	2,06	0,9	
P.R.I.	2.690	1,2	5.099	1,36	0,2	
P.L.I.	3.418	1,5	1.727	0,76	0,7	
UNION VALDOST.	292	0,1			0,1	
P.D.U.P.	4.265	1,9	3.035	1,33	0,6	
M.S.I.	6.192	2,8	6.822	3,00	0,2	
PART. RADICALE	3.765	1,7	3.839	1,69		
DEMOC. PROLET.	1.256	0,6			0,6	
DEMOC. NAZIONALE	338	0,2	490	0,21		

PROVINCIA DI GROSSETO

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	65.837	41,70	70.103	43,12	1,3	
D.C.	39.438	25,00	41.747	25,68	0,8	
P.S.I.	20.760	13,10	20.636	12,69	0,4	
P.S.D.I.	6.197	3,90	5.206	3,20	0,7	
P.R.I.	7.724	4,90	8.212	5,05	0,1	
P.L.I.	2.673	1,70	1.382	0,85	0,9	
UNION VALDOST.	255	0,20			0,2	
P.D.U.P.	2.982	1,90	2.203	1,36	0,5	
M.S.I.	6.887	4,30	7.545	4,64	0,4	
PART. RADICALE	3.817	2,40	3.829	2,36		
DEMOC. PROLET.	1.068	0,7			0,7	
DEMOC. NAZIONALE	302	0,2	484	0,30	0,1	

PROVINCIA DI LUCCA

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	67.520	26,00	74.741	27,95	1,9	
D.C.	110.960	42,70	120.692	45,10	2,4	
P.S.I.	30.056	11,60	27.070	10,10	1,5	
P.S.D.I.	13.175	5,10	9.336	3,50	1,6	
P.R.I.	6.515	2,50	7.426	2,80	0,3	
P.L.I.	6.250	2,40	2.878	1,10	1,3	
UNION VALDOST.	551	0,20			0,2	
P.D.U.P.	4.822	1,90	4.221	1,50	0,3	
M.S.I.	9.381	3,60	10.702	4,00	0,4	
PART. RADICALE	7.938	3,00	7.456	2,78	0,2	
DEMOC. PROLET.	1.838	0,7			0,7	
DEMOC. NAZIONALE	815	0,3	1.027		0,3	

PROVINCIA DI SIENA

LISTE	10 GIUGNO 1979		3-4 GIUGNO 1979		DIFFERENZA	
	VOTI	%	VOTI	%	% +	% -
P.C.I.	105.218	55,2	110.275	56,5		1,3
D.C.	43.090	22,6	47.183	24,17		1,6
P.S.I.	18.041	9,5	17.172	8,79	0,7	
P.S.D.I.	4.095	2,1	2.964	1,51	0,6	
P.R.I.	2.830	1,5	3.271	1,67		0,2
P.L.I.	3.740	2,0	1.905	0,97	1,0	
UNION VALDOST.	222	0,1			0,1	
P.D.U.P.	3.487	1,8	2.055	1,05	0,8	
M.S.I.	4.959	2,6	5.246	2,68		0,1
PART. RADICALE	3.340	1,8	3.304	1,69	0,1	
DEMOC. PROLET.	1.283	0,7			0,7	
DEMOC. NAZIONALE	290	0,1				0,1

Da circa una settimana brucia la caverna ai Gradoni di Chiaia

Per l'incendio sgomberate 37 famiglie

E' crollato il solaio della falegnameria che sta sopra al « grande braciere » - Sospesi gli interventi dei VV.FF. per gli stabili pericolanti - Della cavità non c'è traccia negli studi sul sottosuolo napoletano - Intervento del Comune per gli evacuati

Il grande « braciere » ai Gradoni di Chiaia continua a fumare. Tutta la zona è senza acqua, luce e gas dall'altra sera, mentre 37 famiglie — come riferiamo anche in altra parte del giornale — sono state sgomberate domenica notte dai vigili del fuoco e dai tecnici del Comune. Le famiglie sgomberate abitano in tre palazzi che si trovano sulla falegnameria sotto la quale si è sviluppato l'incendio, e dalla quale esce ininterrottamente il fumo da giovedì scorso.

Da quel giorno in tutta la zona stazionano vigili del fuoco, tecnici del Comune e vigili urbani. L'unico dopo l'una e trenta di domenica sera, mentre in molti « bassi » del quartiere c'erano ancora le televisioni accese per seguire i risultati delle elezioni, è stato dato l'allarme. Il solaio della falegnameria era crollato ed i vigili ordinavano alle famiglie che abitano di appartamenti sovrastanti di sgomberare al più presto.

Molta gente è stata colta nel sonno, è scesa in strada in pigiama temendo qualcosa di peggio: ma i vigili del fuoco hanno detto che lo sgombero era stato ordinato per motivi precauzionali: adesso oltre alla lunga e densa colonna di fumo che usciva dalla cavità sotterranea c'era stato il crollo del solaio. I tre palazzi evacuati si trovano l'uno vicino all'altro a via Santa Teresa degli Spagnoli, altre due abitazioni sono in via Gradoni di Chiaia.

Pochi minuti dopo sul posto sono anche arrivati il sindaco Maurizio Valenzi, e il compagno Andrea Germinica, assessore alla Progettazione.

Le 37 famiglie hanno passato la notte in strada, con la speranza di risalire nelle abitazioni per riprendere i loro averi o altra roba da portare via. Ieri mattina poi una delegazione è stata ricevuta dal compagno Germinica e si è discusso della loro sistemazione in alberghi cittadini. Poco dopo, nel pomeriggio, hanno visto andati ai Gradoni di Chiaia, il fumo continuava ad uscire dalla piccola porticina della falegnameria, senza che i vigili potessero fare nulla.

il partito

ASSEMBLEE

Oggi in Federazione, ore 17,00, attivo della sezione ATAN con Vozza.

TRASMISSIONI RADIO-TV

A Televero, ore 22, dibattito tra i partiti sul voto europeo.

E' convocato per stamattina alle ore 9.30 presso la Federazione del PCI di Napoli il direttivo regionale.

All'ordine del giorno l'analisi del voto e iniziative politiche.

Non ci eravamo mai accorti del pericolo che c'era sotto le nostre case», dice un'anziana signora che abita nel n. 46 di via S. Teresa degli Spagnoli, dove c'è il primo palazzo ad essere sgomberato.

Le fiamme non le ha mai viste, nessuno, l'incendio è tutto sotto terra, in una cavità lunga decine e decine di metri usata durante l'ultima guerra per ripararsi dalle bombe, poi abbandonata e infine trasformata in discarica per i materiali delle tante segherie e piccole falegnamerie che sono nel quartiere.

Ma è pur vero però che questa cavità non è mai stata censita, nonostante il lavoro di due commissioni di studio sul sottosuolo di Napoli inviate dalle precedenti amministrazioni. C'è di più. A pagina 365 del volume che raccoglie le conclusioni della prima commissione d'indagine del 1967 presieduta dall'allora assessore ai Lavori pubblici, il socialdemocratico Bruno Romano, con il n. 268 viene segnalata una cavità connessa a via S. Teresa degli Spagnoli all'altezza del n. 5.

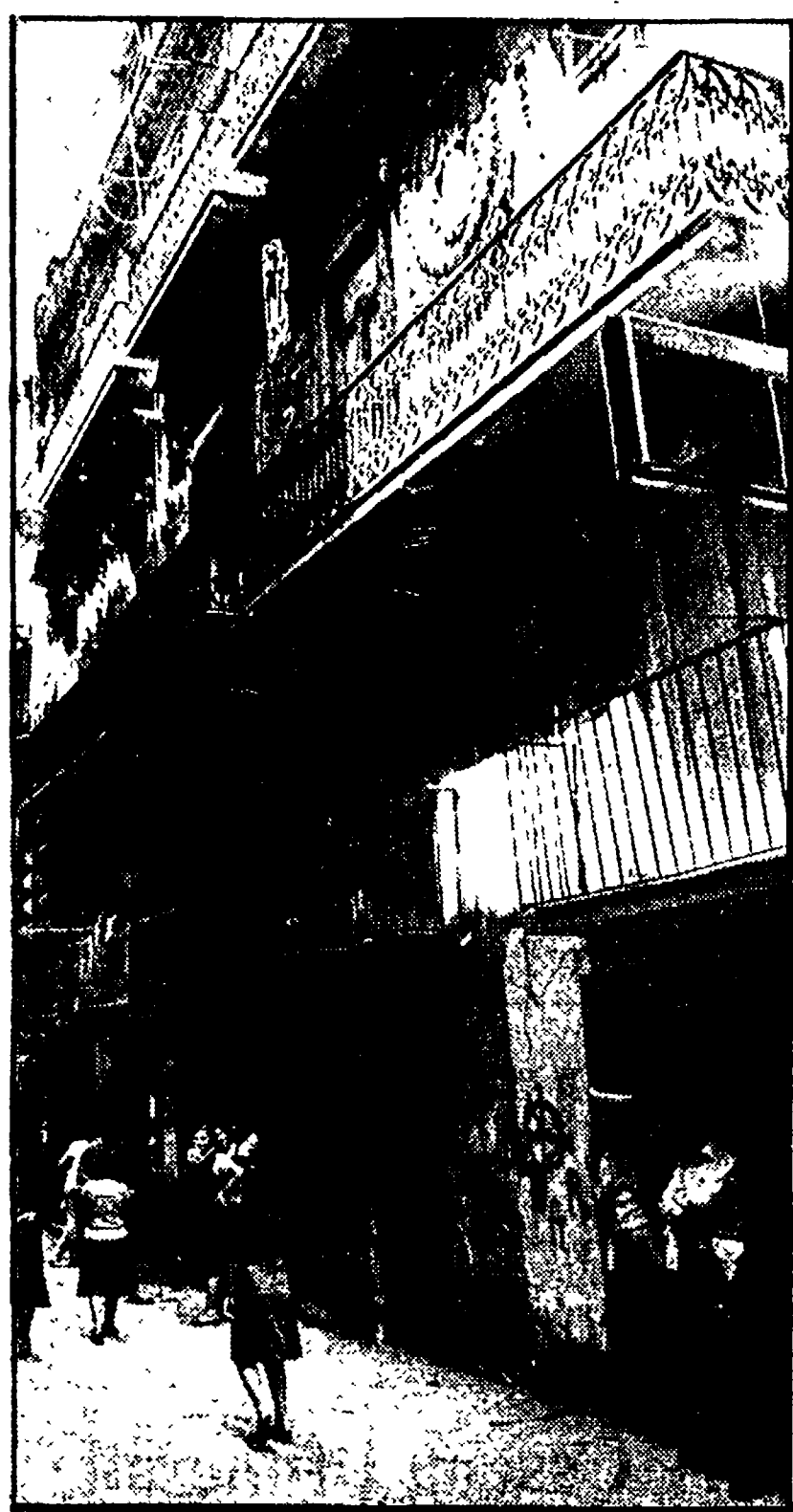
La successiva commissione sul sottosuolo insediata nel '72 nelle conclusioni non fa altro che ribadire le conclusioni della commissione del '67, salvo poi aggiungere che la cavità scoperta nel 1967 era di tipo intermedio tra il '67 e il '72. Restava il fatto che la cavità di Chiaia era stata censita, ma si trattava di una cavità di proporzioni forse più modeste di quella che è venuta alla luce drammaticamente in questi giorni. Come è possibile che in un censimento generale che ha impegnato mesi e mesi di lavoro di esperti e di tecnici, si è arrivati a scoprire una grotta più piccola di quella dei Gradoni di Chiaia, senza preoccuparsi di studiare quell'enorme cavità già nota durante la guerra per aver fatto da rifugio?

Così per anni e anni si sono accumulati i pericoli, un terribile risultato di trascuratezza e pezzi di legno che hanno alla fine provocato l'incendio di questi giorni. Al momento in cui scriviamo è in corso in Prefettura una riunione tra i rappresentanti del Comune e quelli della Prefettura per la sistemazione dei sgrati.

La giunta con una delibera ha indicato la zona vicino ai sgrati di appartenenti sfitti o all'ufficio di strutture pubbliche come una parte della Cassa dell'Emigrante. L'ex albergo Vittoria o l'ex albergo Londra a piazza Municipio.



Un gruppo di sfrattati di via Gradoni



I palazzi evacuati in via S. Teresa agli Spagnoli

Attraverso le impronte digitali conosciute dalla polizia

Identificato il suicida di via Caracciolo

Si tratta di un giovane di 26 anni, arrestato in passato per reati contro il patrimonio - Aveva già manifestato propositi suicidi - Alloggiava presso una zia

E' stato identificato grazie alle impronte digitali il suicida di via Caracciolo. Si tratta di un giovane di 26 anni, Antonio Meoli il quale abitava presso una zia, Rosaria Vigliani in via Costantinopoli. Il giovane era stato arrestato in passato per reati contro il patrimonio e per questo le sue impronte digitali erano state conservate presso la questura napoletana.

Il giovane — è stato anche accertato dalle indagini — era solito allontanarsi da casa e spesso tornava nella nostra città a scoprire una grotta più piccola di quella dei Gradoni di Chiaia, senza preoccuparsi di studiare quell'enorme cavità già nota durante la guerra per aver fatto da rifugio.

Questa frase è stata ripetuta « senza valore » invece rappresentava le reali intenzioni dell'uomo.

Il ventiseienne aveva avuto da piccolo, all'età di 6 anni, un grosso trauma. Da allora aveva sofferto di crisi depressive che erano sfociate in uno stato di paranoia napoletana.

Quando era stato ritrovato il corpo del giovane non era stata scartata l'ipotesi di un omicidio. Solo la perizia necropsica aveva escluso questa ipotesi: infatti nel polmone dello sventurato era stata trovata acqua e sul suo corpo non erano stati rilevati segni di violenza.

A Calitri in Irpinia

Irruzione notturna nella sezione PCI

AVELLINO — Nella notte tra sabato e domenica scorsa la sezione comunista di Calitri in Irpinia — è stata letteralmente devastata da alcuni teppisti. Un gruppo di individui all'accertamento della cui identità il locale comando dei carabinieri sembra procedere con massima lentezza —

ha rotto la porta d'ingresso ed ha messo a soqquadro i locali della sezione distruggendo l'arredamento.

Così l'indomani mattina ai compagni che vi si sono recati per prendere il materiale elettorale con cui andare ai seggi si è presentato lo spettacolo di sedie, tavoli e televisore fatti a pezzi.

SALERNO — Del Canalone di Chiaia un anziano compagno, Vincenzo Montagna, tanti anni trascorsi nel nostro partito: del suo rione, il più alto della città, funestato più degli altri nel '54 dalla alluvione che sconvolse Salerno, conosce ogni angolo, tutti i problemi. Nel dibattito in piazza, nelle assemblee di partito con la gente, anche e soprattutto durante la campagna elettorale appena conclusa, Montagna ha detto a tutti dell'abbandono in cui da allora, dal lontano '54, il Canalone si trova. Ne ha fatto per tutti un esempio dell'irresponsabilità e del malgoverno delle giunte democristiane che si sono succedute a Salerno senza fare assolutamente nulla per la città e per questo rione.

Ci si impenna, per una strada ampia ma scoscesa, verso Canalone, le prime case nuove, costruite dove sorgevano una volta quelle che l'alluvione ha spazzato via. Ma, a salire più su, s'incontrano le case più vecchie, quelle che l'alluvione ha risparmiato e che oggi a chi vi abita dentro non risparmiano malanni, infezioni, disagi di ogni genere. Sono case malsane che mancano addirittura di servizi: costituiscono un po' il nucleo a ridosso del centro storico, di questo rione, tra l'altro, anche mal collegato con la città. Sono 30 anni ormai che gli amministratori ignorano il Canalone e le uniche « visite » che il rione ha ricevuto sono state quelle di alcuni speculatori edilizi in cerca di fortuna di un metro quadro su cui gettare cemento.

Adesso è il comitato di lotta per il risanamento di Canalone, di cui fanno parte tra gli altri i compagni Montagna, Turco, De Sio oltre naturalmente al compagno Montagna ed altri cittadini, che gestisce una trattativa lunga e difficile con il Comune: ma le autorità comunali sembrano più sorde che mai. L'esiguo del potenziamento della rete idrica, della costruzione dell'impianto di illuminazione, della pulizia di questo fatidico quartiere, della disinfestazione di tutto il Canalone sono ancora oggi disattese dagli amministratori. La giunta Ravera, l'ultima, come le precedenti del resto sta misurando anche sul problema del Canalone la propria inettitudine. Così, nel rione quando manca la corrente la pompa che mette in circolo l'acqua si blocca e i cittadini rimangono all'asciutto. Ma solo un esempio: impianti per il gas neanche a parlarne, di una più frequente serie di corse dell'ATACS su al Canalone neppure si discute, la società autostrada (il vicino passa l'autostrada che viene da Reggio Calabria proprio nel tratto che s'incrocia con quello che viene da Napoli, non ha dotato di una adeguata rete di protezione il ponte che passa sul quartiere, col pericolo continuo che si verifichino disastri.

Certo i problemi del Canalone sono tanti, e quello degli alloggi non è certo l'ultimo: comunque ogni cosa è rimasta lettera morta. E allora? Certo alle elezioni amministrative dell'anno venturo sul conto delle inadempienze, delle promesse fatte con grande facilità e mai mantenute Canalone rappresenta un'ipoteca assai grossa.

f. f.

Canalone nella parte alta di Salerno

Un rione abbandonato da più di trent'anni

Dall'alluvione del '54 tutto è rimasto quasi immutato - Una serie di promesse mai mantenute - L'inefficienza delle giunte dc

Vergognoso episodio di sciaccallaggio

Il « Roma » apre subito la campagna elettorale per le amministrative

Il divieto di balneazione

Le contravvenzioni al sindaco non ai bagnanti

Sono gli amministratori che hanno il dovere di tenere il mare pulito - Non si può risolvere il problema igienico installando segnali di pericolo e minacciando sanzioni



La colpa del mancato disinquinamento del golfo di Napoli non è della Cassa del Mezzogiorno, che in sei anni — quanti ormai ne sono passati dal colera — non ha mosso un dito per spendere le cifre enormi che si era impegnata a spendere, ma del sindaco di Napoli che — su invito del medesimo presidente del Mezzogiorno — ha fatto il suo dovere e cioè ha disposto l'affissione del divieto di balneazione in una parte del litorale cittadino. Da questa « ingiustizia » deriva anche la possibilità per il napoletano di infrangere apertamente questo divieto, tanto che le multe dovrebbe pagarle il sindaco.

Quest'aberrante test, frutto di una vera e propria opera di sciaccallaggio e di diseducazione civica, è stata lanciata ieri mattina in prima pagina dal « Roma », fedele portavoce di Scotti, Laura e di tutte le forze moderate e conservatrici che mirano ora

mai in ogni modo ed a qualsiasi costo a sbarazzarsi della giunta Valenzi e dell'amministrazione di sinistra che da tre anni e mezzo si batte con ogni energia per imporre un nuovo modo di governare.

E così i ritardi della Cassa (dove vi sono numerosi amici dell'onorevole Scotti e dove il potere è saldamente nelle mani della DC), vengono bellettamente scaricati sul Comune (o almeno ci si prova) e così un mare reso infetto dal tipo di città che è Laura, i Gradoni, gli Scotti hanno voluto, diventa il « mare di Valenzi », che i comunisti « non vogliono » disinquinare.

I giornalisti del « Roma » ci hanno, qualche tempo fa, deferiti all'ordine professionale per aver scritto che raccoglievano soltanto « immondizie ». Crediamo, in verità, che nessun ordine potrà mai intervenire per chi ha scritto il pezzo di ieri. Dovrebbe vergognarsi da solo, se è capace di tanto.

Silvano Ridi segretario regionale della CGIL

Come abbiamo già scritto domenica il compagno Silvano Ridi è stato eletto segretario regionale della CGIL, in sostituzione del compagno Giuseppe Vignola, eletto deputato nelle liste del PCI.

Ma — per un banale quanto spiacevole errore nella trascrizione del testo stenografico — il cognome del compagno Ridi è diventato inopinatamente, Ripi. Ce ne scusiamo con il compagno Silvano Ridi (al quale rinnoviamo l'augurio di buon lavoro nel nuovo, importante incarico) e con i nostri lettori.

I CINEMA DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando)
- « La sera della prima » (Maximum)
- Il dittatore dello stato libero di Bananas (Ritz)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)

Riposo

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Telefono 411.723)

Chiuso

SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Telefono 444.500)

Il Teatro di Eduardo ore 21,15

SAN CARLO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Telefono 405.000)

Il gruppo attori insieme presenta: « La Lullà abbandonata, ovvero amore crudele riccioli naturali » di M. de M. alle ore 18

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Telefono 401.643)

Chiuso

SAN CARLO

Riposo

TEATRO COMUNQUE (via Porta Alba, 30)

Lunedì, mercoledì venerdì ore 18. Laboratorio teatrale

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Telefono 740.44.81)

Riposo

CINE CLUB

Riposo

CINETECA ALTRO

Riposo

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Telefono 377.046)

Preparate i fazzoletti, con G. Diopardo - SA (VM 14)

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Telefono 682.114)

« La sera della prima », G. Ro-wlands DR

NO

(Via Santa Caterina de Siena - Telefono 415.371)

Nashville, di R. Altman - SA 17-22

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Telefono 412.410)

Lo spacciatapasser, con G. Hackman - DR

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)

Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C

SPOT CINECLUB (Via S. Lucia, 5 - Chiusura estiva)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Telefono 377.057)

« Fedora », di B. Wilder A con D. Caradine - A

ACACIA (Telefono 370.871)

I vichinghi, con T. Curtis - A

ALCYONE (Via Lomonosov, 3 - Telefono 418.680)

Splendor e miserie di madama Royal, con U. Tognazzi - DR (VM 14)

AMRASCATORI (Via Crispi, 23 - Telefono 415.371)

Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

ARISTON (Telefono 377.525)

A proposito di omicidi, con P. Falk - SA

AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Telefono 41.53.81)

Amore pensami

ARLECCHINO (Telefono 416.731)

« Castelli di ghiaccio », R. Ben son

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)

I guappi non si toccano

DELLE PALME

(Vicolo Vetreria - Telefono 418.134)

Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)

I vichinghi, con T. Curtis - A

EMPIRE (Via F. Giardano - Telefono 416.988)

L'etrusco uccide ancora, con A. Cord - G (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poggio, 46 - Telefono 416.988)

Garage, di V. Sjoman - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Telefono 417.437)

La misteriosa pantera rosa e il diabolico ispettore Clouseau

FIORENTINI (Via R. Braccio, 9 - Telefono 310.483)

I vichinghi, con T. Curtis - A

METROPOLITAN

(Via Chiaia - Telefono 418.880)

Dio perdona io no

ODEON (Piazza Predigrotta, 12 - Telefono 607.360)

Patent, con R. Heppmann A (VM 14)

ROXY (Via Tarsia, 12 - Telefono 416.988)

Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Telefono 415.572)

Scacco matto, con P. Falk - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)

Indagine su un delitto perfetto,

con G. Guida - G

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Telefono 224.764)

« Le porno voglie »

ADRIANO (Telefono 313.005)

Patrick, con R. Heppmann A (VM 14)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Telefono 616.303)

Girl friends

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Telefono 377.583)

Erotico profondo

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Telefono 377.583)

Erotico profondo

AVION (Viale degli Astronauti - Telefono 74.19.264)

Chiusura estiva

BERNINI

(Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)

Biancaneve - DA

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)

« Stridulum », J. Huston DR (VM 14)

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)

I tre fantastici superman

EDEN (Via C. Sanfelice - Telefono 322.774)

Ecco l'impero dei sensi

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Telefono 293.423)

Chiusura estiva

GLORIA A (V. Arenaccia, 250 - Telefono 291.309)

Lo scugnizzo

GLORIA B

Chiusura estiva

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)

« Le porno voglie »

PLAZA (Via Kerkaker, 2 - Telefono 370.519)

« Stridulum », J. Huston DR (VM 14)

TITANIUM (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)

Diario intimo di un garzone di macelleria

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mazzoccone, 109 - Telefono 206.470)

La ragazza con il leccalecca

AZALEA

(Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)

Lo scugnizzo

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Telefono 341.222)

Lo scugnizzo

CASANOVA (Corso Garibaldi, 350 - Telefono 209.441)

La porno amante

DOPOLAVORO PT (Telefono 321.339)

Espy minaccia extrasensoriale

LA PERLA (Via Nuova Apenino 35 - Telefono 760.17.12)

Bruxa Lee - La fuga del drago - A

MODERNISSIMO (V. 310082)

Il segreto di Asya Christie, 5 per l'inferno

ITALNAPOLI (Telefono 685.444)

Lady Zepellin - M

PIERROT

(Via A.C. De Mela, 58 - Telefono 756.78.02)

Riposo

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)

My First Lady

QUADRIFOGLIO (Via Cavalotti - Telefono 616.9.9)

La vergine e la bestia, con J. Reynaud - DR (VM 18)

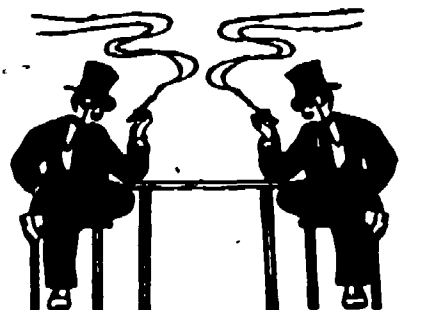
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Telefono 767.85.58)

Incontri molto ravvicinati del quarto tipo

VITTORIA (Via Piscicelli, 18 - Telefono 377.937)

Femminilità, con A. Alvina - DR (VM 18)

PUNTO VENDITA PER LA CAMPANIA DELLE:
FRUIT OF THE LOOM (The Shirt) - MAVERICK



MISTER LeGo
MODA DIFFUSIONE INGROSSO

Via II Casanova - Tel. 267.475 - 264.511 - NAPOLI

LINEA CASUAL
FIORUCCI - JESUS - BALL - WRANGLER
LEE COOPER - BOLTHON CASSIDY etc.

CHRYSLER SIMCA

HORIZON equipaggiata*

*equipaggiata "DEAN" vuol dire completa di:

- Autoradio
- Antifurto elettronico
- Fendinebbia
- Conchiglie maniglie
- Scarico cromato
- Modanature laterali
- Cerchi in lega leggera
- Pneumatici speciali
- Vernice nera

e dotata di:

- Accensione transistorizzata - Spie controllo freni e olio
- Lunotto termico - Disappannatore vetri laterali - Cinture sicurezza
- Prese diagnostica elettronica - Luce posteriore nebbia - Termometro

GARANZIA TOTALE 12 MESI

L. 5.125.000*

(IVA e trasporto compresi)

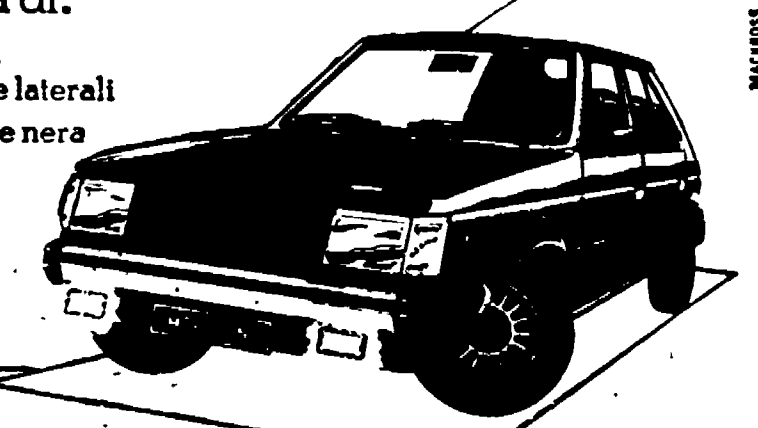
CHRYSLER solo alla

DEAN

CHRYSLER

simca

AVERSA - Via Appia Sud - Km 17,400 - Tel. 890.69.27-



Il voto europeo evidenzia una novità rispetto alle elezioni politiche

La DC cala di oltre il 2% in tutta la regione

Lo scudocrociato perde quasi completamente l'incremento ottenuto il 3 giugno - Fallisce nuovamente l'obiettivo del «sorpasso» a Napoli - Buona tenuta dell'elettorato comunista che riconferma il risultato precedente - Avanzano socialisti e socialdemocratici - Gli astenuti superano la media nazionale

Ancora in città il primo partito. Ancora una volta dopo un testa a testa con la DC (per usare un'espressione presa a prestito dal linguaggio sportivo) che si è risolto, infine, per poche centinaia di voti, 189.466 al PCI (29,8 per cento) e 188.592 alla DC (29,6 per cento). Su tutto questo non varrebbe neppure la pena di soffermarsi tanto se i vari Gava nei giorni scorsi non si fossero dati da fare per sottolineare la «elezione» subita dai comunisti.

Una «elezione» che certamente c'è e di cui i comunisti si sapranno tenere tutti il

debito conto, ma che tuttavia non va sicuramente dalla parte dello scudocrociato, il partito che non è riuscito a trarre alcun vantaggio diretto dalla furibonda e ingiusta campagna scatenata contro il PCI e la giunta Valenzi e che si è alimentata (nonostante l'intesa a suo tempo sottoscritta) di ogni, anche minimo, elemento della sollecitazione di tutte le spinte di sfregamento e corporative, di una continua, effettiva mancanza di solidarietà verso chi era impegnato nello sforzo immane di rifare quanto altri

avevano fatto e disfatto nel corso dei decenni.

Ma questa politica, questa scelta dello sfascio per lo sfascio — cheché ne dicano i vari Gava e Scotti — non ha pagato.

Il rapporto di forza in città, anche dopo il voto europeo, resta quello del '75. Lo stesso — cioè — che consente di chiudere un'epoca e di avviare a Napoli un nuovo modo di governare.

Non è certo il momento per fare del trionfalismo e nessuno è intenzionato a farlo. E' il momento, invece, di sottolineare un importante dato politico: che, cioè, nonostante tutto, la DC non passa: mentre anche per il voto di domenica gli incrementi più significativi in città riguardano i partiti che hanno diviso con i comunisti le responsabilità pesanti dell'amministrazione comunale: i socialisti, infatti, vanno all'8,3 per cento e cioè aumentano del 2,4 per cento rispetto alle politiche ed i socialdemocratici vanno ancora avanti dello 0,7 per cento.

Ed è da questi dati che occorre partire per ogni ragionamento che voglia avere un qualche fondamento, in cui non si nascondano le ombre di questo voto e di questo «non voto» (che sono certamente molte) ma non pure le luci (di cui non può appropriarsi la Democrazia cristiana).

Del resto — come scrivevamo anche in altra parte del giornale — neppure a livello regionale la DC (che a Napoli perde quasi l'uno per cento su domenica scorsa) ha molte ragioni di soddisfazione. Se l'altra domenica, infatti, era andata avanti del 2,7 per cento rispetto al '76, domenica è retrocessa per il 2,2 per cento, al di là del calo medio nazionale di questo partito. Segno che quando il sistema «dei candidati della scelta alla preferenza» del ricatto si attenua, si allentano anche le adesioni allo scudocrociato.

E i voti di fuga non nelle più diverse direzioni. Così a Salerno, dove il calo è del 4 per cento, il MSI si rafforza alle europee del 3 per cento, mentre a Caserta dove lo scudo crociato ha un calo analogo i voti fuggono in due diverse direzioni: non solo verso il MSI, ma anche verso il Partito socialista. Le cose non vanno bene per la DC neppure in provincia di Napoli. Pesa, infatti, dal 36,3 dell'altra domenica al 34,4, mentre il voto comunista è stabile, passando solo dal 28,5 al 28,4. Anche qui sono socialisti e socialdemocratici ad avanzare taglieggiati del calo dc. Il PSI guadagna, così, più di un punto e mezzo, passando dall'8,3 al 9,9 per cento e il PSDI guadagna l'1,2, dal 4,3 per cento al 5,5 per cento.

E veniamo ai urne quasi tre milioni di cittadini della Campania (per l'esattezza 2 milioni e 899.920). Siamo al di sotto della media nazionale. Si tratta, infatti, del 77,9 per cento degli aventi diritto (media nazionale 85,9 per cento). La punta più alta si è avuta, comunque, a Salerno dove sono andati alle urne l'81,3 per cento degli elettori. Seguono le province di Caserta (78,9), Napoli (78,7), Benevento (76,2) e Avellino (72,3).

Per le politiche in Campania avevano votato 3.217.167 elettori, pari all'86,4 per cento del corpo elettorale. L'aumento del voto — dopo il doppio turno elettorale — passa ora quindi all'esame dei partiti. In particolare tutte le organizzazioni comuniste sono impegnate a condurre una seria e attenta riflessione, che ovviamente non significa rinchiudersi in se stessi, ma anzi dispiegare al massimo tutta l'iniziativa politica, mantenendo ed allargando tutti i contatti che sono stati allacciati per la prima volta o riallacciati nel corso di questa dura prova elettorale.

Come pure un motivo attento di riflessione deve essere costituito dalla relativamente alta percentuale di non votanti, che ormai ripetutamente si manifesta in tutta la regione e che ha dato un primo, rilevante segnale con i due referendum dello scorso anno. Riuscire a fare i conti, in positivo, con questo dato significa anche — probabilmente — comprendere più a fondo le ragioni di sfiducia nella politica che circa 800.000 abitanti apertamente esprimono.

E' questo, tra gli altri, un importante terreno di verifica e di costruzione delle lotte e delle iniziative che sempre più occorre portare avanti per imporre quel cambiamento che è indispensabile.

Nel tardo pomeriggio infatti i lavoratori hanno tenuto un'assemblea per discutere dei loro problemi.

Città di NAPOLI

	Voti europee	%	Politiche 79	%
PCI	189.466	29,8	220.831	30,6
P. Rad.	37.250	5,8	43.091	6,0
MSI	90.230	14,2	102.649	14,3
DN	7.826	1,2	15.009	2,1
PDUP	6.052	0,9	9.251	1,3
DC	188.592	29,6	219.471	30,5
PRI	12.748	2,0	20.567	2,9
PLI	14.211	2,2	9.774	1,4
PSDI	29.948	4,7	28.651	4,0
DP	5.183	0,8	5.863 (NSU)	0,8
UV	1.268	0,2		
PSI	53.072	8,3	42.645	5,9
schede bianche	3.080			
schede nulle	13.453			

Provincia di NAPOLI

	Voti europee	%	Politiche 79	%
PCI	416.115	28,4	466.941	28,5
P. Rad.	62.759	4,3	67.884	4,1
MSI	162.460	11,1	173.789	10,6
DN	13.258	0,9	23.653	1,4
PDUP	14.276	1,0	20.575	1,3
DC	505.010	34,4	593.920	36,3
PRI	29.809	2,0	49.421	3,0
PLI	24.069	1,6	19.610	1,2
PSDI	80.365	5,5	71.151	4,3
DP	10.553	0,7	10.819 (NSU)	0,7
UV	2.704	0,2		
PSI	145.923	9,9	136.403	8,3
schede bianche	9.709			
schede nulle	28.131			

Provincia di AVELLINO

	Voti europee	%	Politiche 79	%
PCI	45.411	19,55	52.328	21,13
P. Rad.	4.176	1,79	3.519	1,42
MSI	17.148	7,38	15.911	6,42
DN	6.316	2,71	4.285	1,73
DC	113.126	48,66	119.705	48,34
PRI	1.467	0,63	1.782	0,71
PLI	1.839	0,79	1.722	0,69
PSDI	13.289	5,72	1.407	0,56
DP	1.326	0,57	1.572 (NSU)	0,63
UV	352	0,15		
PSI	25.616	11,02	28.544	11,52
PDUP	2.303	0,99	3.571	1,42

Provincia di BENEVENTO

	Voti europee	%	Politiche 79	%
PCI	25.065	14,88	29.075	16,36
P. Rad.	2.933	1,74	2.523	1,42
MSI	14.104	8,37	11.944	6,72
DN	2.864	1,70	2.568	1,44
PDUP	1.597	0,94	2.409	1,35
DC	93.232	55,36	99.071	55,77
PRI	2.210	1,31	2.339	1,31
PLI	5.093	3,02	4.788	2,69
PSDI	7.606	4,51	8.758	4,93
DP	923	0,54	859 (NSU)	0,48
UV	378	0,22		
PSI	12.386	7,35	13.015	7,32

Risultati della CAMPANIA

	Voti europee	%	Politiche 79	%
PCI	686.797	24,40	767.488	24,9
P. Rad.	92.693	3,29	93.252	3,0
MSI	292.766	10,40	282.455	9,1
DN	27.899	0,99	36.891	1,2
PDUP	25.439	0,90	40.174	1,3
DC	1.126.217	40,01	1.300.418	42,2
PRI	49.372	1,75	89.501	2,9
PLI	45.874	1,63	37.340	1,2
PSDI	157.713	5,60	116.224	3,8
DP	19.269	0,68	18.240 (NSU)	0,6
UV	5.244	0,18		
PSI	284.984	10,12	289.675	9,4

Provincia di SALERNO

	Voti europee	%	Politiche 79	%
PCI	119.295	21,13	129.641	21,62
P. Rad.	14.914	2,64	12.586	2,10
MSI	61.313	10,86	46.634	7,78
DN	3.547	0,62	3.731	0,62
PDUP	6.001	1,13	8.752	1,46
DC	239.439	42,41	278.989	46,53
PRI	9.063	1,60	15.201	2,57
PLI	5.906	1,4	6.478	2,34
PSDI	41.142	7,28	22.530	3,75
DP	4.029	0,71	3.915 (NSU)	0,65
UV	1.118	0,19		
PSI	58.317	10,33	70.246	11,74

Provincia di CASERTA

	Voti europee	%	Politiche 79	%
PCI	80.911	21,04	89.503	21,41
P. Rad.	7.891	2,05	6.740	1,61
MSI	37.741	9,81	34.176	8,16
DN	1.914	0,50	2.654	0,63
PDUP	3.716	0,98	4.871	1,16
DC	175.410	45,61	208.814	49,83
PRI	6.823	1,17	10.778	2,57
PLI	8.967	2,33	4.735	1,13
PSDI	15.311	3,98	12.523	2,99
DP	2.437	0,63	1.676 (NSU)	0,40
UV	692	0,18		
PSI	42.742	11,11	41.507	9,91

PICCOLA CRONACA

Oggi martedì 12 giugno, onomastico: Onofrio (domenico Antonio).

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera. via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S. Giov. a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucio 5; calata Ponte Cassanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Martelli 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via Merlino 144; via Merlino 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Petrarca 175. **Bagnoli:** via Aca-

te 28. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella:** Piscinola: p.zza Municipio 1.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8.30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le code dei municipi: **S. Ferdinando-Chiaia** (tel. 42.11.28 - 41.85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 12.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.21 - 36.68.47 - 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 - 728.31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (telefono 740.33.03); **Pianura** (tel. 726.19.61 - 726.42.50); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.06); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Paterno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo-Vicaria** (tel. 45.44.24 - 229.19.45 - 44.16.80); **Mercato Poggioreale** (tel. 759.53.55 - 759.49.30); **Barra** (telefono 750.02.46).

LUTTI

E' morto il compagno Gaetano Bova, emigrato, iscritto alla federazione di Norimberga.

Alla madre Concetta, ed al familiari tutti le condoglianze dei comunisti di Marina della e della redazione dell'«Unità».

E' prematuramente scomparso ieri il compagno Pasquale Di Nuzzo, membro del direttivo della sezione «Lenin» di Castellammare di Stabia.

Al familiari del compagno scomparso, in particolare alla moglie Lina Buonanno e alle figlie Annalisa e Mena le espressioni del più profondo cordoglio dei comunisti di Castellammare e della nostra redazione.

E' deceduta la signora Assunta Coscione, madre del compagno Aniello capogruppo del PCI al comune di Aversa. Al compagno Coscione, a tutti i suoi familiari, giungano le condoglianze della sezione di Aversa e dell'«Unità».

Irresponsabile decisione degli autonomi Cisl

Ondata di scioperi all'ATAN e ex TPN

Da domani fino a martedì paralizzato il traffico pubblico nelle ore di punta

Una nuova serie di scioperi è stata proclamata all'ATAN e all'ex tranvie provinciali (CISP) dal sindacato autonomo CITAL. Il calendario delle agitazioni — da cui si sono dissociati i sindacati confederali — prevede dalle due alle tre ore di sciopero al giorno così ripartite: per il personale dell'ATAN sciopero dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 18,30 alle 19,30; domani e venerdì, giovedì e lunedì 18 invece l'astensione dal lavoro avverrà dalle 12 alle 13 e dalle 18,30 alle 19,30. Gli autobus delle ex TPN invece rimarranno fermi nei giorni di domani, venerdì e martedì 19 dalle 7 alle 8,30 e dalle 18 alle 19,30 e nei giorni di giovedì e lunedì dalle 11,30 alle 13 e dalle 18 alle 19,30.

E' facile intuire il disagio enorme che ne deriverà alla cittadinanza privata del trasporto pubblico proprio nelle ore di punta.

Già nei giorni scorsi la CITAL ha adottato forme di lotta aspre e irresponsabili, con conseguenze drammatiche in città che sono state sotto gli occhi di tutti. Il motivo del braccio di ferro con le direzioni delle aziende di trasporto è presto detto: la CITAL chiede altri aumenti. In particolare il sindacato autonomo chiede la maggioranza dello straordinario, nonché il pagamento di ben cinque anni di arretrati.

Sulla vicenda si sono espressi anche i sindacati autoferetri: CGIL, Cisl, Uil, che, dopo aver condannato il tentativo della CITAL di esasperare la situazione napoletana, hanno sottolineato che sulla rivalutazione dello straordinario è in corso una negoziazione nazionale vertenza legale: CGIL, Cisl, Uil si propongono infatti di risolvere il problema non solo all'ATAN e all'ex TPN ma in tutte le aziende di trasporto.

Ieri mattina a piazza Neghelli

Carica della polizia contro 40 famiglie

Avevano occupato un prefabbricato adibito a scuola

E' finita con una carica della polizia l'occupazione da parte di 40 famiglie della zona di Cavallotti. Aosta di un prefabbricato adibito a scuola. Gli occupanti abitano in case malsane e fatiscenti nella zona di Cupa Poligono, via Campeggio, Rione Troiano, Coroglio, Stamane, alle sette, hanno occupato un prefabbricato adibito a scuola che stava per essere smontato poiché in quell'area sono stati già appaltati i lavori per la costruzione di un edificio scolastico. Esiste una proposta del consiglio comunale di Fuorigrotta, secondo la quale potrebbe essere utilizzata la vasta area della caserma di piazza Neghelli.

li, ora inutilizzata, per trasferirvi il prefabbricato e, pur lasciando così libera la superficie per la costruzione della scuola, dare intanto una sistemazione provvisoria alle 40 famiglie.

Finora questa soluzione è stata osteggiata dall'atteggiamento negativo del Comiliter. Ieri però la tensione è cresciuta e si sono avuti gli incidenti della polizia, provocati in buona parte, a quanto pare, dall'ingustificato nervosismo del dirigente del locale commissariato. Durante gli incidenti (ci sono stati molti contusi) è stato anche fermato e poi arrestato un dimostrante, Samuele Delio Iacono, di 23 anni.

Interviene la PS al «Colosimo» contusi nove dipendenti

Nove dipendenti (7 donne e 2 uomini) dell'Istituto per riabilitazione per ciechi «Paolo Colosimo» si sono fatti medicare in due ospedali cittadini a seguito degli incidenti scoppiati ieri mattina con la polizia.

I lavoratori dell'Istituto erano in agitazione dal 20 maggio scorso contro i ritardi della giunta regionale per il passaggio della gestione pubblica dell'Istituto. Poco dopo le 8 la polizia è intervenuta per sgomberare l'Istituto. I lavoratori hanno protestato per questo improvviso intervento delle forze dell'ordine e sono nati i tafferugli. No-

ve dipendenti hanno dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari. Sette di loro sono stati ricoverati all'ospedale «Ricciardi», altri due al Loreto Mare ma tutti sono stati dimessi qualche ora dopo.

Stiamo lottando per difendere il nostro posto di lavoro — hanno affermato i dipendenti del «Colosimo».

L'intervento della polizia è una provocazione la nostra battaglia siamo disposti a continuarla.

Nel tardo pomeriggio infatti i lavoratori hanno tenuto un'assemblea per discutere dei loro problemi.

Le prime analisi sul voto « europeo » nelle regioni meridionali

Nel risultato siciliano un segno importante di « ripresa » del PCI

Lo splendido voto di Agrigento - La DC perde il 2,7 in percentuale - In forse fino all'ultimo momento la elezione a Strasburgo di Scelba, superato nelle preferenze da tre candidati - Accomunati alla DC nel risultato negativo i partiti che formano il governo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il primo dato che dalla Sicilia balza subito agli occhi è un calo netto della DC di 2,7 in percentuale. E la notizia, legata a questa pesante flessione, è la incerta elezione al Parlamento europeo di Mario Scelba, il consigliere dc per il collegio insulare. Scelba è in forse e la sua elezione dipende dalla possibilità per il suo partito di aggiudicarsi o meno nella circoscrizione 4 seggi a Strasburgo.

Se i seggi saranno tre Scelba rimarrà clamorosamente trabante, essendo stato largamente superato in preferenze da altri tre candidati, due siciliani e un sardo. Ma il risultato siciliano è soprattutto importante per il PCI, poiché c'è un segnale preciso di una inequivocabile « ripresa » delle liste comuniste a distanza di appena una settimana dalla pesante flessione delle politiche.

Il PCI, infatti, recupera più di un punto in percentuale (da 21,5 a 24,3) e ricomincia a prendere le distanze dal livello delle politiche del '72, al di sotto del quale era sceso proprio il 24 giugno. Scoprendo che la totale ci sono, anzi, alcuni dati provinciali, per esempio quello di Agrigento (oltre 4 punti in più, dal 27,3 al 31,6) e splendidi balzi in avanti, anche in grossi e medi centri non capoluoghi che tendono decisamente in taluni casi anche verso i traguardi del 20 giugno 1976.

Tranne le province di Enna e Ragusa, con quasi impercettibili flessioni, tutte le altre province registrano una netta ripresa del PCI: da Agrigento (oltre 4 punti), a Messina (più di 2 punti), a Palermo (più di 1 punto), a Caltanissetta (più di 3 punti) e a Trapani (con quasi 2 punti).

Lievissimi invece gli incrementi a Siracusa e Catania. Accomunati alla DC in un risultato nettamente negativo in Sicilia si trovano anche gli altri due partiti del governo in carica: il PSDI (meno 0,5 punti) e il PRI (meno 0,1 punto). In taluni centri i repubblicani hanno subito veri e propri tracolli, come a Mazara del Vallo (Trapani) dove vengono a mancare nel giro di una settimana 1400 voti equivalenti a 5 punti. E a Mazara la DC, che come il PRI, è legata agli armatori della grossa flotta peschereccia italiana, attraversa una emorragia che si riversa prevalentemente a destra nel MSI, mentre il PCI recupera in pieno punti e ritorno.

Uno sguardo dentro lo splendido risultato di Agrigento permette di rilevare come in questa provincia la ripresa comunista si sia generalizzata: a Favara siamo avanti di 6 punti, il PSI di quasi 4, la DC viene punita con ben 10 punti in meno, 4 punti in più al PCI a Meli, 9 a Montevago, il centro terrotolato della valle del Belice, un mantecamento delle posizioni a Sciacca, dove però la DC dal 46 per cento indietreggia addirittura al 33, mentre i radicali guadagnano 4 punti. E ancora 14 punti in più al PCI a Raffadali e 7 a Sambuca di Sicilia.

A Palermo dai raffronti risulta notevolmente diffusa la tendenza nei centri della provincia ad avanzare (ci sono alcuni comuni con 3 punti in più), mentre nel capoluogo la ripresa si quantifica in mezzo punto. Qui, secca è la flessione democristiana (meno 4), una delle sue punte maggiori; di contro i radicali consolidano ulteriormente il loro risultato raggiungendo la percentuale del 18,29 per cento, praticamente appaiati ai socialisti.

Fatta salva una precisa verifica, zona per zona, il voto comunista a Palermo segna una sensibile ripresa dei quartieri popolari: un primo raffronto con le politiche della settimana scorsa autorizza questa valutazione anche se rimangono fasce ampie di elettorato che non ha riconfermato la propria fiducia al PCI. Analogo il risultato di Catania. Forte in tutti e due i capoluoghi l'ulteriore incremento di voti radicali.

Significativo rimane il voto del Ragusano, la provincia che la settimana scorsa in Sicilia tenne più della metà e che alle europee si attesta attorno al 32 per cento. Qui la DC, nonostante la presenza in lista del candidato sfiorato (l'ex presidente della Regione e della Cassa di Risparmio Giumarra) incrementa solo di un punto.

E la presenza di Scelba nel Catanesi ottiene addirittura l'effetto contrario per la DC, che perde oltre un punto. La flessione di assume poi i contorni di un vero e proprio pignoramento: Agrigento, con una perdita di quasi 6 punti, di fronte non solo ad un eccellente risultato del PCI, ma complessivamente di tutta la sinistra.

Tiene il PCI a Foggia molti voti passano dalla DC ai fascisti

FOGGIA — Il dato più significativo del voto per il primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale in provincia di Foggia è che la DC perde nettamente sia in voti che in percentuale rispetto al voto del 34 giugno. Il PCI mantiene invece per intero la sua forza elettorale.

Questi i risultati. Partito comunista 118.830 voti pari al 32,20 per cento delle politiche, 32.555 voti del 34 giugno; la DC invece ha ottenuto 142.784 voti pari al 38,7 per cento contro il 41,4 per cento di sette giorni fa. Anche i socialisti subiscono una leggera flessione (0,16 per cento) avendo ottenuto 33.504 voti pari al 9,1 contro il 9,26 delle politiche del 1976.

Per quanto riguarda Foggia città il calo della DC è abbastanza netto. Lo scudocrociato, infatti, passa dal 43,10 al 39,8 per cento mentre il Partito comunista mantiene la sua forza.

1976. I radicali avanzano di poco essendo passati dal 14,78 al 15,20.

C'è da rilevare che le perdite della Democrazia cristiana sono in gran parte confluite nel Movimento sociale. Destra nazionale che ha ottenuto 37.000 voti pari al 10,2 per cento contro il 7,81 per cento del 34 giugno '76. Anche i socialdemocratici registrano una leggera flessione rispetto al voto delle politiche, avendo ottenuto 14.029 voti, 3,80 per cento, contro il 3,64 di domenica scorsa.

Per quanto riguarda Foggia città il calo della DC è abbastanza netto. Lo scudocrociato, infatti, passa dal 43,10 al 39,8 per cento mentre il Partito comunista mantiene la sua forza.

1976. I radicali avanzano di poco essendo passati dal 14,78 al 15,20.

Da rilevare inoltre che molti centri importanti della provincia di Foggia, infatti, i fascisti hanno ottenuto il 14,73 per cento, contro il 9,27 delle politiche. Anche il PSI nel capoluogo ha subito una leggera flessione avendo ottenuto il 9,17 per cento contro il 9,26.

C'è da rilevare che molti centri importanti della provincia di Foggia, infatti, i fascisti hanno ottenuto il 14,73 per cento, contro il 9,27 delle politiche. Anche il PSI nel capoluogo ha subito una leggera flessione avendo ottenuto il 9,17 per cento contro il 9,26.

C'è da rilevare che molti centri importanti della provincia di Foggia, infatti, i fascisti hanno ottenuto il 14,73 per cento, contro il 9,27 delle politiche. Anche il PSI nel capoluogo ha subito una leggera flessione avendo ottenuto il 9,17 per cento contro il 9,26.

Per quanto riguarda Foggia città il calo della DC è abbastanza netto. Lo scudocrociato, infatti, passa dal 43,10 al 39,8 per cento mentre il Partito comunista mantiene la sua forza.

1976. I radicali avanzano di poco essendo passati dal 14,78 al 15,20.

C'è da rilevare che molti centri importanti della provincia di Foggia, infatti, i fascisti hanno ottenuto il 14,73 per cento, contro il 9,27 delle politiche. Anche il PSI nel capoluogo ha subito una leggera flessione avendo ottenuto il 9,17 per cento contro il 9,26.

Per quanto riguarda Foggia città il calo della DC è abbastanza netto. Lo scudocrociato, infatti, passa dal 43,10 al 39,8 per cento mentre il Partito comunista mantiene la sua forza.

1976. I radicali avanzano di poco essendo passati dal 14,78 al 15,20.

Gravi illegalità a Calciano in provincia di Matera

MATERA — Una grave irregolarità è stata registrata durante le operazioni elettorali per il Parlamento europeo di domenica scorsa presso la sezione elettorale numero 2 di Calciano in provincia di Matera. Il presidente di seggio ha consentito il prolungamento delle operazioni di voto oltre le ore 22 nonostante fosse già avvenuta l'operazione di sigillo delle urne. I rappresentanti di lista del Partito comunista, che si erano opposti vivacemente alla grave trasgressione, sono stati arbitrariamente fatti allontanare per mezzo dei carabinieri del luogo.

Questo clamoroso episodio si aggiunge ad altri non meno incredibili verificatisi a Calciano anche nelle operazioni di voto per le elezioni nazionali di una settimana fa. I comitati parlamentari Giura Longo e Ziccardi in un telegramma inviato al ministro degli Interni, Virginio Rognoni, e notificato per conoscenza alla Procura della Repubblica e al prefetto di Matera, hanno segnalato l'episodio.

Anche in riferimento ad altri atti di illegalità verificatisi in vari comuni del Matarano, i parlamentari comunisti avevano informato le autorità locali e in particolare il prefetto per ottenere da lui più efficaci misure necessarie per garantire un sereno e regolare svolgimento delle operazioni di voto per il rinnovo del Parlamento nazionale e la elezione del Parlamento europeo.

I comunisti hanno inoltre annunciato una dettagliata relazione da inviare alla Magistratura su tutti gli episodi di intolleranza o di illegalità verificatisi nelle due elezioni nei comuni del Matarano.

1976. I radicali avanzano di poco essendo passati dal 14,78 al 15,20.

C'è da rilevare che molti centri importanti della provincia di Foggia, infatti, i fascisti hanno ottenuto il 14,73 per cento, contro il 9,27 delle politiche. Anche il PSI nel capoluogo ha subito una leggera flessione avendo ottenuto il 9,17 per cento contro il 9,26.

Per quanto riguarda Foggia città il calo della DC è abbastanza netto. Lo scudocrociato, infatti, passa dal 43,10 al 39,8 per cento mentre il Partito comunista mantiene la sua forza.

1976. I radicali avanzano di poco essendo passati dal 14,78 al 15,20.

Ai produttori viene pagato un prezzo irrisorio

Per le industrie dolciarie che operano in terra di Bari una « ciliegia tira l'altra »

Le difficoltà delle cooperative che tentano di rompere il monopolio di mercato — Il PCI sollecita l'intervento regionale

Dal nostro inviato

TURI DI BARI — Per raggiungere i magazzini della cooperativa « L'ortofruttila », aderente alla Lega, nella immediata periferia del paese, bisogna attraversare una specie di piazza chiamata « Largo Pozzi ».

E' qui il quartier generale di un numero ristretto di persone che hanno nelle loro mani la intermediazione passataria del mercato delle ciliegie. Il giro di affari è grosso: fino a qualche giorno fa i contadini hanno portato al mercato qualcosa come 35 mila quintali di ciliegie per una resa di circa 2 miliardi. Non si frantenda su questa ultima cifra perché i produttori non l'hanno incassata. Le ciliegie di prima qualità che i consumatori di Milano pagano 3000 lire al kg. e anche più, ai contadini vengono pagate, a seconda le giornate, da 1000 a 1100 lire.

Il prezzo del prodotto è fissato praticamente da una grossa società che opera a Monopoli, cui fanno capofila i grossi industriali dolciari, come Ferrero, che si accaparrano il 90 per cento della produzione di ciliegie di prima qualità di tutta la zona. Il 95 per cento della produzione di ciliegie della provincia di Bari (che è al primo posto nel territorio nazionale per questo prodotto) si produce in un raggio di meno di cento chilometri, nei comuni di Catellana Grotte, Turi, Conversano e Putignano. Una produzione nel complesso che si aggira sugli 80-85 mila quintali secondo le annate.

Il movimento cooperativo si muove tra serie difficoltà nel delicato mercato del ciliegio. Ha di fronte un competitor forte e sprigionato che si serve di decine di intermediari che si accaparrano quasi tutta la produzione pagando il prezzo subito al momento dell'acquisto, che l'industria fissa. E' quello che non può fare il movimento cooperativo, le cui strutture non sono, per altro, adeguate all'entità della produzione. Per essere più precisi la cooperativa « L'ortofruttila » produce circa 2 milioni di quintali di ciliegie di prima qualità che poi vende attraverso l'AICA. Non può fare per conto suo, infatti, la produzione, quella che va alla trasformazione in marmellata, perché questa verrà venduta, dopo un primo periodo di conservazione, solo fra qualche mese. E il produttore dovrà attendere.

In questo stato il nodo principale del problema è il produttore che ha bisogno di realizzare subito preferisce, o è costretto, a portare la produzione all'intermediario della grande industria. E si fa presto a rimproverare o ad accusarlo di non mantenere i suoi impegni verso la cooperativa. Gli appelli alla solidarietà cooperativa, ai sacrifici solidali trovano il tempo che trovano.

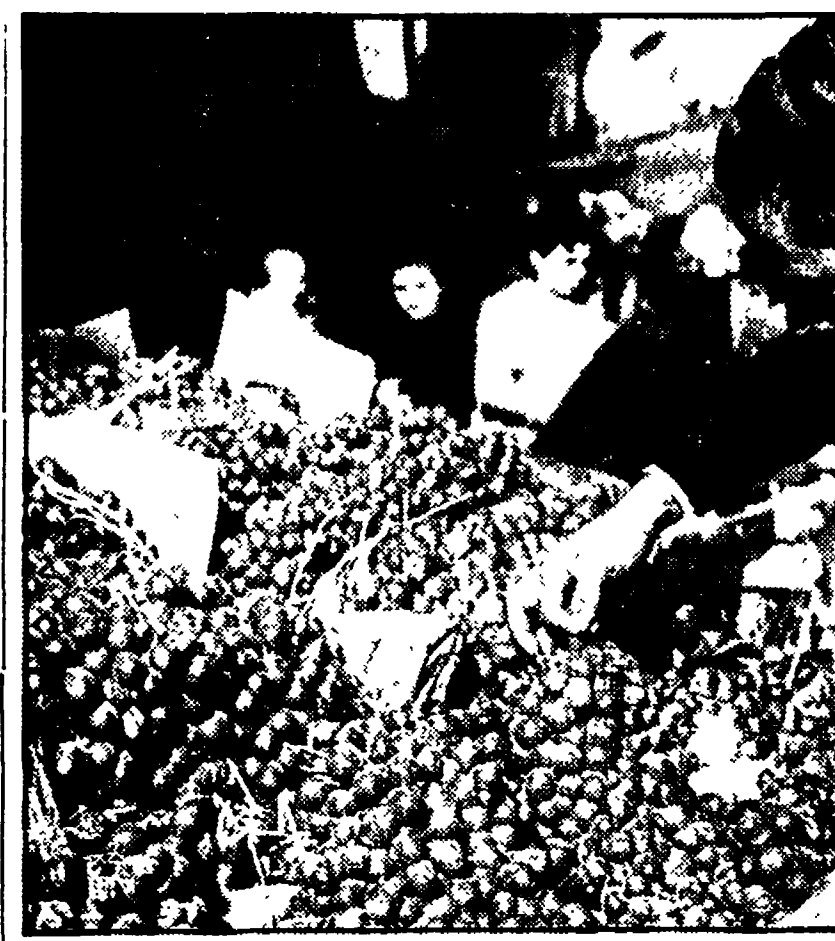
E' vero che, in teoria, è riconosciuta l'esigenza di corrispondere alla cooperativa il credito per anticipazioni ai conferenti, però questo in pratica viene concesso in quantità inadeguata e per di più con gravi ritardi. Bisogna, quindi, realizzare forme di intervento che consentano degli anticipi ai conferenti senza sottoporre le cooperative all'aggravio degli interessi passivi a tasso ordinario. Obiettivo questo che non è stato ancora raggiunto, anche se la Regione Puglia in materia di redditività del credito a garanzia si è mossa nella direzione giusta.

Il complesso di tutta la materia del credito, del credito, che è tutt'uno con una proposta di ristrutturazione del settore della cooperazione agricola, va affrontato con urgenza dal consiglio regionale della base dei risultati scaturiti dalle visite conoscitive compiute dalla commissione agricoltura, risultati che sono già in possesso della commissione e dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Questo non è ancora sufficiente. Bisogna muoversi con più speditezza per creare le associazioni dei produttori che dovranno avere un ruolo determinante anche nella formazione dei prezzi dei prodotti agricoli.

Lo stato della cultura del ciliegio va anche esaminato con maggiore attenzione come sostiene giustamente il presidente della cooperativa « L'ortofruttila ». Angelo Susca — e soprattutto, a nostro avviso, con una programmazione degli interventi. E' una cultura redditizia per i produttori quando non viene colpita dalle gelate.

Bisogna, quindi, che il processo di ristrutturazione del settore, con l'impianto di qualità di ciliegie più ricercate sul mercato e meglio pagate, proceda in provincia di Bari più speditamente e, soprattutto, con una seria assistenza tecnica. Qui entra in gioco il piano pluriennale di intervento della legge quadro con una precisa quantificazione e localizzazione degli interventi che i comunisti vanno chiedendo da tempo. E' questa la condizione perché la provincia di Bari mantenga e sviluppi il suo primato in questo settore produttivo.

Il giovane è stato rinchiuso nel carcere dell'Uccardone accusato di detenzione di stupefacenti e furto aggravato.



FOGGIA - Incalzano gravi problemi

E adesso al Comune è tempo di lavorare

Al primo posto, passate le elezioni, le difficoltà economiche e urbanistica - Le proposte del PCI

FOGGIA — All'attenzione delle forze politiche presenti in consiglio comunale, passate le elezioni del 34 e del 10 giugno, vi sono una serie di gravi problemi da risolvere con estrema urgenza. Prima di tutto vi è la necessità che il Comune giunga a una soluzione di crisi e di pesantezza economica in cui si trova.

Come fare fronte a questa drammatica situazione e quali i problemi più urgenti? Innanzitutto le forze politiche, in primo luogo la DC, sono chiamate a rispondere delle questioni riguardanti i rinnovi dei consigli di amministrazione, scaduti dal 1976 e tra questi in primo luogo il rinnovo delle aziende municipalizzate, l'ATAP, l'AMICA, l'AMGAS.

Come è noto il comitato regionale di controllo sugli atti del Comune ha nominato prima del voto del 34 giugno un commissario « ad acta » perché si proceda al rinnovo dei consigli di amministrazione di derivazione comunale. La DC ed il centrosinistra che governano la città hanno pesanti responsabilità, in quanto non hanno inteso procedere a rivedere funzionanti questi enti come caduti in uno stato di completo abbandono e di paralisi.

Inoltre vi sono problemi di notevole importanza per quel che riguarda il futuro della città di Foggia e riguardano l'assetto del territorio, i servizi, gli insediamenti edilizi economici e popolari e, soprattutto, le questioni economiche. Il gruppo consiliare comunista in tempo non sospeso aveva sollecitato in più di una occasione l'attuale giunta Graziani a farsi carico dei problemi che da tempo attendono una soluzione ricevendo risposte negative.

Il voto del 34 giugno mette di fronte al Comune la scelta di abbandonare in cui si trova la città e l'esigenza che si arrivi quanto prima a delle rapide soluzioni. E' da augurarsi che il governo cittadino affronti con serietà i nodi economici, politici e sociali rimasti sul tappeto. L'impegno del PCI è quello di fare in modo che il consiglio comunale sia reso funzionante e che si possa nel volgere di breve tempo affrontare la serie dei problemi ancora insoluti.

Avranno la DC e gli altri partiti del centrosinistra la volontà di operare una svolta? Saranno a vedere se i fatti che cosa accadrà nei prossimi giorni.

A L'Aquila

Denunce dei redditi presso l'INCA-CGIL

Per evitare che i lavoratori dipendenti e i pensionati siano assorbiti da speculazione o a disegni, il patronato INCA-CGIL dell'Aquila ha organizzato un apposito servizio per la compilazione dei redditi. Il servizio funzionerà tutti i giorni feriali dalle 8.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 presso gli uffici del Patronato di via Rosso Guelfa-gione 36.

Tutti gli interessati sono invitati a recarsi presso il suddetto ufficio dell'INCA-CGIL con sollecitudine per evitare gli affollamenti degli ultimi giorni che potrebbero impedire la normale compilazione dei moduli prescritti, in tempo utile che come è noto scade il 30 giugno p.v.

Il medico legale, dopo il primo sommario esame del cadavere, ha detto che il delitto risale alla notte scorsa. Una delle coltellate ha squarciato la gola al pregiudicato e questo, secondo il perito, dev'essere stato il colpo mortale.

Detenuto quasi 200 fiale di morfina: arrestato

PALERMO — Agenti della squadra mobile della questura di Palermo hanno arrestato un tossicodipendente di 26 anni, fiale di derivati della morfina, rubate nei giorni scorsi nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale civico.

In Basilicata calo dei partiti minori

Il successo personale del « presidente lucano » Emilio Colombo, che totalizza 120.000 preferenze — Le cene a Strasburgo

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il dato elettorale in Basilicata è completamente diversificato rispetto a quello nazionale. Gli unici partiti che vanno avanti sono in primo luogo la DC con ben 4 punti in più rispetto alle politiche del 3 e 4 giugno e il PSDI con lo 0,8 in più. Il nostro partito si attesta al 25,9 per cento (meno 3 punti rispetto alle politiche); in provincia di Potenza il calo è di 2 punti, il PSI al 10,2 per cento (meno 0,8 per cento), e esclusi i radicali che riconfermano la propria posizione, tutti i partiti sono in sensibile calo in voti e percentuali.

Ma questo dato è strettamente legato alla presenza dell'on. Emilio Colombo, capoluogo della DC che ha polarizzato l'attenzione dell'elettorato, introducendo anche e-

lementi campanilistici. Tutto sommato si può dire che si è trattato di un successo personale del « presidente lucano » del Parlamento europeo. Prova ne è l'alto numero di preferenze ottenuto dal leader storico della DC della Basilicata. Anche se non disponiamo della cifra esatta, è possibile affermare da calcoli di proiezione che l'on. Colombo supera di gran lunga la media personale delle preferenze ottenute nelle politiche della scorsa settimana, attestandosi intorno alle 120 mila preferenze che rappresentano il 25 per cento dei voti di lista (più 25 per cento rispetto ai voti di lista delle politiche).

Nel capoluogo di regione il risultato elettorale appare come un vero e proprio plebiscito a favore dell'on. Colombo (la DC raggiunge il 33,6 per cento ai danni in-

discriminatamente di tutti i partiti, mentre a Matera c'è il nostro partito tiene bene rispetto al risultato delle politiche).

Anche il successo del PSDI in Basilicata si spiega in gran parte con la presenza di una candidatura « forte » nella lista socialdemocratica, quella dell'assessore regionale ai Trasporti e Lavori pubblici, Giuseppe Covelli, che nella sua zona elettorale ha ottenuto l'aumento più significativo, quel tanto sufficiente a condizionare la percentuale regionale.

Pratendendo secondo questa chiave di lettura è possibile interpretare il dato dell'affluenza alle urne: i votanti sono stati intorno all'80 per cento, quasi 4 punti in meno rispetto alle politiche, influenzando indubbiamente anche sulla forza elettorale del nostro partito.

Certamente non sono sufficienti solo queste considerazioni per spiegare il calo subito complessivamente dalla sinistra. Ci sono altri motivi che vanno ricercati da una parte nello sfrenato attivismo di organizzazioni europeiste collaterali alla DC lucana che hanno prodotto una grande quantità di dibattiti, convegni, studi o, viaggii-premio a Strasburgo con cena finale di gala, e dall'altra parte, dal fatto che il presidente del Parlamento europeo Colombo, tutto ciò a partire già dai primi dell'anno d'altra parte, la scarsa incisività della propaganda elettorale di tutta la sinistra e in generale dei partiti intermedi.

Oltre alla DC l'unico partito a tenere comizi ed in campagna elettorale di tutta la sinistra è stato il Partito comunista che ha dovuto superare anche la difficoltà oggettiva segnata dal numero e-

levato dei comuni della regione e dalla disgregazione territoriale, per svolgere negli ultimi quattro giorni manifestazioni.

Se dunque c'è stato il travaso dell'elettorato lucano dai partiti intermedi e da quelli della sinistra (fatto che non è da sottovalutare), nella DC, esso è dovuto in modo particolare ai limiti delle forze intermedie e degli stessi socialisti che, a livello regionale, non hanno saputo contrastare la campagna elettorale « presidenziale » della DC.

Infine, per il calcolo delle preferenze nella lista del PCI, il compagno Giorgio Amendola ha ottenuto in Basilicata 27.208 preferenze, il compagno Giacomo Schettini 35.520 e il compagno Nicola Cataldo 19.445.

Arturo Giglio

Per le gravissime inadempienze manifestate dal centro-sinistra

Palermo rischia la paralisi amministrativa

L'arrivo del « commissario ad acta » per il bilancio '79 è stato comunicato solo dopo le elezioni - Entro la fine di giugno si dovrebbe fare ciò che non si è fatto in un anno - La questione dei 150 miliardi e delle municipalizzate



Soggiorni estivi del Comune dell'Aquila

L'AQUILA — L'amministrazione comunale dell'Aquila, continuando la sua attività, ha deciso di sospendere la sua attività sociale verso i ceti meno abbienti e gli anziani, ha preso una iniziativa che consentirà per la prima volta a trecento cittadini aquilani — bambini ed anziani — di usufruire di un soggiorno estivo in montagna o al mare.

I soggiorni climatici, destinati dopo questa prima esperienza a più anni sviluppi nel prossimo futuro, avranno luogo, per i bambini, rispettivamente a Silvi Marina dove essi avranno a disposizione la colonia ODA; sulla vetta del Monte Amiata, a metri 1450 sul livello del mare, organizzato in collaborazione con il Comune di Abbadia San Salvatore, e sul Gran Sasso d'Italia, a Santo Stefano di Sessano, a metri 1253 sul livello del mare, con la collaborazione della AGESCI, del WWF, del Comune e della Pro-Loco di Santo Stefano.

Per gli anziani invece, sono state prescelte due località della Toscana: una sulla riviera della Versilia nella spiaggia del Cinquale — alla cui realizzazione collaborerà il Comune di Montignoso — l'altra a Chianciano. Il soggiorno sul Monte Amiata avrà luogo nel 1979 e terminerà il 14 luglio. Esso è particolarmente indicato per ragazzi che,

oltre alle esigenze climatiche, presentano necessità di sviluppo corretto dello scheletro: infatti è previsto che nel corso del soggiorno siano tenuti corsi di nuoto nella piscina coperta del complesso residenziale che ospiterà cinquanta bambini che vi saranno ammessi.

Il soggiorno a Silvi Marina invece, che raccoglierà sessanta bambini e ottanta ragazzi, avrà inizio il 2 luglio e termine il 27 luglio; a Santo Stefano verranno accolti 35 bambini dal 22 luglio al 6 agosto.

Il soggiorno degli anziani a Chianciano Terme avrà inizio il 15 settembre e terminerà il 29 dello stesso mese. Vi saranno accolti 36 anziani con affezioni epatiche. Quello della riviera del Cinquale accoglierà anch'esso 36 anziani ed inizierà il primo settembre e avrà termine il 15.

La partecipazione ai soggiorni succitati avverrà sulla base di apposite graduatorie che terranno conto delle condizioni economiche e di salute di ciascun concorrente. Analoghi i requisiti per l'ammissione dei bambini tranne naturalmente l'età che è stata fissata dai sei ai dodici anni per il soggiorno al mare e dai dodici ai sedici anni per quelli in montagna. Le domande di ammissione dovranno essere presentate al servizio di protezione sociale del Comune dell'Aquila entro il 16 giugno per i giovani ed entro il 20 giugno per gli anziani.

Dalla nostra redazione

PALERMO — La notifica del provvedimento al sindaco e alla giunta di centro-sinistra di Palermo era stata fatta alla fine di maggio. Ma la nomina di un « commissario ad acta » regionale che si sostituirà per varare il bilancio di previsione 1979 alla giunta comunale inadempiente, al consiglio che non è stato messo in grado di operare, è stata diffusa solo all'indomani delle elezioni.

Insomma, il consiglio comunale della seconda città meridionale rischia lo scioglimento. Il bilancio per il 1979 — un atto decisivo per avviare una nuova programmazione — è stato approvato al livello della città e l'uso di considerevoli risorse finanziarie da tempo congelate — avrebbe dovuto per legge essere approvato entro la fine di febbraio. Ci sono centinaia di miliardi bloccati, ma la giunta paralizzata da un modo di governare improntato ai vecchi criteri clientelari, non ha ancora deciso come spendersi. Al che, in extremis i consiglieri sono stati convocati precipitosamente a Palazzo delle Aquile per metterci una pezza il 18, 19 e 20 giugno prossimi.

Ma anche se, in questa maniera, il pericolo di scioglimento del consiglio fosse potuto essere scongiurato, viene allo scoperto una nuova testimonianza della assoluta incapacità della giunta a far fronte ai suoi elementari intenti.

I comuni hanno, infatti, ormai l'obbligo di vincolare a precisi programmi le spese di investimento cui le amministrazioni locali intendono far fronte avvalendosi della possibilità di garantire tali provvedimenti attraverso le « entrate » previste in bilancio.

Per Palermo si tratta di qualcosa come 150 miliardi, che l'amministrazione può richiedere in prestito alla Cassa dei Depositi e Prestiti. Altre decine di miliardi che si possono subito spendere sarebbero pronti se il Comune avesse preparato i relativi progetti: 12 miliardi di finanziamenti regionali (6 per la scuola la sanità e il commercio, settori che rivelano gli aspetti più marcati di una vera e propria emergenza; altrettanti per spese di investimento). Sono passati cinque mesi da quando le competenze sono state trasferite ai Comuni, ma anche in questo caso a palazzo delle Aquile non si è mosso un dito.

Le inadempienze, dunque, si accavallano. Fino a determinare il rischio della completa paralisi ed a rendere concreto il pericolo di una approvazione di ufficio del bilancio da parte del commissario regionale, con la conseguenza di una dispersione di notevolissime risorse finanziarie.

Un esempio: prima di varare il bilancio comunale dovranno essere approvati i bilanci delle aziende municipalizzate, ancora abbandonate nel caos dal centro-sinistra, ed il piano di riorganizzazione dei servizi comunali. Bisogna inserire tutti e due questi argomenti nel documento contabile previsionale da sottoporre al consiglio.

Tali adempimenti si devono ancora passare però, all'approvazione del consiglio comunale, entro la fine di giugno. In sostanza bisogna ancora sottoporre al dibattito dei consiglieri il problema di come riorganizzare la macchina amministrativa cittadina.

Un appuntamento in più, questo.

v. va.

s. ser.

Le prime analisi sul voto « europeo » nelle regioni meridionali

Nel risultato siciliano un segno importante di « ripresa » del PCI

Lo splendido voto di Agrigento - La DC perde il 2,7 in percentuale - In forse fino all'ultimo momento la elezione a Strasburgo di Selba, superato nelle preferenze da tre candidati - Accomunati alla DC nel risultato negativo i partiti che formano il governo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il primo dato che dalla Sicilia balza subito agli occhi è un calo netto della DC di 2,7 in percentuale. E la flessione, legata a questa pesante flessione, è la incerta elezione al Parlamento europeo di Mario Scelba, il capoluogo per il collegio insulare. Scelba è in forse e la sua elezione dipende dalla possibilità per il suo partito di agganciare o meno nella circoscrizione 4 seggi a Strasburgo.

Se i seggi saranno tre Scelba rimarrà clamorosamente trombato, essendo stato largamente superato in preferenze da altri tre candidati, due siciliani e un sardo. Ma il risultato siciliano è soprattutto importante per il PCI, perché c'è un segnale preciso di una inconfondibile « ripresa » delle liste comuniste a distanza di appena una settimana dalla pesante flessione delle politiche.

Il PCI, infatti, recupera più di un punto in percentuale (da 21,9 a 22,5) e ricomincia a prendere le distanze dal livello delle politiche del '72, al di sotto del quale era sceso proprio il 34 giugno. Scomponendo tale totale ci si accorge che la DC ha perso 2,7 punti nei dati provinciali, per esempio quello di Agrigento (oltre 4 punti in più, da 27,3 al 31,6) e splendidi balzi in avanti, anche in Enna e nei centri non capoluoghi che tendono decisamente in taluni casi anche verso i traguardi del 20 giugno 1976.

Tranne le province di Enna e Ragusa, con quasi impercettibili flessioni, tutte le altre province registrano una netta ripresa del PCI, da Agrigento (oltre 4 punti) a Messina (più di 2 punti), a Palermo (più di 1 punto), a Caltanissetta (con quasi 3 punti) e a Trapani (con quasi 2 punti).

Levisismi invece gli incrementi a Siracusa e Catania. Accomunati alla DC in un risultato nettamente negativo in Enna, Agrigento e nei centri non capoluoghi che tendono decisamente in taluni casi anche verso i traguardi del 20 giugno 1976. In tutti i centri i repubblicani hanno subito veri e propri tracolli: clamorosi tra i tanti quelli di Mazara del Vallo (Trapani) dove vengono a mancare nel giro di una settimana 1400 voti equivalenti a 5 punti. E a Mazara del Vallo, dove il PRI è legato agli armatori della grossa flotta peschereccia italiana, arretra di 3 punti: una emorragia che si è verificata prevalentemente a destra nel MSI, mentre il PCI recupera in pieno 2 punti e ritorna oltre il 30%.

Uno sguardo dentro lo splendido risultato di Agrigento permette di rilevare come la questa provincia la ripresa comunista sia netta e la flessione democristiana (meno 4,1 punti) sia invece assai minore (meno 1,1 punti). Il PSI di quasi 4, la DC viene punita con ben 10 punti in meno, 4 punti in più al PCI e 3,9 al PRI. Il centro terremoto della valle del Belice, un mantimento delle posizioni a Siracusa dove per la DC il 46% indietreggia addirittura al 33%, mentre i radicali guadagnano 4 punti. Ed ancora 14 punti in più al PCI e 11 al PRI e 7 a Sambuca di Sicilia.

A Palermo dal raffronto risulta notevolmente diffusa la tendenza nei centri della provincia ad avanzare (ci sono al centro 3 punti, il PSI di quasi 4, la DC viene punita con ben 10 punti in meno, 4 punti in più al PCI e 3,9 al PRI. Il centro terremoto della valle del Belice, un mantimento delle posizioni a Siracusa dove per la DC il 46% indietreggia addirittura al 33%, mentre i radicali guadagnano 4 punti. Ed ancora 14 punti in più al PCI e 11 al PRI e 7 a Sambuca di Sicilia).

Fatta salva una precisa verifica, zona per zona, il voto comunista a Palermo segna una sensibile ripresa dei quartieri popolari: un primo raffronto con le politiche della settimana scorsa autorizza questa valutazione, anche se rimangono fasce ampie di elettorato che non ha riconfermato la propria fiducia al PCI. Analogo il risultato di Catania. Forte in tutti e due i capoluoghi l'ulteriore incremento di voti radicali.

Significativo rimane il voto del Ragusano, la provincia che la settimana scorsa in Sicilia tenne più delle altre e che alle europee si attese attorno al 32%. Qui la DC, nonostante la perdita di una lista dei candidati « forte » (l'ex presidente della Regione e della Cassa di Risparmio Giannarini), incrementa solo di un punto. E la presenza di Scelba nel Catanesi ottiene addirittura l'effetto contrario per la DC, che perde oltre un punto. La flessione di alcune posizioni di centro e di primo piccolo tracollo nello Agrigentino, con una perdita di quasi 6 punti, di fronte solo ad un eccellente risultato del PCI, ma con pressivamente di tutta la sinistra.

s. ser.

Tiene il PCI a Foggia molti voti passano dalla DC ai fascisti

FOGGIA — Il dato più significativo del voto per il primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale in provincia di Foggia è che la DC perde nettamente sia in voti che in percentuale rispetto al voto del 34 giugno. Il PCI mantiene invece per intero la sua forza elettorale.

Questi i risultati. Partito comunista 118.830 voti pari al 32,20 per cento contro il 32,55 delle elezioni del 34 giugno, la DC invece ha ottenuto 142.784 voti pari al 38,7 per cento contro il 41,4 per cento di sette giorni fa. Anche i socialisti subiscono una leggera flessione (0,16 per cento) avendo ottenuto 33.504 voti pari al 9,2 contro il 9,26 delle politiche del

1979. I radicali avanzano di poco essendo passati da 11.784 al 12,20. C'è da rilevare che le perdite della Democrazia cristiana sono in gran parte confluite nel Movimento sociale. Destra nazionale che ha ottenuto 37.600 voti pari al 10,2 per cento contro il 7,81 per cento del 34 giugno '78. Anche i socialisti registrano una leggera flessione rispetto al voto delle politiche, avendo ottenuto 14.929 voti, 3,85 per cento, contro il 3,84 di domenica scorsa.

Per quanto riguarda Foggia città il calo della Democrazia cristiana è abbastanza netto. Lo scudocrociato, infatti, passa dal 43,10 al 39,8 per cento mentre il Partito comunista mantiene la sua for-

za che si aggira intorno al 22 per cento. Il fenomeno del travaso di voti dalla DC al MSI si accentua nel capoluogo: qui, infatti, i fascisti hanno ottenuto il 14,73 per cento, contro il 9,27 delle politiche. Anche il PSI nel capoluogo ha subito una leggera flessione avendo ottenuto il 9,17 per cento contro il 9,29.

Da rilevare inoltre che i molti centri importanti della provincia di Foggia, il Partito comunista ha registrato degli avanzamenti rispetto al voto di sette giorni fa. E' il caso di San Marco in Lamis dove ha ottenuto il 39,6 per cento contro il 38,03 per cento, di Ortonovo, dove passa da 30,65 per cento al 31,5, di Trinitapoli, dove il PCI raggiunge il 38,2 contro il 35,3. Buone affermazioni il Partito comunista registra a Torre Maggiore per il 42,2 per cento e a Cerignola il 52,67 a San Giovanni R. e a San Severo il 39,8.

Gravi illegalità a Calciano in provincia di Matera

MATERA — Una grave irregolarità è stata registrata durante le operazioni elettorali per il Parlamento europeo di domenica scorsa presso la sezione elettorale numero 2 di Calciano in provincia di Matera. Il presidente di seggio ha consentito il prolungamento delle operazioni di voto oltre le ore 22 nonostante fosse già avvenuta l'operazione di sigillo delle urne. I rappresentanti di lista del Partito comunista, che si erano opposti vivacemente alla grave trasgressione, sono stati arbitrariamente fatti allontanare per mezzo dei carabinieri del luogo.

Questo clamoroso episodio si aggiunge ad altri non meno incredibili verificatisi a Calciano anche nelle operazioni di voto per le elezioni nazionali di una settimana fa. I compagni parlamentari Giampaolo Longo e Ziccardi in un telegramma inviato al ministro degli Interni, Virginio Rognoni, e notificato per conoscenza alla Procura della Repubblica e al prefetto di Matera, hanno segnalato l'episodio.

Anche in riferimento ad altri atti di illegalità verificatisi in vari comuni del Materano, i parlamentari comunisti avevano informato le autorità locali e in particolare il prefetto di Matera, di un'indagine necessaria per garantire un sereno e regolare svolgimento delle operazioni di voto per il rinnovo del Parlamento nazionale e la elezione del Parlamento europeo.

I comunisti hanno inoltre annunciato una dettagliata relazione da inviarsi alla magistratura su tutti gli episodi di intolleranza o di illegalità verificatisi nelle due elezioni nei comuni del Materano.

In Basilicata calo dei partiti minori

Il successo personale del « presidente lucano » Emilio Colombo, che totalizza 120.000 preferenze — Le cene a Strasburgo

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il dato elettorale in Basilicata è completamente diversificato rispetto a quello nazionale: gli unici partiti che vanno avanti sono in primo luogo la DC con ben 4 punti in più rispetto alle politiche del 34 e giugno e il PSDI con lo 0,8 in più. Il nostro partito si attesta al 23,9 per cento (meno 3 punti rispetto alle politiche; in provincia di Matera il calo è di 2 punti), il PSI al 10,2 per cento (meno 0,9 per cento), e, esclusi i radicali che riconfermano la propria posizione, tutti i partiti sono in sensibile calo in voti e percentuali.

Ma questo dato è strettamente legato alla presenza dell'on. Emilio Colombo capoluogo della DC che ha polarizzato l'attenzione dell'elettorato, introducendo anche e-

lementi campanilistici. Tutto sommato si può dire che si è trattato di un successo personale del « presidente lucano » del Parlamento europeo. Prova ne è l'alto numero di preferenze ottenuto dal leader storico della DC della Basilicata. Anche se non disponiamo ancora della cifra esatta, è possibile affermare da calcoli di proiezione che l'on. Colombo supera di gran lunga la media personale delle preferenze ottenute nelle politiche della scorsa settimana, attestandosi intorno alle 120 mila preferenze che rappresentano il 70 per cento dei voti di lista (più 25 per cento rispetto ai voti di lista delle politiche).

Nel capoluogo di regione il risultato elettorale appare come un vero e proprio plebiscito a favore dell'on. Colombo la DC raggiunge il 53,6 per cento ai danni in-

discriminatamente di tutti i partiti, mentre a Matera città il nostro partito tiene bene rispetto al risultato delle politiche. Ci sono altri motivi che vanno ricercati da una parte nello sfrenato attivismo dei partiti intermedi e da quella della sinistra (fatto eccezionale per il PSDI) nella DC, e da un'altra parte, in modo particolare ai limiti delle forze intermedie e degli stessi socialisti che, a livello regionale, non hanno saputo contrastare la campagna elettorale « presidenziale » della DC.

Infine, per il calcolo delle preferenze nella lista del PCI, il compagno Giorgio Amendola ha ottenuto in Basilicata 27.288 preferenze, il compagno Giacomo Scattoloni 35.520 e il compagno Nicola Cataldo 19.445.

Arturo Giglio

Per le gravissime inadempienze manifestate dal centro-sinistra

Palermo rischia la paralisi amministrativa

L'arrivo del « commissario ad acta » per il bilancio '79 è stato comunicato solo dopo le elezioni - Entro la fine di giugno si dovrebbe fare ciò che non si è fatto in un anno - La questione dei 150 miliardi e delle municipalizzate



Soggiorni estivi del Comune dell'Aquila

L'AQUILA — L'amministrazione comunale di sinistra dell'Aquila, continuando la sua attenta azione sociale verso i ceti meno abbienti e gli anziani, ha preso una iniziativa che consentirà per la prima volta a trecento cittadini aquilani bambini ed anziani — di usufruire di un soggiorno estivo in montagna o al mare.

I soggiorni climatici, destinati dopo questa prima esperienza a più ampi sviluppi nel prossimo futuro, avranno luogo, per i bambini, rispettivamente a Silvi Marina dove essi avranno inizio il 2 luglio e termine il 27 luglio; a Santo Stefano verranno accolti 35 bambini dal 23 luglio al 6 agosto.

Il soggiorno dei bambini a Chianciano Terme avrà inizio il 15 settembre e terminerà il 29 dello stesso mese. Vi saranno accolti 36 anziani con affezioni epatiche. Quello della riviera del Cinquale accoglierà anch'esso 36 anziani ed inizierà il primo settembre e avrà termine il 15.

La partecipazione ai soggiorni succitati avverrà sulla base di apposite graduatorie che terranno conto delle condizioni economiche e di salute di ciascun concorrente.

Analoghi i requisiti per l'ammissione dei bambini tranne naturalmente l'età che è stata fissata dai sei ai dodici anni per il soggiorno al mare e dai dodici ai sedici anni per quelli in montagna. Le domande di ammissione dovranno essere presentate al servizio di protezione sociale del Comune dell'Aquila entro il 16 giugno per i giovani ed entro il 20 giugno per gli anziani.

Ma anche se, in questa maniera, il pericolo di scioglimento del consiglio forse potrà essere scongiurato, viene però scoperto una nuova testimonianza della assoluta incapacità della giunta a far fronte ai suoi elementari intenti.

I comuni hanno, infatti, ormai l'obbligo di vincolare a precisi programmi le spese di investimento cui le amministrazioni locali intendono far fronte avvalendosi della possibilità di garantire tali provvedimenti attraverso le « entrate » previste in bilancio.

Dalla nostra redazione

PALERMO — La notifica del provvedimento al sindaco e alla giunta di centro-sinistra di Palermo era stata fatta alla fine di maggio. Ma la nomina di un « commissario ad acta » regionale che si è costituita per varare il bilancio di previsione 1979 alla giunta comunale inadempienza e al consiglio che non è stato messo in grado di operare, è stata diffusa solo all'indomani delle elezioni.

Insomma, il consiglio comunale della seconda città meridionale, che ha scelto, nel bilancio per il 1979 — un atto decisivo per avviare una nuova programmazione della spesa pubblica al livello della DC e l'uso di considerevoli risorse finanziarie da tempo congelate — avrebbe dovuto per legge essere approvato entro la fine di febbraio. Ci sono centinaia di miliardi bloccati, ma la giunta, paralizzato da un modo di governare improntato ai vecchi criteri clientelari, non ha ancora deciso come spenderli. Al che, in estremo, i consiglieri sono stati convocati precipitosamente a Palazzo delle Aquile per metterci una pezza il 18, 19 e 20 giugno prossimi.

Ma anche se, in questa maniera, il pericolo di scioglimento del consiglio forse potrà essere scongiurato, viene però scoperto una nuova testimonianza della assoluta incapacità della giunta a far fronte ai suoi elementari intenti.

I comuni hanno, infatti, ormai l'obbligo di vincolare a precisi programmi le spese di investimento cui le amministrazioni locali intendono far fronte avvalendosi della possibilità di garantire tali provvedimenti attraverso le « entrate » previste in bilancio.

Per Palermo si tratta di qualcosa come 150 miliardi, che l'amministrazione può richiedere in prestito alla Cassa dei Depositi e Prestiti. Altre decine di miliardi che si possono subito spendere per opere di manutenzione, ma che non sono stati ancora approvati. E se si avessero preparati i relativi progetti: 12 miliardi di finanziamenti regionali (6 per la scuola la sanità e il commercio, settori che rivelano gli aspetti più marcati di una vera e propria emergenza); altrettanti per spese di investimento. Sono passati cinque mesi da quando le competenze sono state trasferite ai Comuni, ma anche in questo a caso a palazzo delle Aquile non si è mosso un dito.

Le inadempienze, dunque, si accavallano. Fino a determinare il rischio della completa paralisi ed a rendere concreto il pericolo di una approvazione di ufficio del bilancio da parte del commissario regionale, con la conseguenza di una dispersione di notevolissime risorse finanziarie.

Un esempio: prima di varare il bilancio comunale dovranno essere approvati i bilanci delle aziende municipalizzate, ancora abbandonate nel caos dal centro-sinistra, ed il piano di riorganizzazione dei servizi comunali. Bisogna inserire tutti e due questi argomenti nel documento contabile previsionale da sottoporre al consiglio.

Tali adempimenti si devono ancora passare però, all'approvazione del consiglio comunale, entro la fine di giugno. In sostanza bisogna ancora sottoporre al dibattito dei consiglieri il problema di come riorganizzare la macchina amministrativa cittadina.

Un appuntamento in più, questo.

v. va.

Ai produttori viene pagato un prezzo irrisorio

Per le industrie dolciarie che operano in terra di Bari una « ciliegia tira l'altra »

Le difficoltà delle cooperative che tentano di rompere il monopolio di mercato — Il PCI sollecita l'intervento regionale

Dal nostro inviato

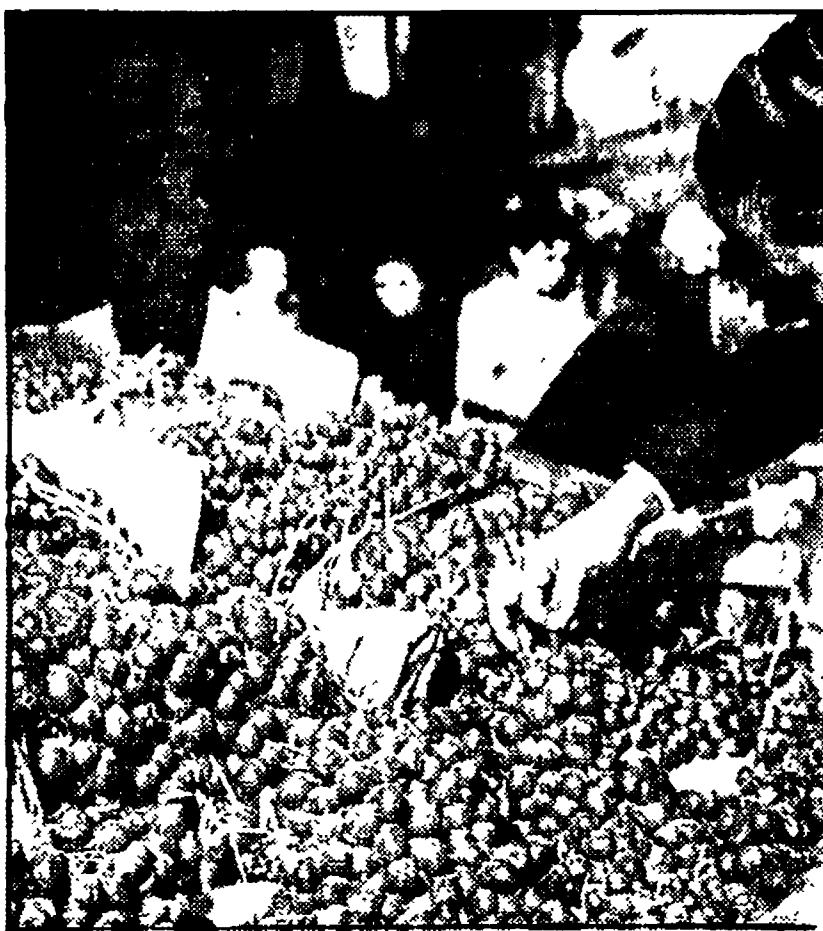
TURI DI BARI — Per raggiungere i magazzini della cooperativa « L'ortofruttilocal », aderente alla Lega, nella immediata periferia del paese, bisogna attraversare una specie di piazza chiamata « Largo Pozzi ».

E' qui il quartier generale di un numero ristretto di persone che hanno nelle loro mani l'intermediazione parassitaria del mercato delle ciliegie. Il giro di affari è grosso, fino a qualche giorno fa i contadini hanno portato al mercato qualcosa come 35 mila quintali di ciliegie per un valore di circa 2 miliardi. Non si frantumano su questa ultima cifra perché i produttori non l'hanno incassata. Le ciliegie di prima qualità che i consumatori di Torino e di Milano pagano 300 lire al kg, e anche più, ai contadini vengono pagate, a seconda le giornate a 1000 e 1100 lire. Sul prezzo del prodotto è fissato praticamente da una grossa società che opera a Monopoli, qui fanno capo alcuni grossi industriali dolciari, come Ferrero, che si accaparrano il 90 per cento della produzione di ciliegie di prima qualità di tutta la zona, il 95 per cento della produzione di ciliegie della provincia di Bari (che è al primo posto nel territorio nazionale per questo prodotto) e produce in un giro di meno di cento chilometri, nei comuni di Castellana Grotte, Turi, Conversano e Putignano, una produzione nel complesso che si aggira sugli 80-85 mila quintali secondo le annate.

Il movimento cooperativo si muove tra serie difficoltà nel delicato mercato del ciliegio. Ha di fronte un concorrente forte e spregiudicato che si serve di una serie di intermediari che si accaparrano quasi tutta la produzione pagando il prezzo subito al momento dell'acquisto. L'industria « fissa » è quella che non può fare il movimento cooperativo le cui strutture non sono, per altro, adeguate all'attività di intermediazione e degli stessi socialisti che, a livello regionale, non hanno saputo contrastare la campagna elettorale « presidenziale » della DC.

Infine, per il calcolo delle preferenze nella lista del PCI, il compagno Giorgio Amendola ha ottenuto in Basilicata 27.288 preferenze, il compagno Giacomo Scattoloni 35.520 e il compagno Nicola Cataldo 19.445.

Arturo Giglio



FOGGIA - Incalzano gravi problemi

E adesso al Comune è tempo di lavorare

Al primo posto, passate le elezioni, le difficoltà economiche e l'urbanistica - Le proposte del PCI

FOGGIA — All'attenzione delle forze politiche presenti in consiglio comunale, passate le elezioni del 34 e del 10 giugno, vi sono una serie di gravi problemi da risolvere con estrema urgenza. Prima di tutto vi è la necessità che il Comune capoluogo esca dallo stato di crisi e di pesantezza economica in cui si trova.

Come fare fronte a questa drammatica situazione e quali scuo i problemi più urgenti? Innanzitutto le forze politiche, in primo luogo la DC, sono chiamate a rispondere delle questioni riguardanti i rinnovi dei consigli di amministrazione, scaduti dal 1976 e tra questi in primo luogo il rinnovo delle aziende municipalizzate, l'ATF, l'AMICA, l'AMGAS.

Come è noto il comitato regionale di controllo sugli atti dei Comuni ha nominato prima del voto del 34 giugno un commissario « ad acta » perché si proceda al rinnovo dei consigli di amministrazione di derivazione democristiana e del centro-sinistra che governano la città hanno pesanti responsabilità, in quanto non hanno inteso procedere a rendere funzionanti questi enti che sono caduti in uno stato di completo abbandono e di paralisi.

Inoltre vi sono problemi di notevole importanza per quei che riguarda il futuro della città di Foggia e riguardano l'assetto del territorio, i servizi, gli insediamenti edilizi economici e popolari e, soprattutto, le questioni economiche. Il gruppo consiliare comunista in tempo non solo aveva sollecitato in più d'una occasione l'attuale giunta Graziani a farsi carico dei problemi che da tempo attendono una soluzione ricevendo risposte negative.

Il voto del 34 giugno mette anche in evidenza lo stato di abbandono in cui si trova la città e l'esigenza che si arrivi quanto prima a delle rapide soluzioni. E' da augurarsi che il governo cittadino affronti con serietà i nodi economici, politici e sociali rimasti sul tappeto. Lo impegno del PCI è quello di fare in modo che il consiglio comunale sia reso funzionante e che si possa nel volgere di breve tempo affrontare la serie dei problemi ancora insoluti.

Avranno la DC e gli altri partiti del centro-sinistra la volontà per operare una svolta? Staremo a vedere nei fatti che cosa accadrà nei prossimi giorni.

A L'Aquila

Denunce dei redditi presso l'INCA-CGIL

Per evitare che i lavoratori dipendenti e i pensionati siano assoggettati a speculazione o a disagi, il patronato INCA-CGIL dell'Aquila ha organizzato un apposito servizio per la compilazione dei redditi. Il servizio funzionerà tutti i giorni, feriali dalle 8,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 18,30 presso gli uffici del Patronato.

Il medico legale, dopo il primo sommario esame del cadavere, ha detto che il delitto risale alla notte scorsa. Una delle coltellate ha squarciato la gola e il pregiudicato è questo, secondo il perito, dev'essere stato il colpo mortale.

Ucciso a coltellate nella pineta di Catania

CATANIA — Il pregiudicato Giuseppe Musumeci di 33 anni è stato ucciso a Catania con numerosi colpi di coltello. Il corpo è stato trovato questa mattina abbandonato tra alcuni cespugli nella pineta vicina alla spiaggia della Playa, il più frequentato lido della città.

E' stato Alfio Lora, un giovane cavallerizzo appena uscito a cavallo da un vicino maneggio, a notare il cadavere che sporgeva dagli arbusti. Lora ha dato l'allarme e sul posto sono giunti funzionari ed agenti della sezione omicidi della squadra mobile che hanno cominciato le indagini.

Separato da sette anni dalla moglie, Musumeci aveva due figli di undici e sette anni, aveva precedenti penali per rapine e furti e secondo gli investigatori può essere stato ucciso per una vendetta maturata nella malavita. Non viene però esclusa l'ipotesi di un delitto passionale dato che la vita sentimentale della vittima era intensa.

Il medico legale, dopo il primo sommario esame del cadavere, ha detto che il delitto risale alla notte scorsa. Una delle coltellate ha squarciato la gola e il pregiudicato è questo, secondo il perito, dev'essere stato il colpo mortale.

Deteneva quasi 200 fiale di morfina: arrestato

PALERMO — Agenti della squadra mobile della questura di Palermo hanno arrestato un tossicodipendente di 28 anni, Salvatore Ragusa, nella cui abitazione sono state trovate 193 fiale di derivati della morfina, rubate nei giorni scorsi nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale civico.

Il giovane è stato rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone accusato di detenzione di stupefacenti e furto aggravato.

Italo Palasciano

E domenica alle urne per un'altra grande avanzata comunista

Nelle elezioni per il parlamento europeo il PCI avanza in Sardegna sui risultati già positivi del 3 giugno e si colloca sulle posizioni del partito nelle politiche del '76.

PCI in Sardegna: 283.396 voti percentuale: 32,7, + 1 sulle elezioni del 3 giugno.

Un comunista sardo, il compagno Umberto Cardia, porterà al parlamento europeo la voce del movimento autonomistico e democratico della Sardegna.

● Gli interessi dei contadini, degli operai, dei ceti produttivi, delle donne e dei giovani in cerca di lavoro, troveranno espressione e difesa nella assemblea europea.

● Occorre che il voto del 17-18 giugno confermi il successo ottenuto in Sardegna nelle elezioni politiche ed europee e faccia registrare una ulteriore avanzata.

□ I risultati elettorali in Sardegna creano le condizioni di un rafforzamento complessivo delle sinistre e di un profondo mutamento nella direzione della Regione con una giunta a cui partecipino anche i comunisti.

Per l'ulteriore avanzata del PCI

Per una giunta con i comunisti, che interpreti le aspirazioni di rinnovamento delle masse popolari sarde

Più forte il PCI

Più forte la lotta per la rinascita

il 17 e 18 giugno
VOTA COMUNISTA



Appello di Gavino Angius agli elettori isolani

Un'occasione per punire lo strapotere dc

Il compagno Gavino Angius, segretario regionale del PCI, ha rivolto ieri questo appello dai microfoni del "Gazzettino Sardo" della Rai di Cagliari.

«Il voto del 3-4 giugno e quello di domenica scorsa hanno confermato che il PCI è in Sardegna una grande forza democratica e autonomistica di lavoratori e di popolo. Ora siete chiamati a partecipare per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna, il 17-18 giugno. È un appuntamento politico di straordinaria importanza.

«La DC ha da mesi impastato tutta la sua campagna elettorale sulla più spregiudicata riproposta del clientelismo, sulle promesse individuali, senza nessuna riflessione sulle cause reali della drammatica crisi sarda, sulle sue responsabilità, e sui suoi impegni per l'ottanta legislativa.

«Guardiamo invece insieme alla crisi della nostra regione, della nostra Sardegna. È una crisi seria, grave, preoccupante. Avvertiamo tutti il malessere profondo che serpeggia fra la gente ed anche una delusione, spesso una delusione cocente. Del tutto fuori luogo ci sembra l'ottimismo elettorale di cui fa sfoggio la Democrazia cristiana. Ci si interroga spesso e in tanti su tutto ciò.

«Come può non essere deluso un giovane e una ragazza, che magari hanno partecipato a tante lotte di studenti o di lavoratori, occupati per avere diritto ad un lavoro, ed hanno visto trascorrere gli anni senza che la giunta regionale, la Democrazia cristiana, i partiti suoi o altri realizzassero quelle leggi, quei programmi di rinascita che un lavoro avrebbero potuto garantire?

«Come può non essere deluso un artigiano, un piccolo o medio imprenditore sardo che vedono spesso eluse le loro legittime, giuste richieste di contributo o di finanziamento o comunque di sostegno delle attività produttive da parte degli organi di governo della Regione?

«Come può non essere deluso un operaio, un piccolo o medio imprenditore sardo che vedono spesso eluse le loro legittime, giuste richieste di contributo o di finanziamento o comunque di sostegno delle attività produttive da parte degli organi di governo della Regione?

«Come possono non essere delusi tutti i sardi per aver avuto una giunta regionale priva di prestigio e di autorevolezza nel contributo o di finanziamento o comunque di sostegno delle attività produttive da parte degli organi di governo della Regione?

«Si dice: ma se le cose stanno così, la responsabilità è di tutti, di tutti i partiti.

«Guardate bene chi afferma ciò: vi dice una cosa non vera, vi dice il falso, vi inganna.

«Come stanno in realtà le cose? Voi ricordate con quante speranze si aprì questa legislatura regionale, cinque anni fa, nel 1974. La speranza di vedere finalmente attuato e realizzato il secondo piano di rinascita della Sardegna, frutto di tante lotte di lavoratori e di popolo.

«In Consiglio regionale i comunisti hanno dato un contributo, un apporto, un apporto spesso determinante, per definire, per approvare leggi con la cui realizzazione la rinascita si sarebbe avviata. Ma il compito, il dovere di attuare i programmi, le leggi, di spendere i miliardi della rinascita era della giunta regionale, del governo regionale da cui i comunisti sono stati

sempre esclusi.

«Pensate: la giunta regionale avrebbe potuto spendere per interventi nell'agro-pastorizia, nella forestazione, nell'industria, nell'assetto del territorio, in opere civili, nell'edilizia, nel turismo, in altri settori, ben 20 miliardi. Ne ha spesi 571. Il PCI non ha mai fatto parte della giunta regionale. Di essa hanno fatto parte sempre la DC e di volta in volta il PSI, il PSDI, il PRI, i comunisti mai. Ecco perché i partiti non sono tutti uguali, la responsabilità della mancata rinascita è dunque, tutta della DC e dei suoi alleati.

«Ora la Sardegna è a un bivio: o si va avanti sulla strada della rinascita, o si va in crisi. Battendo le forze conservatrici e reazionarie e i potentati economici e finanziari, oppure si ritorna indietro, precipitando in una crisi paurosa.

«Noi comunisti insistiamo su questo punto: la rinascita poteva essere attuata, ma non lo è stata. Ora vi chiedo: cosa garantisce voi, operai, donne, giovani, disoccupati, cosa garantisce tutti noi che, lasciando così le cose, restano gli stessi partiti nella giunta regionale, le leggi si realizzino, diventino opere? Niente.

«Noi vi diciamo che bisogna cambiare, che è ora di cambiare. Date la vostra fiducia al PCI. Più voti al PCI significa fare più forte la causa di chi lotta per la rinascita, rafforzare la lotta autonomistica.

Primi commenti al voto dei segretari delle federazioni comuniste sarde

Il PCI è forte quanto il 20 giugno '76

Nella regione molto soddisfacente l'esito della consultazione per il Parlamento europeo - Un passo avanti rispetto al già buono responso delle elezioni politiche - Alcuni significativi successi che fanno prevedere un'altra avanzata domenica prossima - Umberto Cardia porterà a Strasburgo le aspirazioni di progresso e di giustizia dei sardi

Abbiamo chiesto ai segretari delle sei federazioni sarde del PCI un primo commento ai risultati delle elezioni europee che seguono di una settimana quelle politiche e anticipano di sette giorni la consultazione amministrativa regionale. Ecco le rispettive dichiarazioni.

Lello Sechi

(segretario della federazione di Cagliari)

Alla luce dei dati del quali finora disponiamo, c'è da rilevare la consistente avanzata del nostro partito rispetto alle elezioni politiche di domenica scorsa. Il PCI — nella nostra federazione — ottiene un incremento di oltre un punto. Per valutare appieno l'importanza di questo risultato, occorre considerare che già il dato delle politiche ci aveva collocato in una posizione intermedia tra i risultati ottenuti al nord e quelli del Meridione. Allora avevamo parlato della notevole mobilitazione del partito e dello straordinario impegno dei militanti grazie al cui lavoro era stato ottenuto un esito che riconfermava il PCI come primo partito della provincia di Cagliari.

La stessa mobilitazione si è ripetuta in occasione della campagna per le elezioni europee, ha favorito l'incremento ottenuto ed è di buon auspicio per le elezioni di rinnovo del Consiglio regionale che si terranno domenica e lunedì prossimi.

D'altra parte, già nel corso della campagna per le europee, non sono stati trascurati i temi specifici riguardanti le condizioni della Sardegna, lo sviluppo della sua economia, l'avvio di un effettivo processo di rinascita. Tali temi, da sempre al centro della nostra azione politica, sono stati visti, questa volta, nella loro dimensione europea, nella loro naturale connessione con i problemi di ordine internazionale.

È sottolineato che a questo risultato positivo è stato possibile giungere soprattutto grazie alla forte convinzione con la quale l'intervento ha sostenuto la candidatura del compagno Umberto Cardia.

A Cagliari e in molti comuni della provincia le preferenze raggiungono il 60 per cento dei voti espressi: gli elettori e i militanti comunisti hanno così votato a favore la tensione dell'intero popolo sardo che aspira ad inviare un suo qualificato rappresentante nel Parlamento di Strasburgo.

Agostino Erittu

(segretario della federazione di Nuoro)

Ad un risultato abbastanza positivo conseguito dal PCI nella provincia di Nuoro e nell'intera isola, con le elezioni politiche, fa ora seguito un risultato assai significativo con le elezioni del Parlamento europeo.

Nella provincia di Nuoro il PCI passa dal 31,8 per cento ottenuto alla Camera al 33,6 per cento ottenuto alle europee, con un incremento del 1,8 per cento che evidenzia anche un forte impegno delle organizzazioni del partito. Questo risultato, che si accompagna alla nostra anch'esso positivo, dell'alta affluenza di votanti, è inoltre omogeneo in tutte le zone della provincia e raggiunge percentuali molto elevate in numerosi centri, prevalentemente operai, dove già il giugno si erano avuti i migliori risultati.

A questo dato fa riscontro il sensibile incremento della DC, attestatosi al 45,9 per cento, e che trova spiegazione anche con la candidatura di un suo esponente locale, designato per elezione, che ha finito per attrarre consensi anche dei partiti intermedi i quali subiscono un calo generale.

È possibile, ed è anzi auspicabile, che questo fenomeno si inverta per le elezioni regionali di domenica prossima, onde conseguire il ridimensionamento della DC necessario per l'avvio di una reale svolta democratica nel governo della Regione Sarda.

Billia Pes

(segretario della federazione di Tempio)

Il PCI conferma il risultato di domenica scorsa in tutta la Sardegna, con un risultato sostanzialmente sui livelli del 1976. È questo un risultato importante, che pone le premesse per ottenere una buona affermazione per le elezioni regionali di domenica e lunedì prossimi.

Il risultato della Gallura ha fatto registrare un lieve incremento della DC, valutabile intorno all'1,3 per cento. Va subito detto, però, che tale aumento è dovuto ad un riassorbimento dei partiti intermedi ed in modo particolare del PSDI. Balza con evidenza, infine, l'ulteriore flessione del PSI. I compagni socialisti avevano perduto in modo rilevante, già molti voti nelle elezioni di domenica, rispetto al '76. Questa tendenza viene ora



confermata anche in queste elezioni, dove la perdita sul 3 giugno si sciolse intorno allo 0,5 per cento. Il quadro rispetto agli ultimi risultati del 3 giugno, comunque, non muta che marginalmente, come del resto era abbondantemente nelle previsioni.

Paolo Polo

(segretario della federazione di Sassari)

A Sassari, sia in città che in provincia si registra un recupero del PCI. Questo dato appare tanto più positivo perché la federazione sassarese, nelle elezioni politiche, era stata quella che aveva

contenuto meglio la pur leggera flessione verificatasi nella nostra isola.

In provincia il nostro partito guadagna circa mezzo punto. Vi è al contrario un crollo del PSI. I radicali avanzano sperando in una ulteriore avanzata per le elezioni regionali.

Il dato assolutamente positivo che risalta è dunque la ripresa ed il consolidamento della forza del PCI. Preoccupa invece il calo del PSI, ed invita a ben sperare sulla maturità degli elettori il calo della DC in città.

DC e PSI hanno probabilmente sottovalutato la competizione europea concentrando i loro sforzi sulle regio-

nali. Noi comunisti, al contrario ci siamo mobilitati in grande forza ed abbiamo ottenuto quel risultato estremamente incoraggiante che ci autorizza a sperare in una ulteriore avanzata per le elezioni regionali.

Antonio Uras

(segretario della federazione di Oristano)

Il PCI ha confermato i voti di una settimana fa a questo turno elettorale per il Parlamento europeo, ed in percentuale registra anzi un incremento dello 0,35 per cento. Si sono manifestati segni di ripresa importanti, soprattutto nella città di Oristano, dove

la flessione del Partito nel voto di domenica rispetto al '76 era stata più sensibile.

La riflessione delle popolazioni di una provincia agricola ed emarginata, penalizzata dalla politica comunitaria, ha prodotto una buona affluenza alle urne (83,47 per cento) e condotto a riportare nel PCI maggiori speranze per una inversione di rotte e di politica.

Dal voto del 10 giugno noi comunisti traliamo l'auspicio di una nuova avanzata del Partito e delle sinistre alle elezioni regionali del 17-18 giugno. Vi sono infatti i segni di una ulteriore attenzione e riflessione sulle cose concrete, sui programmi, sulle leggi conquistate con la lotta ed an-

cora da attuare, leggi che purtroppo sono rimaste nel cassetto per la politica condotta dalle DC e degli altri partiti di governo.

I lavoratori e le popolazioni hanno capito che una ulteriore affermazione del PCI domenica prossima può aprire la possibilità di una gestione avanzata, onesta, veramente democratica nel governo della regione sarda.

Antonio Sala

(segretario della federazione di Carbonia)

Le elezioni del 10 giugno confermano la grande forza del PCI in tutto il Sulcis-Iglesiente, collocando il nostro partito ormai ai livelli del 1976.

Rispetto a domenica 3 giugno, avanziamo di circa 1 punto e mezzo in percentuale. È un risultato del tutto positivo, se si considera che il Sulcis, già alle elezioni politiche, era una delle zone in cui il Partito aveva meglio tenuto.

Di particolare rilievo il voto di Carbonia città. Il PCI, in una settimana conquista circa un migliaio di voti in più, passando dal 43 al 48 per cento. Assai significativi sono inoltre i risultati di Portofino e Porto Vesme, i due centri operai di grande importanza.

A Portofino in particolare andiamo avanti non solo rispetto al risultato del 20 giugno ma anche allo stesso voto del 3 giugno '76, che aveva significato una grande affermazione del nostro Partito. È l'esempio più tangibile di come sia grande la forza comunista nelle fabbriche e l'impegno dell'intero movimento operaio nelle battaglie politiche decisive.

Una discreta avanzata il PCI registra anche nei centri del basso Sulcis. Dai risultati definitivi si rafforza, dunque, il primato comunista nel Sulcis, mentre la DC, contrariamente a quanto succede in altre zone dell'isola, rimane più o meno ferma nelle sue posizioni.

SI CHIUDE LA CAMPAGNA ELETTORALE

Giovedì Berlinguer parla a Cagliari (ore 20) in piazza Garibaldi

Le sezioni mobilitate per garantire un'ampia partecipazione popolare attorno alle idee e ai programmi dei comunisti



«Più voti al PCI, più forte la lotta per la rinascita»: questo è il tema della manifestazione con la quale la campagna elettorale del PCI per le elezioni dell'ottavo consiglio regionale di domenica e lunedì prossimi. La manifestazione si svolgerà giovedì 14 alle ore 20, a Cagliari, in piazza Garibaldi. Interverrà il segretario generale del Partito, compagno Enrico Berlinguer.

Intanto il PCI ha conseguito a Cagliari e provincia un altro risultato soddisfacente in occasione del voto per il Parlamento europeo. Rispetto alle elezioni politiche di domenica scorsa, nel corso delle quali si erano registrate flessioni assai contenute, con un dato profondamente diverso da quelli del Mezzogiorno, l'incremento supera

di gran lunga l'1% e raggiunge in certi casi l'1,5.

Il PCI con il 36,67% dei suffragi, si riconferma partito di maggioranza relativa in provincia di Cagliari. Assai interessanti appaiono i dati di molti centri della provincia. Ad Armungia si passa da 50,78 di domenica scorsa all'attuale 58,01. A Serramanna dal 52,49 al 54,15; a Samatzai si registra un incremento di oltre 10 punti dal 52,21 al 63,33; a Usaramanna si passa da 21,85 al 30,23; a Dolianova dal 41,21 al 48,01; a Guspini si supera la soglia del 60% passando dal 59,44 al 61,68.

Considerevoli anche i dati elettorali di Sarroch, dove si è passati dal 35,81 al 40,26 e di Assinini, dove si va dal 37,99 al 40,10.

A Sanluri si passa dal 36,86 al 40,62; a Pula dal 43,05 al 46,61. Gli esempi citati illustrano abbondantemente una generale linea di tendenza che è resa più positiva dalla sia pur contenuta flessione della DC in provincia di Cagliari dal favorevole risultato dell'intero schieramento di sinistra.

È necessaria, in questi giorni una ulteriore mobilitazione del partito per garantire un nuovo rilancio alle elezioni di domenica e lunedì per il rinnovo del consiglio regionale sardo. I compagni sono impegnati a Cagliari e in tutta la provincia nella preparazione della manifestazione con il compagno Enrico Berlinguer per la chiusura della campagna elettorale.

Pesanti e imperdonabili le responsabilità della Giunta regionale

La Sardegna esclusa dai fondi CEE

I finanziamenti comunitari sono destinati a progetti e programmi delle regioni meridionali - Gli assessori competenti non hanno presentato nessun piano di sviluppo - L'incuria e il malgoverno dc

CAGLIARI — La Comunità europea ha stanziato, sul fondo europeo di sviluppo regionale, una rilevante somma per finanziare progetti e programmi delle regioni Meridionali. Si tratta di 74,54 milioni di lire di conto europeo che corrispondono a più di 84 miliardi di lire italiane.

Sono stati finanziati 77 progetti per iniziative industriali e per infrastrutture riguardanti le regioni meridionali, con l'esclusione della Sardegna ed alcune regioni del centro Italia.

Le regioni interessate sono le seguenti: Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia e Sicilia. Da questo elenco manca la Sardegna e i motivi della esclusione sembrano abbastanza evidenti. Come è noto, la CEE finanzia soltanto progetti che siano completati entro tre anni, che presentino validità economica, e che siano proposti e in un certo senso fatti propri dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalle regioni interessate.

La responsabilità della Giunta regionale sarda appaiono quindi evidenti, e non possono essere in alcun modo ignorate. Lo stesso onorevole Ariuccio Cartan deputato democristiano ha riconosciuto queste responsabilità quando ha affermato che le cause dei nostri mali non devono essere ricercate a Roma o a Bruxelles, ma nell'incuria della Regione.

Non si può essere certo d'accordo con l'onorevole Cartan, (abbiamo citato le sue affermazioni stralciandole da una comunicazione della stessa DC) quando vuole escludere da qualsiasi responsabilità nei confronti della Sardegna il governo centrale, di cui per lungo tempo ha fatto parte. Tuttavia si deve concordare con lui quando parla dell'incuria della Regione. Con una corruzione, però. Non di incuria si tratta, di dimenticanze più o meno veniali, ma di malgoverno protrattosi per tanto tempo.

Non della Regione si deve parlare, ma della giunta regionale. Tutti gli altri organismi della Regione non possono essere chiamati in causa. Solo la Giunta regionale, gli assessori sono responsabili del fatto che non sono stati sollecitati e proposti alla CEE progetti di sviluppo

nei settori industriali e infrastrutturali. Si noti, per questi ultimi, la iniziativa dei progetti, la loro elaborazione spetta solo alla Giunta ed a organismi facenti capo alla stessa Giunta.

D'altronde la Giunta regionale deve essersi resa conto sia pure in ritardo del peso delle sue responsabilità. Tanto è vero che il presidente Soddu, ha convocato una riunione per discutere gli interventi della CEE in Sardegna.

Purtroppo tali riunioni fatte con ritardo non solo sono del tutto inutili in quanto vengono dopo che le decisioni sono state programmate, ma servono anche a poco come tentativo di giustificare le responsabilità per quanto è avvenuto ai danni della Sardegna.



Approfondita discussione dei comunisti sul voto per il Parlamento europeo

In Umbria il PCI sotto i risultati del 3 giugno

Rispetto al voto alla Camera si registra un miglioramento del PSI e dei partiti laici di centro - Forte arretramento dc - Una dichiarazione di Galli

Affrontiamo subito il toro per le corna: perché il PCI ha perso quasi il due per cento dei voti, rispetto al 3 giugno, in Umbria nelle elezioni europee? Anche se il nostro partito rimane di gran lunga la forza politica più forte della regione col suo 33,6 per cento ottenuto ieri l'altro ed anche se la DC ugualmente ha perso quasi due punti c'è veramente da chiedersi come mai la flessione comunista è superiore a quella nazionale.

Naturalmente la questione è assai complessa e nei prossimi giorni (anzi fin da oggi) sarà all'esame attento degli organi dirigenti del partito. Ma chiediamoci subito chi in qualche modo ha «vinto» in Umbria in questa competizione europea. L'aumento più consistente in percentuale è stato ottenuto dal PSDI (1,2 per cento) seguito dal PDUP (1 per cento), dal PLI (1 per cento), dal PSI (0,2 per cento) e dal PR (0,3 per cento). Dove sono andati i voti comunisti? E' stata una flessione a sinistra il cui beneficiario è stato il PDUP? Oppure parte dell'elettorato comunista non si è recato a votare?

Insomma che vuole signifi-



care la perdita di due punti rispetto al tre giugno? La discussione all'interno del partito è già avviata anche per la singolarità politica dell'intera questione.

Il compagno Gino Galli segretario regionale del nostro partito, intanto ha rilasciato la seguente dichiarazione sui risultati elettorali ad Umbria TV e Radio Perugia uno che riportiamo integralmente: «I risultati dell'Europa costituiscono una conferma delle tendenze espresse dal voto per il Parlamento nazionale con un più pronunciato miglioramento del PSI e dell'area dei partiti laici di centro, con un forte arretramento della DC ed una flessione, ulteriore del PCI.

In Umbria la flessione del

PCI è stata questa volta, diversamente dal 3 e 4 giugno, più alta della media nazionale ed ha raggiunto all'incirca il 2 per cento. La DC ha perso l'1,7 per cento mentre avanzano il PSI, il PSDI, il PLI ed il PDUP.

Si tratta per noi di un risultato negativo le cui motivazioni non sono solo di ordine politico generale ma hanno una loro specificità regionale in quanto la flessione subita è più consistente che altrove.

Tutto ciò richiede una valutazione critica molto approfondita dei risultati che si fonda su un apporto molto ampio non solo degli iscritti ma anche dei nostri elettori compresi quelli che per esprimere una protesta si sono a-

stenuti, hanno annullato la scheda o hanno votato per gli altri. Per questo stiamo già convocando assemblee di sezione aperte anche agli elettori.

Parallelamente a questo dibattito di base, una analisi critica sarà avviata anche negli organismi dirigenti, dalle segreterie, che sono state già convocate per domenica (stanamani ndr), ai comitati federali ed al regionale che si riuniranno in settimana».

La flessione comunista è stata generalizzata in tutta la regione. Sia nei comuni più grandi (Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno) che in quelli più piccoli la perdita si aggira un po' dappertutto sul due per cento.

Che in qualche modo in questa competizione elettorale vi sia stato un forte elemento di protesta lo si capisce anche dal fatto che l'Unione Valdolina in tutta la regione ha rastrellato circa mille voti con un 0,2 di percentuale in assoluto. E così dicasi dell'affermazione del PDUP e dei radicali.

Tutto ciò che questi risultati vorranno dire comunque lo vedremo.

Diamo di seguito i dati definitivi delle elezioni europee rispettivamente per l'Umbria, la provincia di Perugia e quella di Terni. Le percentuali riportate tra parentesi si riferiscono alla differenza tra il voto europeo e quello per le politiche italiane del 3 e 4 giugno.				
UMBRIA				
DC	154.566 voti	27,7%	(-1,7)	
PSI	243.484 voti	43,6%	(+1,9)	
MSI	64.845 voti	11,0%	(+0,2)	
PSDI	24.961 voti	4,4%	(+1,2)	
PRI	14.106 voti	2,5%	(-0,1)	
PLI	9.862 voti	1,8%	(+1,1)	
PDUP	11.536 voti	2,1%	(+1,0)	
DP	3.523 voti	0,6%	(-)	
PR	12.312 voti	2,2%	(+0,2)	
UV	951 voti	0,2%		
PROVINCIA DI PERUGIA				
DC	113.864 voti	28,6%	(-2,0)	
PSI	173.324 voti	43,6%	(+2,0)	
MSI	45.026 voti	11,0%	(+0,7)	
PSDI	16.524 voti	4,2%	(-0,2)	
PN	1.287 voti	0,3%	(-0,2)	
PSDI	11.611 voti	2,9%	(+1,2)	
PRI	8.265 voti	2,1%	(-)	
PLI	7.240 voti	1,8%	(+1,1)	
PDUP	8.584 voti	2,2%	(+1,1)	
DP	2.734 voti	0,7%	(+0,1)	
PR	8.350 voti	2,1%	(+0,2)	
UV	635 voti	0,2%		
PROVINCIA DI TERNI				
DC	40.732 voti	25,3%	(-1,2)	
PSI	70.160 voti	43,6%	(-1,7)	
MSI	19.619 voti	12,2%	(+0,3)	
PSDI	8.337 voti	5,1%	(-0,2)	
PN	298 voti	0,1%	(-0,1)	
PSDI	5.218 voti	3,2%	(+1,1)	
PRI	3.811 voti	2,4%	(-0,2)	
PLI	2.622 voti	1,6%	(+0,8)	
PDUP	2.972 voti	1,8%	(+0,8)	
DP	799 voti	0,4%		
PR	3.962 voti	2,4%	(+0,1)	
UV	250 voti	0,1%		
% votanti: Provincia di Perugia		91,8%	(-1,1)	
Provincia di Terni		92,9%	(-2,9)	

Confermata nelle Marche la tenuta delle sinistre

ANCONA — Una affluenza massiccia alle urne (oltre il 90 per cento) una lieve flessione del PCI (-2,2 per cento) e della DC (-1 per cento), un'affermazione sull'ordine dell'1 per cento in più del PSI, del PSDI e del PLI: ecco la sintesi dell'eurovoto marchigiano. Avanzano sempre di poco anche i radicali (+0,2), PDUP (+0,7), DP (+0,1). Cosa c'è dietro le cifre? I partiti ne stanno già discutendo: nelle Marche i comunisti arretrano di un punto in più rispetto all'intera circoscrizione. Invece il calo della DC nelle quattro regioni è più forte rispetto a quello delle Marche (-2,3 per cento).

Si fa strada l'ipotesi che per l'Europa una parte, certo non consistente dell'elet-

torato dei partiti maggiori abbia votato come dire, in «libertà» guardando più allo scacchiere politico del precedente Parlamento di Strasburgo che non agli equilibri nazionali. Chi propende per questa ipotesi tiene conto infatti dell'aumento generale, seppur lieve, dei laici e dei socialisti. Poi c'è chi guarda alla massa di astenuti: un tre per cento in più rispetto ai votanti delle politiche, oltre centomila marchigiani, insomma, non si sono recati alle urne domenica scorsa. Forse anche questo fenomeno ha determinato un certo calo nei partiti maggiori.

Al Comitato regionale comunista, il segretario Stefanini ha così commentato il voto: «I risultati per le elezioni del Parlamento euro-

peo, pur registrando una flessione per il nostro partito, confermano la tenuta dei comunisti marchigiani, della sinistra. Sul risultato hanno influito diversi fattori: la diminuzione sia pur lieve del nostro elettorato con un riflesso sul voto di alcuni strati popolari; la mancata partecipazione al voto degli emigrati ed anche l'elevato numero di schede annullate, perché votate in maniera sbagliata, fatto dovuto tra l'altro alla diversa collocazione del simbolo del nostro partito sulla scheda. Infine la brevità della campagna elettorale — continua Stefanini — non ha consentito alle nostre organizzazioni di giungere con le nostre proposte per l'Europa a tutto il vasto elettorato.

«Si può comunque affermare che grazie al risultato positivo delle politiche del 3 giugno e a quello per rinnovare i consigli comunali, specialmente ad Ancona, marchigiani e comunisti hanno le elezioni dell'Europa, la forza del PCI resta essenziale per risolvere i problemi del rinnovamento della regione e dare una guida stabile ed autorevole al suo governo».

Il rilievo del compagno Stefanini sugli «errori» di alcuni elettori si basa in effetti su dati di fatto. Vi sono Comuni dell'interno, nel Pesarese, nell'Anconetano e nell'Ascolano, ma anche nella costa, dove gli scrutatori hanno registrato schede con il voto di lista dato al PDUP con accanto i nomi di Berlinguer e di altri

Lieve flessione del PCI e della DC 1% in più circa a PSI, PSDI e PLI - Avanzano di poco radicali, PDUP, demoproletari
Dichiarazione di Stefanini

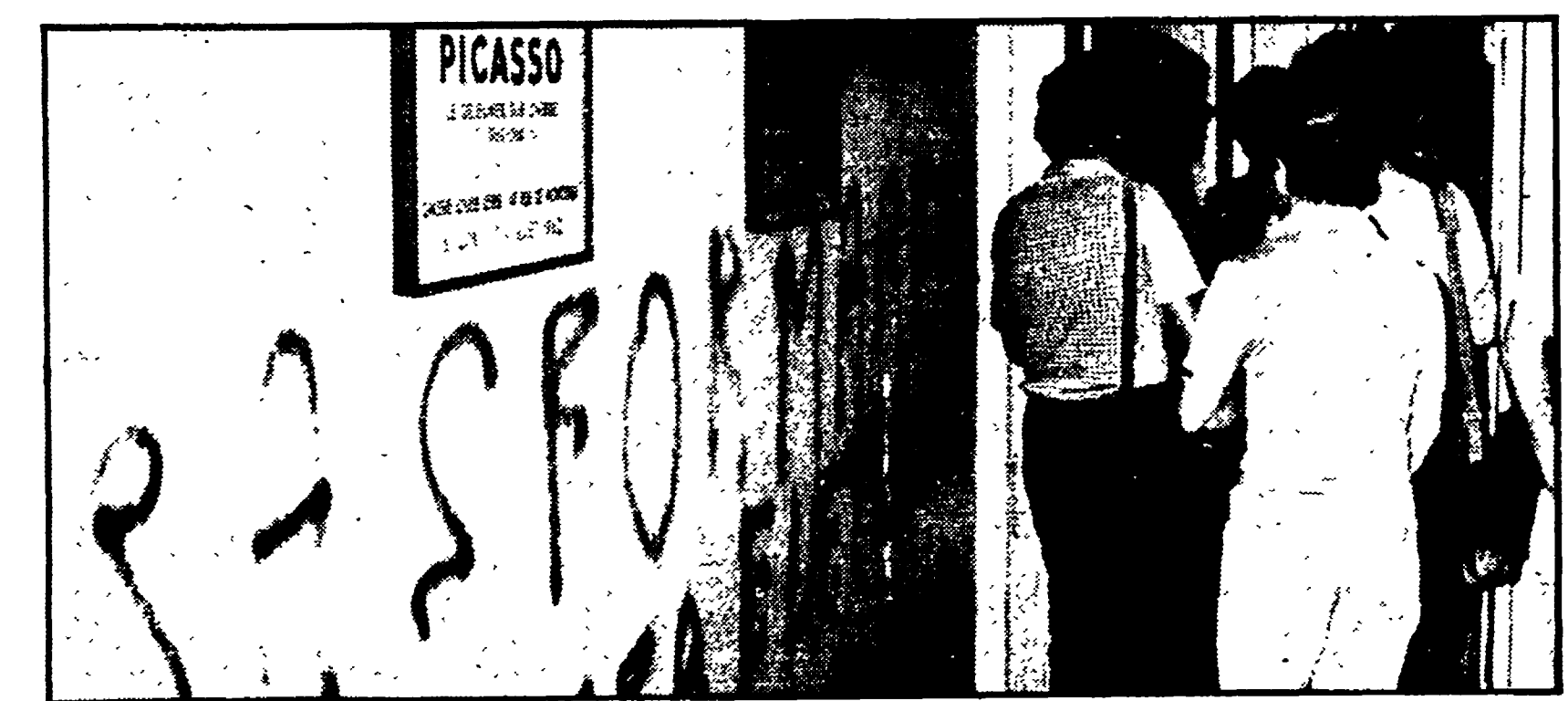
candidati comunisti. A proposito delle preferenze espresse dall'elettorato marchigiano è in testa il compagno Berlinguer con 123 mila voti di preferenza, segue il compagno Garandini con più di 59 mila suffragi. Il dc Lucconi (candidato marchigiano) ottiene 97.541 voti. Per i socialisti il più votato è Zaccari, per i repubblicani Visentini, per i radicali Pannella e Sciascia.

Una qualche riflessione sull'andamento del voto marchigiano è di fiducia sulla possibilità di ripresa dell'importante azienda metalmeccanica e sull'occupazione dei 400 dipendenti. Una vertenza, questa, in piedi da più di due anni e mezzo. Proprio un anno fa, di questi tempi, i lavoratori esasperati dall'atteggiamento dilatorio della proprietà e dalla scarsa volontà politica di risolvere la crisi, davano vita a forme di lotta «totali» (blocchi stradali e ferroviari), che provocarono anche tensioni in città.

Nel documento si evidenzia che sono ormai passati due mesi dall'approvazione del decreto legge per le aziende in crisi e dalla nomina del Commissario, ma ancora non sono stati erogati dal governo i fondi necessari previsti dal provvedimento. «Questo ritardo — si afferma — a nostro avviso ingiustificato sta portando il settore, e soprattutto lo stabilimento anconetano, ad una completa paralisi entro breve tempo».

Esiste inoltre un ulteriore elemento di preoccupazione: alle inadempienze del governo, si è aggiunto l'atteggiamento degli istituti di credito che rifiutano (o quanto meno temporeggiano) in maniera incredibile di finanziare le commesse acquisite dall'attuale Commissario. Tutto questo, in palese violazione dell'accordo raggiunto tra le parti al tavolo della trattativa, alla presenza dei rappresentanti dei ministeri interessati. Tutti questi motivi sfavorevoli possono contribuire a rendere difficile oltre misura la complessiva opera di risanamento di un gruppo industriale sconvolto da una eccezionale crisi finanziaria e produttiva.

Come misura immediata, al fine di compiere le doverose azioni di pressione, la FIAM di Ancona ed il consiglio di fabbrica hanno deciso di recarsi in delegazione entro la prossima settimana presso i ministri dell'Industria e del Tesoro. Ai partiti e agli enti locali è stata rivolta un'anelle affinché «non solo agevolino l'iniziativa ma si uniscano alla delegazione dei lavoratori».



Tre giovani molto noti a S. Benedetto

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Il fermo e poi l'arresto dei tre giovani sambenedettesi Claudio Piumi, Lucio Spina e Caterina Piumi, che sarebbero legati — secondo i capi di imputazione — al terrorismo nazionale e implicati nell'assalto alla sede regionale della DC marchigiana di Ancona, portato a termine il 29 maggio scorso, hanno creato tra la gente un certo choc misto anche ad una buona dose di perplessità.

I tre giovani erano conosciuti, soprattutto Claudio Piumi, anche perché da alcuni anni aveva praticamente rilevato il negozio di generi alimentari e latticini del padre. Ogni mattina Claudio Piumi faceva il giro dei bar e delle pasticcerie della città per consegnare il latte. «Era lui che faceva personalmente le consegne con il furgone. Dopo il suo arresto ho dovuto invece rico-

inciare a farlo io, fin dalla stessa mattina che lo hanno portato via», diceva domenica scorsa il padre Vittorio.

Proprio perché era quotidianamente impegnato in questo lavoro, molti si domandano come — stando alle accuse — il Piumi abbia trovato il tempo di preparare e partecipare ad attentati addirittura fuori città.

Claudio Piumi, accusato di reali gravissimi, dall'associazione sovversiva alla partecipazione a banda armata, era fuori da tempo — perlomeno questa era l'impressione quasi unanime — da ogni legame che aveva avuto per qualche anno coi gruppi extra parlamentari locali. L'ultima volta che si parlò di lui fu alla fine di giugno del 1976 quando sorse denuncia contro alcuni noti fascisti locali che gli avevano sfasciato la macchina mentre tornavano da un

funerale per la morte di un giovane del Fronte della Gioventù, Michele Socillo, deceduto accidentalmente durante un'esercitazione di paracadutismo. Da allora Piumi si vedeva solo raramente in giro e faceva rare apparizioni alla Rotonda, luogo di incontro tradizionale dei sambenedettesi. «Non usava quasi mai la sera — testimonia il padre — perché la mattina si alzava presto, alle cinque, per fare appunto le consegne del latte».

La dinamica stessa dell'operazione dei carabinieri dell'antiterrorismo fa intuire chiaramente come gli uomini di Della Chiesa fossero convinti di trovarsi di fronte ad un pericolo brigatista: è stato impiegato infatti un grande dispiegamento di forze — circa 60 erano gli agenti che hanno circondato l'abitazione di via Manara.

In casa però non sono state trovate armi. Solo documenti ed appunti.

Gli elementi che conforterebbero questa tesi sono precisi: non solo 5 testimoni avrebbero riconosciuto senza ombra di dubbio in Claudio Piumi uno degli appartenenti al commando che fece irruzione alla sede marchigiana della DC, ma a conferma dei collegamenti nazionali del terzo, fu aggiunto che Caterina Piumi è stata portata, dopo i primi interrogatori, a Genova per una serie di confronti. Si ritiene che la donna abbia partecipato nel capoluogo ligure ad alcune azioni terroristiche: forse anche all'agguato in cui fu ferito il vice-segretario amministrativo di Giancarlo Dragino. E' rinchiusa in una cella del carcere di Marassi. I due uomini sono stati invece trasferiti nel penitenziario pugliese di Trani.

Un altro inquietante risvolto, riguarda i documenti ritrovati due settimane fa dalla polizia nel covo romano di via Giulio Cesare, ove furono arrestati Adriana Faranda e Valerio Morucci. Nell'appartamento fu trovata, assie-

L'operazione antiterrorismo Un unico filo collega i tre arrestati e la colonna romana Br?

ANCONA — La portata della operazione antiterrorismo condotta da un nucleo speciale dei carabinieri tra venerdì notte e sabato mattina a San Benedetto del Tronto e nel capoluogo regionale, che ha portato all'arresto di tre presunti brigatisti rossi (Claudio Piumi, 25 anni e i coniugi Lucio Spina di 22 e Caterina Piumi, di 23) travolge i confini regionali.

Gli elementi che conforterebbero questa tesi sono precisi: non solo 5 testimoni avrebbero riconosciuto senza ombra di dubbio in Claudio Piumi uno degli appartenenti al commando che fece irruzione alla sede marchigiana della DC, ma a conferma dei collegamenti nazionali del terzo, fu aggiunto che Caterina Piumi è stata portata, dopo i primi interrogatori, a Genova per una serie di confronti. Si ritiene che la donna abbia partecipato nel capoluogo ligure ad alcune azioni terroristiche: forse anche all'agguato in cui fu ferito il vice-segretario amministrativo di Giancarlo Dragino. E' rinchiusa in una cella del carcere di Marassi. I due uomini sono stati invece trasferiti nel penitenziario pugliese di Trani.

Un altro inquietante risvolto, riguarda i documenti ritrovati due settimane fa dalla polizia nel covo romano di via Giulio Cesare, ove furono arrestati Adriana Faranda e Valerio Morucci. Nell'appartamento fu trovata, assie-

me ad armi ed altro materiale, una busta con la dicitura «Timbri pat. Asc. P. ceco». All'interno due timbri tondi con stampigliato «Prefettura di Ascoli Piceno» ed un altro rettangolare «San Benedetto del Tronto». Su di un quarto timbro quadrato «Autoveicoli tassa c/c P. 1977, pagata Prefettura Ascoli Piceno».

Le imputazioni avanzate dal magistrato che ha coordinato l'intera operazione, il sostituto procuratore della Repubblica di Ancona dottor Zampetti sono pesantissime. Sono sette i capi di accusa: dalla partecipazione a banda armata, al furto (le due auto Fiat 1100 usate per l'assalto alla sede dc), al possesso di armi, alla detenzione di esplosivi, al sequestro di tre sono inoltre indiziati di altre azioni avvenute nel territorio regionale negli ultimi mesi, come gli attentati incendiari ad auto di carabinieri, alle caserme di Fermo e San Benedetto.

Gli investigatori sospettano che proprio la moglie di Lucio Spina, Caterina Piumi sia stata il punto di raccordo tra il «comitato regionale brigate rosse» e la cosiddetta colonna romana. Le indagini sono ora orientate a mettere in luce questi contatti, che se provati, confermerebbero i legami tra gli arrestati nelle Marche ed il nucleo storico delle Br.

ma. ma.

Il commissario Dori minaccia le dimissioni

Banche e governo nicchiano Il gruppo «Maraldi» rischia la paralisi totale

Una vertenza che dura ormai da due anni e mezzo - Nota congiunta della FLM provinciale e del consiglio di fabbrica anconetano

ANCONA — L'ingegner Luciano Dori, nominato alcuni mesi fa super Commissario per il gruppo Maraldi (in seguito ad uno specifico decreto legge per le aziende in crisi), ha minacciato di dimettersi dalla carica, in segno di protesta nei confronti dell'inerzia del governo che non ha reso ancora operativo un decreto da lui stesso approvato.

La notizia, che evidenzia la precarietà della situazione, densa di pericoli per il futuro, è stata diramata con una nota congiunta della FLM provinciale e dal consiglio di fabbrica del tubificio.

Il documento sindacale è stato inviato alle segreterie regionali dei partiti democratici, nonché alle amministrazioni comunali, provinciali e alla Regione Marche.

Il caso Maraldi, dunque, rischia di riesplodere dopo che le ultimissime vicende avevano portato segni di ottimismo e di fiducia sulla possibilità di ripresa dell'importante azienda metalmeccanica e sull'occupazione dei 400 dipendenti. Una vertenza, questa, in piedi da più di due anni e mezzo. Proprio un anno fa, di questi tempi, i lavoratori esasperati dall'atteggiamento dilatorio della proprietà e dalla scarsa volontà politica di risolvere la crisi, davano vita a forme di lotta «totali» (blocchi stradali e ferroviari), che provocarono anche tensioni in città.

Trenta milioni di danni

Incendio in un albergo di Orvieto: due feriti

ORVIETO — Si aggirano attorno a trenta milioni i danni provocati dall'incendio sviluppatosi l'altra notte nell'albergo Virgilio di Orvieto. L'albergo, adiacente a piazza Duomo, è di proprietà di Virgilio Pedretti ne era assicurato per 200 milioni.

E' dal guardaroba, nel piano seminterrato dell'albergo, che verso le tre del mattino hanno iniziato a sprigionarsi le fiamme. Le grida di aiuto dei 16 clienti hanno immediatamente svegliato gli abitanti della zona, che hanno subito prestato i primi aiuti.

Suoi tre muricci lesionate nella parte retrostante dell'albergo, che dà sul vicolo di Maurizio, una parte dell'arredato distrutto, due locali a piano terra dichiarati pericolanti e inagibili (lavanderia e stireria), di cui uno sottostante alle camere dell'albergo e l'altro ad un negozio di antiquariato alla hall dell'albergo, alcuni vetri infranti: questo il bilancio dell'incendio che i vigili del fuoco di Orvieto immediatamente accorsi sul posto sono riusciti a domare completamente solo verso le 8 di mattina. E' intervenuto anche il 113 che ha collaborato all'opera di soccorso dei clienti fatti scendere

re dalle finestre con apposite scale.

Nessun ferito, ad eccezione di una coppia di giovani sposi Pier Luigi Viola e Clementina Graziani (28 e 25 anni) di S. Rocco al Porto in provincia di Milano, che trovandosi al primo piano hanno cercato riparo dal fumo che invadeva ormai tutte le camere gettandosi dalla finestra e cadendo su un'automobile parcheggiata nella via sottostante. I due, attualmente ricoverati all'ospedale di S. Maria della Stella di Orvieto hanno riportato contusioni e lesioni guaribili rispettivamente in 10 e 5 giorni. Grazie al pronto intervento del 113 sono stati recuperati valori, masserizie, documenti e tutti gli altri oggetti di proprietà dei clienti del «Virgilio».

Quanto alle cause dell'incendio le indagini sono in corso. Due le ipotesi di anti-quariato alla hall dell'albergo, alcuni vetri infranti: questo il bilancio dell'incendio che i vigili del fuoco di Orvieto immediatamente accorsi sul posto sono riusciti a domare completamente solo verso le 8 di mattina. E' intervenuto anche il 113 che ha collaborato all'opera di soccorso dei clienti fatti scende-

p. sa.

Venerdì si svolgerà il processo

Proteste a Terni per l'arresto di «Magnavino»

TERNI — Forse qualcuno pensava che la sorte di un «poveraccio», un «emarginato», per usare un termine sardonico, non potesse essere più o meno indifferente. Così non è stato e quanto è accaduto a Bruno Trivelli ha suscitato in città un'ondata di sdegno, il cui significato va oltre il singolo episodio. Dopo una nota di protesta della federazione comunista, i gruppi consiliari del PCI del Comune di Terni e della Provincia hanno inviato una lettera al sindaco e al presidente della Provincia chiedendo che si intervenisse ufficialmente per accertare come si sono svolti i fatti.

La vicenda ha fatto scalpore e se ne tornerà a parlare venerdì prossimo, quando nuovamente Bruno Trivelli comparirà in tribunale. E' un personaggio a modo suo popolare, tutti lo conoscono come «Magnavino», il suo soprannome, un «alcolista», che gira per la città sempre sotto gli effetti dell'alcol. Una persona da curare. La città lo accetta per quello che è. Qualcuno se ne prende gioco, ma non può negare comizi dalla tribuna allestita in piazza della Repubblica per gli oratori dei partiti. Frasi senza senso, qualche presa in giro da parte dei presenti, i più se ne vanno ormai abituati, qualcuno sorride e tutto finisce lì. Il giorno della chiusura della campagna elettorale per il

Parlamento italiano il vice-guestore, dottor Corbucci, e alcuni funzionari decidono di usare la maniera forte, arrestando «Magnavino» con metodi forse più adatti per un feroce criminale, tali comunque da suscitare nei numerosi testimoni sdegno e riprovazione.

«Il comportamento di alcuni funzionari della questura — è scritto nelle lettere firmate dai compagni Libero Paci e Giorgio Di Pietro — appare, stando alle testimonianze dirette, del tutto sproporzionato e immotivato, fa sorgere dubbi seri sul rispetto dei diritti individuali di cui ciascun cittadino gode». Trivelli è stato scarcerato la scorsa settimana, sull'istanza dell'avvocato difensore, Simone Cicciola, che all'inizio del processo per di rettilissima ha chiesto un rinvio per raccogliere ulteriori testimonianze.

«Una città come Terni — è scritto nelle lettere, in cui la tradizione democratica e la coscienza civile è profondamente radicata nel tessuto sociale, che possiede un patrimonio di valori e di ideali politici per la difesa e le istituzioni della libertà e dei diritti individuali e collettivi, non può tollerare episodi che hanno suscitato sdegno e indignazione, non può accettare che valori e principi conquistati con battaglie e sacrifici di tutto il popolo ternano siano messi in discussione».

La Direzione degli Stabilimenti Termali di CARIGNANO (PS)

comunica

l'apertura della stagione termale

- Cure Idropiniche - Inalatorie - Irrigazioni
- Acque Solfuree - Salsobromiodiche medio minerali

CONVENZIONI MUTUALISTICHE

ORARIO CURE 7-12 16-18

SAVIEM + BERLIET = SOLIDAMENTE AUTOCARRI

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI

A PESARO CORAT di RUGGERI S. - SS. Adriatica 42/B Tel. 0721/21334